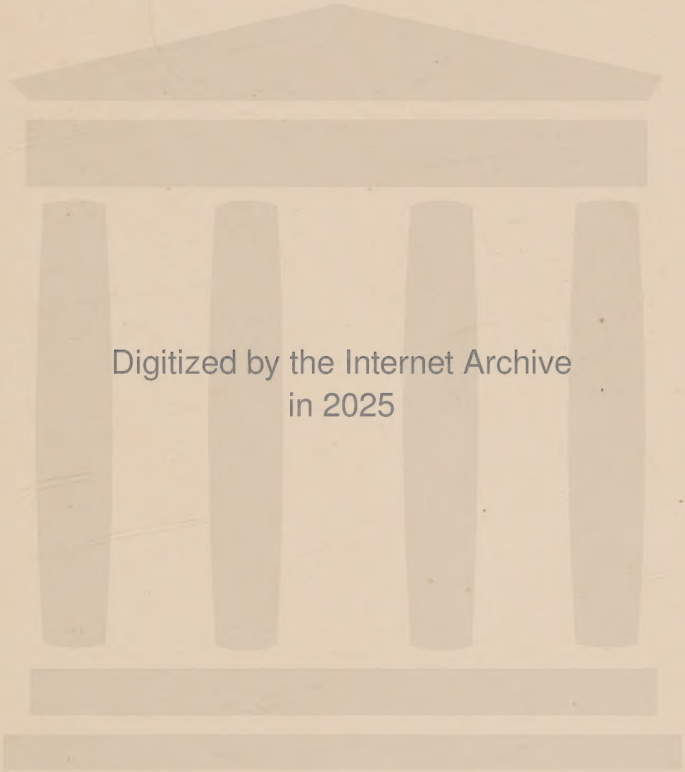


Digitized by the Internet Archive
in 2025

https://archive.org/details/iisacrocuoreelac0000delp

Il Sacro Cuore

e la Compagnia di Gesù.

Cara tuo Iesu quam sit gens inclyta disce
Dat tibi Cor nomen qui dedit ante suum

Il Sacro Cuore

e la Compagnia di Gesù

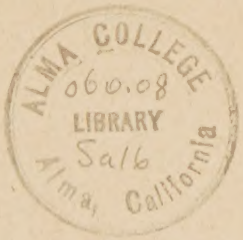
DEBITI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ COL SACRO CUORE

del P. GIUSEPPE MARIA SAENZ DE TEJADA
della medesima Compagnia

« Gesù Cristo mi ha fatto conoscere in una maniera da non poterne dubitare come egli volesse stabilire dapertutto questa solida devozione principalmente per mezzo dei Padri della Compagnia di Gesù ».

(B. MARGHERITA MARIA, *Lettera 132*).

Versione dallo spagnolo



ROMA
CIVILTÀ CATTOLICA
Via Ripetta 246
1918

22420

IMPRIMATUR

Fr. Albertus Lepidi O. P. S. P. A. Magister

IMPRIMATUR

† Josephus Palica, Archiep. Philippen, *Vicesg.*

Roma — Tipografia Sociale « Polizzi e Valentini ».

Conformandoci ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo di sottomettere con tutto il cuore quanto diremo in questa opera al giudizio infallibile della nostra Santa Madre la Chiesa Cattolica, non dando quindi ai fatti soprannaturali che racconteremo maggiore autorità che quella puramente umana dei testimoni pienamente degni di fede da cui detti fatti ricaviamo.

A Maria Immacolata
Regina e Madre della Compagnia di Gesù.

Se grandi debiti ha contratti la nostra Compagnia col Cuore di Gesù, altrettanti ne ha con Voi, il maggiore dei quali è il medesimo Divin Cuore che si formò del sangue purissimo del Vostro.

Consacrandovi con riverenza questa opera, non posso pretendere di ripagarli ma di riconoscerli ed anche aumentarli, supplicandovi di benedire le sue pagine e di voler essere la nostra via verso il Cuore del Vostro Santissimo Figlio. Così vi resterà obbligato quanto mai l'ultimo dei vostri figli.

L'Autore.

Lettera del M. R. P. Francesco Sav. Wernz, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, all'autore.

Romae 10 Decembris 1913.

R. P. Josepho M. S. de Tejada (a Deusto).

Accepi R.ae V.ae litteras die 26 Novembris datas et exemplar libri a Rv. nuper evulgati, cui titulus « El Sagrado Corazón y la Compañía ». Gratias pro utraque re Rvae. et habeo et refero quamplurimas. Valde placet argumentum quod Rv. in praedicto libro sibi suscepit tractandum ; est enim Societati nostrae apprime consonum ipsique commendatum ; ac singulari laude digna est diligentia qua documenta omnia, et apposite ad finem intentum. Rv. collegit. Nec dubito quin laudatus liber utilis futurus sit non solum Novitiis et Junioribus, sed cunctis filiis Societatis, atque inter monumenta ad ejus centesimum annum celebrandum haberi possit. Auctor, denique, Rvae. sum ut scribere pergat, benedictionem paternam peramanter impertio et commendo me ss. SS. et Orationibus R.ae V.ae.

Franciscus Xav. Wernz
Praep. Gen. Soc. Iesu.

INDICE ANALITICO DELLA MATERIA

Introduzione . . . . . Pag. XVII

PARTE PRIMA.

La Compagnia di Gesù è stata chiamata all'apostolato del divin Cuore?

Capo I.

Volontà di N. S. Gesù Cristo e del suo Eterno Padre . Pag. 1
1) Testimonianza della B. Margherita del 17 giugno 1689 . » 2
2) Testimonianza della B. Margherita del mese di agosto dello stesso anno . . . . . » 3
3) Segnalata testimonianza diretta al P. Rolin . . . . . » 3
4) Testimonianza del 10 agosto 1869 . . . . . » 4
5) » » 15 settembre del medesimo anno . » 5
6) Volontà dell'Eterno Padre . . . . . » 6

Capo II.

Volontà della SS.ma Vergine Maria . . . . . Pag. 6
1) Visione della B. Margherita il 2 luglio 1688 . . . . » 7
2) La SS.ma Vergine incaricata da Gesù della Compagnia » 9

Capo III.

Volontà del Nostro Santo Padre . . . . . Pag. 10
1) La divozione al S. Cuore e il nostro Santo Padre . . » 10
2) Testimonianza del P. Hoyos del mese di luglio 1733 . » 11

3) Altra testimonianza dell'anno 1734 . . . . . Pag. 13
4) Altra testimonianza del medesimo P. Hoyos . . . . » 14
5) Dobbiamo noi questa grande missione al N. S. Padre ? » 15

Capo IV.

Natura della Compagnia di Gesù . . . . . Pag. 16
Articolo I. — Il Nome della Compagnia . . . . . » 16
Articolo II. — Il fine della Compagnia . . . . . » 17
§ I. La salvezza e perfezione propria . . . . . » 17
A) Natura stessa della devozione al Cuore di Gesù » 17
B) Promesse del Nostro Salvatore . . . . . » 19
§ II. La salvezza e perfezione dei nostri prossimi . . » 20
§ III. Speciale convenienza di questa devozione per i figli della Compagnia . . . . . » 22
Articolo III. — La divisa della Compagnia A. M. D. G. » 24
Articolo IV. — Gli Esercizi di S. Ignazio e la devozione al S. C. . . . . » 27
§ I. Cognizione di Gesù . . . . . » 28
§ II. Amore a Gesù . . . . . » 28
§ III. Imitazione di Gesù . . . . . » 29
Articolo V. — Le Costituzioni e le regole della Compagnia » 31

Capo V.

Prescrizioni della Compagnia . . . . . Pag. 34
Articolo I. — I Prepositi e Vicarî generali . . . . . » 34
§ I. Il R. P. Lorenzo Ricci . . . . . » 34
§ II. Il R. P. Stanislao Czerniewicz . . . . . » 35
§ III. Il R. P. Gabriele Lenkiewicz . . . . . » 36
§ IV. Il R. P. Mariano Petrucci . . . . . » 37
§ V. Il R. P. Giovanni Roothaan . . . . . » 38
A) Lettera del 27 dicembre 1839 . . . . . » 38
B) » dell'ottava dell'Ascenzione 1848. . . » 38
§ VI. Il R. P. Pietro Beckx. . . . . » 41
A) Lettera del 28 agosto 1870 . . . . . » 41
B) » del 1 novembre 1871 . . . . . » 43
C) » del 10 dicembre 1875. . . . . » 44
D) » del 11 maggio 1884 . . . . . » 45

§ VII. Il R. P. Antonio Anderledy . . . . . Pag. 45
A) Lettera del 16 maggio 1884 . . . . . » 45
B) » del 29 settembre 1888 . . . . . » 46
§ VIII. Il R. P. Lodovico Martin . . . . . » 48
A) Lettera in occasione della sua ultima malattia » 48
B) Lettera da lui scritta essendo Provinciale di Castiglia . . . . . » 50
§ IX. M. R. P. Francesco Saverio Wernz . . . . . » 50
A) Istruzione intorno alla terza probazione . . » 50
B) Esortazione alla Congregazione dei PP. Procuratori . . . . . » 51
Articolo II. — Le Congregazioni generali . . . . . » 51
§ I. La seconda Congregazione generale di Polonia . » 51
§ II. La XXIII Congregazione generale . . . . . » 52
§ III. La XXVI Congregazione generale . . . . . » 52

Capo VI.

Perchè il Signore ha prescelto la Compagnia per questo apostolato? . . . . . Pag. 53
Articolo I. — Amore che ha Nostro Signore alla Compagnia » 54
Articolo II. — Spirito di amore proprio della Compagnia nei suoi ministeri. . . . . » 58
Articolo III. — Fatiche anteriori della Compagnia per la gloria di Dio . . . . . » 60
Articolo IV. — Tribolazioni che attendevano la Compagnia » 62

PARTE SECONDA.

La Compagnia di Gesù ha risposto fedelmente a questa vocazione?

Capo I.

Devozione domestica della Compagnia al Cuore di Gesù Pag. 65
Articolo I. — Come abbracciò la Compagnia questa devozione . . . . . » 66

Articolo II. — Come l'antica Compagnia praticò questa devozione . . . . . Pag. 75
Articolo III. — Come ha praticato e pratica la Nuova Compagnia questa devozione . . . . . » 79
Articolo IV. — Altri stretti legami tra il Sacro Cuore e la Compagnia. . . . . » 87

Capo II.

I primi amanti e apostoli del Sacro Cuore di Gesù nella Compagnia . . . . . Pag. 95
Articolo I. — I precursori della B. Margherita . . . . » 95
§ I. I Santi . . . . . » 95
§ II. Personaggi illustri . . . . . » 97
§ III. Scrittori . . . . . » 102
Articolo II. — Contemporanei della B. Margherita . . . » 106
§ I. Il P. Claudio de la Colombière . . . . . » 106
§ II. Il P. Giovanni Croiset. . . . . » 111
§ III. Altri contemporanei della B. Margherita . . . » 116
A) Il P. Ignazio Rolin . . . . . » 116
B) Il P. Antonio Gette. . . . . » 117
C) Il P. Francesco Froment . . . . . » 118
D) I P.P. de la Pérouse, de Villette e Leau . . » 119

Capo III.

Apostolato della Compagnia in favore del Cuore di Gesù, dalla B. Margherita sino alla soppressione della Compagnia.

Articolo I. — Il Giansenismo nemico della Compagnia e del Sacro Cuore . . . . . Pag. 120
Articolo II. — Assistenza di Spagna . . . . . » 123
§ I. Preliminari . . . . . » 123
§ II. P. Bernardo F. de Hoyos . . . . . » 125
§ III. P. Agostino de Cardaveraz. . . . . » 132
§ IV. I P.P. Loyola, Calatayud e altri . . . . . » 137
A) P. Giovanni de Loyola . . . . . » 138
B) P. Pietro Calatayud . . . . . » 140
C) Altri compagni dei precedenti . . . . . » 143

§ V. Le provincie d'oltremare . . . . . Pag. 145
A) Messico . . . . . » 146
B) America del Sud . . . . . » 147
Articolo III. — Assistenza del Portogallo . . . . . » 149
Articolo IV. Assistenza di Francia. . . . . » 150
§ I. P. Giuseppe Francesco de Gallifet . . . . . » 150
§ II. Altri promotori di questa devozione . . . . . » 155
§ III. Colonie e missioni della Francia . . . . . » 157
A) Cina . . . . . » 158
B) Siria . . . . . » 161
Articolo V. — Assistenze di Germania e Polonia . . . » 161
§ I. Germania . . . . . » 162
§ II. Polonia . . . . . » 163
Articolo VI. Assistenza d'Italia . . . . . » 164
§ I. Lavori della Compagnia presso la Sede Apostolica » 164
§ II. Miracolosa guarigione del F. Celestini . . . . » 168

Capo IV.

Apostolato della Compagnia in favore del Cuore di Gesù, durante la soppressione.

Articolo I. Fatti principali di questo periodo . . . . . Pag. 170
§ I. — Persecuzioni e soppressione della Compagnia . » 170
§ II. Si rinnova la persecuzione contro il Cuore di Gesù e la soppressa Compagnia. . . . . » 173
§ Restaurazione della Compagnia . . . . . » 177
Articolo II. — La Compagnia di Gesù conservata nella Russia Bianca . . . . . » 181
§ I. La Compagnia perseguitata si rifugia nel Cuore di Gesù . . . . . » 181
§ II. Il Cuore di Gesù protegge e conserva la sua Compagnia . . . . . » 184
Articolo III. — Assistenza di Spagna e Portogallo . . » 190
§ I. Il Cuore di Gesù, conforto dei gesuiti spagnuoli nell'esilio . . . . . » 190
§ II. I P.P. Idiaquez e Pignatelli . . . . . » 196
A) P. Francesco Saverio de Idiaquez . . . . . » 196
B) P. Giuseppe Maria Pignatelli . . . . . » 198

§ III. I Gesuiti portoghesi . . . . . Pag. 199
Articolo IV. — Assistenza d'Italia . . . . . » 202
§ I. P. Domenico Calvi . . . . . » 202
§ II. Altri scrittori e apostoli del Divin Cuore . . . » 206
Articolo V. — Assistenza di Germania e di Francia . . » 210
§ I. I Gesuiti tedeschi . . . . . » 210
§ II. I Gesuiti francesi . . . . . » 211

Capo V.

Breve idea intorno all'apostolato della Compagnia ristorata, in favore del Cuore di Gesù.

Articolo I. — La nuova Compagnia fedele alla sua grande missione . . . . . Pag. 215
§ I. Considerazioni generali . . . . . » 215
§ II. La Compagnia nella Spagna. . . . . » 217
§ III. La Compagnia nelle altre Nazioni . . . . . » 220
Articolo II. — L'Apostolato della Preghiera ed il Messaggero del Cuore di Gesù . . . . . » 221
§ I. Sue origini e sviluppo . . . . . » 221
§ II. Suo stato attuale . . . . . » 224
Articolo III. — La Compagnia e le Consacrazioni al Cuore di Gesù . . . . . » 226
§ I. Consacrazione della Chiesa universale nel 1876 e consacrazioni particolari che la precedettero . . . . . » 227
§ II. Consacrazione delle famiglie nel 1889 . . . . » 232
§ III. Consacrazione ufficiale della Spagna nel 1911 . » 233
Articolo IV. — Altre opere in onore del Divin Cuore . . » 234
1) Glorificazione della B. Margherita Maria . . . » 234
2) Gli uffici del S. Cuore di Gesù . . . . . » 236
3) L'Ora Santa . . . . . » 236
4) L'Arciconfrat. del Cuore Agonizzante di Gesù. » 237
5) La Comunione riparatrice . . . . . » 238
6) Istituto del Cuore Agonizzante di Gesù . . . » 239
7) Guardia di onore del Sacro Cuore di Gesù . . » 239
8) Lega di santità sacerdotale . . . . . » 240
Articolo V. — Insigni devoti del Divin Cuore . . . . » 241

§ I. Generalato del P. Luigi Fortis . . . . . Pag. 241
§ II. » » » Giovanni Roothaan . . . . » 242
§ III. » » » Pietro Beckx. . . . . » 244
§ IV. » » » Antonio M.a Anderledy. . . » 250
§ V. » » » Ludovico Martin . . . . . » 250
§ VI. » » » Francesco Saverio Wernz . . » 253
Epilogo . . . . . » 256

Appendici.

I. L'Immacolato Cuore di Maria e la Compagnia di Gesù Pag. 262
A) Strettissime relazioni di amore tra il Cuore di Maria e la Compagnia . . . . . » 263
B) Consacrazione di tutta la Compagnia di Gesù al Cuore purissimo della B. Vergine Maria. . . . . » 266
II. Orazioni varie . . . . . » 268
A) Atto di Consacrazione della Compagnia di Gesù » 268
B) Offerte del R. P. La Colombière . . . . . » 270
C) Formola di Consacrazione ai S. S. Cuori di Gesù e di Maria e voto di propagarne la devozione. . . » 272
D) Oratio ad obtinendam veram devotionem erga SS. Jesum ante missam recitanda . . . . . » 273
E) Pia lega di preghiere al S. Cuore di Gesù durante la soppressione per domandare la restaurazione della Compagnia . . . . . » 274
III. *Bibliografia intorno « Il S. C. di Gesù e la Compagnia »* . . . . . » 275

DEBITI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

VERSO IL SACRO CUORE

INTRODUZIONE

Il nostro amabilissimo Salvatore non si contentò di aver fondata per mezzo del nostro Santo Padre questa minima Compagnia e di averla chiamata col suo santissimo nome di Gesù ma si compiacque di colmarci di nuovi favori; onde siamo debitori alla sua liberalità, allorchè nei tempi moderni ebbe l'inaudita invenzione (chiamiamola così) tutta sola di un Dio tutto amore, di aprirsi il petto e di mostrarci il suo Cuore che dovea abbruciare in un incendio di amore gli uomini sconoscenti ed ingrati.

Chiamò noi, figli della sua Compagnia verso il suo S. Cuore per darci una parte tanto grande delle ricchezze racchiuse in quest' arca dei tesori di Dio, e per farne partecipi gli uomini per mezzo nostro. Ci confidò pertanto la grande missione *di predicare a tutti i popoli e nazioni questo nuovo Vangelo d'amore e misericordia del culto al suo Divin Cuore.*

Incoraggiata dalla divina grazia la Compagnia con ogni premura si è unita al Cuore di Gesù ed anche nelle circostanze difficili e sfortunate della sua esistenza cercò rifugio in questa inespugnabile fortezza e dopo essersi dedicata interamente alla pratica della nuova devozione ha dedicato le sue forze migliori alla sua difesa ed alla sua propagazione su tutta la terra.

Ecco i due fatti che ci proponiamo di dimostrare in queste pagine alla luce della storia vera ed accertata. Illuminata dai suoi splendori da se medesima apparirà la conclusione che ne cava il P. Letierce : « *La divozione al Sacro Cuore di Gesù, il propagarne il Culto si impongono ad ogni figlio della Compagnia come un dovere di riconoscenza e di onore, dal quale non ci possiamo sottrarre senza gettare una macchia indelebile sopra le glorie nostre* » (1).

Sono qui necessarie due avvertenze preliminari. Certamente non possiamo negare né dissimulare che Gesù Cristo N. S., come manifestò alla B. Margherita Maria « *in una maniera che* non lascia il minimo dubbio, *vuole servirsi* principalmente *dei Padri della Compagnia di Gesù per istabilire in tutto il mondo questa solida divozione* » (2); *non possiamo lasciar di riconoscere umilmente la grandissima parte che col favore del Cielo spetta al nostro Ordine nella meravigliosa propagazione di tale divozione ; ma sarebbe grande arroganza il pretendere per noi una missione* unica *ed* esclusiva.

Quantunque noi dobbiamo ritenere il culto del S. Cuore di Gesù come nostro proprio *e* particolare *secondo la frase del P. Roothaan* (3). *essendo incarico specialmente a noi riserbato quello di farlo conoscere a tutto il mondo, secondo l'affermazione della B. Margherita* (4), *tuttavia non per questo*

(1) *Étude sur le Sacré Coeur* — (Paris, 1890) t. I, p. 143.

(2) *Vie et Oeuvres de la B. Marguerite-Marie Alacoque* — (Paris, 1867) t. II, lettera 132, pagina 285.

(3) Naturalmente non possiamo a meno di condividere i nostri titoli a questo apostolato speciale della devozione al S. Cuore, con l'Ordine della Visitazione, e di onorare in esso la sua figlia prediletta la B. Margherita per mezzo della quale fu comunicato quell'apostolato ai due ordini. Confronta Letierce, o. c. I, 226-240.

(4) Nel parlare in questo modo non siamo che un'eco di quello che dicono sopra questo argomento i nostri scrittori. Si con-

l'abbiamo a considerare come nostro esclusivamente, in quella maniera che è proprio ma non esclusivo lo scapolare del Carmine per i PP. Carmelitani ed il Santo Rosario per i PP. Domenicani (3).

E perciò noi figli della Compagnia ben volentieri diamo il benvenuto a quanti operai vengono a coltivare questa nuova e verdeggiante pianta della vigna del Padre di famiglia: a sfruttare questo ricchissimo tesoro « dal quale quanto più si attinge e tanto più resta da attingere » (*B. Margh.*). *Siano questi individui isolati o siano nuove famiglie religiose alcune delle quali si onorano di portare il nome di questo Cuore divino. Infatti, forsechè già ha soddisfatto il nostro divin Salvatore le sue ardenti brame di comunicare agli uomini la misericordia di cui trabocca il suo Cuore Sacratissimo? Forse che non si danno ancora cuori freddi, cuori tiepidi che devono essere accesi con le fiamme divoratrici di quella fornace di carità?* (4).

Nel comporre questo piccolo lavoro non ci siamo pertanto proposti di fare una qualsiasi vana ostentazione di ingegno originale, nè far mostra di uno stile smagliante e nemmeno di vendere, come ricavati per nostri nuovi studii dalla storia, fatti che sono più o meno noti a quelli che sono alquanto versati in queste materie, nè molto meno farci maestri di spirito e dottori a coloro di cui Dio volesse che fossimo docili alunni, ma solo abbiamo preteso di radunare e raccogliere i dati e le notizie sparse qua e là in mille luoghi diversi, classificarle e presentarle ai nostri carissimi Padri e Fratelli usando uno stile facile e semplice.

Fare, in una parola un modesto manuale *o una compi-*

sultino p. e. il P. Hamon, Vie de la B. Marguerite Marie.... pagina 188 : P. Ramière, *Le Messager du C. de Iésus* t. XXVI, pag. 243 ; P. Uriarte, *Vida del Padre Hoyos* (Bilbao 1888) pag. 2931 e *Principi*.... pag. 256, nota ; P. Letierce o. c. 1, pagine 93-130 e 144 ; P. Nilles, *De rationibus Festorum*.... (Innsbruck 1885, 5° ediz. t. 1, pag. 173, nota ed altri.

lazione delle cose principali che la ragione e la storia ci dicono intorno alla relazione tra il S. Cuore di Gesù e la nostra Compagnia di tal maniera che avvivi le fiamme dell'amore del nostro Cuore verso il Cuore di Cristo N. S. per modo che, dopo esserci accesi noi, accendiamo tutto il mondo con quel sacro fuoco che venne a portare sulla terra il Figlio di Dio incarnato.

Perciò dapprima abbiamo studiato con ogni diligenza quanto credemmo che in qualche modo potesse aiutarci e più specialmente quanto altri hanno scritto sopra questa medesima materia del Sacro Cuore e la Compagnia (1) *e ci siamo quindi studiati di esporlo in forma chiara e breve. Per quello che si riferisce principalmente alla parte storica abbiamo di preferenza atteso, per ragioni ovvie, alla nostra assistenza di Spagna e abbiamo procurato di appurare i dati che abbiamo riferiti.*

Oltre che niente di solido si può fondare sopra inesattezze ed esagerazioni, la storia è per buona fortuna tanto ricca in questo argomento che non ci è costata poca fatica il dovere compendiare in queste poche pagine i suoi fatti più eloquenti.

Abbiamo indicato sempre le fonti donde deriva la nostra relazione sia per dar credito maggiore all'esattezza di quanto diciamo e sia per servire quei nostri fratelli che amano veder amplificato quanto noi qui accenniamo brevemente.

Oh! Cuore pietosissimo del nostro Capitano Gesù, degnatevi di riscaldare queste pagine col dolce fuoco di cui Voi ardete affinchè quanti le leggeranno si facciano amanti sempre più ardenti e apostoli sempre più zelanti di questo Santuario della Divinità.

Ona (Burgos) Collegio di S. Francesco Saverio – Festa del S. Cuore di Gesù, 1912.

GIUSEPPE MARIA S. DE TEJADA S. I.

---

(1) V. l'appendice III.

PARTE PRIMA.

La Compagnia di Gesù è stata chiamata all'apostolato del divin Cuore?

CAPITOLO I.

Volontà di N. S. Gesù Cristo e del suo Eterno Padre.

L'argomento più forte a provare la vocazione speciale della Compagnia alla divozione ed apostolato del Cuore di Gesù viene stabilito senza dubbio dalla volontà chiara e precisa del nostro amabilissimo Salvatore.

Più innanzi ci studieremo di vagliare i motivi che potè avere il Signore nell'affidare alla sua Compagnia un incarico così onorifico: per ora presenteremo come sue credenziali tutte le testimonianze autentiche che in nome di Gesù ci ha trasmesso la B. Margherita.

Esse sono le seguenti, tradotte con fedeltà e direttamente dalle sue Lettere e disposte secondo l'ordine Cronologico (1).

(1) Il P. Augusto Hamon nella *Vie de le Bienheureuse Marguerite Marie, d'après les manuscrits et les documents originaux*, (Paris. Beauchesne et C.ie 1909) che è la storia più critica e coscienziosa di quante siano state scritte intorno la B. Margherita, ha posto fuori di ogni dubbio (pagine XIV-XVII) l'autenticità delle lettere della B. Margherita come si contengono nell'edizione classica di Paray-le-Monial — *Vie et Oeuvres de le Bienheureuse Marguerite Marie*

1). *Testimonianza della B. Margherita del 17 di giugno del 1689.*

Con questa data scriveva la Serva di Dio alla Madre de Saumaise: « Il nostro buon P. de la Colombière ha ottenuto con molte istanze da N. S. Gesù Cristo che, dopo il nostro amato Istituto, sia arricchita la molto santa Compagnia di Gesù con tutte le grazie e privilegî propri della divozione del Suo Sacro Cuore. Questo Signore ha promesso di spargere con abbondanza e profusione le sue benedizioni sopra i ministeri di carità di questi buoni padri a vantaggio della salute delle anime. Ed ha tanto ardente desiderio, come mi pare, questo divin Cuore d'essere conosciuto, amato ed adorato da loro in particolare, che, se non mi inganno, loro pro-

---

d'Alacoque, tom. II. La prima edizione apparve nel 1867; la seconda (già esaurita) nel 1876: citeremo la prima edizione sebbene indicheremo anche la sua relazione con la seconda affinchè, tutti quelli che lo vogliano, possano confrontare le citazioni. Una religiosa della Visitazione di Valladolid fece di questa seconda edizione una traduzione in lingua castigliana. (Vedova de Cuesta, 1894).

Ciononostante le ultime nove lettere intitolate *Lettere al P. Rolin*, non sono in realtà, secondo detto critico, altro che frammenti delle dieci indirizzate al P. Croiset, scoperte nel 1888 in Avignone e pubblicate nel *Messaggero* francese nel 1890, da cui le prese lo spagnuolo che le pubblicò tradotte nel 1890 e 1891.

Intorno all'autorità degli scritti della B. Margherita sarà bene notare che la Sacra Congregazione dei Riti nel decreto del 22 settembre del 1827 confermato da Leone XII il 26 del medesimo mese ed anno, dichiarò come non si trovasse in quelli nessuna cosa degna di censura.

Confronta Nilles, t. I, pagine 469-470: e t. II, pagine 515-516 (edizione 5ª).

Per formarsi un'idea giusta delle qualità e pregi straordinarî che avvalorano gli scritti della Vergine di Paray conviene leggere *El Reinado del Corazon de Iesús,* tradotto dal francese dal P. Ortiz S. I. (Madrid, Razon y Fé 1910) t. I, pag. 1-34 e Les Archives de la dev. au S. C. de Iésus per il P. Granger (Liguge 1893) tomo IV, pagine I-XX.

mette di fare delle loro parole colla santa e potente unzione della sua accesa carità una spada a doppio taglio in maniera che penetrino nei cuori più induriti dei peccatori più ostinati per far nascere in loro la fonte salutare della penitenza che purifica e santifica le anime. Mi è necessario per questo che essi procurino di bere alla sorgente inesauribile di ogni scienza e carità dei santi.

Molte cose potrei dirvi sopra questo argomento particolare, perchè in questa Santa Compagnia si trovano dei grandi amici e favoriti del Sacro Cuore del nostro divino Maestro » (1).

2). *Testimonianza del mese di agosto del 1689.*

Nell'agosto dello stesso anno soggiungeva alla stessa madre :

« Essendosi comunicato da prima il S. Cuore alle Figlie della Visitazione, alle quali ha concesso la grazia di manifestarlo e farlo conoscere con lo stabilire tale devozione a questo Cuore amabilissimo ; vuole che i RR. PP. Gesuiti ne facciano conoscere l'utilità ed il pregio : incarico loro specialmente riserbato (2).

3). *Famosa testimonianza indirizzata al P. Rolin.*

Probabilmente è di questo medesimo anno la seguente bellissima testimonianza, di tutte la più categorica, tenuto conto delle eccezioni e restrizioni, figlie della sua umiltà, con le quali altre volte esprime la B. Margherita i suoi pensieri.

« Gesù Cristo mi ha fatto conoscere, in una maniera che non lascia luogo al minimo dubbio, che vuole servirsi principalmente dei Padri della Compagnia di Gesù per istabilire in tutto il mondo questa solida divozione e per suo mezzo

(1) Lettera 98 (97 della 2ª edizione) pag. 200, v. t. 1, pag. 288. Cfr. Hamon, o. c. p. 430.

(2) Lettera 104 (id. nella 2ª ediz.) pag. 214.

conquistare un numero infinito di servi fedeli, di amici perfetti e di figli molto cari » (1).

4). *Testimonianza del 10 di agosto del 1689.*

Con la data del 10 agosto del 1689 scriveva la medesima Beata al P. Croiset: « È riserbato ai Padri della Compagnia di Gesù di far conoscere il pregio e l'utilità di questo prezioso tesoro dal quale quanto più si ricava tanto più rimane da prendere.

Sta in loro, quindi, l'arricchirsi abbondantemente con ogni specie di beni e di grazie, affinchè valendosi di questo mezzo efficace, offerto dal Signore, potranno disimpegnare con la perfezione che Egli desidera il santo ministero della carità che è proprio del loro istituto.

. . . . . .

Finalmente, per mezzo di questa divozione, vuole il Signore spargere nell'Ordine della Visitazione e nella Compagnia di Gesù l'abbondanza dei suoi divini tesori di grazia e di salute purchè ambedue gli Ordini corrispondano a quanto da loro si esige, cioè, con un profondo omaggio di amore, onore e lode ed un continuo e costante lavoro per istabilire il suo regno nei cuori. Egli spera molto dalla vostra Santa Compagnia ed ha intorno ad essa grandi disegni » (2).

---

(1) Lettera 132 (134 nella 2a edizione) pag. 285: v. t. 1, p. 289. Riesce difficile il sapere a chi fosse diretta questa lettera preziosissima che in seguito di nuovo citeremo ad un altro proposito: molto probabilmente al P. Rolin (Cfr. Hamon, o. c. XVII). Chi la fece conoscere per il primo fu il P. Croiset nel Compendio della vita della B. Margherita che pose in fine del suo famoso libro *La devozione al S. Cuore di Gesù*. V. la traduzione castigliana (Barcellona 1881) t. II. pagg. 287-288.

(2) Lettera della B. Margherita . . . . . al P. Croiset, tradotta dal P. Portes S. I., 2a ediz. (Poyanne stamp. priv. del Collegio, 1880, pagg. 16-17). La medesima si può vedere anche nel *Messaggero* spagnuolo, numero di febbraio, 1890. Cfr. Letierce o. c. t. II, pag. 321.

5). *Testimonianza del 15 di settembre del 1689.*

Un mese più tardi, così si esprimeva, indirizzandosi al medesimo P. Croiset :

« Non vi è cosa più dolce nè più gradita e nello stesso tempo più forte ed efficace per convertire i peccatori più induriti quanto la soave missione dell'ardente carità di questo amabile Cuore. Esso penetrerà i cuori più insensibili valendosi della parola dei suoi predicatori e fedeli amici facendo sì che sia come una spada ardente che scioglie nel suo amore i cuori più agghiacciati.

E questo è particolarmente per i religiosi della Santa Compagnia di Gesù, ai quali si offrono queste grazie per dar loro i mezzi adatti per compiere degnamente e perfettamente le funzioni del loro ministero di carità, per la gloria di Dio nella conversione delle anime ».

Ed un poco più sotto così prosegue la B. Margherita :

« Vi devo manifestare un pensiero che mi viene nello scrivervi ed è che questo Cuore divino è come un bell'albero che ha gettato radici molto profonde nell'Ordine della Visitazione . . . . . Questo albero è carico di ogni sorta di frutti buoni e salutari ed atti per guarire dal veleno del peccato e riformare la vita dell'anima.

« E siccome non vuole che un sì prezioso frutto rimanga nascosto e senza profitto, ha prescelto i Reverendi PP. Gesuiti per distribuirlo e farne gustare la dolcezza e soavità a tutti ed a ciascuno, loro svelando quanto utile e vantaggioso sarà per le anime che di quello si ciberanno con le dovute disposizioni » (1).

Da queste testimonianze appare ben chiaramente espressa la volontà di Gesù che la Compagnia prenda come missione

(1) Lettera inedita della B. Margherita al P. Croiset - Lettera terza, 15 settembre del 1689. V. *Messaggero* spagnolo, aprile 1890, pag. 303 e 305.

a lei specialmente affidata quella di diffondere il regno del suo Cuore. Vediamo, nel por termine a questo capitolo, come sia questa anche la volontà del suo Eterno Padre.

6). *Volontà dell'Eterno Padre.*

Prendiamo il prezioso documento della vita del P. Hoyos (1) « Pregava con affetto figliale (nell'anno 1733) il Signore per la nostra Compagnia il giorno anniversario della sua Confermazione, che cade il 27 di settembre; ed ebbe intorno ad esse varie intelligenze, come già altre volte, ma racchiuse ora in alcune parole del Libro III dei Re (IX, 3) che risuonarono intimamente nell'intimo della sua anima.

Si racconta in quel libro che essendo il Signore apparso a Salomone dopo che questi gli aveva edificato e dedicato il tempio, così gli disse: Ho udite le suppliche e domande che hai fatto alla mia presenza: ho santificato codesta casa che tu hai in mio onore innalzato ed ho posto io stesso in essa il mio nome per tutta l'eternità. In essa resteranno fissi i miei occhi ed il mio cuore per sempre ».

In queste parole il F. Bernardo intese che le *suppliche* e *domande* delle quali parlava il Signore, erano le sue: e che la *Casa* era la nostra Compagnia che Egli si era degnato di onorare col *nome* del suo benedetto figlio e nostro capitano Gesù teneva aperti sopra di essa i suoi occhi divini ed eleggerla perchè dovesse promuovere la devozione ed il culto del S. Cuore ».

CAPITOLO II.

Volontà della Santissima Vergine Maria.

Dal momento che Nostra Signora la Vergine Maria accolse nelle materne sue braccia la nascente Compagnia in Montmartre nella festa della sua gloriosa Assunzione del 1534

---

(1) P. Uriarte, o. c. pagg. 253-254.

ed i nostri primi Padri « la presero unanimi, facendo i loro primi voti, come protettrice e patrona e avvocata nel medesimo tempo col Figlio suo Gesù nostro Signore » (1) essa ha adempito mirabilmente a questo officio in tutta la storia della nostra Religione.

Tratteniamo ciò non ostante la penna perchè non entri in una materia tanto dolce ma non di questo luogo, e limitiamoci a domandare:

Come non presentare, dovendo trattare di un incarico tanto importante per noi come quello dell'apostolato del Cuore di Gesù, quella celeste Signora senza il cui nome benedetto non è possibile lo scrivere la storia della nostra Compagnia?

1). *Notevole visione della B. Margherita il 2 luglio del 1688.*

Ascoltiamo con attenzione la confidente del S. Cuore che ci narra la famosa visione del 2 di luglio del 1688 nella lettera scritta pochi giorni dopo alla M. De Saumaise (2):

« Io dico che avendo avuta la fortuna di passare tutto il giorno della Visitazione dinanzi al SS.mo Sacramento, il mio Signore si degnò di arricchire la sua vile schiava con diverse grazie particolari del suo Cuore amoroso, poichè introducendomi molto dentro di sè, mi diede a gustare quello che non si può dire.

---

(1) Così si esprime uno di loro, il P. Simone Rodrìguez. V. il suo piccolo trattato *Commentarium de origine et progressu Societatis Iesu*, nei *Monumenta historica*, S. I.; Epistolae PP. Paschasii et Simonis Roderici, pag. 458. Cfr. Epistolae Generalium, t. 1, pag. 391.

(2) Per giudicare in modo sicuro di questa celebre visione bisogna leggere la solida dottrina teologica che intorno alle visioni ed alle rivelazioni private, ed in particolare quelle della B. Margherita, espongono il Leroy *De SS. Corde Iesu ejusque cultu* (Leodii 1882) pag. 100-106 ed il P. Nix. S. I., *Cultus SS. Cordis Iesu* (ediz. 3ª, Herder 1905) pagg. 75-80.

Mi fu dato a vedere, secondo che mi pare, un luogo molto elevato, spazioso e bellissimo nel cui centro era un trono di fiamme nel quale stava l'amabile Cuore di Gesù con la piaga dalla quale uscivano raggi così ardenti e splendenti che colà tutto era calore e luce.

Da un lato stava la Santissima Vergine e dall'altro il nostro P. S. Francesco col S. P. de la Colombière; e colà si vedevano anche le figlie della Visitazione col loro angelo buono alleato, ciascuno con un cuore in mano.

La Santissimaa Vergine ci invitava con queste materne parole: Venite, o figlie mie molto dilette, avvicinatevi perchè vi farò depositarie di codesto prezioso tesoro che il divin Sole di giustizia ha formato nella terra vergine del mio cuore, dove per nove mesi rimase nascosto . . . . . .

Rivolgendosi poi al P. de la Colombière questa Madre tutta bontà gli disse: E tu, servo fedele del mio Figlio divino, hai grande parte in codesto prezioso tesoro, poichè se alle figlie della Visitazione fu concesso di farlo conoscere, amarlo e darlo agli altri, ai figli della Compagnia è riserbato di procurare che i fedeli veggano e conoscano la sua utilità, il suo pregio perchè se ne approfittino ricevendolo col rispetto e riconoscenza dovuta ad un benefizio così grande.

A misura che gli andranno rendendo questo piacere in ciò, il Cuore divino fonte feconda di grazie e di benedizioni le verserà così abbondanti sui loro ministeri che i frutti saranno superiori alle loro fatiche e speranze e questo anche trattandosi della salvezza e perfezione di ciascuno di loro in particolare » (1).

---

(1) Lettera 85 (86 dell 2ª ediz.) pagg. 167-169. Cfr. Hamon o. c. pagg. 427-429; Letierce o. c. 1, pag. 230-234 ed il *Messaggero* anno 1888, t. LIII, pagg. 586-596, 728-739, ecc.

2). *La Santissima Vergine incaricata della Compagnia da parte di Gesù.*

Non ci recherà meraviglia questo benefico intervento della Nostra Signora in un argomento tanto glorioso e utile per la Compagnia se terremo presente che non solo i figli di questa, ma eziandio il suo medesimo Capitano Gesù l'avevano collocata sotto il suo manto materno, come ce lo attesta il seguente bellissimo fatto, che è allo stesso tempo una splendida conferma del capitolo precedente.

In una certa occasione la serva di Dio Giovanna D'Alessandro pregava per la Compagnia di Gesù nell' antica Chiesa del nostro Collegio di Napoli.

Dopo essere stata a lungo in orazione vide Nostro Signore accompagnato dalla sua Santissima Madre e dal Nostro S. P. Ignazio. Questi, prostrato davanti al trono del Figlio di Dio gli presentava ciascuno dei suoi figli, incominciando dal P. Generale che era allora il P. Claudio Aquaviva; ed il divino Maestro li accoglieva tutti ad uno ad uno con un aspetto raggiante e lieto e loro mostrava la piaga del suo sacro Cuore.

Poi, voltosi a Giovanna: Devi sapere, figlia mia, le disse, che mi piace moltissimo quanto ora mi chiedi: *perchè questa è la mia Compagnia; la porto sempre nel mio Cuore*, nè posso tollerare che alcuno viva in essa macchiato di notevoli difetti . . . . . .

Hai ancora da sapere che *è mio volere che questa Compagnia che totalmente mi appartiene porti il mio nome finchè duri il mondo;* voglio che segua i miei esempi e che regni in essa sopra tutto l'ubbidienza cieca ».

Rivolgendosi allora alla sua Madre, Gesù le affidò tutti i membri della Compagnia, perchè di loro avesse cura particolare come di suoi figliuoli.

La visione del P. Martino Gutierrez e altri mille fatti eloquenti e fra questi quello testè riferito dalla B. Marghe-

rita Maria, provano assai chiaramente come la SS.ma Vergine ha adempito fedelmente all'incarico che il suo divin Figlio affidava alla sua sollecita vigilanza (1).

Con ragione quindi ci compiacciamo di chiamar altamente Maria Regina e Madre della Compagnia di Gesù.

CAPO III.

Volontà del N. S. P. Ignazio.

1). *La devozione al S. Cuore e il N. S. Padre.*

Chi attentamente osserva e studia la vita del N. S. Padre ed il suo spirito che vivifica tutte le sue imprese troverà quanto mai naturale, che Egli fosse un insigne amico del Cuore di Gesù e voglia molto veramente ora, poi che la devozione a questo Cuore divino è diventata di dominio pubblico, che se ne servano i suoi figli come una delle armi più potenti nei quotidiani combattimenti per la gloria di Dio (2).

Egli che tante volte ripeteva la sua preghiera prediletta dell'*Anima Christi* e lavava le macchie dell'anima con l'acqua purissima del costato di Gesù Cristo e si nascondeva nelle sue piaghe sacratissime, non doveva penetrare, arrivando a quelle del costato (a quella bocca di fuoco, come la

(1) V. la nota opera del P. J. Terrien intorno alla *Morte nella Compagnia di Gesù, pegno sicuro di salute* (ediz. francese del 1883), capo VIII, pagg. 90-92. Il primo che consegnò con ogni premura per iscritto questa rivelazione fu il P. Luigi Mansoni, provinciale di Napoli, vivendo ancora la serva di Dio che l'aveva ricevuta: da lui la prese il P. Lancizio (V. *Monument hist.* 55 - *Monum. Ignatiana*, t. I, pag. 535 e 536) e da questo altri varii autori. Il P. Nadasi (*Annus dierum memorab.*, 31 luglio) la fissa il 17 di giugno del 1598.

(2) Cfr. Letierce o. c. t. I, pag. 42-46 ed il P. Rochemure S. I. *Le Sacré Coeur et la Compagnie de Iésus* (Lyon-Paris, 1890) pagine 4 e 5.

chiamava il P. Padial) posto già nella via retta verso il Cuore di Gesù, in questa fornace ardente di carità e non doveva consumarsi colà negli ardori serafici. Colui che era tanto avvezzo a investigare l'interno di Gesù Cristo? (1).

Quell'uomo illustre e santo che ad altro non desiderava se non che gli uomini fuorviati conoscessero intimamente, amassero ardentemente e fedelmente imitassero Gesù; che solo aveva di mira con la sua intrepida azione di fondere insieme i confini del Regno di Gesù Cristo con quelli del mondo: che teneva il sentire con la Chiesa come norma infallibile di tutta la sua condotta e che finalmente era devotissimo alla cattedra di S. Pietro, come non doveva volere che i suoi figliuoli abbracciassero una devozione stabilita dal medesimo Gesù che è la sostanza dell'amore alla sua Sacra Persona ed il mezzo più efficace per la salute delle anime ed è stata approvata le mille volte dalla Chiesa e raccomandata dal suo Capo visibile?

Cosichè, se testè abbiamo visto il nostro S. Padre offrire tutti i suoi figliuoli al Cuore di Gesù, ora lo vedremo che ci communica in tempi più vicini a noi la grande notizia che la Compagnia da lui fondata è specialmente prescelta dal suo divino Capitano per promuovere le glorie del S. Cuore e che ci assicura che anche egli vuole che noi corrispondiamo a questa vocazione e che è intermediario nostro con Lui e celeste avvocato di questa grande devozione.

2). *Testimonianza del P. Hoyos del mese di Luglio del 1733.*

Così lo dichiarò parecchi anni nel giorno della sua festa, il 31 luglio, al suo carissimo figlio, allora fratello Bernardo

(1) Se dobbiamo stare alla relazione del P. Gilhermy il P. Claudio Bernier uomo quanto mai spirituale « ebbe conoscenza intima della gloria di S. Ignazio: e Nostro Signore gli rivelò in varie circostanze che molte volte aveva dato al Nostro Beato Padre, come a S. Caterina da Siena, il suo Cuore ».

V. *Menologe de la Compagnie de Iésus* - Assistance de France, 17 di giugno (Paris 1892, pagina 753).

de Hoyos: « Il giorno del N. S. P. Ignazio, scrive egli nel 1733 al P. Giovanni Loyola suo direttore, nell'atto di comunicarmi, sentii il Santo al mio destro lato ed al sinistro S. Francesco Saverio alla cui presenza il mio spirito si mutò in un sacro incendio poichè il mio cuore si accendeva del fuoco del mio Santo Padre.

Quando aveva nel mio petto il divino amore Gesù Sacramentato mi pareva che i due Santi gli facessero riverenza; ed il medesimo Signore fece come un segno al N. S. Padre perchè mi parlasse ed a me perchè accogliessi la dottrina del mio Padre al quale mi rimetteva.

Allora il Santo con alcune parole formate ed infondendo altre specie intellettuali mi dichiarò quanto segue: che la divina Provvidenza voleva per la Compagnia la gloria che i suoi figli fossero quelli che promovessero e propagassero il culto del S. Cuore di Gesù: che per mezzo loro si sarebbe ottenuta dalla Chiesa la desiderata solennità e per mezzo loro si sarebbe estesa: che il medesimo Santo col mio direttore S. Francesco di Sales erano incaricati di questa impresa per i figli e le figlie dei due ordini. Poi mi accertò di avermi il Signore scelto per istrumento per promuoverne il culto: il che io doveva fare con le preghiere e con le opere di V. R.: che sarebbe venuto un tempo in cui io stesso da me avrei operato, ma che al presente non avessi da far altro se non dichiarare a V. R. ciò che sopra questo avessi inteso e proporre quello che mi si fosse offerto come conducente allo scopo e che tutto avessi rimesso alla direzione di V. R.; e finì dicendomi che in suo nome raccomandassi il mio P. Pietro (Calatayud) di cooperare quanto potesse alla maggior gloria del Cuore di Gesù ed egli come Padre, sceglieva V. R. per questo e che non voleva di più di quello che V. R. potesse con l'aiuto del medesimo Sacro Cuore (1) ».

(1) P. Uriarte o. c. pag. 240; id. *Principi del Cuore di Gesù nella Spagna* (Madrid 1880, pag. 77). Da questo autore hanno preso

3). *Altra testimonianza dell'anno 1734.*

L'anno seguente 1734 « dopo la Comunione vidi in mezzo a splendori di gloria (sono sue parole) il nostro molto diletto fratello e primo condiscepolo del S. Cuore, S. Giovanni Evangelista accompagnato da S. Francesco di Sales e dal N. S. P. Ignazio.

Stando io sbalordito dalla santità che vidi risplendere in questi tre Santi, mi venne fatto conoscere come questi erano i tre nei quali particolarmente risplendevano le glorie del S. Cuore di Gesù.

Del Santo Evangelista per aver avuto il privilegio di riposare sopra il Cuore Santissimo dove gli vennero fatte conoscere le sue eccellenze, avendo da quel punto questo apostolo amante divozione particolare verso il Cuore del suo Maestro nel quale bevve le luci e le fiamme del suo amore: del nostro Santo Direttore nel suo ordine e del nostro Santo Padre nella sua Religione perchè furono tutti e due Santi amanti divini che più al vivo ricopiarono nei loro cuori l'ardore serafico dell'Evangelista: S. Francesco di Sales nella dolcezza che fu il distintivo del suo amore e S. Ignazio nella fortezza che fu la divisa della sua ardente carità (1).

questa rivelazione il P. Letierce o. c. t. II, pag. 172, ed il P. Nix, *Sanctissimo Cordi Jésu cur sint adaicti et consecrati Societatis Jésu filii* (2ª ediz. Augustae Vindelicorum 1886) pagg. 27-29. Già prima era apparsa nel libretto *Titoli della Compagnia di Gesù col divin Cuore* (Barcellona 1875) pagg. 10-12, presa da un manoscritto inedito della medesima vita del. P. Hoyos scritta dal P. Loyola.

(1) A proposito di questo spirito di carità del N. S. Padre concorda molto bene con questa relazione riferita dal P. Loyola quest'altra del P. Lancizio: « Il giorno di S. Stefano, verso sera stando S. Maddalena de Pazzi levata in estasi, vide che Dio aveva tale compiacenza nell'anima di S. Giovanni Evangelista che pareva non esservi altri Santi in Cielo e che nel medesimo modo si compiaceva nell'anima del B. P. Ignazio. *Lo spirito di Giovanni*, diceva con forte voce, è lo *spirito medesimo che quello di Ignazio.* Intese

Tosto mi guardò il nostro S. Padre con occhi dolcemente benigni per significarmi la compiacenza che aveva verso quei suoi figli (intesi particolarmente dei miei Padri) che cooperavano a questa impresa gloriosissima di propagare le glorie del S. Cuore che era particolare alla Compagnia di Gesù ed all'ordine della Visitazione. Così al contrario domandando per quei suoi figli che o con buon zelo o per altri motivi, facevano difficoltà a questa santa idea, conobbi che questo era sgradito al Santo dalla severità e come dalla indignazione che in questo tempo vidi nei suoi occhi pieni di maestà ».

4). *Altra testimonianza dello stesso P. Hoyos.*

Sia che fosse di questo medesimo anno o di un altro, poichè non lo abbiamo potuto verificare, è certo che il giorno del N. S. Padre, aggiunge il F. Bernardo, « mi venne fatto intendere come per suo mezzo in questo giorno il Cuore di Gesù dispensava particolari grazie ai suoi figli ; e vidi nel medesimo Sacro Cuore la compiacenza che ha nel Santo e nel suo Ordine, fra gli altri titoli, per questo di essere prescelto per promuovere questo culto, del che ebbe notizia il nostro S. P. Ignazio tra i segreti fini che gli dichiarò il Cielo per la fondazione della Compagnia ; e di nuovo intesi la compiacenza del N. S. P. Ignazio perchè i suoi figli si impieghino nell'impresa di tanta gloria del nostro Capitano Gesù, e tanto propria della sua Compagnia. » (1).

inoltre che Dio si rallegrava e compiaceva tanto in questi Santi perchè si erano segnalati sopratutto nell'amore e nella carità e per mezzo dell'amore e della carità conducevano le anime a Dio. E poi continuò esaltando questo medesimo spirito lasciato in eredità dal Santo Fondatore alla sua Religione (V. *Monumenta Ignatiana* t. I, pag. 535). Non deve far meraviglia che apparisse in una certa occasione al P. Hoyos il cuore del nostro S. Padre « fatto una sfera di fuoco inestinguibile donde uscivano scintille di luce e brage ardenti come da un vulcano. » (P. Uriarte, *Vita del P. Hoyos* pag. 195). Questo si tenga presente nel capitolo seguente.

(1) P. Uriarte, *Vita del P. Hoyos* pagg. 291-292 e *Principî*..... pagg. 197-199.

5°. *Dobbiamo noi questa grande missione al N. S. Padre?*

Sarà forse arrischiato l'affermare, visto quello che precede, che il N. S. Padre abbia avuta non poca parte nell'impetrare dal Signore per la sua Compagnia questo grande pegno di gloria dell'apostolato del SS.mo Cuore?

Risponda in vece nostra una voce più autorevole, quella del M. R. P. Anderledy.

« E mentre penso a questo (l'onorevole incarico dell'apostolato del S. Cuore) e come voi, Reverendi Padri e fratelli in Cristo carissimi, ammiro la bontà e misericordia così grande di Dio per noi mi viene in mente che questo favore noi lo dobbiamo al N. S. P. Ignazio.

Poichè questo era il desiderio che accendeva il N. S. Padre che Egli ed i suoi si modellassero in tutto secondo il perfetto esemplare del Divin Salvatore.

Ben chiaramente lo vediamo negli Esercizi, nelle Costituzioni, in tutto il suo santo modo di governare. Continuamente meditava per far sempre meglio conoscere la vita di Nostro Signore, i suoi consigli, la sua divina volontà, i santi desideri ed i sublimi sentimenti del Cuore di Gesù.

Intorno alla qual cosa è opinione non solo pia ma anche molto fondata che ciò che insegnò e ordinò S. Ignazio gli venisse ispirato dalla nostra buona madre la Vergine Immacolata.

Certamente queste disposizioni di S. Ignazio, questa brama di dar gloria a Dio, queste Costituzioni che ci diede non potevano a meno di essere gradite al nostro Sommo Capitano Gesù (1).

Il capitolo seguente sarà una buona conferma di quanto abbiamo esposto in questo.

---

(1) Lettera Enciclica « sull'incarico dato alla nostra Compagnia da due secoli, di promuovere la divozione al SS.mo Cuore di Gesù. (Oña, stamperia privata) pag. 9.

CAPO IV.

Natura della Compagnia di Gesù.

Ottima ragione aveva il P. Agostino Cardaveraz per affermare come i mezzi che ha il nostro santo istituto per raggiungere il duplice scopo della nostra vocazione siano molto conformi ai disegni che ebbe G. C. N. S. nel rivelare agli uomini la divozione al suo S. Cuore (1).

Perchè, infatti sia che consideriamo il nome, il fine ed oggetto della Compagnia di Gesù, sia il libro degli Esercizi spirituali che le dà vita e quello delle Costituzioni che la organizza e governa tutto il corpo, noi vedremo che la natura della nostra Religione possiede una perfettissima consonanza con quella benedetta devozione.

Articolo I. — Il nome della Compagnia.

Il *nome* stesso della Compagnia fortemente ci spinge a questa divozione. Non era forse conveniente, dice il M. R. P. Roothaan, che la Compagnia la quale si onora del titolo del nome di Gesù, essendo questa la volontà dello stesso Gesù, che prendesse sempre una parte principale in tutto ciò che s'appartiene alla conoscenza, amore e gloria di Gesù? che quella che è tutta di Gesù e che in modo particolare ha comuni con Gesù le prosperità e le avversità si segnalasse anche nel promuovere l'amore e il culto del suo Cuore? (2).

Già molto prima il P. Penalosa aveva detto e lo ripeteremo noi con la dovuta umiltà: « A chi meglio potea raccomandarsi il C. S. di Gesù se non a quelli che si distinguono

(1) Lettera del P. Loyola probabilmente scritta a mezzo l'anno 1736 v. Uriarte *Principî* pag. 58.

(2) *Epistolae Praepositorum Generalium* t. III. (Bruxellis 1883). Lettera intorno al culto verso il Santissimo Cuore di Gesù, pag. 7.

e si gloriano col suo augusto Nome? A quelli che hanno per unico scopo delle loro azioni la propagazione della sua maggior gloria? A quelli che ogni giorno incontrano tante difficoltà e pericoli per introdurlo nei paesi più lontani del mondo e farlo conoscere ed adorare da tutte le genti? A quelli che ad imitazione dell'Apostolo vivono per servire a Gesù, patire per Gesù e morire per Gesù? (1)

Alludendo senza dubbio a questo soave nome di Gesù dal quale la nostra Compagnia si noma esclamava giubilando il serafico P. Cardaveraz: « questa impresa tanto eroica e gloriosa l' amore di Gesù volle riserbato per i suoi Gesuiti! Fortunati noi le mille volte se, uniti nel suo adorabile Cuore, corrisponderemo tutti ai suoi amorosi disegni! (2).

Articolo II. — Il fine della Compagnia.

Il duplice fine della nostra Compagnia si ottiene meravigliosamente con la devozione al Cuore divino: poichè quella si armonizza perfettamente con questo come è certo che il fine di ogni essere è il principale mezzo per comprendere e definire la sua natura.

§ I.° — *La salvezza e perfezione propria.*

In quanto alla prima parte del nostro fine « di attendere alla salute e perfezione delle anime proprie » (3) fissiamoci brevemente sui punti seguenti:

A). Natura stessa della devozione al Cuore di Gesù.

L'amore a N. S. Gesù Cristo è un grande stimolo per la perfezione. « Grande cosa è l' amore e bene che vince

(1) *La devozione al S. Cuore di Gesù* per il P. Croiset S. I. tradotta dal P. Penalosa S. I. (Valenza, 1738) Prologo ai PP. e FF. della Compagnia di Gesù, alla fine.

(2) Lettera del P. Hoyos (31 ottobre 1734) V. *Principî*..... pagina XXIII.

(3) Regola 2ª del Sommario.

ogni bene, ci dice quel Santo (1): esso rende leggeri i carichi più pesanti e dolce e gustosa ogni cosa amara. Il nobile amore di Gesù spinge sempre a grandi imprese e stimola a desiderare sempre più la maggior perfezione ». La carità di Cristo stimolava l'apostolo delle genti (2) e l'innamorato Agostino compendiava tutti i precetti in quello dell'amore. Orbene, che altro è onorare il Cuore di Gesù « se non meditare e venerare nella simbolica imagine del cuore la carità immensa e lo sviscerato amore del nostro divin Redentore? » (3).

Fortunato è colui che si dà alla vera devozione al Cuore del nostro Salvatore! « tutto lo ha e tutto lo fa *per amore, nell'amore,* e *per l'amore* ci dice la B. Margherita; per lui le più grandi tribolazioni nel cammino della perfezione non sono altro che dolcezze nell'adorabile Cuore di Gesù, poichè in Lui tutto si cambia in amore ». *Libro d'amore* chiama la Vergine di Paray il cuore e nessun libro di questo genere vi è veramente più eloquente del Cuore del nostro buon Gesù che con la sua profonda ferita, la sua corona di spine, la croce sovraposta ed i suoi caratteri di fuoco ci grida: *Ecco il Cuore che ha tanto amato gli uomini e che non si è stancato sino ad esaurirsi e consumarsi per dimostrare loro il suo amore!*

Chi mai a tali grida non si scuoterà dalla tiepidezza? chi con tali fiamme non sentirà riscaldarsi il cuore? (4).

(1) Libro III Cap. V.

(2) II Cor. V. 14.

(3) Pio VI ad Ep. Prato-Pistor, 30 gennaio 1781. « Quando adoro il Cuore di Gesù, dice Mons. Pie, adoro quello slancio di eterna carità che portò il Verbo di Dio ad offrirsi come vittima per il nostro riscatto ».

(4) In una materia tanto importante e dolce non vogliamo privare i nostri lettori del piacere di leggere questo tratto del P. Cardaveras: « Mi ha detto Sua Maestà che vede molte volte con grande ammirazione a proporzione della nuova e chiarissima notizia mostran-

B). Promessa del nostro Salvatore.

Abbiamo udito innanzi (capo II) la Santissima Vergine assicurarci che il « Cuore divino, fonte feconda di grazie e di benedizioni le verserà sì copiose sopra i ministeri (dei figli della Compagnia devoti di questo S. Cuore) che i frutti supereranno le loro fatiche e le loro speranze e *questo anche per la salute e perfezione di ciascun di loro in particolare* ».

A tutti è notissima la promessa 7ª « le anime tiepide diventeranno fervorose » e la 8ª « le anime fervorose si eleveranno rapidamente a grande perfezione ».

Lasciando da parte molte altre testimonianze della B. Margherita in favore dell'efficacia di questa dolcissima devozione per raggiungere la perfezione, udiamo la seguente indirizzata specialmente alle persone religiose. « I tesori di benedizioni e di grazie che racchiude il Sacro Cuore sono infiniti: io non so se vi sia nella vita spirituale un esercizio di devozione più adatto per sollevare in poco tempo un'anima alla più alta perfezione e per darle a gustare le vere dolcezze che si in-

---

domi il suo Cuore divino, come risieda in esso l'attributo del suo amore come nel suo trono e come proprio del suo impero. E mi pare, a nostra maniera di spiegarci, paragonando la sua sapienza, potenza, maestà e giustizia, quantunque vista con tanti aspetti di severità; mi pare, Padre mio, che in questo divinissimo Cuore del nostro dolcissimo amore Gesù, risplenda il mio amore sopra tutte le altre sue divine perfezioni come il sole verso di noi sopra tutti gli altri astri. Questo è quello che mi insegna Gesù, mio amore: questo è quello che dice questo amore bello per essenza: — Io desidererei combattere in tutte le mie battaglie, io desiderei trionfare in tutte le mie conquiste per amore: che il mio amore vinca, che il mio amore regni, che il mio amore goda nel pacifico possesso i cuori umani; non tanto vuole combattere il mio amore, non tanto vincere il mio amore, quanto vincere i cuori per amore, vinti con amore e possederli nell'amore ». *Lettera al suo Direttore*, scritta probabilmente verso la metà dell'anno 1736. V. P. Uriarte *Principi*... pagg. 62 e 63.

contrano nel servizio di G. C.... Procurate innanzi tutto che l'abbraccino le persone religiose perchè ne ricaveranno tanti aiuti che non mancherà altro mezzo per ristabilire il fervore primitivo alle Comunità più rilassate e per portare al colmo della perfezione quelle che vivono nella stretta osservanza (1).

§ II. — *La salvezza e la perfezione del nostro prossimo.*

Per « procurare intensamente di aiutare alla salute e perfezione delle anime del nostro prossimo » seconda parte del nostro fine (2) è anche di validissimo aiuto questa divozione.

« Mi ha dato a conoscere N. Signore (il giorno di San Giovanni Evangelista) che il grande desiderio che ha di essere perfettamente amato dagli uomini gli ha fatto formare il disegno di manifestar loro il suo Cuore, aprendo loro tutti i tesori di amore, misericordia, grazia, santificazione e salute che contiene: affinchè tutti quanti vogliono rendergli e procurargli tutto l'amore e l'onore che sia loro possibile, si veggano arricchiti abbondantissimamente con questi divini tesori, dei quali è fonte questo S. Cuore.

Ha un piacere singolare nel venir onorato sotto la figura di questo cuore di carne la cui imagine vuole sia esposta al pubblico *a fine*, mi disse, *di commuovere con questo oggetto il cuore insensibile degli uomini*. È questa devozione l' ultimo sforzo del suo amore che vuole favorire con essa i cristiani in codesti secoli proponendo loro un oggetto e un mezzo adattati al tempo per obbligarli ad amarlo ed onorarlo solidamente (3).

E certo, se non sapessimo « che il culto del S. Cuore di Gesù è la quintessenza del cristianesimo, il compendio e la

(1) Lettera 132 (134 della 2ª ediz.) già citate pagg. 285-286.
(2) Regola 2ª del Sommario.
(3) Lettera 126 (128 della 2ª ediz.) pag. 275.

sintesi sostanziale di tutta la religione » (1) basterebbe por mente alle magnifiche promesse che ad esso ha vincolato Cristo N. S. e all'impegno che ha di stabilirlo in tutti i cuori per vedere con tutta l'evidenza quanto questa devozione salutare ci renderà facile il conseguimento perfetto della seconda parte della nostra vocazione.

« I peccatori, dice la 6ª promessa, troveranno nel mio Cuore la fonte e l'oceano infinito della misericordia. » E la 10ª « io darò ai sacerdoti la grazia di muovere i cuori più induriti ». « Il mio divino Salvatore mi ha fatto intendere, ci assicura la B. Alacoque, che quelli che lavorano alla salvezza delle anime, avranno l'arte di commuovere i cuori più induriti e lavoreranno con un esito sorprendente se sono essi stessi penetrati da una tenera devozione al suo Cuore divino (2).

Non già alla causa ma agli effetti medesimi faceva appello il P. Roothaan quando domandava: « Chi è che non sappia di quanta efficacia sia stata la propagazione del culto del S. C. di Gesù per conservare innumerevoli fedeli ed in certo modo preservarli dalla apostasia universale? » (3).

(1) Mons. Pie, *Lettera al suo Clero*, 1875. Citato dal P. Pietro Suau S. J. *Il S. C. di Gesù, quello che è, quello che domanda, quello che dà*, traduzione del P. Magin Rodriguez S. J. (Bilbao 1901).

(2) Lettera 132 (134 della 2ª ediz.) già citata pag. 286.

(3) *Epistol. General.* III, 9. Nella lettera del 25 marzo 1911 diceva il N. M. R. P. Generale ai PP. e FF. della Missione del Congo « Procurate prima di tutto di imbevervi bene di questa devozione (al S. Cuore di Gesù) affinchè conosciate quanto soave e forte sia il Signore e diate ai vostri carissimi negri esempio di vita veramente santa, secondo la dottrina del nostro Salvatore, che è dolce ed umile di cuore: attirate poi gli stessi negri e con solide istruzioni e con pii esercizi a questa devozione tanto semplice e soave per la sua stessa natura e vedrete in molto breve tempo quali cose tanto ammirabili opra Dio, anche contro ogni umana speranza tra questa gente tanto selvaggia. » *Acta Romana S. J.* III, 1911, pagg. 67-68.

§ III. — *Speciale convenienza di questa devozione per i Gesuiti.*

Per evitare un grande pericolo della nostra vita apostolica che è la dissipazione dello spirito è necessario il vivere una vita molto interiore e industriarsi di accordare, subordinandole in modo debito, le due parti del fine del nostro Istituto, affinchè non avvenga che mentre predichiamo agli altri, noi medesimi diventiamo reprobi (1). Sopra questo punto particolare ascoltiamo una voce più autorevole della nostra. « Veramente mi pare, Padri e fratelli carissimi, dice il medesimo R. Padre Generale, che il titolo per il quale deve raccomandarsi a noi in un modo speciale il culto del S. Cuore e per il quale ci conviene principalmente si è che avendo noi una vita comune, occupati quasi sempre in ministeri esterni, è necessario che coltiviamo con una cura molto grande, e più che gli altri religiosi, lo spirito interiore e le virtù interiori dalle quali ogni azione nostra prende forza, virtù ed anche il suo merito, perchè talvolta accontentandoci noi della corteccia esteriore di una buona vita e dello zelo della opera non perdiamo il tempo e la fatica davanti a Dio che scruta il cuore e con la sua propria autorità esige da noi che in quello che riguarda la pratica della virtù operiamo più nell'interno del cuore di quello che esternamente apparisce agli occhi degli uomini. Quindi il N. S. G. C. formandoci con la

(1) Si arreca un'altra ragione così solida come nostra propria per abbracciare del tutto questa devozione.

Per il fatto che *La nostra vita è nell'esteriore per giusti motivi comune* abbiamo bisogno molto più degli altri religiosi che hanno certe salvaguardie esteriori della vita interiore, fomentarla per quanto possiamo, dal che si vede quanto sia efficace la devozione intima e fervente al Cuore del Nostro Salvatore.

Cfr. il P. Costa Rossetti S. J. *De spiritu societatis Iesu* (Friburgo, Herder, 1888) pagg. 94 e 95.

umiltà e la mansuetudine, disse: *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore.* (Matteo XI, 29).

Disse *di cuore*, il che si deve intendere egualmente intorno all'apprendere tutte le altre virtù di codesto divino modello. E perciò, lasciata questa condizione, le nostre virtù, come quelle dei mondani e dei gentili, non tanto dovrebbero chiamarsi virtù, ma piuttosto *artifici.*

Perchè, quale maniera può darsi più eccellente e più efficace che porre in esecuzione un insegnamento tanto necessario come il culto del medesimo Cuore di Gesù, nostro Capitano, esercitato per mezzo della contemplazione, dell'amore e della imitazione? (1) ».

Queste ultime parole sembrano un'eco delle parole notevolissime della B. Margherita « quando vi ho parlato della divozione al Cuore di Gesù (scriveva ad una religiosa di Lione) io la considerava come un'esercizio di perfetta conformità con le sue sante virtù e più ancora che come una divozione di orazioni » (2).

Non è pertanto questa divozione « un mosaico di piccole pratiche minute » (3) ma un sistema completo, solidissimo di vita interiore di cui abbiamo bisogno più di tutti noi Gesuiti il cui spirito « non vuole essere delicato, ma ro-

(1) Ibid. pagg. 7 e 8.

(2) Lettera 71 (72 nella 2ª ediz.) pag. 133.

(3) P. Suau. o. c. pag. 69. In un punto tanto importante, udiamo, a maggior abbondanza, il P. Cardaveraz. Scrive egli al suo direttore P. Loyola. il 1° di novembre del 1736, e gli dice che per essere perfetto divoto del dolcissimo Cuore è necessario condurre « una vita secondo il modello di tutti gli eletti, conforme al Cuore Sacro del nostro amore Gesù.... I proponimenti devono essere di aspirare davvero e con la maggior efficacia possibile a formare il proprio cuore in tutto e per tutto secondo il Cuore del nostro amore Gesù: *Inspice et fac secundum exemplar Cordis Jesu* ». V. Uriare *Principî.* pag. 288. Merita di essere letto sopra questo medesimo argomento, il R. P. Roothaan, *Epist. Gen.* III pagg. 10-19.

busto, temprato al sole ed al freddo, nelle vie e nelle piazze pronto ad ogni fatica » (1).

Articolo III. — La divisa della Compagnia A. M. D. G.

Questa imperiosamente esige che noi abbracciamo svisceratamente questa devozione e la mettiamo in opera di preferenza nei nostri ministeri « non già perchè dobbiamo trascurare menomamente gli altri mezzi di zelo ma perchè a questi si deve unire il culto del Sacratissimo Cuore per dar loro una nuova efficacia » (2).

Così lo domandava espressamente il nostro Capitano Gesù.

Infatti questa è la devozione grande dei tempi moderni (3) ideata, disegnata e istituita dallo stesso Gesù « per rinnovare nelle anime gli effetti della sua Redenzione, facendo di questo Cuore divino come un secondo mediatore tra Dio e gli uomini » (4) quella che meglio gli torna gradita, come assicurò alla B. Margherita nella principale rivelazione a tutti nota (5), tanto che arriva a dire questa sua intima confidente: « con tutta persuasione io lo affermo: se si sapesse quanto gradita sia questa divozione a Gesù Cristo non vi sarebbe cristiano che tosto non la metterebbe in pratica per poco amore che avesse a questo amabile Salvatore » (6).

---

(1) P. La Palma — *Pratica e breve dichiarazione del cammino spirituale* (Barcellona 1859) pag. 213.

(2) P. Nix, o. c. pag. 25.

(3) Il citato P. Costa Rossetti ha scritto pagine molto belle (o. c. pagg. 112-116) dimostrando che i tempi in cui noi viviamo sono l'*era* del SS.mo Cuore di Gesù e che questa devozione è il rimedio più efficace contro lo spirito irreligioso e materialista dei nostri giorni: ragioni entrambe molto eloquenti per noi.

(4) Lettera 43 (44 nella 2ª ediz.) pag. 84.

(5) Cfr. *Ritiri spirituali del V. P. Claudio de la Colombière...* tradotti da una Religiosa Schiava del S. C. di Gesù (Cordova 1910) pagg. 134 e 135.

(6) Lettera 132 (134 della 2ª ediz.) pag. 285.

E se consideriamo il fine che il Signore si propose nell'introdurre tra i fedeli il culto del suo S. Cuore ancora meglio intenderemo perchè esso debba essere tutto nostro e particolare della Compagnia.

Volle, senza dubbio, Gesù che *al fine dei secoli quando si sarebbe intiepidita la carità di molti* avvicinandosi il tempo della *defezione*, il che vediamo realmente che quasi dappertutto va prevalendo, si venisse in soccorso dei fedeli con questo nuovo rimedio del pio culto del suo S. Cuore perchè non cadessero nel laccio dell'errore anche gli eletti.

« Ed essendo stata istituita la Compagnia per ispirazione divina per servire alla Chiesa militante come nuovo e forte aiuto col quale reprimesse e respingesse, o almeno ritardasse l'impeto dei nemici che la minacciano da ogni parte, non era la cosa più conveniente che la medesima Compagnia intendesse come dovea valersi principalmente di questa nuova fortezza del S. Cuore? » (1).

(1) R. P. Roothaan, Lettera già citata pagg. 8 e 9 « Mille azioni di grazie sieno date a N. S. G. C., scriveva nel dicembre del 1871 al M. R. P. Beckx quell'uomo quanto mai spirituale che fu il P. Paolo Ginhac († 1895) per la salutare risoluzione che ispirò a Vostra Paternità di consacrare solennemente la Compagnia tutta intera al suo Sacratissimo Cuore. Non vi fu mai tempo così opportuno come questo.

Infatti: in mezzo alle calamità che gravitano sopra la Compagnia nostra madre ed ai pericoli che ci minacciano da ogni parte non dobbiamo incontrare nel Cuore del nostro divino Re solamente il soccorso ed il rifugio di cui abbiamo bisogno, ma principalmente dobbiamo bere in questa fonte infinita di tutti i beni lo spirito, la carità, l'ardire assolutamente necessari per noi in vista delle presenti necessità.

Ora, forse più che in nessun altro tempo, hanno bisogno e la Chiesa e la Compagnia di *uomini di cuore*: orbene, non è possibile essere uomini di cuore se il modello ed il re di tutti i cuori non si comunica a noi e non arriva ad essere in certo modo il *nostro Cuore*...» (Le P. Paul Ginhac... par le P. A. Calvet S. I. 3ª ediz. Tournai-Toulouse 1904, pagg. 190 e 191.

Chi non vorrà dare al nostro amabilissimo Redentore il gusto di soddisfare i suoi ardenti desiderii di spargere sopra i miseri mortali le grazie che sgorgano dal suo Cuore pietoso? « Alcune volte mi si è mostrato in quel trono del suo amore ed aprendo quella porta di vita del suo sacro costato e svelandomi il suo Cuore adorabile tutto come un fuoco divino e circondato da splendori di una dolce chiarezza mi disse al medesimo tempo: *Oh, Agostino Agostino! guarda bene ciò che mi tiene in questo Sacramento che è il peso immenso dell'amore verso di te, vedi come mi ripaghi se vuoi essermi gradito; guarda se merito di essere amato ed adorato dagli uomini, amandoli io tanto e facendo loro tanto bene. Le mie brame di amore che tu vedi altro non sono che di far loro ogni giorno maggiori benefizi e grazie, come lo dice questa mia degnazione e inclinazione. Dammi un cuore disposto come buona materia ed io gli comunicherò questo fuoco di cui avvampo: mi si presenti come un vaso puro e terso ed io lo riempirò di quell'acqua di vita. Ohimè! quanto miseri, quanto ciechi sono gli uomini, quanto sono lungi dal corrispondere al mio amore ed ai miei desiderii ed alle brame di riempirli dei tesori delle mie misericordie* » (1).

Quindi, con molta ragione il R. P. Petrucci, vicario generale, esorta con viva istanza i figli della Compagnia perchè si diano del tutto e costantemente a questo culto del S. C. di Gesù e lo diffondano tra i fedeli, fermamente persuasi che in questa devozione si fonda principalmente la maggior gloria di Dio, oggetto che di preferenza vogliono ottenere le brame tutte dei figli di S. Ignazio e che tutta la Compagnia ha in questo Sacratissimo Cuore sicurissimo luogo di rifugio.

(1) Lettera del 12 agosto del 1736. V. Uriarte, *Principi*, pagg. 180 e 181. I nostri lettori ci perdoneranno le frequenti citazioni del P. Cardaveraz, atteso il suo valore ed il nostro buon desiderio di divulgare questi tesori, non così noti come lo meriterebbero.

fortezza inespugnabile e porto ben riparato di una sicura pace. » (1).

Articolo IV. — Gli Esercizi di S. Ignazio e la devozione al S. Cuore.

Se gli Esercizi spirituali del N. S. Padre non formano parte integrale dell'Istituto della Compagnia di Gesù, ne sono tuttavia l'anima (2). « La Compagnia deve loro la sua origine: sono la pietra angolare che la Sapienza divina ha posto per mezzo del suo servo Ignazio perchè le sia di base e di istrumento per la sua conservazione e felice accrescimento (3). Orbene, questi medesimi Esercizi sono una perfettissima scuola di vera divozione al Cuore di Gesù: poichè questa divozione è molto addentro nello spirito della nostra madre la Compagnia. Svolgeremo brevemente queste idee poichè fortunatamente parliamo a coloro che conoscono molto bene e praticano ancor meglio la dottrina del libro immortale del N. S. Padre.

Non affermiamo che Egli ci insegni formalmente negli Esercizî la devozione al Cuore divino, ma che questi sono per la loro medesima struttura mezzi efficacissimi per ottenerlo e fomentarlo.

Infatti che significa essere *devoto del Cuore di Gesù? Conoscere* intimamente, *amare* ardentemente e *imitare* fedelmente Gesù, il suo Sacro Cuore; nobilissimi esercizi nei quali si eserciterà colui che puntualmente pratichi la dottrina di quel libro meraviglioso.

---

(1) Lettera enciclica del 21 di giugno del 1820. V. Nilles, o. c. I. 188.

(2) Nell'appendice dell'opera già citata (pagg. 271-288) il P. Costa Rossetti ha stabilito « un paragone dell'Istituto della Compagnia con gli Esercizi di S. Ignazio ».

(3) R. P. Caraffa, *De mediis conserv. prim. spiritum. V. Epistolae Generalium* Generalium (Rollarii 1909) t. I, pag. 440.

§. I. — *Cognizione di Gesù.*

S. Ignazio vuole che l'esercitante conosca Gesù con una cognizione non già superficiale e incompleta ma profonda e, per quanto è possibile, perfetta. Lo dice espressamente nella prima contemplazione della seconda settimana e lo prescrive come domanda in tutte le altre della medesima settimana: « il terzo è domandare ciò che desidero; sarà poi di domandare l'*interna cognizione* del Signore, ecc. Vuole pertanto che ricaviamo come frutto preziosissimo dei nostri esercizi l'*interna* cognizione tanto *soggettiva* quanto *oggettiva* come sarebbe facile a dimostrare, cioè, che non solo ci penetriamo bene della verità che meditiamo di G. C. ma che conosciamo eziandio l'intenoriore di questo Signore. A questo tendono più direttamente le due meditazioni fondamentali del *Regno di Cristo* e dei *Due Stendardi:* a questo l'impegno che si contemplino adagio e si tornino a contemplare nelle ripetizioni le persone (specialmente le più nobili di tutte) le parole e le opere.

Orbene, come acquistare questa cognizione interna senza penetrare nel più recondito della Sacratissima Umanità dell'Uomo Dio, nel Cuore di Gesù, in quel Cuore dove stanno racchiusi tutti i tesori della sapienza e della grazia di Dio, in quel Cuore perfettissimo ricco di ogni santità ai cui insegnamenti di dolcezza e di umiltà ci rimanda lo stesso Gesù?

§ II. — *Amore a Gesù.*

Questo è senza dubbio il punto, lo scopo a cui mira principalmente il N. S. Padre tanto che anche nelle meditazioni dell'inferno e dei peccati, le meno adatte per accendere quel sacro fuoco, egli vuole che il timore di quelle pene sia un mezzo sussidiario per non cadere nel peccato, *se mi dimenticassi dell'amore del Signore eterno,* e che l'infelice peccatore si levi dallo stato delle sue miserie sino alla contemplazione e amore di Gesù Crocifisso.

Quindi all'uscire dai giorni tenebrosi della prima settimana, vuole S. Ignazio che nei gradevoli giorni della seconda cerchiamo come fine proprio « la cognizione interna del Signore *perchè più lo ami* e lo segua » cioè, amore corrispondente alla cognizione, *amore interno* che non cessi sino ad arrivare al vulcano della carità e del nostro grande amante, al Cuore acceso di Gesù (1); e che nei giorni dolcemente dolorosi della terza settimana « sentiamo dolore con Cristo che si addolora, ferite con Cristo ferito, lagrime, pene *interne* di tante pene che G. C. sofferse per me, cioè, che il nostro cuore palpiti all'unisono col cuore di Gesù, nel quale si ripercotevano tutti i dolori e le ferite della sua acerbissima Passione e si cambiavano in una crudelissima pena e tedio e mortale tristezza (2); e finalmente che nei giorni pieni di fulgido splendore della quarta settimana ci rallegriamo e godiamo « intensamente di tanta gloria e gaudio di Cristo N. Signore: gloria e gaudio che inondando il suo Cuore Sacratissimo affluivano a tutte le parti e potenze della sua Santissima Umanità.

La contemplazione per ottenere l'amore, colmo della perfezione alla quale conducono gli Esercizi, lo è anche dell'amore a Gesù, del cui Sacro Cuore non possiamo a meno di ricordarci per essere nello stesso tempo simbolo della carità perpetua colla quale Dio ci amò e simbolo eziandio e indice dell'amore che nella sua vita mortale Egli ebbe per noi e continua a conservarci e che lo mosse a lavorare e patire con ogni verità per noi *(non ad modum laborantis)*.

§ III. — *Imitazione di Gesù.*

S. Ignazio che altro mai pretende negli Esercizi se non che ci conformiamo col modello di tutti i predestinati Cristo

(1) « Il terzo grado d'umiltà, osserva il P. Roothaan, contiene il più puro amore verso Cristo Re ed è tutto basato su questo amore ».

(2) Per questo Pio IX raccomandava la Considerazione dell'Orazione dell'Orto per conoscere a fondo il Cuore di Cristo N. S.

Gesù? Per questo nella prima settimana ci comanda di distruggere le sordide macchie che il peccato e le affezioni disordinate hanno fatte nell'anime nostre; e ci dice che il frutto della cognizione e dell' amore interno di Gesù deve essere: « perchè meglio lo ami e *lo segua* » e vuole che nel *Regno di Cristo* siamo « pronti e diligenti per compiere la sua santissima volontà » (1). E nei *Due Stendardi* ci indica il Cuore di Gesù fonte inesauribile delle sue grazie e bellezze e ampia dimora delle virtù colà descritte dal *Sommo Capitano generale dei buoni* e ci impone di domandare « cognizione, della vita vera che mostra il sommo e vero capitano e grazia per imitarlo » e ci insegna a conoscere lo stato meglio appropriato a ciascuno affinchè la sua vita sia un compendio di quella di Gesù, e di eleggerlo così veramente che risoluti abbracciamo il *miglior binario* di uomini; ed infine ci solleva a volo sino alle più alte cime del *terzo grado* di umiltà sino alla più vicina imitazione di quel S. Cuore povero, pieno di obbrobri e umiliato sino a parere cuore di verme e non di uomo (2).

Non è forse vero e certo che se praticheremo bene i Santi Esercizi diventeremo conoscitori del Cuore di G. C. e accesi con i suoi divini ardori e risoluti a portare sopra il nostro la sua piaga, le sue spine e la sua Croce? Non è certo che la Compagnia di Gesù vivificata dagli Esercizi Spirituali deve essere naturalmente devota al divin Cuore (3).

(1) A proposito di quelli che più vorranno affezionarsi e segnalarsi nel servizio del loro Re eterno e signore universale, dice molto opportunamente il P. Roothaan e lo potranno applicare a coloro che vogliono affezionarsi e segnalarsi nella divozione intera al Cuore di Gesù N. S. e chi se non noi, Padri e fratelli carissimi, si deve segnalare nella sequela e nel servizio di G. C. nostro Re? Così volesse il Cielo che una volta lo intendessimo! e più che intenderlo, volesse il Cielo che davvero ci sforzassimo a porlo in pratica con coraggio e costanza!

(2) Cfr. *Epist. Gen.*, t. III, pag. 7.

(3) V. *Gli Esercizi di S. Ignazio e la devozione al Cuore di Gesù*, bell'articolo del Messaggero (luglio 1890) pagg. 21-39) scritto

Articolo V. — Le Costituzioni e le Regole della Compagnia.

La legislazione domestica della nostra Compagnia si adatta alla divozione al S. Cuore non meno esattamente che gli *Esercizi spirituali* perchè è l'amore e amore ardente a Cristo N. S. quello che l'anima e la vivifica (1).

Avendo già visto nel capitolo precedente come lo spirito del N. S. Padre fu spirito di amore vediamo ora come lasciò in ricca eredità questo medesimo spirito alla Religione da lui fondata, richiamando per questo l'attenzione sopra quei passi del nostro Istituto nei quali maggiormente risulta questo nobilissimo spirito di amore.

Già fin dal vestibolo di questa opera gigantesca ci avverte il suo autore « per conservare e reggere e promuovere nel suo santo servizio (di Dio nostro Creatore e Signore) questa minima Compagnia di Gesù » ha da aiutare principalmente « dalla nostra parte . . . . l'interna legge della carità e dell'amore che lo Spirito Santo scrive ed imprime nei cuori » (2); più innanzi (3) ci fa sapere che la nostra vocazione è di amare quanto possiamo Dio ed il prossimo, quindi abbiamo da vivere « dove si speri il maggior servizio di Dio e aiuto delle anime »; nell'8ª vuole che viviamo « solamente a Cristo

dal P. Riccardo Rochelt che ci ha servito di guida per iscrivere queste righe. Cfr. P. Rochemure o. c. 31-33, e principalmente Costa-Rossetti c. c. 91-94.

(1) Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori la lettura delle solide e devote considerazioni dedotte dallo studio del nostro Istituto del P. Costa Rossetti (o. c. pagg. 28-84 sopra l'argomento che Cristo Nostro Signore è *l'esemplare esterno* e *il corpo* della Compagnia e la *fonte* donde deriva la sua vita esuberante.

(2) Proemio delle costituzioni. § 1 e regola prima del Sommario.

(3) Regola 3ª del Sommario.

N. S. tenendolo in luogo di padre, madre, fratello e d'ogni cosa. » L'altissima perfezione delineata nella Regola 11ª il terzo grado di umiltà posto in pratica — dobbiamo ottenere più che per nostro proprio profitto spirituale « per il suo divino amore e riverenza » (di Cristo N. S.); la 12ª della rettitudine e purezza di intenzione è una magnifica descrizione dell'amore più puro ed ardente « alla divina Bontà per se stessa. » Nel praticare l'ubbidienza, virtù tipica della Compagnia, dobbiamo « procedere con ispirito di amore e non con turbazione di timore » e tener sempre « avanti agli occhi Dio nostro Creatore e Signore per cui si ubbidisce » (regola 33ª) la quale idea idea inculca in mille modi volendo inoltre che abbiamo « amore a quello che l'ubbidienza ordina » e che ci sforziamo di conseguirla « per amore di Cristo Nostro Signore » (1).

Il N. S. Padre non pago di aver esortato gli alunni della Compagnia, come alla cosa che sopratutto desidera, perchè si esercitino « nel puro amore di G. C. nostro Redentore » (2) vuole che dopo aver coltivato durante lungo tempo la loro intelligenza negli studî, completino la formazione della loro volontà nell'anno della terza probazione, che egli con frase felicissima chiama *scuola* del *Cuore, schola affectus* (3).

Di grazia, qual'è la principale qualità, *omnium*, prima che S. Ignazio esige nel Generale della Compagnia? Un Cuore di fuoco verso Dio di tal maniera « che stia intimamente unito con Dio N. S. e sappia conversare con Lui famigliarmente, così nell'orazione come in tutte le sue azioni ordinarie » (4); e notisi, aggiunge un poco più sotto, che

(1) Lettera dell'Ubbidienza.
(2) Lettera della perfezione, quasi nel mezzo.
(3) Costit. pars V. c. II § I.
(4) Costit. pars IX. c. II § I.

« deve servire di specchio e di modello a tutti i suoi sudditi ».

Come unire strettamente i membri della Compagnia fra di loro e col Preposito generale per modo che ne risulti un corpo ben organizzato e non una agglomerazione di gente? Per mezzo dell'amore, ci dice il N. S. Padre. « Il vincolo principale dell'una e dell'altra parte per l'unione dei membri fra di loro e col loro capo, è l'amore di Dio e di N. S. Gesù Cristo. Ed è certo che se il Superiore ed i Sudditi sono intimamente uniti con la divina e somma bontà con somma facilità si troveranno uniti fra di loro e questo si otterrà col medesimo amore che discendendo dal Signore si estenderà a tutti i prossimi ed in un modo singolare al corpo di tutta la Compagnia » (1).

Concludiamo quindi dicendo con l'apostolo delle Indie: Santa Compagnia di Gesù, nostra Carissima Madre, tu sei veramente la *Compagnia di amore*, *Societas amoris*!

Se siamo genuini tuoi figli non potremo a meno di essere genuini amanti ed apostoli entusiasti di quel Cuore divino, la cui devozione ha per oggetto l'amore, per fine l'amore e per pratica ancora l'amore (2); solo osservando le tue regole ameremo fervorosamente Gesù e ripareremo il poco amore degli uomini verso di Lui, bramando le fatiche apostoliche per illustrare la sua gloria che i peccatori hanno oscurata.

Rimane quindi abbastanza messa in evidenza la perfetta armonia tra il modo di essere della nostra Compagnia e

(1) Costit. pars IX. c. II, § I.

(2) Costit. pars VIII. c. I, § 8. Una delle ragioni che dà il P. Suarez del nome di *Compagnia* di *Gesù* è che « in Gesù la nostra Religione ottiene l'unione perfetta per mezzo della quale si avvincono i suoi membri fra di loro e col loro capo »; un'altra è « che milita sotto la bandiera di Gesù, che riconosce come suo primo capitano ». V. *De Religione S. I.* lib, I. Cap. I, n. 12.

la devozione al Cuore del nostro Capitano, come abbiamo promesso nel principio di questo capitolo (1).

Per completare un punto tanto importante del nostro opuscolo vediamo nel seguente capo ciò che intorno a questo particolare ci dice la medesima Compagnia *vivente* per il tramite ufficiale dei Prepositi Generali e delle generali Congregazioni.

CAPITOLO V.

Prescrizioni della Compagnia.

Il nostro lavoro in questo capitolo si ridurrà a raccogliere tutte le testimonianze delle lettere e dei documenti dei Padri Prepositi e dei Vicari Generali e dei decreti delle Congregazioni generali che in qualche modo si riferiscono all'elezione divina della nostra Compagnia per l'apostolato del Cuore di Gesù.

Per la veracità ed a maggior soddisfazione del lettore (quantunque la lettura abbia a riuscire forse alquanto arida) addurremo testualmente secondo l'ordine cronologico, scrupolosamente traducendoli dai loro originali, prima i passi delle lettere e poi i decreti delle Congregazioni che possono fare al caso nostro.

Articolo I. — I Prepositi e Vicari Generali.

§ I. — *R. P. Lorenzo Ricci* († 1775).

Nella lettera diretta il 3 luglio del 1767 a tutti i Provinciali della Compagnia così prosegue dopo aver incoraggiato

(1) Cfr. *Storia della devozione* al *S. C. di Gesù*, scritta in francese da Mons. Languet, tradotta dal P. Giovanni di Loyola S. I. (Salamanca, 1738). Discorso preliminare, numeri 22 e 23.

(2) Cfr. Nix. o. c. pagg. 16-27, da cui abbiamo presa qualche idea.

i suoi figli alla magnanimità in quei tempi difficili, e dopo averli esortati al fervente ricorso al nostro Avvocato Celeste presso l'Eterno Padre: « E quantunque ciascuno debba rinnovare codeste preci con piena confidenza nella visita che ho disposto si debba fare ogni giorno al Santissimo, tuttavia desidero che si faccia in una maniera speciale nella prossima festa del Santissimo Cuore di Gesù, nel cui giorno oltre i pii ossequî che ciascuno può offrire a suo piacere, o meglio, secondo gli ispirerà la sua divozione verso questo amabilissimo Cuore, i Sacerdoti offriranno il Santo sacrificio della Messa per tutta la Compagnia universale ed i non sacerdoti una corona o terza parte di rosario, pregando la Madre di Dio e Madre nostra perchè sia a noi via per andare al Cuore del suo figlio affinchè per suo mezzo trovi la Compagnia sicura difesa e rifugio in quel Cuore, nostro unico conforto. Tutti inoltre ricevano la Santa Comunione (ed in avvenire ordino che si comunichino tutti gli anni) sia per rinfrescare la memoria del benefizio che ci ha fatto quel divinissimo Cuore, benefizio nel quale per sè solo diffuse i tesori del suo amore immenso per noi, sia per riparare alle ingiurie che tutti gli gli fanno nel Sacramento del suo amore, sia anche per guadagnare l'indulgenza plenaria che il N. S. P. il Papa Clemente XIII concesse a i nostri. E nel triduo che precede tale festa facciano tutti una mezz'ora di meditazione in comune, oltre le penitenze corporali che a ciascuno suggerirà la propria devozione e l'affetto alla nostra madre Comune la Compagnia, così minacciata in questi tempi calamitosi » (1).

§ II. — *R. P. Stanislao Czerniewicz* (vic. gen. † 1785).

Nella sua lettera enciclica dell'8 di maggio 1784, nella quale esorta i suoi figliuoli a propagare con zelo il Culto

(1) V. Nilles o. c. II, pagine 177 e 178. Confronta un'altra lettera posteriore del R. P. Ricci, del 17 di giugno 1769: *Epist. Gener.* (Rollarii 1909) tom. II pagine 291 e 297 nella quale tratta della medesima materia.

del SS. Cuore, così si esprime: « Consta da irrefragabili argomenti quanto sia gradito al Signore che la Compagnia di Gesù come si pregia di onorarsi con codesto nome Santissimo così abbia come suo incarico particolare quello di propagare con ogni sollecitudine in tutto il mondo la devozione verso il divinisssimo Cuore del medesimo Gesù. E con tanto coraggio e tanti felici successi hanno i nostri incominciato a propagare questa devozione nelle varie parti del mondo e specialmente in Italia che si è degnato proclamare pubblicamente quel cuore adorabile come sia comune la sua causa con la causa della sua Compagnia. Perciò non vi fu nessuno di quanti osarono con sacrilega audacia dichiarare la guerra al culto dello stesso divinissimo Cuore che prima non l'abbia dichiarata alla Compagnia.

« E non è vana la speranza (come ha incominciato già ha predirlo la voce universale del popolo fedele) che si ristabilirà la Compagnia integralmente quando i N. N. con segnalato impegno quando avranno accresciuta la divozione al Cuore di G. C. N. S. » (1).

§ II. — *R. P. Gabriele* Lenkiewicz (vic. gen. † 1798).

Scrivendo a tutti i rettori dei collegi nel 1794, fra le altre cose diceva: Con la lettera (del P. Sertori) che comunico a V. R. appare chiarissimamente quanto sia buono e misericordioso il Signore che tanto amorosamente ci invita e ci esorta perchè lo serviamo con maggior fedeltà e fervore e ben ci fa intendere ciò che specialmente vuole da noi per mezzo di quella soavissima ammonizione capace di muovere il cuore più ingrato ed indurito. Non dubito quindi che V. R. con i suoi compagni userà con diligenza tutti i mezzi affinchè la devozione al S. Cuore di Gesù si insinui, si propaghi e si renda sempre più forte nell'anima dei fedeli. « L'ab-

(1) V. Nilly o. c., I, 184, Quanto prima ascolteremo il R. P. Roothaan che fa allusione a questa bella lettera.

biano per molto raccomandato, quelli principalmente che si occupano dell'istruzione e della direzione delle anime e di insegnare nelle scuole come debbano con zelo discreto sì, ma fervente e costante promuovere ed estendere il culto e l'amore verso quel divino Cuore fonte inesauribile di infiniti beni per quelli che lo amano » (1).

§ IV. — *R. P. Mariano Petrucci* (2).

Nella sua bellissima lettera del 21 giugno del 1820 si legge, fra le altre cose, quanto segue (3):

« La nostra Compagnia vivrà lungo tempo e si dilaterà sempre più a misura della sollecitudine e zelo col quale procureremo di promuovere e propagare fra i nostri e gli altri il culto e l'amore al SS. Cuore di Gesù. Questo dobbiamo sperare e credere che senza dubbio si avvererà fondati in un altro segreto rivelato dal Cielo, che si legge in una lettera del padre Schedler (4) della nostra Compagnia datata in Polonia il 13 novembre del 1789 e che tradotta dal tedesco in latino dal Padre Ignazio Rhomberg (5) dice fra le altre cose: Vuole il Signore che con tutte le nostre forze aumentiamo noi figli della Compagnia di Gesù, in noi e in quelli di fuori la venerazione ed il culto del SS. Cuore di Gesù poichè da

(1) V. Nilly o. c. 1, 181 e 187.

(2) Vicario generale dopo la morte del R. P. Brzozowski, sino alla 20ª Congregazione generale.

(3) A questa lettera si riferiva senza dubbio il P. Pietro Cordon, provinciale di Spagna, quando scriveva il dì 1 agosto 1820 da Madrid al P. Diego de la Fuente: « Ricevo due lettere del P. Vicario Generale . . . . Nella lettera latina . . . . ciò in cui più si trattiene si è nell'esortarci ad avere e promuovere la divozione ai SS. Cuori di Gesù e di Maria promettendoci con questo mezzo la difesa ed il trionfo della Compagnia. V. R. partecipi alla sua Comunità (di Siviglia) i sentimenti del P. Vicario generale ».

(4) Socio del Maestro dei Novizi e insigne predicatore.

(5) Era assistente di Germania al tempo della soppressione della Compagnia.

questo dipendono la nostra conservazione e dilatazione e innumerevoli grazie che Dio ha deciso di spargere su quelli che fervorosi praticheranno questo culto o lo promuoveranno negli altri (1).

§ V. — *R. P. Giovanni Roothaan* († 1853)

A). Lettera del 27 di dicembre del 1839.

Nella sua lettera *In annum saecularem* pubblicata con tale data, egli prescrive, fra le altre cose, quanto segue; « si ricordino tutti i figli della Compagnia di promuovere in loro e negli altri il culto del Santissimo Cuore di Gesù e della B. V. Immacolata, poichè è certo che per molte ragioni chiaramente si prova che dallo studio e dalla diligenza dei Nostri nel praticare solidamente questa devozione e nel promuoverla negli altri dipende in gran parte tutto il nostro bene e l'aumento della Compagnia per la maggior gloria di Dio » (2).

B). Lettera dell'Ottava dell'Ascensione del 1848.

Il medesimo R. P. Roothaan pubblicò una preziosissima e lunga lettera nell'Ottava dell'Ascensione del Signore nel 1848 *Del Culto del Santissimo Cuore di Gesù.*

---

(1) Cfr. Nilles o. c. 185. 186. Da questo medesimo luogo traduciamo quanto segue : » Con queste parole (del P. Schedler) concordano, quantunque non alla lettera, quelle che scrisse nel medesimo anno 1789 il P. Tiberio Sertori, da Modena in Italia al P. Preposito Vicario Generale *sopra la devozione del SS. Cuore di Gesù che devono promuovere i figli della Compagnia* e afferma il P. Sertori in detta lettera che Dio rivelò ad un'anima molto unita con sua divina Maestà, esaminata e provata da personaggi esimi per prudenza, sapere e pietà, *che Dio vuole ad ogni costo che per mezzo dei Padri della Compagnia di Gesù che dimorano nella Russia Bianca si propaghi e si ravvivi la devozione al divinissimo Cuore di Gesù poichè da questo dipende la speciale protezione, conservazione e dilatazione del resto della Compagnia.* »

(2) *Epist. Gener.*, II, 420.

Quantunque essa sia degnissima di essere letta integralmente qui ne presenteremo solo alcuni dei brani più notevoli, per non essere troppo lunghi, altri poi sono compresi già in luoghi forse più opportuni.

A provare l'intima connessione storica tra il detto Culto e la Compagnia, dice così, parlando della Russia Bianca:

« Io, Padri e fratelli carissimi, molto prima che la Compagnia fosse ritornata a nuova vita dal Santissimo Padre Pio VII, quando per un singolare ed allora molto raro beneficio di Dio fui ammesso in quella che solo aveva potuto sopravivere nell'Impero Russo, trovai impressa e stampata nell'animo di tutti i nostri quella sentenza: « che non senza prodigio si era così conservata la Compagnia; e che erano debitori al S. Cuore di Gesù, se a poco a poco aveva incominciato a crescere; e finalmente che unicamente si dovea sperare dal medesimo Sacro Cuore il suo futuro ristabilimento in tutto il mondo come si sperava generalmente. » Tale era la persuasione di tutti per indizio avuto dal Cielo e che si teneva per certo. Di qui proveniva un certo motivo peculiare di venerare il S. Cuore che molti anni innanzi già si veniva osservando come di istituto tra i nostri ed il promuoverne il culto con ogni impegno presso gli esterni, stabilendo pie associazioni in tutti i collegi e celebrandone la festa con ogni solennità. Tutti eravamo persuasi che ogni incremento della Compagnia principalmente dipendeva dal grande zelo col quale sarebbe stato promosso questo culto tanto tra i nostri quanto con gli esterni. Mi ricordo molto bene che il P. Stanislao Czerniewicz che un vent'anni fa esercitava l'ufficio di Vicario Generale, nelle lettere encicliche con le quali allora aveva esortato i suoi compagni a codesto medesimo culto del S. Cuore, e che tutti gli anni si leggevano ad alta voce in refettorio alcuni giorni prima della sua festa, usava questo proemio; « che sino a quel tempo i compagni avevano ricorso ai Santi della Compagnia, implorando il loro aiuto in molte necessità e che le loro speranze non erano andate deluse; ma che nondimeno

molte altre cose di maggior importanza si lasciavano le quali si sperava di conseguire non ostante di averle domandate invano sino al presente: e che perciò bisogna ricorrere allo stesso Cuore di Gesù, e porre la speranza in Lui affinchè un giorno potessimo usare coi nostri santi di quello innocente lamento col quale si legge che in altro tempo S. Scolastica mosse il suo fratello Benedetto: *Ho rivolte le mie preghiere a te e non hai voluto udirmi: le ho dirette al mio Dio e mi ha ascoltato.* E questi esercizi di pietà che in quelle lettere venivano ordinate li compiemmo nella provincia della Russia Bianca nel decennio che passò dal mio ingresso nella compagnia sino all'epoca del sempre desiderato e sempre sperato ristabilimento; e dopo aver ottenuto un benefizio tanto segnalato che veniva attribuito principalmente al Sacro Cuore, continuammo la pratica dei medesimi esercizi finchè fummo sbanditi da quell'impero ».

E continuando, adduce la principale ragione per la quale dobbiamo considerare questa devozione come nostra propria: « Se domandiamo, carissimi Padri e Fratelli, perchè in un modo particolare dobbiamo considerare il culto del S. Cuore di Gesù come proprio nostro e particolare, molte ne sono le ragioni che ci si presentano. La prima di tutte e la principale e quella che da sola basterebbe si è che lo stesso Signore al medesimo tempo che comandava di introdurre e celebrare nella Chiesa il culto del suo Cuore manifestò in maniera chiara e senza equivoci, e non una volta sola, come fosse sua volontà che questo specialmente venisse fatto dalla Compagnia.

Ed era, per certo, conveniente che la Compagnia di Gesù, si consacrasse tutta intera per corrispondere ai desideri del Signore intorno al Culto del suo Cuore manifestati in modi non meno meravigliosi che veri. E che codesti desideri di Gesù non fossero un effetto della pia imaginazione di quella venerabile Vergine (la B. Margherita Alacoque) è fuori di dubbio per noi Cattolici che abbiamo viste le cose

che si sono verificate nella Chiesa d'allora in poi e che furono solennemente approvate dalla Chiesa stessa » (num. 4).

Dopo aver esposte altre tre ragioni del medesimo (il nome di Compagnia di Gesù, il nostro genere di vita e l'essere devozione propria di questi tempi, come abbiamo già detto) così continua :

« Chi considererà tali e somiglianti cose e nello stesso tempo farà riflessione come il fine della Compagnia è di conservare e confermare i fedeli sotto lo stendardo di G. C. e riunire intorno a Lui molti strappati allo stendardo di Lucifero, non dovrà meravigliarsi che la Compagnia sia chiamata e prescelta in un modo speciale dal suo Capitano Gesù per esercitare e promuovere il culto del suo Sacro Cuore, nè vi sarà fra di noi alcuno, per quanto si senta mosso dallo spirito proprio della Compagnia, che, essendo invitato e chiamato da Gesù al culto del suo Sacro Cuore, non riconosca l'obbligo di corrispondere con tutto il fervore la prontezza e l'allegria del cuore » (num. 8).

E termina esortando caldamente i Nostri alla vera devozione al Divin Cuore, all'imitazione delle sue virtù ed a attendere da lui il rimedio nelle attuali calamità (1).

§ VI. — *R. P. Pietro Beckx* († 1887).

A). Lettera del 28 agosto 1870.

Con questa data indirizzò a tutti i PP. e FF. della Compagnia una divotissima lettera esortandoli a *rifugiarsi nel S. C. di Gesù*, dalla quale caviamo i seguenti tratti :

« Certamente, o R. R. PP. e CC. FF., nelle difficili circostanze presenti dovute alle pubbliche agitazioni che attraversiamo mi solleva e conforta in gran maniera lo spirito

(1) *Epist. General* III 1-23 ; Cfr. id. II, 322. Questa lettera venne pure pubblicata, correttamente tradotta, dal *Messaggero* t. XX, 191-202, 351-361.

nell'avvicinarmi col pensiero al medesimo Sacratissimo Cuore dal quale uscirono quelle parole che traboccano di dolcezza celeste e divino amore: Venite a me tutti che siete travagliati e carichi ed io vi ristorerò. (Matteo XI, 28).

Il Cuore di Gesù sta aperto per noi, carissimi Padri e Fratelli. Avvicinandoci quindi con grande confidenza a questa fonte inesausta di bontà, gridiamo con voce supplichevole: Salvaci, o Signore Gesù, che noi periamo. (Matteo VIII, 25). Aiutaci perchè siamo tuoi, poichè tu medesimo ci hai radunati sotto l'ombra benefica del tuo nome per seguirti, per compiere la tua opera divina, adempiendo i tuoi comandamenti.

Nè possiamo dubitare che Egli accoglierà benigno le nostre suppliche, specialmente se a Lui ci consacriamo con tutto il nostro Cuore e con fede vivissima richiamiamo alla memoria i grandi favori che Egli ha promesso a tutti quelli che con pietà e confidenza ricorreranno al suo Sacratissimo Cuore ed in modo speciale a noi, ai quali con una bontà del tutto ineffabile si degnò raccomandare la propagazione di questa dolcissima devozione.

Per tanto nelle nostre angustie così grandi e nei pericoli del mondo, rivolti al S. Cuore di Gesù, come al tesoro a noi affidato, come a sicurissimo rifugio in ogni tribolazione senza che mai venga a mancare anche menomamente la nostra fiducia, a Lui domandiamo e da Lui attendiamo il nostro benessere, la nostra salvezza, la nostra pace e quanto noi bramiamo, la Compagnia intera e tutta la Chiesa » (1). E conchiude ordinando varii esercizi di pietà per ottenere la desiderata grazia.

(1) *Epist. Gener.* III, 186 e 182. In altre due lettere posteriori, del 10 ottobre del 1872 l'una (ibid. 231-232) e l'altra del 5 novembre del 1873 (ibid. 236) di nuovo ci esorta a rifugiarci nel Cuore del Nostro Salvatore.

B). Lettera del 1° novembre del 1871.

In questa lettera intorno *al regolare la vita,* Egli si esprime così: « Trattando di rinvigorire le vostre speranze e sollevare il vostro spirito, carissimi Padri e Fratelli, vi esorterò con quelle parole dell'apostolo: *Presentiamoci con fiducia al trono della grazia affinchè otteniamo misericordia e troviamo favore nell'aiuto opportuno.* (Hebr. IV, 16). Vi addito per questo il Cuore del nostro Santissimo Salvatore G. C. e col maggior ardore che mi è possibile vi invito al suo culto ed al suo amore.

Oh! quanta dolcezza ineffabile e quanti aiuti potenti non possiamo noi sperare da Lui! Solo questo aggiungerò qui che desidero con tutta la mia anima che quanti viviamo nella Compagnia siamo quanto mai divoti di questo Sacratissimo Cuore e che con tutta fiducia nelle nostre necessità ci rifugiamo in questo santuario di grazia celeste.

Per la qual cosa ardentemente desidero che la nostra Compagnia tutta intera si dedichi e si consacri al servizio di questo Cuore divino con un atto speciale di consacrazione; poichè tengo per certo che questo atto di devozione ci consolerà nelle calamità dei tempi che corriamo e ci deve rendere frattanto più animosi e fiduciosi nelle avversità che ora soffriamo o temiamo di patire per l'avvenire.

E perciò, quantunque io non abbia il menomo dubbio che tutti i figli della Compagnia abbiano amore a questa devozione e religiosamente la coltivino, ciò non ostante, posto che è di una efficacia meravigliosa la vicendevole unione tante volte e tanto raccomandata da G. C. nell'ultima Cena, sarà senza dubbio cosa pia e vantaggiosa il dedicarci per sempre all'amore ed al culto del S. Cuore con una consacrazione comune che sia come la voce unanime di tutta la Compagnia. La stessa perversità dei tempi che attraversiamo ci spinge a non omettere nessuna maniera di ossequi, che essendo conformi allo spirito della nostra vocazione, siano accetti al No-

stro Salvatore e ci ottengano da Lui il potente aiuto di cui abbisogniamo nella nostra tribolazione.

Mosso da queste valide ragioni, io consacrerò qui in Roma, con la grazia di Dio, il Primo di Gennaio, festa della Circoncisione di N. S. G. C. tutta la Compagnia al SS. Cuore di Gesù con un atto di particolare consacrazione; e invito con molto impegno i Prepositi provinciali e gli altri Superiori che dopo aver avvisati e opportunamente preparati i loro sudditi, tutti i Nostri si consacrino nello stesso giorno insieme con me alla devozione ed all'amore al medesimo Divin Cuore...

Certamente deve esser dolce per noi il ricordare come il nostro amabilissimo Capitano Gesù, che rivelò alla B. Margherita il culto del suo Cuore, volle con benignità del tutto singolare raccomandare ed affidare nominalmente alla nostra Compagnia questo medesimo culto. E così, G. C. N. S. che si degnò di rendere alla Compagnia questa esimia prova del suo amore con eguale benignità accoglierà questo segno dell'ossequio e della devozione che in ricambio gli offre la medesima Compagnia » (1).

C). Lettera del 10 dicembre 1875.

Tratta in quella lettera *dello zelo delle anime* e dice: « E perchè più facilmente otteniate questo fine (la perfezione religiosa e l'unione con Dio) non posso far a meno di invitarvi con sollecitudine perchè fiduciosi ricorriate al SS. Cuore di N. S. G. C.

Per divina Provvidenza fu aperto dalla lancia il suo Costato perchè abbiano in quello una entrata facile e aperta. In codesto pelago dell'amor divino vi immergerete con le grazie con le quali e santificherete le vostre anime e potrete condurre i cuori fedeli alla penitenza dei loro peccati ed all'amore di Dio. Nè si deve chiamar nuova questa devozione

(1) *Epist. Gener.*, III. 218-221.

nata sulla Croce del Signore morente e riserbata con ammirabile provvidenza della divina misericordia ai nostri tempi affinchè possiamo placare la divina giustizia provocata ad una giusta vendetta da tanta malvagità ed ogni specie di ingratitudini e nello stesso tempo ottenere la sua misericordia.

Il Nostro benignissimo Salvatore, con un favore del tutto singolare, si è degnato di raccomandare ai figli della nostra Compagnia che si dedichino con ogni impegno a questa Santissima devozione e la propaghino per tutto l'universo. Or su amatissimi Padri e Fratelli, corriamo avidi a questa fonte d'ogni grazia, bevendo allegramente le acque della salute affine di ravvalorarci e crescere di giorno in giorno nell'amor divino e nella santità del vivere e di renderci ogni giorno più atti per condurre molti altri alla santità della vita » (1).

D). Lettera dell' 11 maggio 1884.

Finalmente, nella sua ultima lettera a tutta la Compagnia, avendo esortati i suoi figli a varie virtù così li anima: « Perchè praticbiate i miei consigli, Padri e Fratelli carissimi, abbiate sempre davanti agli occhi il cuore adorabile di Gesù e la Vergine immacolata, splendidi ornamenti e sicurissimo rifugio della Compagnia, alla cui tutela e bontà vi raccomando » (2).

§ VII. — *R. P. Antonio M. Anderledy* († 1892).

A). Lettera del 16 maggio del 1884.

Essendo ancora Vicario Generale prima della morte del R. P. Beckx, nel rivolgere il primo saluto ai figli della Compagnia, in data del 16 maggio 1884, ardentemente desidera

(1) *Epist. Gener.*, III, 265.
(2) Nix, o. c. pag. 16.

che i SS. Cuori di Gesù e di Maria siano il loro potente aiuto (1).

B). Lettera del 29 settembre del 1888.

Pochi anni dopo, nella festa di S. Michele Arcangelo nel 1888 loro parlò più di proposito su questo argomento, indirizzando all'intera Compagnia la famosa *Lettera sopra l'incarico* dato alla nostra Compagnia, or sono due secoli, di promuovere la devozione del SS. Cuore di Gesù.

Già per l'innanzi ne abbiamo citato qualche brano e in seguito ne citeremo un altro che si riferisce al Cuore di Maria: ora arrechiamo i seguenti più importanti.

Data una spiegazione quanto solida altrettanto pia della devozione al S. Cuore, così dice ai figli della Compagnia:

« Ma la grazia che Iddio ha fatto alla nostra Compagnia è singolarissima. Perchè ci ha incaricato di far conoscere al mondo la ragion di essere e l'ammirabile virtù della devozione al suo Cuore. Noi siamo gli eletti per consolare gli uomini con la felicissima nuova che il Cuore di Gesù sta aperto perchè tutti in quell'immenso tesoro di grazie possano arricchirsi di beni celesti. Oh! fortunati noi che siamo eletti per dare agli uomini nuove come queste ed annunziar loro simili meraviglie di Dio! Così bello, così onorevole è questo incarico che io non finisco dal meravigliarmi come di essa sia stata incaricata questa minima Compagnia ».

Crede quindi che codesto benefizio lo dobbiamo all'intercessione del N. S. Padre e così prosegue: « Così quindi, quei mezzi con i quali abbiamo conseguito questo incarico angelico di promuovere il culto del Sacratissimo Cuore, sono gli stessi che dobbiamo impiegare con ogni diligenza per conservarlo.

La nostra Compagnia è Compagnia di Gesù appunto perchè segua il modo di vivere che S. Ignazio ci prescrisse, e

(1) P. Nix, ibid.

osservi le leggi che un padre così illustre ci ha imposte. Finchè sarà fedele a queste leggi sarà essa grata a Dio Nostro Signore, essendo come un' imagine ed una somiglianza del Cuore Santissimo.

Certamente è grande lode dei Padri e Fratelli di due secoli fa, l'essere stati così grati a Dio da essere scelti per i primi nell'incarico di diffondere una devozione tanto santa, tanto consolatrice e vantaggiosa.

Voglia il Signore continuare a favorirci nelle fatiche che sosteniamo a questo medesimo fine! Le quali non sono piccole, se dobbiamo credere alle lettere che con grande consolazione del mio animo vado ricevendo da tutte le Provincie e Missioni.

Ed anche tutti quelli che trattano coi Nostri, vedono chiaramente nei nostri Padri e Fratelli il lodevole desiderio di infiammare i cuori umani nel fuoco disceso dal Cielo e unirli al SS. Cuore del Figlio di Dio.

Ma non chi pianta è qualche cosa, nè chi irriga ma Dio che dà l'incremento (1 Cor. 3, 7). E però, perchè il frutto sia come lo desideriamo, non apparente ma reale, abbondante e duraturo, è necessario che preghiamo continuamente e conformiamo all'Istituto la nostra vita, perchè essendo questa un'imagine dell'opera di Cristo Nostro Signore, in qualche modo imitiamo il SS. Cuore di Gesù.

Ed a questa imitazione non si arriva se non si vive in intima unione con Dio e dimorando col pensiero e con la volontà nel suavissimo Cuore di Cristo.

Dopo avere amplificate queste idee e insegnatoci a modellare il nostro Cuore su quello di Gesù e averci animati a questa impresa con la confidenza nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria aggiunge che: « Celebrandosi ora il secondo centenario da quando fummo chiamati per isvelare al mondo i tesori di salute che si racchiudono nel Cuore del Nostro Divin Salvatore e come d'altra parte vuole il Figlio di Dio che il Cuore della sua Madre vada unito al suo, è molto ragio-

nevole che la Compagnia ritorni in quest'anno a consacrarsi a quei SS. Cuori che tanto ama, ed ai quali deve i maggiori benefizî dalla cui clemenza attende aiuto, tutela e difesa, sopratutto nelle tristissime circostanze e pericoli che ci minacciano. Desidero pertanto che quando riceveranno queste lettere i Provinciali ed i Superiori di Missione determinino il tempo e gli esercizî di pietà con i quali proviamo al Figlio di Dio ed alla sua santissima Madre la nostra fiducia, amore e gratitudine.

Facciano le orazioni di tutta la Compagnia... che otteniamo tutti la grazia singolarissima di morire nella Compagnia ed intanto che viene quest'ora, la grazia di impiegare gli sforzi della nostra vita nel promuovere la gloria e la divozione del SS. Cuore di Gesù così come il medesimo Divino Salvatore apparendo alla B. Margherita insegnò e raccomandò espressamente alla sua devota serva ».

E finisce con queste accese parole : « Reverendi Padri e fratelli in Cristo carissimi, felicissimo fra tutti sarà colui che amerà più di nessun altro questi Sacratissimi Cuori e che infiammerà più anime nel suo divino amore ! » (1).

§ VIII. — *R. P. Ludovico Martin* († 1906).

A). Lettera in occasione della sua ultima malattia.

In questa dolorosa circostanza, questo compianto Padre indirizzò una commovente lettera ai Padri Provinciali nella Festa dei Dolori della SS. Vergine dell'anno 1905 dalla quale ricaviamo questi tratti, che meglio fanno al caso nostro :

« Seguendo i consigli dei Padri assistenti ho determinato di ricorrere al SS. Cuore di Gesù e domandargli la sanità se questa debba tornare alla sua maggior gloria ed al bene

(1) *Epist. Gener.* (Bruxellis, 1908) IV pagg. 95-115. Ci siamo serviti della corretta traduzione castigliana stampata a parte nella stamperia privata del Collegio di Oña.

della Compagnia. Prego pertanto, sebbene non lo comandi, tutti i Padri e Fratelli della Compagnia che tutti i nove primi Venerdì del mese di seguito, incominciando dal prossimo mese di giugno consacrino con ispeciale fervore e devozione al SS. Cuore di Gesù perchè mi conceda presto favore. In ciascuno di detti giorni offriranno tutti i Padri il Santo Sacrifizio della Messa ed i Fratelli sia scolastici che coadiutori, la Santa Comunione...

Sopratutto desidero ardentemente che interponiamo come mediatori presso il Cuore Sacratissimo di Gesù in primo luogo la sua Santissima Madre e poi il venerabile servo di Dio il P. Claudio de la Colombière ».

Quindi ci dà come a suoi figli, quale espressione della sua ultima volontà, l'incarico di darci tutti alla cognizione, amore e imitazione del nostro Divin Salvatore ed all'amplificazione della sua maggior gloria, sempre diretti dalla Sede Apostolica. E per conseguire più sicuramente tali saporosi frutti « vi prego, soggiunge, e caldamente vi esorto che adoperiate tutte le vostre industrie e forze al nobilissimo scopo di condurre tutti i fedeli al Cuore Santissimo di Gesù e che non perdoniate a fatica e lavoro affinchè la conoscenza, l'amore e imitazione di questo amantissimo Cuore metta profonde e ferme radici nei loro cuori » (1).

---

(1) *Epist. Gener.* IV pagg. 337-341. Il 12 aprile, dopo aver ricevuta con grande fervore l'Estrema unzione, essendo già moribondo disse tra le altre cose ai nostri che lo circondavano ginocchioni « . . . Non ho amato come avrei dovuto il Cuore SS. di Gesù, nè la Vergine, nè S. Giuseppe : e raccomando a tutta la Compagnia che professi e si segnali in un grande amore e devozione a questi tre grandi Patroni e modelli della Compagnia di Gesù... ». (Da una lettera particolare del F. Teodoro Grau al R. P. Luigi Adroer Provinciale allora di Aragona, datata da Roma il 16 di aprile 1906).

B). Lettera che scrisse, essendo Provinciale di Castiglia.

Essendo ancora Provinciale della Provincia di Castiglia aveva indirizzato a tutti i Superiori della Provincia la seguente bellissima lettera: « Oña, 28 giugno 1888, P. X. R. in Xto Padre: Il giorno 2 del prossimo luglio compiranno due secoli da che il S. Cuore di Gesù si degnò di onorare la nostra Madre la Compagnia di Gesù scegliendola all'apostolato di questa dolcissima devozione e rivelandola così alla sua serva la B. Margherita Alacoque. Essendo questo un benefizio specialissimo, del quale conviene che rinfreschiamo la memoria, e per non intiepidirci nella devozione verso questo Cuore divino ed anche per eccitarci allo zelo col quale dobbiamo lavorare per diffonderla e farla radicare nei cuori degl'uomini, desidero che in questo giorno accorriamo tutti in una maniera speciale a questo mansuetissimo Cuore per impetrare le grazie con le quali corrispondiamo a un onore tanto alto ed all'obbligo sacro che ci incombe, secondo l'ultima Congregazione generale, di essere suoi apostoli.

A questo fine tutti i Padri applicheranno in questo giorno la seconda intenzione nel santo sacrifizio della Messa ed i fratelli la Santa Comunione. Si esporrà pure il SS.mo alle litanie e si leggerà l'atto di Consacrazione che si usa recitare nei primi Venerdì del mese.

Ai SS. SS. ed Or. di V. R. mi raccomando. Servo in Xto Gesù, Ludovico Martin S. J.

§ IX. — *M. R. P. Francesco Saverio Wernz* († 1914).

A). Istruzione intorno alla terza probazione.

In questa importantissima Istruzione data il 2 di febbraio 1910 prescriveva il N. M. R. P. che tanto felicemente dirigeva la Compagnia « che i Padri di Terza Probazione si sforzino per fare con singolare cura e diligenza in tutto il

corso dell'anno *i soliti esercizî di pietà ordinari fra i nostri*, come sono l'orazione mentale... *la divozione al Sacratissimo Cuore*, per modo che si avvezzino a farli con perfezione e costanza » (1).

Vuole quindi, nostro Padre, che noi consideriamo questa devozione come uno degli esercizi di pietà quotidiani e solidi che dobbiamo praticare con grande diligenza per tutta la vita.

B). Esortazione alla Congregazione dei Procuratori.

Nella *Esortazione* indirizzata dal medesimo R. P. Generale alla Congregazione dei Procuratori nella prima unione il 27 di settembre del 1910, loro diceva terminando :

« Resta solamente che domandiamo con vive preghiere a Cristo N. S. che anche a noi ci sia propizio a Roma. Accostiamoci al trono di grazia del Sacratissimo Cuore di Gesù perchè ci infiammi del suo amore e dei nostri fratelli e ci faccia umili e dolci di cuore » (2).

Articolo II. — Le Congregazioni Generali.

§ I. — *II^a Congregazione Generale di Polonia.* (20 sett. - 2 ott. 1785).

Eletto Vicario Generale il R. P. Lenkiewicz « il 2 di ottobre, dedicato ai SS. Angeli Custodi, ai postulati di promuovere il culto del SS. Cuore di Gesù e della B. V. Maria venne risposto e definito che, oltre al triduo prescritto dal R. P. Stanislao Czerniewio si aggiunga tutti i giorni alle Litanie di tutti i Santi l'orazione del SS. Cuore da recitarsi per ultima e che tutti i Sabati si debbano recitare le Litanie Lauretane prima di quelle di tutti i Santi » (3).

(1) *Acta Romana Societatis Iesu*, (Romae 1911) n. II, pag. 26).
(2) Ibid. pag. 63 Cfr. id. III pag. 67 e 68.
(3) *Institutum Societatis Iesu* (Florentiae 1893) vol. II, pag. 455, decreto 8.

§ II. — *XIII^a Congregazione Generale.*
(16 sett. - 23 ott. 1883).

Come felice e prospero fine dei lavori si propose alla Congregazione un postulato allo scopo di accrescere e promuovere tra i Nostri il culto dei SS. Cuori di Gesù e di Maria. Letto il parere dei Padri Deputati, si alzarono ad una tutti i Padri Congregati e approvarono con unanime acclamazione quanto segue :

1) Dichiariamo che la Compagnia accetta e accoglie con animo pieno di allegrezza e riconoscenza il soavissimo incarico a Lei affidato da N. S. Gesù Cristo di abbracciare, promuovere e propagare la divozione al suo divinissimo Cuore.

2) Determiniamo che la Festa del SS. Cuore di Gesù si abbia nella Compagnia come una delle più solenni e che ogni anno si celebri con la maggior magnificenza possibile, rinnovando in tutte le case l'orazione indicata pochi anni or sono dal N. M. R. P. Generale, per la quale la Compagnia si dedicò e consacrò tutta intera al S. C. di Gesù.

3) Determiniamo che il 5 dicembre dell'anno prossimo in cui ricorre anche la festa secolare dell'Erezione della Congregazione Mariana Prima Primaria, così come si dedicò e si consacrò la Compagnia tutta intera solennemente al Sacro Cuore di Gesù, così pure solennemente si dedichi e consacri al SS. Cuore della B. V. Maria che sempre onorò, onora e onorerà come sua dolcissima Madre » (1).

§. III. — *XXVI Congregazione Generale*
(2 febbraio - 18 marzo 1915).

I Padri di questa XXVI Congregazione, richiamando alla memoria la solenne dichiarazione della Congregazione XXIII, la quale inviolabilmente professò, « avere la Compa-

(1) O. c. II pagine 511 e 512, decreto 46.

gnia accettato ed assunto molto volentieri e con animo riconoscentissimo il soavissimo mandato, da N. S. Gesù Cristo commessole, di coltivare, promuovere e propagare la divozione al suo Cuore divinissimo », e ammaestrati dall' esperienza, essere l'*Apostolato della Preghiera* mezzo acconcissimo all'incremento di questa divozione: sul primo apparire del secondo secolo dal ristabilimento della Compagnia, riaffermano di bel nuovo questo ossequentissimo omaggio della medesima al SS. Cuore di Gesù, e vollero fosse saldamente raccomandato a tutti i Nostri, ma sopratutto ai Superiori, che dieno opera sollecita ad avvalorare e diffondere con ogni industria quella pia associazione che dal S. Cuore trae l'essere.

CAPITOLO VI.

Perchè il Signore ha scelta la Compagnia per questo apostolato?

Perchè specialmente il Signore ha prescelta la Compagnia di Gesù per l'apostolato del Cuore del suo divin Figlio?

É opra vana il volerlo dire con esattezza. Chi oserà scrutare gl'inappellabili giudizî di Nostro Signore e si prometterà di assegnare le vere ragioni che al nostro tardo modo di intendere, lo muovono a fare le sue opere sempre sante ed ammirabili? Egli fa ciò che gli piace e nel modo che gli piace, servendosi o no, come di suoi ministri, dei mortali: l'ultima ragione delle sue decisioni è soltanto la sua adorabile volontà.

Egli medesimo ci concede, ciò nondimeno, il diritto di investigare con umile e rispettosa curiosità non propriamente le ultime ragioni delle sue preferenze, che queste solo conosceremo nell'eternità, ma i motivi che avranno potuto determinarle. L'Ordine della Visitazione e la Compagnia di Gesù,

evidentemente non avevano alcun diritto a questa scelta gloriosa; ciò non ostante Dio volle porre su di loro la sua attenzione, incontrò nei due Ordini religiosi ragioni che potevano farlo inclinare a sceglierli come apostoli del Cuore di Gesù » (1). Ma come nell'ultimo caso, premiando il Signore i nostri meriti altro non fa che ricompensare i suoi propri doni, cercheremo di indicare in breve più che i titoli che ha la Compagnia di Gesù a questa elezione, i doni precedenti del medesimo Dio che per essa positivamente la poterono disporre.

Articolo I. — Amore di Nostro Signore verso la Compagnia.

Il primo di questi doni è senza dubbio lo straordinario e gratuito amore col quale il Signore ha sempre favorita la Compagnia. Meglio piacerà ai nostri lettori, per quanto sia cosa un po' lunga, l'udire ciò che il P. Hoyos ci racconta di questa dolce materia come l'ebbe dallo stesso Gesù, piuttosto che leggere i nostri ragionamenti freddi e forse non abbastanza fondati: « Nel ringraziamento, egli scrive riferendosi al 9 marzo del 1730, dopo aver ricevuto il Signore Sacramentato, cui venne infusa una luce che mi fece veder chiaro quanto il Signore amava la Compagnia di Gesù, suo Santissimo Figlio; e perchè non si può spiegare, porrò alcune espressioni di codesto amore perchè in esse si contempli ciò che non si può dire. Intesi che il Signore ha assegnati alla sua Compagnia tre dei maggiori principi delle gerarchie angeliche, poichè sono tre dei sette che fanno corte particolare dinnanzi al trono della Santissima Trinità. Uno di questi tre angeli assegnati alla Compagnia di Gesù è San Michele patrono speciale di tutti gli Ordini religiosi che sono nella Chiesa; il secondo è S. Gabriele che custodisce la Compagnia, inca-

(1) Hamon, o. c. pagine 185 e 186.

ricato da Maria Santissima come ministro al suo ossequio: il terzo è quello che fu e servì di angelo custode al mio Padre S. Ignazio della cui sublime santità si argomenta dal l'avere per angelo custode uno dei sette principi del Cielo che stanno davanti al trono del Signore.

Dopo questa intelligenza, vidi là nell'empireo tutti quelli della Compagnia che sono morti da quando questa fu fondata. Questo splendido esercito aveva come cardini e fondamenta S. Ignazio e S. Francesco Saverio e vidi che la Santissima Trinità riposava su di loro come su di un trono e che la Santissima umanità di Gesù stava come per aria tra i due Santi come se questi ed i loro figliuoli formassero il suo soglio. Il divino amore Gesù si compiaceva grandemente della sua Compagnia ed era questo uno spettacolo e oggetto quanto mai delizioso ai suoi occhi divini tanto che sembrava non esservi in Cielo altro Ordine religioso che meglio gli fosse gradito. Non è questo un porre la Compagnia in paragone con gli altri Ordini religiosi, che anzi, se ben si riguarda, ognuna dal canto suo pare che sia l'unica, ma è dire che, come non si può negare che sia una speciale sua prerogativa il chiamarsi *Compagnia di Gesù* così le corrisponde una non so quale specialità nell'essere gradita al suo Capitano. Il perchè, ammirando io questa cosa e vedendo la compiacenza di Gesù nella sua Compagnia, intesi come ciò fosse per la ragione esposta.

Quindi, come un Capitano quantunque molto stimi tutte le compagnie dell'esercito tuttavia ha particolar cura di quella che porta il suo nome, quantunque come generale tutte le abbia per sue, così qui Dio ha eziandio questa speciale compiacenza perchè da Lui si noma questo Ordine religioso e perchè lo imita nel soffrire tribolazioni, battaglie e persecuzioni, come tutti sanno. Per questo tanto si compiaceva della

Compagnia trionfante in Cielo ed in proporzione in quella che militante vive sulla terra » (1).

E però non ci fanno meraviglia altre rivelazioni e celesti visioni che ebbe il medesimo Padre intorno a questo particolare: ora vedeva l'umanissimo Gesù « vestito della sottana e del mantello come usa portare la Compagnia... il cui viso e le cui mani sacratissime risplendevano di meravigliosa chiarezza; e le vesti, per quanto nere, davano splendori e luci e parevano bianche come la neve » (2) e con « pacifico e amabilissimo sembiante » (3); ora contemplava la Nostra Compagnia dentro il Cuore di Gesù N. S. venendogli confermata nello stesso tempo « quella tanto celebre visione che dice che tutti quelli che perseverano in essa sino alla morte saranno salvi (4); o udiva dal labbro del medesimo Gesù: Ringraziami molto per averti condotto a questa religione che molto io tengo nel mio cuore (5) ora, finalmente gli mostrava questo Signore che Egli era il vero governatore della Compagnia.

Andavano a Roma alla fine di settembre del 1730 i Padri elettori della Compagnia per dare un successore nell'ufficio di Preposito Generale al R. P. Tamburini, morto poco prima, e l'angelico P. Bernardo domandava al suo amore Gesù la buona riuscita nella prossima elezione quando gli si svelò in celestiale visione il Signore che diceva benignissimo a Sant'Ignazio:

Io mi incarico di nominarmi il Vicario fedele che governi la mia Compagnia secondo il mio Cuore e adempia in

(1) P. Uriarte. *Vita* del P. Hoyos, pagine 154 e 155.

(2) Ibid. pag. 106.

(3) Ibid. pag. 199.

(4) Ibid. pag. 107. Si ricordi quanto si è narrato alla fine del Capitolo II.

(5) Ibid. pag. 55.

tutto la mia volontà (1) Apertasi la Congregazione a mezzo il novembre e trattando di nuovo Bernardo col Cielo l'argomento della elezione « Io vidi con una visione intellettuale, ci riferisce, tutti i Padri Congregati in Roma che stavano davanti al Divino Gesù ed erano mirati da Lui, con occhi benigni. Si rivolse questo dolce Signore al nostro padre S. Ignazio e di nuovo gli diede l'incarico che attendesse ai suoi figli: che Egli prometteva di dar loro la sua luce celeste perchè decretassero e ordinassero quelle cose che meglio desiderava allora nei suoi Gesuiti. Poi, guardandomi senza parlare, mi fece sapere come la Compagnia gli era molto cara: che quantunque non in tutti i Gesuiti si trovasse quella perfezione alla quale sono chiamati ed anche si vedessero in loro alcune mancanze, nondimeno nella Compagnia si conservava lo zelo della sua gloria e della salute delle anime con tutta quella purità che fiorì nel tempo del suo patriarca. Che l'essersi introdotta in alcuni individui qualche tiepidezza ciò non impediva che i suoi occhi divini non si dilettassero nel bel corpo di questo Ordine: che, quantunque in un esercito non siano osservati gli ordini da qualche soldato non per questo si dirà che si trascuri in quello l'onore del suo re se i capi principali lo procurano veramente; che, infine la sua bontà guarda più al buono e conosce l'umana fragilità » (2).

In altra occasione, la festa del N. S. Padre, il fortunato P. Bernardo vide, come abbiamo detto nel capitolo precedente, nel medesimo Sacro Cuore la compiacenza che ha nel Santo e nel suo Ordine, fra gli altri titoli, per questo per essere stato esso prescelto per promuovere codesto culto » (3).

---

(1) Ibid. pag. 176. Riuscì eletto il R. P. Francesco Retz - v. pag. 254 - Cfr. *Principî* pag. 101, nota.

(2) Ibid. pag. 178 e 179.

(3) Ibid. pag. 292. Molto vi sarebbe da dire intorno a questo caro argomento dell'amore che G. C. N. S. vuole alla sua Compagnia, ma dobbiamo contentarci di rimandare il lettore curioso alle seguenti opere nelle quali si tratta di questo sotto varî aspetti:

Articolo II. — Spirito di amore proprio della Compagnia nei suoi ministeri.

Le grandi rivelazioni con le quali il Cuore di Gesù favorì la sua intima confidente la Vergine di Paray altra cosa non sono che una molteplice manifestazione del suo amore misericordioso verso gli uomini:

« Il mio divin Cuore è così preso d'amore per gli uomini e per te in particolare che non potendo ormai più contenere in sè medesimo le fiamme della sua ardente carità, è obbligato a comunicarle per tuo mezzo e manifestarsi a tutti per arricchirli con i preziosi tesori che ti svelo, i quali contengono le grazie santificanti e salutari necessarie per allontanarli dall'abisso della loro perdizione » (1).

« Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini che non ha perdonato nulla sino ad esaurirsi e consumarsi per dimostrar loro il suo amore . . . . . ti prometto che il mio Cuore si dilaterà per versare con abbondanza le influenze del suo divino amore sopra quelli che ti daranno questo onore (quello di celebrare la sua festa) e quelli che procureranno che gli sia tributato » (2). Misericordioso amore

---

Elogia Societatis Jesu... collecta a P. Christophoro Gomez, S. J. (Antuerpiae, 1677) pars II, classis I. pagine 463-469 — *Onore del Gran Patriarca S. Ignazio di Lojola*... del P. Nieremberg S. J. (Madrid 1645), capo 17, pagine 57 e 58. *Opere spirituali di S. Alfonso Rodriguez*... pubblicate dal P. Giacomo Nonell, S. J. (Barcellona 1885) t. I, pagine 203 e 204; tom. III. pag. 408.

P. Terrien, opera e edizione già citata intorno *La morte nella Compagnia*, pag. 21, nota 27, 28, 32-34, 136, 148, 164-174, 181-183 ecc.

Vita della Santa Madre Teresa di Gesù scritta da lei medesima, cap. 38, n. 10 e 21; capo 39, n. 18 ecc.

(1) *Autobiografia della B. Marg. M. Alacoque*, tradotta dal P. Teruel, S. J. (Bilbao 1890) pagine 106 e 107.

(2) Ibid. pag. 187 e 188.

ed amorosa misericordia diremo con un assiduo indagatore delle cose della B. Margherita, ecco il compendio delle parole di Nostro Signore: un grido di tenerezza è il primo che sfugge sempre dalle sue labbra e dal suo Cuore » (1).

Orbene, non si potrà con fondamento affermare, con la storia alla mano che uno dei fini provvidenziali pretesi da Dio nella fondazione della Compagnia di Gesù sia stato quello di mantenere in tutta la sua integrità i diritti della sua misericordia? Ad altre famiglie religiose anteriori alla nostra era toccato in sorte di coltivare altre piccole porzioni della gran vigna del padre di famiglia; alla nostra, alla *Compagnia di amore* pare sia toccato di lavorare di preferenza alla difesa dei privilegi, diritti dell'amore di Dio verso le sue creature e per la conservazione in tutto il suo vigore dei diritti della sua inesauribile misericordia (2).

I figli di S. Ignazio sempre si sono dilettati di glorificare e celebrare debitamente la misericordia imperscrutabile di Dio, sempre disposto a perdonare al peccatore che si pente ed è sua volontà seria e sincera che tutti si salvino; sempre hanno con valore difeso a parole e con gli scritti, che Gesù morì per tutti gli uomini e non solo per i predestinati; sempre hanno procurato di abbellire il cielo chiaro della religione con i soavi colori di un moderato ottimismo. Avvezzati sin dalla loro infanzia religiosa a meditare sempre i misteri dell'amore di Gesù ed a frequentare la scuola della mitezza del suo dolcissimo Cuore, pare che sempre si siano posti dalla parte del peccatore contrito e della sua ben intesa libertà e quasi tutti potrebbero confessare di sè, col P. Hoyos: « La dolcezza e la soavità predominano nel mio tribunale (nel confessionale) ed anche talvolta mi è venuto scrupolo di non riprendere abbastanza il peccatore, ponderando la grandezza della misericordia, quantunque questa alle volte mi eleva a

(1) Hamon o. c. pag. 188.

(2) Cfr. Letierce o. c. 1, 39, e Costa Rossetti o. c. pag. 85 e 86.

considerar la gravità di quello in maniera dolce ma ardentemente (1). La sua ordinaria tattica è stata di spingere tutti gli uomini, peccatori e giusti, tiepidi e fervorosi verso il Salvatore Divino di tutti e invitarli nel suo nome ad assidersi frequentemente alla Mensa Eucaristica.

Noi crediamo, per quello che abbiamo detto, che non sarà cosa temeraria l'affermare umilmente che quando Gesù si degnò manifestare agli uomini il suo Cuore ardente, trovò la nostra Compagnia molto ben disposta per doni anteriori del medesimo Signore, data la sua natura e le sue aspirazioni, per essere l'araldo della nuova divozione.

Ci piace dir qui per corroborare le nostre congetture, che per ragioni simili alle riferite fu chiamato l'Ordine della Visitazione di S. Maria ad essere depositario del nuovo tesoro svelato agli uomini.

È ben noto come il suo Santo Fondatore, S. Francesco di Sales, oltre l'essere stato allievo ed amico fedele e costante della nostra Compagnia, si segnalò per la sua misericordia e tenerezza con i peccatori, imparate dal Cuore di Gesù che teneramente venerava: egli lasciò in eredità questo spirito al suo Ordine insieme con la fervente imitazione delle altre virtù proprie del divin Cuore, e questa è la ragione di preferenza che dànno gli autori di quella divina vocazione (2).

Articolo III. — Fatiche anteriori della Compagnia per la gloria di Dio.

Un'altra ragione che potè avere N. S. nell'affidarci la straordinaria missione di cui veniamo trattando è quella che espone molto bene Monsignor Bougaud al quale cederemo la

(1) P. Uriarte. *Vita del P. Hoyos* pag. 386.

(2) Cfr. per esempio Letierce o. c. I, pagine 22-35, 227-228; Hamon o. c. pagine 186 e 187; Uriarte, *Principî...* pag. 144 e la Vita della B. M. M. Alacoque... rivista dal P. Moga S. J. (Madrid. 1899) capi XI e XII.

parola, per non parlare vanamente delle cose nostre: « Volle Dio con questo ricompensare la valorosa Compagnia di Gesù per i molti servizi prestati alla Chiesa nella grande rivolta del secolo XVI, giacchè il suo illustre fondatore, i suoi primi ed eroici discepoli ed i suoi grandi teologi avevano tanto potentemente contribuito a trattenere i progressi dell'eresia ed a mantenere alta la bandiera della fede. Forse anche, con un favore così delicato voleva Dio mostrarsi grato a questo Ordine per il posto che aveva occupato nel secolo XVII, nella terribile battaglia che il nascente Giansenismo cominciava a muovere contro la Chiesa (1).

Perchè senza per niente mancare del debito rispetto alla maestà infinita di Dio, non aveva la Compagnia cessato di esaltare la sua bontà, la sua tenerezza ed il suo amore senza limiti verso i peccatori (2).

---

(1) « Onore alla Compagnia di Gesù che sin da principio svelò lo spirito di questa eresia (giansenista) e penetrò nel segreto delle sue tendenze. Enumerando gli immensi servizi prestati dai figli di S. Ignazio alla Chiesa non si può lasciare in ultimo luogo la sagacità con la quale smascherarono il giansenismo e la lotta coraggiosa che sostennero con varia sorte contro di esso, mentre si segnalavano, come sempre, per la loro tenera devozione al Cuore di Gesù ». Così si esprime l'illustre protestante convertito P. Dalgairns, dell'Oratorio di Londra, in una sua bella opera sopra questa devozione.

Citato dal P. R. Chopin S. J. *Le Culte du Sacré-Coeur de Jésus, ses promoteurs et ses adversaires* (Bruxelles 1888) pagine 17 e 18.

(2) Contrapponendolo all'oscuro e rigorista del giansenismo ivi si mostra lo spirito di amorosa misericordia che poco fa ascrivevamo alla Compagnia. « Mentre i giansenisti fabbricavano Crocifissi le cui braccia troppo vicine l'una all'altra estendevano la loro ombra benedetta sopra un piccolo numero di eletti, i Gesuiti mostravano ai fedeli il vero Crocifisso, il Crocifisso tradizionale con le braccia estese in lungo e il capo inclinato come per dire al genere umano: *Venite, venite a me tutti, che io tutti vi salverò* ». (Letierce, o. c. I, 39); mentre questi avvicinavano tutti gli uomini a Gesù Cristo, quelli avevano l'arte di inventare un culto di nuovo

Di più: la Compagnia di Gesù aveva educata la gioventù europea, civilizzato il Paraguay, evangelizzato il Giappone, aveva sparso in mille plaghe inospitali il sangue dei suoi figli, arricchita la civiltà con molte curiose scoperte e, ciò che vale più di tutto, imbalsamato il mondo col profumo di ogni virtù.

Come premio di servizî così rilevanti il mondo l'andava perseguitando, odiando e condannando alla prigionia ed all'esilio; non era pertanto giusto che Dio venisse in suo soccorso in circostanze così critiche consolandola, e sopratutto dandole una prova pubblica del suo amore? » (1).

Articolo IV. — Tribolazioni che attendevano la Compagnia.

Nelle ultime parole il dotto storico accenna ad un'altra ragione che ci pare conveniente di spiegare brevemente. Voleva l'Eterno Padre mantenesse la promessa che avrebbe fatto al N. S. Padre che giammai sarebbero mancate persecuzioni alla Compagnia; voleva il benignissimo Gesù, giacchè ci aveva dato il suo Cuore incoronato di spine, abbellire anche questa Compagnia che tanto amava con una corona così preziosa e farla così più sua e più zelante della sua gloria (2).

---

conio per onorare la *inaccessibilità* (!!) del medesimo Signore. (Chopin o. c. pag. 15).

Nella 2ª parte tratteremo più di proposito delle relazioni tra l'Ordine di Ignazio e l'eresia di Giansenio.

(1) Histoire de le B. Marguerite Marie... per l'abbé Em. Bougaud (Paris Poussielgue Frères, 1874) capo VI, pag. 133-135.

(2) Intesi anche quanto (Gesù) si compiace quando la vede travagliata; e che l'attendono molte tribolazioni e alcune così grand che sono insuperabili da forza umana; ma che Egli l'assisterà. Giammai, giammai mancheranno ora per un lato ora per un altro afflizioni alla Compagnia; e se mancassero, tema molto; poichè non mancò mai la persecuzione al suo Capitano Gesù ed alla giustizia ». (*V. del P. Hoyos*, pag. 155).

Permise a questo fine che si scatenasse contro il nostro Ordine la più furiosa tempesta. I Giansenisti con le loro infami calunnie, i pseudofilosofi con i loro sofismi, i re con la loro complicità criminosa congiurarono alla sua totale distruzione ed armarono il braccio del Padre Comune dei fedeli col coltello del sacrifizio e lo fecero cadere spietatamente sopra il collo piegato della nostra Madre innocente. Che fare in tali difficili circostanze? Dove temprare il cuore per soffrire un colpo così tremendo? Gesù si presenta ai suoi compagni travagliati e loro offre come porto sicuro e come tomba gloriosa il suo proprio Cuore e loro affida la missione di propagarne il culto. Colà, difatti, corse a rifugiarsi la Compagnia: là si dispose per il sacrifizio, là lo accettò umile e sottomessa alla divina volontà. Questo restò consumato e lo stesso divino Salvatore che li aveva fortificati, loro concesse in premio dei loro patimenti, ai Padri secolarizzati, due grazie singolari: zelo infatigabile per promuovere fervorosamente come prima della soppressione, la devozione al suo S. Cuore e fiducia ferma che in una data non lontana questo medesimo divin Cuore avrebbe fatta uscire la sua Compagnia, raggiante di vita e di santità, dal suo sepolcro scavato dai suoi accaniti nemici che ignoravano « terrebbe la proprietà del sepolcro di Giuseppe da Arimatea di non custodire eternamente i suoi morti e di farsi col tempo glorioso ».

Nella seconda parte esamineremo più a lungo come si avverarono queste due grazie.

Al cominciare di questa prima parte che ora termina, ci siamo fatta questa domanda: la Compagnia di Gesù ha ricevuta la grande ed esplicita missione di propagare la divozione al S. Cuore di Gesù?

Per dare una risposta sicura e soddisfacente abbiamo investigato con tutta la diligenza possibile quanto intorno al fatto ci dicono espressamente G. C. N. S., la sua SS.ma

Madre ed il N. S. Padre Ignazio: abbiamo studiato la natura della Compagnia e le sue prescrizioni officiali e in ultimo abbiamo timidamente indicati i titoli che potè presentare per ricevere un legato così prezioso. Come frutto pratico di queste investigazioni affermiamo di nuovo umilmente ma risolutamente: Sì, la Compagnia di Gesù, ha ricevuta dal Cielo, grazie alla bontà gratuita del suo Capitano Gesù la missione *propria* e *speciale* sebbene non *esclusiva* di propagar il culto del Divin Cuore: « niente più certo, storicamente parlando, che la predestinazione della Compagnia di Gesù » (1) per questo apostolato.

Quindi, stando così le cose, noi ci domandiamo col P. Letierce (2): perchè certi autori che trattano di questa materia passano sotto silenzio i lavori, le fatiche della Compagnia per il trionfo di questa devozione? Perchè anche alcuni i quali la ricordano onorificamente dicono più o meno apertamente che la Compagnia si è arrogata vanamente e senza fondamento l'apostolato del Divin Cuore e che lo ha considerato come cosa raccomandata ad essa *esclusivamente?* (3).

---

(1) Letierce, o. c. pag. 239.

(2) Ibid. pag. 4, 5 e 238.

(3) Tali cose ha detto fra gli altri, Chaillot: Cfr. Nilles o. c. t, 172 nota.

Volentieri riconosciamo che la verità si va facendo largo in modo che già molti autori anche fuori della nostra Compagnia, riconoscono *espressamente* questa missione divina.

Tali sono, fra gli altri, Granger, *Les Archives de la dev. au S. C. de Iesus* t. III, pagine 155 e 214; Leroy *De SS. Corde Iêsu...* n. 100; il P. Yenveux oblato di Maria Immacolata *Le Regne du C. de Iésus* (2ª edizione, Parigi. 1900) t. V pagine 675-681 nella traduzione spagnuola già citata t. III pagg. 491-493; gli autori del *Omaggio nazionale delle scienze, lettere e arti spagnuole al SS. Cuore di Gesù,* celebrato in Tarragona nel 1881 (Barcellona, 1882) pag. 100 e 128.

PARTE SECONDA.

La Compagnia di Gesù ha corrisposto fedelmente a questa vocazione?

CAPITOLO I.

Devozione domestica della Compagnia al Cuore di Gesù.

I figli di S. Ignazio hanno compito la missione ricevuta di propagare con la parola e con gli scritti la devozione al S. Cuore? « I fatti rispondono di sì; ed ogni elogio vien meno dinanzi a questa testimonianza della storia ». Così si esprime il più intelligente investigatore della storia su questa materia, il P. Letierce (1), e questo, col favore del Cuore di Gesù, per cui scriviamo, proveremo storicamente in questa seconda parte del nostro lavoro.

« Tre epoche, nota molto bene il notissimo storico, indicano nel loro sviluppo la vocazione della Compagnia all'apostolato del S. Cuore, ed in ciascuna di esse si vede intervenire la Compagnia trionfante. Il 2 di luglio del 1688 accanto a S. Francesco di Sales, allievo ed amico dei Gesuiti, appare il P. de la Colombière, come per rappresentare la Compagnia del Cielo. Nel 1733 la volontà di Dio si mani-

(1) O. c. pag. XXII.

festò di nuovo: il P. Bernardo de Hoyos è investito del mandato divino e S. Ignazio viene a confermarlo nella sua missione. Finalmente una terza chiamata si fa sentire in Malta ed in Roma. S. Francesco Saverio si rivolge al P. Calvi e S. Luigi Gonzaga sana miracolosamente il Fr. Celestini ed amendue i Santi comprovano così l'autenticità della vocazione divina » (1).

Questi tre nomi, *La Colombière, Hoyos* e *Calvi* rappresentanti di tre Assistenze che tanto si sono segnalate nell'apostolato del Sacro Cuore divideranno in tre capitoli la storia dell'antica Compagnia: a questi ne aggiungeremo un altro con la storia della nuova.

Ma conviene che prima di studiare come la nostra Compagnia ha predicato agli altri la devozione al Cuore di G. C. vediamo come l'ha praticata essa stessa nel suo recinto domestico e vedremo che l'abbracciò con prontezza ed entusiasmo, l'ha praticata con fervore, ha posto in essa la sua consolazione e la sua speranza e la esercita anche ora con la sua pietà.

Articolo I. — Come la Compagnia abbracciò questa devozione.

Appena furono conosciute dai figli della Compagnia le meravigliose rivelazioni dell'Uomo-Dio ai suoi fratelli gli uomini e i suoi vivi lamenti per la loro ingratitudine si fecero premura di ricambiare al Cuore di Gesù amore per amore e risarcirlo dell'inconcepibile disamore dei figli di Adamo. Naturalmente, la propagazione della devozione al Cuore di Gesù fra i NN. seguì gli stessi passi che seguiva nello spazio e nel tempo la divulgazione dei fatti di Paray-le-Monial.

Si apprese il sacro fuoco dapprima tra le confidenti della B. Margherita ed i Gesuiti di Paray: si comunicò per loro

(1) Id. II, pag. 319.

mezzo agli altri Gesuiti francesi: valicò le frontiere francesi e si estese per i vicini regni di Spagna, Italia, Germania, Inghilterra: passò l'oceano e molto presto si potè dire, tenuto conto della relativa difficoltà delle comunicazioni, che la Compagnia di Gesù aveva creduto in quel nuovo Vangelo di amore ed aveva abbracciato i suoi comandamenti con riflessione e solidità di entusiasmo, come vedremo in seguito.

La medesima Sacra Congregazione dei riti riconobbe questa verità, quando concedendo nel 1870 alla Compagnia di celebrare con una speciale solennità la festa del S. Cuore, ne dava in primo luogo questa ragione che i figli di codesto Ordine già da quando Gesù Cristo Signor Nostro aveva svelato alla B. Margherita i ricchissimi tesori di amore del suo Cuore, avevano lavorato moltissimo, non solo coi loro scritti e con la predicazione, ma anche col loro esempio (*plurimum adlaborarunt..... qua exemplo*) per promuovere ed amplificare il suo culto (1). Notevoli *coincidenze* o finezze forse del nostro benignissimo Salvatore per la sua Compagnia! Volle servirsi dei figli di S. Ignazio per condurre a Paray la medesima Comunità della Visitazione, che in seguito doveva contare tra i suoi membri la B. Margherita e scelse una antica casa della medesima Compagnia come luogo per le manifestazioni dolcissime del suo Cuore.

« I figli di Sant'Ignazio, osservano riconosciuti le *Contemporanee*, non potevano rimanere estranei a questa fondazione: perchè la Provvidenza li destinava ad aver gran parte nella propagazione del culto del Sacro Cuore, del quale doveva essere la culla il Monastero di Paray » (2). Infatti il P. Paolo Barry, della nostra residenza di Paray fu l'autore del disegno di stabilire colà una Comunità del fervente e nuovo ordine della Visitazione, egli fu che tolse tutti gli ostacoli

(1) Cfr. Nilles, I, 189.

(2) Vie et oeuvres, I, pagine 383 e 384.

sino a vedere la nuova Comunità definitivamente stabilita il 4 di settembre del 1626.

Ai gesuiti si dovette altresì la conservazione di questa fondazione quando più tardi S. Giovanna di Chantal pensò di trasportarla altrove per ragioni igieniche. Correndo gli anni, il 14 di settembre 1642, ventinove prima che Margherita battesse alle porte del Noviziato, venne quella comunità ad occupare precisamente quella che era la nostra residenza, che i NN. cedettero loro, trasportandosi essi in un altro locale più ampio.

Le amorosissime rivelazioni alla B. Margherita avvennero pertanto in un'antica Casa della Compagnia. Quindi, una volta che furono fatti di dominio pubblico i tesori del Divin Cuore, la medesima B. Alacoque ci dice nelle sue lettere con quanta premura attesero i Gesuiti ad arricchirsi volentieri di essi. « Vi sono in questa Santa Compagnia, scriveva essa il 17 giugno 1689, grandi amici e favoriti del Sacro Cuore del nostro Divino Maestro « (1). Ed il 21 agosto del medesimo anno : « Ho regalato ad una persona di Lione uno dei libri di Dijon (2). Questa lo insegnò ad un giovane Padre (il P. Croiset o Gallifet) il quale a sua volta lo insegnò ai suoi giovani alunni di Lione e questi ricevettero tanto gusto alla sua lettura che ne fecero gran numero di copie, così delle lettere come delle preghiere le quali recitavano con grande devozione » (3). « Se è vero, aggiungeva il 15 settembre al P. Croiset, che questa devozione così amabile è nata nella Visitazione, non posso a meno di credere che farà progressi per mezzo dei Reverendi Padri Gesuiti » (4). « Ci hanno assicurato, diceva il 22 ottobre, che si stabilirà questa devozione in tutte le Case dei RR. PP. Gesuiti nelle quali fanno

---

(1) Vie et oeuvres, II, pag. 200.
(2) Composto dalla suora Giovanna Maddalena Joly.
(3) Vie et oeuvres, II, pag. 218.
(4) Il Messaggero, 1890. I, pag. 302.

comunicare tutti i primi venerdì di ogni mese i giovani che non dicono messa » (1). Finalmente, il 10 aprile del 1690 comunica questa lieta novella alla sorella Joly: « Vi dirò che i RR. PP. Gesuiti hanno presa questa devozione molto a cuore e l'hanno stabilita nei loro collegi » (2).

Questa dolcissima devozione si andava quindi diffondendo tra i nostri non in virtù di provvedimenti ufficiali o di ordini dei nostri superiori ma come la goccia d'olio *dolcemente* e *soavemente*, secondo la predizione ed i desideri della B. Margherita, ispirata dallo stesso amore di Gesù. I *Ritiri* del P. de la Colombière, la vita della B. Margherita del P. Croiset, l'idea ognor diffusa di una vocazione comune che univa le Figlie di Francesco di Sales ai Figli di Ignazio in un medesimo apostolato, erano tali attrattive che operavano sui Gesuiti della prima ora » (3). Così vediamo che si ascrivono alla Confraternita del S. Cuore. « I loro nomi figurano in molti registri che il tempo ha rispettato. Due pagine di quello di Paray sono sfuggite alla distruzione ed i nomi ivi contenuti sono di Padri Gesuiti. In quello del secondo monastero di Rouen i Gesuiti occupano ancora i primi posti: lo stesso si dica di quello di Pont-à-Mousson » (4).

I medesimi Superiori immediati favorivano questa devozione tra i NN. come si vede dall'*Imprimatur* che facilmente concedono alle prime opere che scrissero intorno a questa divozione.

Con questo non vogliamo dire che tutti i figli della Compagnia adottassero subito e col medesimo entusiasmo il nuovo culto. Alcuni, più facili in materia di rivelazioni e più informati di quelle di Paray e dei titoli dell'oscura religiosa in favore della sua autenticità, abbracciarono con ardore il culto

(1) Vie et oeuvres, pag. 226.
(2) Ibid., pag. 243.
(3) P. Letierce, II, pag. 36.
(4) Letierce, II, pag. 37.

nuovo e tosto se ne fecero i suoi panegiristi e apostoli ; altri si decisero facilmente a tributare al Divin Cuore l'omaggio della loro adorazione individuale senza arrischiarsi di farsene apostoli : altri finalmente alquanto restii nel credere, speravano che il tempo avrebbe chiarita la verità senza arrischiarsi a pronunciarsi definitivamente.

Quale atteggiamento adottarono frattanto in faccia alla nuova devozione, o per meglio dire, della sua pratica dei NN., i Superiori di Roma ? Procedettero con la squisita prudenza e solida e sicura pietà ereditata dal nostro Santo Fondatore : e questa e l'occasione che diede motivo al loro intervento in questa causa, fu molto sfavorevole. È il caso del P. Croiset che poco dopo aver pubblicato nel 1691 il suo famoso libro sopra questa divozione (del quale poi parleremo) si dedicò con ogni zelo a propagarla specialmente nel Collegio della Trinità di Lione dove era professore : non solo stabilì tra gli esterni ed i convittori un'Associazione del Sacro Cuore che fece rinascere in quei giovani la devozione e la frequenza dei Sacramenti, ma altresì, come Padre spirituale dei nostri scolastici tanto li infervorò che anche essi si ascrissero a quella congregazione e cominciarono a tenere particolari riunioni e comunioni straordinarie per onorare il Divin Cuore.

Non mancarono alcuni Padri gravi, gelosi custodi delle tradizioni della Compagnia e forse anche « troppo pusillanimi » che osservarono con sospetto il movimento salutare che la nuova devozione produceva tra quei giovani religiosi e credettero fosse loro dovere avvisare di tutto lo stesso Padre Generale. Si fondavano queste nuove pratiche di pietà sopra rivelazioni certamente del Cielo o sopra la base inconsistente di particolari opinioni riscaldate da una devozione indiscreta ?

Erano conformi alla prudente moderazione prescritta dal S. Padre per i nostri studenti quelle frequenti comunioni ? Non avrebbero danneggiato quelle riunioni particolari la carità fraterna ? Non sarebbe riuscita con lo zelo imprudente

del P. Croiset, la cui sincera virtù tutti ammiravano, pregiucata la seria e discreta formazione spirituale e letteraria dei nostri giovani religiosi? Si riproduceva allora in Lione la medesima scena che pochi anni prima si era sviluppata contro la nuova devozione e la sua propagatrice Suor Margherita Maria.

Il R. P. Tirso Gonzalez all'udire queste novità se ne commosse, prese confidenzialmente informazioni più minute e tosto scrisse al P. Provinciale di Lione Gabriele Iacob, il 19 aprile 1697, dicendogli che non si opponeva in nulla al culto del S. Cuore in se stesso considerato — *ut est de Cultu Cordis Jesu* — ma proibiva quella Congregazione dei primi venerdì: inoltre comandava che venisse allontanato da Lione il P. Croiset e che per qualche tempo non venisse impiegato nella formazione dei nostri studenti. Ma avendo scritto ben presto il medesimo Padre Provinciale ed altri quattro Padri che lo conoscevano più da vicino e potevano apprezzare più esattamente il suo lavoro tra gli studenti al R. P. Generale e gli inviarano il 27 di maggio una vera apologia del P. Croiset e delle sue opere, Sua Paternità rispondeva il 21 giugno che « riconosceva così bene come nessun altro il merito singolare e la virtù eminente di quel perfetto religioso » e che « doveva ad ogni costo salvare in tutto la sua purezza ed integrità, la sua riputazione ». Ciò non ostante per « usare qualche deferenza » ai Padri che prima lo avevano accusato, giudicava conveniente di tenerlo per qualche tempo fuori di Lione, sebbene presto potea ritornare al suo posto. « In quanto alla questione, aggiunge, del culto del S. Cuore, non è stata mia intenzione nè di promuoverlo nè di combatterlo: solamente ho voluto invitare i Superiori a non permettere ai nostri giovani applicati allo studio niente che fosse fuori dei nostri o a questi contrario ».

Inoltre: poco dopo il medesimo P. Provinciale sottoponeva all'esame dei revisori generali della Compagnia in Roma l'opuscolo *De cultu sacrosancti Cordis Jesu* il cui autore non

ci è noto con certezza. I revisori lodarono la scienza dell'autore e la splendida composizione dell'opera riconoscendola quanto mai adatta per propagare quel culto: « ma, aggiungevano nella loro relazione, crediamo più conveniente che non si stampi, nè che i NN. si mettano in siffatto negozio. Molto meno crediamo che debba Vostra Paternità (si indirizzavano al P. Generale) impiegare le sue cure e la sua influenza per sollecitare per questa devozione una festa solenne nella Chiesa universale, sopratutto in questi tempi che attraversiamo, nei quali tante nuove divozioni si introducono ogni giorno e sono tanto facilmente rigettate dalla Chiesa stessa (1).

Il R. P. Generale approvò questo giudizio e proibì la stampa dell'opera.

Non abbiamo avuto nessun ritegno nell'esporre questi fatti con tutta fedeltà, poichè, date tutte le circostanze, ci sembrano così naturali, come conformi alle tradizioni della nostra Famiglia Religiosa.

Si tenga conto che da una parte alle prevenzioni giuste dentro i debiti limiti, dei teologi contro le rivelazioni particolari si univa nei soggetti della nostra Compagnia lo spirito solido e nemico di novità trasmesso dal suo prudentissimo Fondatore: e dall'altra che quei tempi erano molto pericolosi e non mancavano uomini di malafede o ingannati che lanciavano contro il nuovo culto vaghe accuse di quietismo e molinismo, tanto contrari allo spirito ignaziano. Nè tutti i figli della Compagnia erano bene informati delle rivelazioni che si diceva aveva avute in Borgogna una monaca sconosciuta. E perchè dovevano patrocinare i NN. e molto meno il P. Generale nella Corte Romana, prevenuta contro le nuove devozioni, la concessione della festa e dell'officio del S. Cuore, se allora la Congregazione di Roma, sebbene approvasse e indulgenziasse più di 12 Congregazioni del Divin Cuore, negava questa concesssione il 30 maggio 1697 alle

(1) Vedi il testo latino nel P. Hamon, o. c. pag. 433 nota.

Religiose della Visitazione? In questo la minima Compagnia di Gesù imitava la Chiesa Cattolica, la quale illuminata da luce celeste non usa di approvare solennemente nuove devozioni e molto meno concedere nuove feste se non quando le sollecita con reiterate istanze il popolo fedele e le vede tanto radicate in esso così che riconosce con la Chiesa l'azione dello Spirito Santo che la regge.

E si noti che i Superiori della Compagnia, con queste prudenti riserve, non censurarono mai il nuovo culto in se stesso considerato e neanche videro di mal'occhio la sua propagazione tra i NN.: tanto è vero che questi la proseguirono con ardore e lo stesso P. Croiset pubblicava in Lione nel 1698 la migliore edizione del suo libro di cui abbiamo fatto cenno più innanzi e nel 1710 ritornò in questa città e disimpegnò con plauso universale la carica di maestro dei Novizi e di Istruttore di terza probazione.

Tutto ciò contribuì, crediamo, a mettere *ufficialmente* sul trono il Cuore Santissimo di Gesù nella nostra Compagnia col più riflessivo e sentito entusiasmo e con la più profonda devozione. Quando vediamo molti anni innanzi alla morte del P. Croiset († 1738) un assistente della Compagnia, il P. Gallifet che è in Roma il principale avvocato di questo culto davanti alla S. Sede, dovremo confessare che quando la devozione al Cuore Divino dava di questi fior nelle regioni più elevate della Compagnia, era segno certissimo che aveva gettate radici tenaci come in fertile terreno nel nostro Ordine (1). Fra i Gesuiti spagnuoli si diffuse questa devozione tanto più rapidamente quanto più tardiva si era data a conoscere. Il libro che accese il fuoco sacro fu quello del P. Gallifet, che faremo conoscere più innanzi. Egli diede notizia di questa devozione, come la intendeva la Beata Margherita, al P. Cardaveraz nel 1726 o 1727 e poco dopo al F. Bernardo de Hoyos e ben tosto vedremo gli effetti meravigliosi che

(1) Cfr. Letierce, pagine 38 e 90-95.

la sua lettura in loro produsse. Eletto il secondo nel 1733 dallo stesso Gesù come primo apostolo di questa devozione nella Spagna, si dedicò tosto a guadagnare a quella tutti i Padri e Fratelli coi quali trattava. « Non vi fu un solo dei molti ai quali ispirò questa devozione e comunicò i suoi ordini che non abbracciasse il culto del S. Cuore di Gesù » scrive come testimonio oculare il P. Loyola e aggiunge tosto con stupore: « Io ammiro come prodigioso questo sacro ardore col quale uomini dotti, prudenti, autorevoli e di insigni doti si lasciarono spingere da un giovane di pochi anni, ad una devozione nuova e sconosciuta. Fra questi gesuiti vi furono provinciali, rettori, maestri o predicatori, missionari: finalmente, i primi uomini della nostra Provincia di Castiglia. Ma come il S. Cuore respirava le sue fiamme ed i sacri ardori per la bocca e per la penna del nostro giovane, così non poteva resistergli la prudenza e la sapienza umana » (1). Avendo pubblicato in breve tempo il suo *Tesoro nascosto* « con questo mezzo si propagò la devozione (al Sacro Cuore) prima nella nostra provincia della Compagnia di Gesù di Castiglia e poi per tutta la Spagna e le Indie Spagnuole » (2).

---

(1) Vedi la *Vita* del P. Uriarte, parte 3ª, cap, 1. pag. 231 e 232.

(2) Vedi *Principî* . . . . . pagine 187 e 188. Come pia curiosità molto in armonia con l'affezione ingenita della Compagnia al Cuore del suo divino Maestro, vogliamo dir qui che, anche prima delle rivelazioni di Paray, era molto frequente l'aggiungere agli stemmi ordinarii della nostra Compagnia un piccolo Cuore di Gesù. Nel 1616 un ufficiale di Amberes dedicava ai Padri della Casa professa di questa città una stampa che rappresentava in un medesimo quadro S. Ignazio e S. Francesco Saverio, S. Luigi e S. Stanislao e nel centro il monogramma di Gesù col S. Cuore.

Un padre francese, paziente indagatore, solamente in alcune opere di nostri antichi Padri stampate dal 1584 al 1689 e conservate in varie biblioteche di Francia contò sino a 207 stampe col monogramma IHS e il S. Cuore di Gesù al principio o nel corso delle medesime. « Vi erano pertanto, conchiude il detto Padre, nella Compagnia due blasoni: uno ufficiale col monogramma ed i chiodi; l'altro

Articolo II. — Come l'antica Compagnia praticò questa devozione.

Una volta che i figli della antica Compagnia conobbero ed abbracciarono la devozione al Cuore del Redentore con la facilità ed il solido entusiasmo che abbiamo veduto, l'andarono coltivando con grandi cure sino al punto di porla tra le divozioni predilette e molti la tennero come la regina sovrana su tutte le altre.

Sarebbe necessario per citare tutti i dati sopra il fatto particolare che si affollano alla memoria inserire in questo articolo quasi tutto ciò che dev'essere materia dei tre capitolati seguenti, poichè non si può bene persuadere calorosamente ad altri ciò che non nasce molto profondo dal proprio cuore, ed uno degli esercizi propri e indice più sicuro di questa bella devozione è di propagarla con ogni mezzo. Ma come il lasciare questi fatti destinati all'apostolato di questa devozione da parte dei nostri meglio si accorda col nostro disegno, così ci limiteremo ad esporne alcuni, puramente di famiglia sufficienti al caso nostro.

Il 5 di maggio del 1733 il giorno seguente all'elezione dalla parte di Gesù del F. Bernardo de Hoyos per estender questa divozione per la Spagna, gli appariva il medesimo Signore e gli faceva sapere *che gli sarebbe singolarmente gradito che questa provincia della sua Compagnia (di Castiglia) avesse l'ufficio e celebrasse la festa del S. Cuore come già si celebra in tante altre parti* (1).

Si diede tosto il nuovo apostolo a lavorare affinchè, una volta che la Provincia di Castiglia fosse in possesso di questa concessione, si spargesse al resto della Spagna.

facoltativo che aveva anche un Cuore. Il primo diceva *Gesù*, l'altro *Cuore di Gesù*. La sua fortuna fu molto differente ». Cfr. Letierce, II, pagine 505-516.

(1) V. sua *Vita* pag. 226.

Ben dimostrarono l'animoso giovane e i molti suoi confidenti ed amici il loro ardente amore al Cuore Divino. « Fece tutto il possibile per suo mezzo e per mezzo di quelli che lo dirigevano nella sua impresa, perchè la provincia di Castiglia avesse l'ufficio e la messa del S. Cuore, ma erano tardanze e difficoltà da Roma, donde dovea venire la grazia che si sollecitava » (1).

Dovettero quindi rassegnarsi e trovare altri sfoghi al loro amore.

Naturalmente, codesti desiderii di celebrare una festa propria del Cuore divino erano comuni ad altre provincie della Compagnia. Poco dopo il celebre Decreto della Congregazione dei Riti del 1765, diceva il segretario dell'Assistenza di Francia al P. Provinciale di Aquitania: « . . . E' certo che i cinque Provinciali di Francia aveano scritto al M. R. P. Generale perchè sollecitasse in *loro* nome la festa del S. Cuore di Gesù, almeno per le rispettive provincie » (2).

Più innanzi vedremo quanto lavorasse la Compagnia per ottenere il citato decreto; ora solamente diremo che siccome la concessione dell'officio e della Messa, secondo il tenore del medesimo decreto, si estendeva solo alla Polonia ed alla Arciconfraternita di Roma, la Compagnia tosto domandò con tanta istanza di partecipare di questa grazia che l'ottenne il 10 luglio di quel medesimo anno (3).

Concessione insigne che la universale Compagnia ricevette con gioia e più quando la vide arricchita con l'indulgenza plenaria concessale per il giorno della festa del divin Cuore e con altre parziali per i primi venerdì del mese, (2 giugno 1762). Animati da queste concessioni del Vicario

(1) Id. pag. 231.

(2) P. Letierce II, 264.

(3) Il P. Nilles ci dà questa data (II, 526, n. 2) e qualche altro autore, quantunque il P. Letierce la differisce di un anno.

di Gesù Cristo sollecitarono molti Gesuiti fervorosi amanti del S. Cuore dal R. P. Generale che per accreditare vieppiù e radicare questa devozione fra i NN. con le solenni decisioni della santa obbedienza, sua Paternità non la lasciasse alla mercè della ispirazione individuale dei suoi figli ma che con la sua autorità la regolasse seguendo i costumi e la vita comune della nostra Compagnia. Il P. Segretario dell'assistenza di Francia, che abbiamo or ora citato, si faceva eco delle aspirazioni dei suoi compagni e fratelli quando nel medesimo anno 1765 proponeva al P. Provinciale di Aquitania il disegno che egli aveva formato: « Trattasi di ottenere dal M. R. P. Generale che dia alla Compagnia una solida istruzione nella quale manifesti a tutti i Superiori della medesima la sua volontà di stabilire la divozione al S. Cuore di Gesù in tutte le case nostre. In essa dovrà specificare le pratiche *generalmente osservate*, cioè, l'imagine del S. Cuore, 1. moltiplicata fra i nostri una per ciascuno da tenersi nel proprio oratorio; 2. da tenersi esposta con distinzione nella nostra sala di ricreazione, nei nostri refettorî, scuole, biblioteche e chiese. Inoltre cappelle pubbliche o domestiche erette nelle nostre case in onore del S. Cuore; Confraternite stabilite per gli esterni nei luoghi dove non erano ancora; la consacrazione e atti di riparazione che si devono recitare tutti i primi venerdì del mese secondo l'antico uso della nostra provincia di Aquitania; finalmente e sopratutto, la principale festa del S. Cuore di Gesù celebrata in tutta la Compagnia per i fini ed in quel modo che Nostro Signore volle manifestare Egli medesimo alla V. Margherita Maria...

Credo con fondamento che uno dei mezzi più spediti ed efficaci per procurare la rinnovazione interiore della Compagnia sia lo stabilire la divozione al S. Cuore di Gesù nel modo come l'espongo in questa lettera... (1).

Queste diligenze del P. Bribault non riuscirono vane. I

(1) P. Letierce, II, 274 e 275.

cinque provinciali di Francia scrissero al P. Generale pregandolo con viva istanza che volesse prescrivere che in tutti i nostri Collegi si tributassero alcuni ossequî pubblici e privati al Cuore di Gesù Cristo N. S.

Come risposero i Superiori della Compagnia a questi pii desiderî? Daremo fra poco la risposta (Capo IV artic. II, § I) che fu così soddisfacente come potea desiderarsi. Per ora trascriveremo questa sostanziosa lettera scritta allora dal medesimo Padre segretario: Nostro Padre, dice, ha conceduto or ora al Rettore del Noviziato di Genova il permesso di introdurre in questa casa per i nostri, ma tuttavia senza obbligo per nessuno, la pratica della Consacrazione e l'atto di riparazione per il primo venerdì del mese. La festa del Sacro Cuore si deve celebrare colà quest'anno con grande pompa. Le due domeniche precedenti verrà spiegato al popolo nel catechismo che si usa fare tutto l'anno, la natura, i vantaggi e la pratica di questa devozione e si distribuirà un'imagine del S. Cuore molto ben fatta, a tutti quelli che si comunicheranno nel giorno della festa. L'atto di consacrazione e di riparazione andranno uniti a questa imagine; ed alla sera saranno recitati pubblicamente davanti al SS. Sacramento esposto e poi si darà la benedizione. Il Provinciale di questa provincia di Genova ha molto questa devozione e si propone di introdurla nella sua visita in tutte le case. Siano rese g[illegible] al nostro buon Dio! Questa devozione va guadagnando terreno in Italia e comincia a prendere piede nelle nostre case di questo paese. Si legge al presente nel Collegio Romano e nella nostra Casa Professa la vita della V. Margherita Maria Alacoque » (1). I tempi difficili della persecuzione e della soppressione della nostra Madre la Compagnie accesero vieppiù il fuoco intenso dell'amore al Cuore di Gesù nel petto di quei benemeriti Padri.

Non si prenda questo come un'esagerazione. Oltre essere

(1) P. Letierce, II, 273 e 274.

ormai proverbiale tra i nostri la devozione straordinaria di quei Gesuiti al Cuore del Salvatore, abbiamo qui le nostre storie che *evidentemente* lo dimostrano come vedremo nel Capo IV. Per ora non diciamo di più per evitare noiose ripetizioni.

Articolo III. — Come la nuova Compagnia ha praticato e pratica questa devozione.

Che la Compagnia di Gesù dal suo glorioso rinascimento nel principio del secolo passato si sia conservata fedele alle sue gloriose tradizioni famigliari professando devozione tanto intima al Cuore amabilissimo del suo Capitano che è arrivata a introdurla nei suoi diarii, usi e costumi lo dimostrano in modo palpabile i privilegi che ha ottenuti dalla Sede Apostolica per praticarli nell'ambito della sua vita domestica.

Il 20 luglio del 1816 Pio VII le concedeva l'officio e la Messa del SS. Cuore di Gesù con rito doppio di seconda classe senza ottava per il venerdì immediatamente dopo l'ottava del *Corpus Domini;* ed il 28 maggio del 1831 Gregorio XVI le dava facoltà di trasferire detto officio, in caso di impedimento, nel primo giorno non impedito (1). Il 29 settembre del 1864 la S. Congregazione dei Riti spediva un decreto col quale concedeva al nostro Ordine l'officio e la Messa della B. Margherita Maria con rito doppio minore (2). Infine il 18 aprile del 1870 Pio IX ci concedeva di mettere nel Calendario della Compagnia la festa del S. Cuore con il rito supremo della liturgia ecclesiastica, cioè, col rito doppio di prima classe con ottava, rito più elevato di quello che dicianove anni dopo concedeva Leone XIII a tutte la Chiesa

(1) *Compendium privilegiorum* S. J. n. 241.

(2) Id. n. 276, 8.

(3) Molto prima già ardentemente desideravano molti Gesuiti amanti del Divin Cuore questa elevazione del rito della sua f

Questo decreto, dopo aver detto quanto hanno sempre lavorato i figli di S. Ignazio per promuovere questa devozione, così continua: « E perchè i figli di detta Compagnia si infiammino di giorno in giorno con sempre maggior zelo per esercitare questo ministero che riguardano come loro proprio il R. P. Pietro Beckx, Preposito generale della medesima Compagnia ha con ardenti suppliche sollecitato dal Nostro Santissimo Signore Pio Papa IX che d'ora innanzi si possa iscrivere nel Calendario della sua Compagnia la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù che si celebra nel venerdì dopo l'ottava del Santissimo *Corpus Christi*, con rito doppio di prima classe con ottava.

E sua Santità, udito il parere del sottoscritto Segretario

---

dentro la Compagnia. Il 10 di luglio del 1848, il P. Mariano Pujal provinciale di Spagna scriveva da Madrid al P. Ignazio Lerdo, assistente, questa bella lettera famigliare:

« Arrivò felicemente la Circolare del Cuore di Gesù (quella diretta dal P. Roothaan a tutta la Compagnia)... In quanto alla circolare, essa mi innondò di gioia e mi lasciò sconsolatissimo: glielo dica a codesto Signore (il P. Generale) perchè anch'io glielo direi con figliale confidenza, se fossi al suo fianco. Tutto ivi è quanto mai prezioso ma vi manca una cosa, a mio parere, molto grande e molto essenziale; questa è l'elevazione del Rito di questa festa alla prima classe con ottava per tutta la famiglia (la Compagnia), come l'hanno le Salesiane. Io mi immaginava che detto Signore ci avrebbe detto come già l'avesse ottenuto o che almeno pensava molto seriamente di domandarlo; e ciò non ostante, *ne verbum quidem*. Oh Gesù! Che pena ne ebbi! Nè mi contento di questo... Ed anche altre varie industrie mi stanno bollendo nella testa, ma le dette mi sembrano le principali e più efficaci. Se io fossi costì anche che questo Signore mi trovasse audace, irriverente e orgoglioso, ad ogni ora lo verrei tempestando intorno a questo punto e anche mi pare che gli direi: *Se V. S. non lo fa io domanderò al Signore che se lo pigli in Cielo e che nomini me in suo luogo solamente finchè l'abbia ottenuto*. V. R. riderà, ma io l'assicuro che le parlo con tutta la sincerità del mio cuore ». Nel mese seguente insisteva con un'altra lettera simile.

della S. Congregazione dei Riti e tenendo conto delle ragioni esposte si degnò concedere benignamente e come specialissima grazia quello che si domanda con la supplica ecc. » (1). Il 30 luglio del 1890 spediva un altro decreto in questa medesima Congregazione intorno alle lezioni che possiamo leggere nell'ottava di questa festa (2).

Quattro anni avanti la Concessione del 1870 la Compagnia di Gesù faceva una *pubblica e ufficiale* professione di devozione al Cuore del Salvatore in un atto solenne. Questo fu lo stabilimento dell'Apostolato della Preghiera nella Chiesa della nostra Casa Professa del Gesù. Essendo stato spedito il corrispondente breve pontificio e preparato il popolo fedele per molti giorni, si inaugurò splendidamente questa pia Associazione la Domenica di Sessagesima del 1866.

Nella sacrestia di quella Chiesa si aperse subito il registro dell'Apostolato e in capo della lista si inscrissero il M. R. P. Generale Pietro Beckx ed i Padri assistenti delle cinque assistenze della Compagnia (3).

Tuttavia fu più solenne ed ufficiale la proclamazione di questa devozione come devozione propria di tutta la Compagnia, quando questa rappresentata legalmente dai deputati di tutte le Provincie della Congregazione generale 23ª approvò per acclamazione unanime il decreto 46, il cui secondo punto diceva: « Decretiamo che la festa del SS. Cuore di Gesù si abbia nella Compagnia come una delle più solenni e che ogni anno si celebri con la maggior magnificenza possibile, ecc. » (4).

E vogliono i Padri Generali e vuole la nostra Madre la Compagnia che l'amore da noi professato al Divin Cuore non sia un amore di vane parole o di sterile sentimentalismo. Così

---

(1) *Institutum S. J.* III, Appendice, pag. 32.

(2) Id. pag. 68.

(3) Cfr. *Le Messager* 1866, I, pagine 182-187 e il *Messaggero* id. pagine 268-273.

(4) *Institutum* S. J. II pagine 511 e 512.

ci ammoniscono. « Contemplando l'amore tanto grande che sta nascosto nel Cuore di Gesù poichè si manifesta con prove tanto ammirabili e gloriose, non lo ammireremo, non lo venereremo, non ci risolveremo di ripagarlo in qualche modo amandolo in modo sincero, ardente, vivo e sempre più? Per Gesù quell'amore del suo Cuore fu uno stimolo incessante per operare e soffrire grandi cose per noi e se il nostro amore non si contenta di parole o affetti sterili potrà forse lasciare di muoverci efficacemente ad agire e soffrire con fortezza in modo che non dica mai basta? Contempleremo il Cuore di Gesù come un oceano immenso di amore ed insieme di dolore: e non conosceremo che questi due affetti di amore e di dolore devono essere come i cardini o i due poli della nostra vita, perchè l'amore rende soave il dolore ed il dolore perfeziona l'amore? Volesse il Cielo che sempre tenessimo dinnanzi agli occhi l'imagine di questo Santissimo Cuore! ».

Si deve promuovere, continuano, questa devozione tra i nostri: ma una devozione *interna* che ci porti a tranquillare la sete di tutte le nostre aspirazioni nelle fonti refrigeranti del Salvatore; che ci introduca nel Cuore di G. C. in questo sacrario della divinità; e ci insegni a conoscere i suoi tesori e ad arricchirci con quelli: che ponga continuamente dinnanzi ai nostri occhi quel perfettissimo modello di ogni virtù e ci stimoli ad avanzare di giorno in giorno nel suo conoscimento intimo, nel suo amore entusiasta, nella sua imitazione fedelissima sino ad arrivare a trasformarci in Lui; finalmente che ci introduca e ci faccia « abitare col pensiero e con l'affetto nel Cuore soavissimo del Figlio di Dio » (1).

Conseguenza naturale di questa devozione interna saranno gli esteriori esercizi di pietà e le opere di penitenza, orazioni, tridui, novene, celebrazione del primo venerdì, e della festa del SS. Cuore, digiuni, macerazioni corporali con le quali diremo a questo amabilissimo Cuore il nostro sincero

(1) Cfr. *Epistolae generalium* II, 420; III, 1020; IV 107.

amore (1). Stimolata la Compagnia di Gesù da queste stringenti istanze dei suoi Superiori e più che tutto dall'*interna legge della Carità e dell'amore* e per le interne chiamate con le quali il medesimo Gesù soavemente ma efficacemente l'attrae verso il suo petto aperto per l'amore, essa gravita tutto intorno al suo carissimo Cuore. Perchè dobbiamo noi intrattenerci molto nel provare questa verità se essa ci entra per gli occhi e sopratutto tutti la sentiamo nelle più intime fibre del nostro cuore?

La festa del S. Cuore di Gesù si celebra in tutte le provincie della Compagnia con pompa e devozione veramente straordinaria, preceduta ordinariamente da una novena in Comunità con il Signore esposto e benedizione quotidiana, rinnovandosi dinnanzi alla sua divina Maestà l'atto officiale della Consacrazione di tutta la Compagnia al S. Cuore (2). Con proporzionata solennità si celebrano i giorni prediletti del Cuore di Gesù i primi venerdì del mese. Oltre la S. Comunione, già in uso per i non sacerdoti prima delle recenti disposizioni sopra la Comunione quotidiana, si usa comunemente in tutte le provincie di esporre il Santissimo nelle Li-

(2) Id. III 20. 188.

(2) Or fa più di mezzo secolo, sopra questo particolare diceva il Padre Provinciale di Spagna, Antonio Morey al P. assistente, Ignazio Lerdo, in una lettera particolare datata da Nivellez (Belgio) il 23 luglio del 1848:

« L'enciclica sul S. Cuore (del P. Roothaan) fu ricevuta qui nel pomeriggio del giorno che gli è consacrato e si lesse alla sera. Per me e per tutti fu di molta consolazione il vedere come per ispirazione e per uniformità di idee eravamo quasi interamente d'accordo e con le medesime intenzioni che in quella ci venivano inculcate e prescritte: quindi oltre la novena con l'esposizione nei giorni precedenti finivamo di celebrare nel nostro piccolo recinto una festa di tutto il giorno nel modo più solenne e devoto che potemmo con esposizione, adorazione, le cinque visite e la processione. Quantunque il giorno seguente che era digiuno per S. Pietro, questo digiuno si applicò e si estese al detto fine, si ripeterà, ciò non ostante, il primo venerdì di Agosto ».

tanie comuni, recitare un atto di consacrazione e di riparazione e terminare colla benedizione del Santissimo (1).

Dentro questo limite di solennità in queste feste, si dànno belle varietà che la rialzano.

Ora si preparano con novene particolari di tutti i fratelli Novizi o studenti p. es. per i primi venerdì; ora si espone il Santissimo e si dà la benedizione nella Messa di Comunità, (o in questo o anche in altro esercizio speciale alla sera come in Olanda); ora si recitano in Comunità le litanie del S. Cuore; ma non contentandosi nei primi venerdì del mese, di fare l'esposizione con la benedizione come fanno in varii luoghi, aggiungono un bell'atto di consacrazione come nel Portogallo (2).

---

(1) Molto forte perchè si riferisce ai primi anni della nuova Compagnia, è il seguente documento che traduciamo dal latino intorno alla celebrazione dei primi venerdì del mese nella Spagna e in Roma. Nella lettera con data da Madrid il 3 di novembre del 1824 il P. Pietro Cordon Provinciale di Spagna scriveva al R. P. Generale Luigi Fortis:

« Domando licenza a V. P. per istabilire la S. Comunione dei primi venerdì d'ogni mese in onore del SS. Cuore di Gesù. Inoltre... amendue le cose si facevano già tra di noi, ma non conviene che arrivino a formar costume senza il permesso di Vostra Paternità ».

Il 3 di dicembre gli rispondeva il R. P. Generale: « Non giudico che io debba concedere la mia approvazione alla Comunione dei primi venerdì in modo tale che passi ad essere costume perpetuo. Quando tutte le provincie domanderanno la medesima grazia si potrà trattare della stessa cosa ». E dopo alcune prudenti riflessioni aggiunge: « Qui (in Roma) non vi è alcun uso prescritto. Si ricevono tuttavia molte comunioni nei primi venerdì d'ogni mese. Certo che i coadiutori ed i novizi quasi tutti si accostano alla Comunione, poichè, secondo l'Istituto, possono comunicarsi più di una volta per settimana. Ad eccezione di pochi, non si permette tale comunione agli studenti mentre attendono agli studi e molto meno ai maestri che li spingano.

Vi sono, con tutto ciò, alcuni di questi ai quali si usa concederla, secondo il giudizio del Superiore o del P. Spirituale.

(2) In questa medesima Provincia, secondo le ultime disposi-

Dalle nostre Cappelle private si diffonde ardente questa devozione domestica nelle Cappelle dei nostri alunni e nelle nostre Chiese pubbliche. In questa festa del S. Cuore e nel mese di giugno al medesimo consacrato si vedono maggiormente assediati i nostri Confessionali, più frequentata la Santa Messa, maggior concorso nelle splendide solennità con le quali nelle nostre Chiese e Residenze si onora quell'amabile Cuore.

Ne è raro che con l'occasione della sua festa principale conduciamo in grande pompa trionfale per le vie e strade ornate, inghirlandate delle più popolose città la sua statua, fiancheggiata da migliaia e migliaia di entusiasti amanti del Cuore del Salvatore che cantano le sue glorie accompagnati da musicali concerti.

Anche per altre Cappelle e Chiese sono invitati instantemente i nostri Padri e più d'una volta abbiamo udito gente di fuori che per innalzare e celebrare le lodi del SS. Cuore vogliono sopratutto i figli di questa minima Compagnia. Di qui ne viene che abbiamo tosto fatto ricorso in tutte le nostre avversità e domestiche prosperità al Cuore del nostro buon Gesù tanto mite ed affabile con tutti. Se abbiamo pochi novizi domandiamo al Cuore di Gesù che risvegli nuove vo-

zioni del suo R. P. Provinciale (date dal Belgio alla fine del 1911 nella fervente lettera *Passato un anno di esilio*) la sera avanti dei primi venerdì del mese si daranno in tutte le case i punti di meditazione alla Comunità per la riforma mensile che si deve fare il giorno seguente. Cosa simile si pratica ad Innsbruck.

Ad Exaten (Olanda) hanno il bell'uso di avvisare in refettorio che tutti si adoperino per onorare il S. Cuore il primo venerdì con ossequi speciali. In questa medesima nazione tutti i mesi suole scrivere un Padre un articolo intorno il divin Cuore che si pubblica a parte e che è molto letto. Negli Stati Uniti « una domenica al mese gli zelatori (dell'Apostolato) che son tutti Nostri tengono una riunione col P. Spirituale per un quarto d'ora «.

Come queste, si potrebbero enumerare altre varie devozioni.

cazioni (1) ; se l'inferno tenta con persecuzioni ed espulsioni di abbattere la nostra Religione, a Lui ricorriamo perchè scongiuri gli imminenti pericoli e ci consoli e ci dia forza nella tribolazione e nell'esilio e ci conceda un pronto ritorno alle patrie case (2) ; se, man mano che si vanno rasserenando i tempi, fondiamo nuove Residenze e nuovi Collegi, a Lui consacriamo molte delle nuove fondazioni (3) unendo talvolta al Cuore di Gesù il Cuore purissimo della sua Madre ; e se in qualche paese così si assicurano le cose che si possa aprire la prima casa Professa della nuova Compagnia, poniamo il suo benedettissimo nome in capo alle nuove fondazioni (4).

Di qui hanno origine varie pratiche di devozione quotidiane al dolcissimo Cuore, secondo i diversi paesi e che hanno finito per far parte della direzione normale della nostra vita spirituale come l'Apostolato della Preghiera nei suoi tre gradi, i *Nove offici* che si distribuiscono la sera innanzi al primo venerdì, *il Tesoro* del S. Cuore che in alcuni scolasticati si arricchisce con moltissime buone opere offerte : il culto abituale tributato alle statue, imagini, stampe d'ogni genere poste nelle nostre Chiese e Cappelle, nei corridoi, saloni e stanze parti-

---

(1) Il P. Provinciale della Marylandia nel giugno del 1907 esortava i suoi sudditi a domandare vocazioni al S. Cuore. In Innsbruck un fratello scolastico chiamato *zelatore* ricorda a tutti *i suoi* Compagni in che giorno cominci la novena dei primi venerdì perchè la facciano in particolare e domandino eziandio delle vocazioni ecc.

(2) V. la citata *lettera* del R. P. Provinciale del Portogallo pag. 41. Questo ultimo domandano i primi venerdì specialmente i Padri tedeschi esiliati in Exaten.

(3) Il padiglione delle variazioni magnetiche del nostro grande Osservatorio dell'Ebro ha sulla sua facciata una preziosa insegna di marmo che porta inciso il S. Cuore con questa leggenda : *Ecce Potens Cordium Magnes*, ecco la potente calamita dei cuori. *Ad Maiorem Dei Gloriam*. Il divin Cuore figura eziandio nelle armi dell'*Istituto Biblico Pontificio*.

(4) V. *Acta Romana* S. J. n. 1 pag. 74 col motivo dell'erezione di quella di Valenza il 19 maggio del 1907.

colari delle nostre case, ornamento pio dei medesimi e risveglio della nostra pietà; i libri, gli scapolari, medaglie ecc. del S. Cuore di Gesù.

Si enumerino finalmente i molti fratelli nostri che han fatto di questa solida devozione al Divin Cuore il loro *sistema speciale* di santificazione e con quella si sono di fatti santificati e ancora si vanno santificando.

Si odano le conversazioni, le istruzioni e le letture spirituali sopratutto durante gli Esercizi annuali, tridui di rinnovazione e occasioni annuali più opportune; si prenda parte in molte delle nostre conversazioni famigliari, si investighino se è possibile, gli intimi sentimenti ed affetti degli attuali figli di S. Ignazio ed io credo che dovremo conchiudere dei nostri tempi quello stesso che conchiudevano dei loro i Padri della Russia Bianca che: *teniamo per certo che questa devozione al Cuore di Gesù è la fonte occulta e secreta di tutti i benefizi sin'ora ricevuti e* che da questo Santissimo Cuore *ci sono derivati tutti i beni* » (1).

Articolo IV. — Altri stretti legami tra il Sacro Cuore e la Compagnia.

Altri vincoli più stretti legano la Compagnia col S. Cuore del suo divino Fondatore; quelli che uniscono sempre il povero abbandonato col potente Signore alla cui protezione ricorre in tutti i pericoli certi e dal quale riceve conforto e difesa ed al cui in perpetuo si dà con riconoscenza. Di questi stretti vincoli vogliamo fare un capitolo a parte, seguendo l'ordine dei tempi, quantunque nel decorso della storia dobbiamo ripetere alcune idee per ragione di metodo. È sempre dolce il ripetere ciò che è dolce a pensare e ancora più dolce a sentire ed a gustare.

---

(1) Cfr. Cap. IV art. II.

Ricorsero al Cuore di Gesù « come al loro unico aiuto » mossi dalle esortazioni del P. Hinderer, visitatore delle Missioni della Cina, quei ferventi missionari quando scoppiò nel 1723 una terribile persecuzione ed il Cuore Santissimo esaudì completamente le speranze concepite dal detto Padre (il quale inoltre fece in particolare con un altro suo Compagno un voto allo stesso Cuore di Gesù) perchè « grazie al S. Cuore non solo si conservò quella Missione ma si sollevò così alto come non mai prima » al medesimo ricorsero con una novena nella stessa missione i nostri Padri dieci anni più tardi perchè li difendesse dalle inique disposizioni di un decreto imperiale e molto presto ne provarono la sua divina protezione (1).

Poi nella perigliosa epoca dell'ultimo quarto del secolo XVIII e nei primi anni del XIX, cioè, quando si aumentavano le nostre disgrazie si strinse vieppiù la nostra unione col Cuore del nostro Dio.

Ora sono i Gesuiti Portoghesi che nella Casa propria di Lisbona fanno un voto al Cuore di Gesù per ottenere efficacemente il suo aiuto e si consolano nelle segrete di S. Giuliano con una imagine del medesimo: ora sono gli Spagnuoli che, esiliati negli Stati Pontifici, attingono dal loro tenero affetto al Cuore divino la fortezza di cui hanno bisogno per sopportare le loro calamità senza numero; ora sono quelli della Russia Bianca che attribuiscono *tutte le loro felicità* al medesimo S. Cuore e da lui attendono la gloriosa ristorazione di tutti i Compagni; ora è finalmente la Compagnia intera condotta dal suo Preposito Generale al sicuro asilo del Cuore del Salvatore e da lui ricoperto durante l'impetuosa burrasca. Ma non sfioriamo questa bella materia della quale tratteremo con la dovuta estensione.

Ammaestrata dall'antica, la nuova Compagnia si è posta a considerare le tribolazioni come svegliarino per invocare il

(1) Cfr. Letierce, II, pagg, 103-108.

pietosissimo Cuore del suo Gesù il quale giammai ha mandate fallite le sue speranze e nei casi più difficili si è consecrata al medesimo tutta o parte della Compagnia. In questa maniera ha seguita ubbidiente la linea di condotta tracciata dai suoi RR. PP. Generali, specialmente dal R. Padre Beckx nella sua lettera del 1870 *De Refugio in Sacratissimo Cuore Iesu quaerendo*, e prima dal R. P. Roothaan quando diceva nella sua del 1848 : « Sia il Cuore di Gesù per voi, sia per tutti noi un rifugio molto sicuro nella tempesta: a questo fine il Costato di Gesù fu aperto con la lancia, per riceverci, vera apertura *della pietra viva* che è Cristo, nella concavità della maceria (Cantica 2). In questo Sacratissimo Cuore vi sarà luogo per tutti poichè è cuore spaziosissimo. Gesù meglio che Salomone, che fu sua figura, *ha un Cuore così immenso come l'arena che si trova sul lido del mare* » (1).

E bene c'insegnò questo medesimo esempio facendo il 25 agosto del 1850, festa dell' Immacolato Cuore di Maria, il famoso *voto* che tradotto in italiano suona così :

Per le necessità spirituali e anche temporali della Compagnia faccio voto durante la mia vita :

1° Tutti gli anni farò una novena di nove venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù, cioè, in quel giorno offrirò la meditazione, la messa e le altre opere di pietà, tutto secondo lo spirito della devozione al Cuore di Gesù ;

2° Tutti gli anni celebrerò la festa del Cuore Immacolato di Maria con la Messa per le dette intenzioni e col digiuno alla vigilia. Il giorno si intende la prima Domenica dopo l'ottava dell'Assunzione, finchè non venga fissata dalla Chiesa in un altro giorno. Inoltre, tosto che ci saranno restituite completamente le nostre Case di Roma che ancora sono occupate o totalmente o in parte, in qualunque tempo sia, prescriverò a quelli che abitano in ciascuna delle case restituite che per *dieci anni* consecutivi osservino in quella

(1) Gfr. *Epistolae Generalium* III, 1, 2, 20, 186, 187, 232, 236.

quanto sopra si è detto nel numero 2° e che nel giorno della festa si dicano le litanie solite all' altare della Santissima Vergine ».

Specifica continuando le necessità spirituali e temporali che lo muovono a fare il voto e termina così: « Si comunica ai nostri la notizia e la spiegazione di questo voto non perchè siano obbligati á farlo, poichè questo si lascia alla devozione di ciascuno seguendo il consiglio del Padre spirituale, ma perchè si uniscano col Nostro Padre in questa intenzione ». (1)

Nella medesima *Lettera circolare ai PP. e FF. della Compagnia di Gesù nella Provincia di Spagna*, scritta nel 1851 nella quale il R. P. Provinciale Antonio Morey dava conto ai suoi sudditi di codesto voto, aggiungeva riferendosi alle nostre Provincie di Spagna: « il nuovo Superiore della Missione del Paraguay, assumendo la carica per la seconda volta della cura di quella parte della nostra Provincia tanto perseguitata, mi scriveva il 20 aprile dello scorso anno quanto segue: « Il mio primo pensiero è stato di ricorrere a Dio e domandare a quelli che compongono questa Missione una

---

(2) Il medesimo P. Roothaan compose un fervoroso atto di consacrazione ai SS. Cuori di Gesù e di Maria che si può vedere nell'appendice II. Rispetto a questo punto dicono essere certo che la Provincia di Torino sia stata la prima a consacrarsi al S. Cuore di Gesù con promessa, inoltre, di digiunare la vigilia della festa. Ricordiamo eziandio la provincia di Austria-Ungheria che per l'esortazione del suo Provinciale si consacrò al Divin Cuore nel 1860 come lo attesta perpetuamente la lampada che arde tutti i venerdì davanti ad una imagine del S. Cuore in qualche corridoio di ogni casa. (Cfr. Costa-Rossetti o. c. pag. 122, n. 1).

Per la Consacrazione officiale di tutta la Compagnia nel 1872 il P. Ponlevoy compose per la sua provincia di Francia una devotissima preghiera in latino ispirata agli esercizi del Santo Padre (Cfr. la sua *Vita* del P. Gabriac, pagine 480, 575 e 576. Nel *Ritus Sacri et Preces ad usum Patrum S. I.* (Uclis, 1890) pagg. 280-282, si può leggere la medesima adottata per la devozione particolare.

novena di venerdì in onore del S. Cuore di Gesù, secondo lo spirito della medesima devozione: in ciascuno dei quali i sacerdoti offrano la Messa ed i fratelli la Comunione e tutti facciano una visita al Santissimo, pregando il Signore per le necessità spirituali e temporali in generale della Missione ed in particolare di quelli che vi appartengono. L'esperienza che ho della forma di questa Novena mi obbliga a supplicare V. R. voglia farla con istanza e che la facciano quelli che stanno con V. R. e quelle anime buone che V. R. giudica che possano e vogliano interessare il S. Cuore di Gesù affinchè ponga rimedio ai nostri mali e lo serviamo come Egli desidera. Intimamente convinto che Sua Divina Maestà sola è quella che può rimediarvi ricorro a Lei perchè tutta sua ne sia la gloria ».

E nella lettera del 21 ottobre mi dice lo stesso padre queste parole:

« Per la notizia che ho dato a V. R. avrà visto lo stato di ogni cosa e senza dubbio si sarà rallegrato che se non interamente, almeno in gran parte si è andato migliorando. Per lo meno la mia sollecitudine è ora più che non fosse al principio del mio nuovo governo, e come avverto osservando le date che coincidono con quella della novena che femmo nella Missione al S. Cuore di Gesù, mi pare che in tutta verità *et simplicitate cordis* dobbiamo rinnovare la sua protezione e dargli di tutto cuore le più umili grazie ».

« Considerando, quindi, la necessità che abbiamo di un aiuto speciale del Signore, (sono parole delle stesso P. Morey) animato dall'esempio del Superiore del Paraguay e dal voto del N. P. Generale: « e desiderando provare anche lui la misericordiosa protezione del Cuore di Gesù ordinava la famosa novena di venerdì precedenti alla sua festa che quale ricco legato dell'amore dei nostri maggiori a questo Cuore dolcissimo, trovammo ancora praticato facendo il nostro noviziato. Al quale effetto *esortava con molta istanza* il citato P. Provinciale: « Che tutti facciano la detta novena in onore

del S. Cuore di Gesù, la quale potrebbe incominciarsi il primo venerdì di maggio e finirsi nella festa del medesimo S. Cuore di Gesù. In quei luoghi dove questa lettera non giunge per quell'epoca si potrebbe incominciare la novena il primo venerdì dopo la sua ricevuta continuandola gli altri venerdì seguenti.

Questo esercizio consiste, come si è detto, in questo che in ognuno dei detti venerdì i Sacerdoti applichino la Messa a questo fine ed i fratelli la Comunione, facendo inoltre una visita al Santissimo.

Quelli che usano del privilegio dello stipendio della Messa, se ne hanno bisogno, potranno riceverlo, ma avendo cura di domandare al Cuore di Gesù, così nella Messa come nella visita le grazie che desiderano.

Per impetrare queste grazie più facilmente tutti procurino di vivere col maggior fervore e purità di coscienza nel tempo che dura la novena, servendosi quelli che possono in quei nove giorni delle eccellenti meditazioni ed avvisi del P. Borgo ed osservando le avvertenze che dà nella introduzione della novena, cioè, mirare a rimuovere lo spirito religioso e maggiore perfezione nelle opere ordinarie. Principalmente molto importa porre cura nell'esame generale, nel particolare e nella meditazione, compiendo questi esercizi con esattezza ed attenzione non solo in quanto al tempo ma eziandio in quanto al modo.

Tale è il frutto che dice N. P. dobbiamo ricavare dal culto del S. Cuore di Gesù ed è anche ciò che pretende S. Paolo scrivendo a Tito (c. II)...

« Sforziamoci egualmente nell'eccitare sempre più fra di noi e nel propagare la divozione a Maria Santissima per la cui intercessione abbiamo ricevute tante grazie e favori dal Cielo e domandiamo a questa Madre della Misericordia la nostra speranza che continui coprendoci sotto il suo manto... » (1).

---

(1) E' così curioso come devoto e combina molto bene all'argomento di questo articolo un opuscolo di 160 pagine stampato a

Mosso da tali ragioni, *spinto,* come egli stesso ci dice, *dalla stessa nequizia dei tempi*, decretava nel 1871 il M. R. P. Beckx che insieme con lui tutti i figli suoi opportunamente avvisati ed esortati dai loro superiori immediati si consacrassero con un atto speciale *officialmente* al S. Cuore di Gesù il 1° di gennaio del seguente anno. E così fece di fatti con tanta devozione dei figli della Compagnia come contento del benignissimo Cuore che senza dubbio avrà accolto quel solenne omaggio della sua cara Compagnia (1).

Nel 1883 ordinava la Congregazione Generale 23ª (decreto 46, 2) che in tutte e ciascuna casa si rinnovasse il giorno della festa del S. Cuore questa consacrazione con la preghiera indicata dallo stesso P. Beckx. A far lo stesso con fervore speciale nel secondo Centenario della *grande missione* di cui trattammo, vivamente ci esortava il M. R. P. Anderledy cinque anni più tardi (2).

Napoli nel 1875 con questo titolo : *Il secondo Centenario del culto al Sacro Cuore dell'Uomo Dio, festeggiato in Napoli dalla Compagnia di Gesù* nel giorno XVI di giugno MDCCCLXXV.

E' una raccolta di scritti in prosa ed in poesia che trattano in varie lingue i temi più varii concernenti tutto il Cuore dell'Uomo Dio. Per ispirazione del loro P. Provinciale lo composero i Gesuiti della Provincia di Napoli espulsi nel 1860 e dispersi allora per l'Europa per *radunarsi così spiritualmente* nel Cuore di Gesù e celebrare il secondo Centenario delle rivelazioni di Paray (come dicono nella introduzione) e far noto, aggiungono in fine in una elegante iscrizione latina, che la Provincia Napoletana « nessuna cosa desidera tanto evidentemente come vivere dentro del SS. Cuore del Salvatore del genere umano ».

È notevole l'*Esortazione domestica* (pagine 109-116) « sopra il promuovere la devozione al SS. Cuore di Gesù » che comincia col riconoscere che « gli Esercizi spirituali... e la devozione al Cuore SS. di Gesù... sono la vera fonte benefica e perenne dello spirito della Compagnia ».

(1) Cfr. *Epistolae Generalium* III, pag. 219-221. Nell'appendice II. porremo l'atto citato della consacrazione di tutta la Compagnia.

(2) Ibid. IV pag. 113-114.

Lasciando da parte, per non essere troppo lunghi, altre consacrazioni parziali, citeremo come quello che è più notevole quella dell'Assistenza di Francia, fatta al principio di questo secolo. Si trovavano riuniti a Paray-le-Monial il R. P. Assistente con i quattro provinciali di Francia e giudicarono opportuno rinnovare in comune la consacrazione fatta 25 anni prima dei loro antecessori il 21 giugno del 1875.

Li animò a questo un telegramma del M. R. P. Generale inviato ai Padri riuniti a Paray : *Paterne benedico Assistentem et Provinciales. Ipsos Spiritus Sanctus illuminet, inflammet Cor Iesu.*

Infatti : il 6 maggio del 1900 alle 10 e mezza della mattina i Padri e Fratelli presenti a Paray si recarono alla Cappella della Visitazione e là, a porte chiuse, tutti ginocchioni e in prima fila il R. P. Assistente con i quattro Provinciali dinnanzi all'altare dell'apparizione pronunziò questi un atto di consacrazione che incominciava così : « Oh ! Gesù, in riconoscimento dei benefizî che non avete cessato di versare sopra di noi dal giorno in cui i provinciali di Francia consacrarono le loro Provincie al vostro Sacro Cuore ; e per ottenere che in questi tempi di crisi sia preservata la Compagnia di Gesù in Francia dalle leggi funeste da cui si vede minacciata, che conservi i suoi collegi, le sue residenze e le sue chiese ; l'assistenza di Francia rinnova al Vostro Divin Cuore la consacrazione delle sue case, delle sue opere, delle sue missioni e di ciascuno dei suoi membri... ». E terminava domandando per tutti i figli della Compagnia « specialmente una grande devozione al Vostro Divin Cuore ».

Poi si collocò nella Cappella un'iscrizione commemorativa (1).

(1) Cfr. *Lettres* de Fourvière, num. 6, settembre 1900 pagine 380 e 390.

CAPITOLO II.

I primi amanti e apostoli del Sacro Cuore di Gesù dentro la Compagnia.

Articolo I. — Precursori della B. Margherita.

Chi da un lato consideri il soave modo di procedere della Divina Provvidenza che voleva affidare alla nostra Compagnia l'apostolato speciale del S. Cuore e ricordi da un altro lato ciò che abbiamo detto nella prima parte intorno alle relazioni naturali tra quella e Questo non si meraviglierà di incontrare ad ogni passo negli annali del nostro Ordine insigni amanti del Cuore di Gesù anche molto prima delle rivelazioni di Paray.

E non perchè conoscessero o praticassero questa devozione nella forma come *ufficiale* e *determinata* nella quale ce la diede la B. Margherita, il che sarebbe un anacronismo evidente, ma perchè di fatto venerarono in maniera diretta ed espressa il Cuore di G. C. N. S. e alcuni propagarono pubblicamente le sue glorie ed altri da Lui ricevettero segnalatissime grazie.

Per questo ci pare molto giovevole al nostro fine il farli conoscere brevemente, come preliminare a questo capitolo, distribuendoli in tre gruppi: santi, personaggi illustri in santità e scrittori. Dentro ogni gruppo seguiremo l'ordine cronologico; che se vi includiamo alcuni che morirono dopo la B. Alacoque († 1690) ciò è perchè realmente possono venir considerati come anteriori, non avendo essi avuta nessuna notizia delle rivelazioni del Cuore di Gesù alla medesima beata.

§ I. — *Santi.*

Anteriore al N. S. P. Ignazio († 1556), grande amico, come già vedemmo, del Cuore di Gesù, fu il B. Fabro († 1546)

che soleva rifugiarsi, come ci dice egli stesso nel suo *Memoriale*, nella piaga del costato e del Cuore del Salvatore. Questa medesima piaga si riserbava per sè come luogo di rifugio e misericordia, S. Francesco di Borgia († 1571) che ci ha lasciato una lunga e devotissima invocazione alla medesima (1).

L'angelico giovane S. Luigi Gonzaga († 1591) *saettava il Cuore del Verbo, quando era mortale.* secondo la famosissima testimonianza di S. Maria Maddalena de' Pazzi (2); morì il 21 giugno primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, data che il medesimo Gesù doveva scegliere per la festa del suo S. Cuore, e già cittadino del Cielo apparve nel 1675 al F. Celestini (come vedremo più avanti) e gli restituì la sanità con la condizione di impiegarla a propagare il culto del Divin Cuore. Con ragione viene venerato in molte parti come un insigne devoto del medesimo, ed il P. Croiset indica il culto del santo giovane come mezzo eccellente per ottenere questa bella devozione (3).

Chi non ammirerà le tenerissime espressioni che più di un secolo avanti della B. Margherita, rivolge al S. Cuore di Gesù nei suoi scritti il B. Canisio († 1597) ed il fervore col quale esorta specialmente i nostri ad unirsi strettamente al medesimo santissimo Cuore? Egli medesimo ci racconta i principî di questa sua devozione: « Era già arrivato (dice nel suo memoriale) il giorno dei miei voti (cioè della professione solenne nel 1549) e già mi avanzava verso l'altare quando mi sembrò che un angelo mi scoprisse tutta l'estensione delle mie miserie e mi facesse sentire la mia indegnità. Ma allora voi, oh! divino mio Redentore, quasi aprendomi

(1) V. *Sti Francisci Borgiae Opera omnia* (Bruxellis 1675, v. VI c. VI pagine 54 e 55).

(2) Si vegga il Compendio nella vita scritta dal Cepari-Rodeles (Einsiedeln 1891) Appendice C, 1, pag. 275-279.

(3) Cfr. *Le Messager*, luglio 1887, pagine 41-47.

il Cuore del vostro Santissimo Corpo e presentandomelo mi ordinaste di bere di quella sorgente, mi invitaste ad appagare la mia sete con le acque salutari delle vostre fonti. Oh! Salvatore mio!... Mi arrischiai finalmente di avvicinare le mie assetate labbra al vostro dolcissimo Cuore e saziare così la mia sete e voi mi prometteste per coprire la mia nudità una veste celeste composta di tre tessuti che sono i voti della professione e inoltre la pace, la carità, la perseveranza... La Messa dei voti fu celebrata alla presenza di tutti i nostri fratelli dal primo Generale della nostra Compagnia vostro fedele servo Ignazio » (1).

Merita giustamente di figurare al fianco degli antecessori il santo portinaio di Maiorca S. Alfonso Rodríguez († 1615) amantissimo come quelli, del Cuore Santissimo di Gesù. A dimostrarlo basta leggere il capitolo delle sue opere intitolato « come l'anima abita per mezzo della contemplazione nel Cuore di Cristo e egli la mette dentro per il grande amore che ha » (2).

§ II. — *Personaggi illustri.*

Percorriamo la storia della Compagnia e noi vedremo la moltitudine di personaggi illustri che si servirono della devozione al Cuore Santissimo di Gesù per acquistare un'eminente santità che li rende segnalati ed anche forse per i loro apostolici ministeri. Sia il primo il santo missionario e taumaturgo V. P. Giuseppe Anchieta († 1597) il quale edificò nel 1585 nel Brasile nella diocesi dello Spirito Santo una chiesa al S. Cuore « la più antica che si conosca e senza dubbio la prima che sia stata consacrata al Divin Cuore » (3).

(1) Cfr. Nix o. c. pag. 39-41 ; M. Meschler S. J. « *Die Andacht zum göttlichen Herzen Jesu* Friburgo, Herder, 1899 pag. 190-192 ; *Le Messager du Sacré Coeur de Jesus* t. 8 anno 1865, pagine 131 e seguenti e t. 14, anno 1868 pag. 228 ; *Acta Romana* S. J. III, p. 24.

(2) V. le sue opere già citate t. 2 lib. I, II capo VII.

(3) Vedi le sue opere già citate, t, 2° lib. I, II, capo VII.

A questo Padre tennero dietro molti altri amanti di questo Santissimo Cuore. Ora è il P. Antonio de Padilla († 1612) che diceva poco prima di morire: « che devo io temere, o mio adorabile maestro, una volta che mi avete assicurato che mi avevate in custodia nel vostro Cuore? » (1). Ora è il P. Andrea Caro († 1620) che prendendo il calice nella Messa si immaginava di accostare le sue labbra alla piaga del Cuore di G. C.; ora è il P. Giovanni Suffren († 1641) che, dopo aver celebrato, raccomandava al Cuore dolcissimo di Gesù il sacrificio che aveva offerto per riparare le sue tiepidezze e distrazioni, ce lo dice egli medesimo; ora è il P. Antonio Castelli († in Sicilia versò il 1646) che il Signore fece molte volte riposare sopra il suo divin petto e lo invitò ad entrare nella piaga del suo Cuore.

« Dobbiamo farci tre tabernacoli: uno nei piedi di Gesù, un altro nelle mani, un altro permanente nel costato dove abbiamo da riposare e vegliare, bere, mangiare, leggere e trattare tutti i nostri affari ed ancora dobbiamo dire a Gesù: *Signore, datemi il vostro medesimo Cuore per amarvi perfettamente* » questo ci consiglia il P. Generale Vincenzo Caraffa († 1649) in una delle sue opere, ed in un'altra ci insegna ad offrire molte volte il nostro cuore a quell'immacolato di Maria in unione a quello di Gesù (2).

Donde cavò il P. Gabriele Lallemand († 1649) la virtù eroica con la quale patì il barbaro martirio del fuoco datogli dagli Irocchesi? Molto prima aveva attinto dal S. Cuore tale vigore per la conquista della perfezione che soleva dire nei casi difficili: *Orsù, anima mia, moriamo santamente, se è necessario, e diamo questo gusto al dolce Cuore*

(1) Cfr. *Le Messager*, giugno 1906 pagine 365-367; *Der Sendbote*, gennaio 1906, pagine 15-17 e *Novo Mensageiro* XXV, 477-79 il il quale tuttavia pone qualche osservazione attendibile a quello che si dice nel testo.

(2) Cfr. il *Mensajero del Corazon de Jesus* del Messico, 2ª serie t. XVI, pagine 161 e seguenti.

di Gesù! Essendo istruttore di terza probazione raccomandava ai suoi alunni di entrare in particolare nel Cuore del Redentore per impararvi l'umiltà perfetta (1).

Alla piaga del Cuore ricorreva molto spesso per riconfortarsi il P. Antonio Ruiz de Montoya, missionario del Paraguay († 1652) invitato dallo stesso Gesù dal cui Cuore divino ricevette altri mirabili favori; e nella stessa piaga era uso abitare e morì il P. Michele Alford († 1652).

Per vincere la sua pusillanimità il P. Giovanni Rigoleuc († 1658) domandava costantemente a Nostro Signore un Cuore grande e magnanimo come il suo. Al P. Baldassare di Loyola († Madrid 1967) caduto d'animo per il poco profitto che faceva negli studi, un giorno apparve G. C. N. S. durante la Messa e gli disse: *Baldassare io ti poteva dare la scienza senza che ti costasse niente e lo farei se fosse per tuo bene: ti lascierò adunque con questo travaglio, ma voglio rendertelo dolce.* E scoprendogli la piaga adorabile del Cuore gli disse: *applica qui le tue labbra e cava la forza tua da questa fonte di carità e di salute.*

Nello stesso tempo che in un convento della Borgogna G. C. N. S svelava i segreti del suo Cuore adorabile ad una sconosciuta religiosa e la rendeva atta per la sublime impresa di introdurre nella Chiesa la nuova devozione: si compiaceva di regalare con i singolari favori derivati dal medesimo Cuore ed anche mostrarlo a due ferventi missionari della Compagnia di Gesù che andavano conquistando a Gesù Cristo le regioni della Nuova Spagna e della Germania. Era il primo il P. Giovanni Battista Zappa; nacque egli a Milano nel 1651, quattro anni più tardi della B. Margherita e morì anche quattro anni dopo nel 1694. Per quello che riguarda alle sue relazioni col Cuore di Gesù, la vita di entrambi ha molti punti di somiglianza, sebbene i favori che il P. Zappa

(1) Cfr. Nilles, o. c. II, pag. 343 e 345.
(2) Ibid. II, 343 e 345.

ricevette da Lui, non erano indirizzati come quelli della B. Margherita alla diffusione pubblica della sua divozione nella Chiesa. Nel medesimo 1675 nel quale Gesù favoriva la Beata con la principale rivelazione dell suo S. Cuore, diceva al santo Missionario *« voglio sollevarti ad un grado molto alto di amore e di perfezione e fare con te come con i santi miei amici »* e questi gli rispondeva : « Sì, o Signore, fate di me tutto quello che vorrete : tutto è vostro ». E dopo avere consegnato questo favore nei suoi appunti, volendo in qualche modo spiegare l'ardentissima fiamma di amore che il S. Cuore di Gesù aveva accesa nel suo lasciò dipinto il Cuore di Gesù trapassato da una saetta e con il nome di Gesù nel centro.

Questo favore era stato preceduto e seguito da altri molto notevoli dal grande Amante degli uomini. In più di una occasione offrendogli il Padre il suo Cuore, egli vide il Signore che vi entrava dentro e in cambio Gesù lo introdusse grato varie volte nel suo Cuore divino. Nella festa dei Santi apostoli Pietro e Paolo, nel ringraziamento della Messa, si trovò tutto messo dentro di Dio e nel S. Cuore del divin suo Figlio, circondato come da un fuoco divino che consumava e purificava tutte le sue imperfezioni. « Nel sabbato di Passione dell'anno 76, ci dice la sua vita (capo XI) avendogli il Signore fatto capire che Maria Santissima era la tesoriera del suo sangue e la portinaia del suo costato perchè vi entrasse, rivolto alla sua tenera e amorosa Madre la pregò che chiudesse la porta in modo che non potesse mai più uscirne ».

Dimorando in Tepotzotlán gli appparve il Salvatore nel giorno di S. Rosa e gli disse : *Ioannes cordis mei, tu mihi sponsus esto ;* e queste purissime nozze si rinnovarono il giorno di S. Agnese con grandissima consolazione di Giovanni.

Ad imitazione della B. Margherita egli sapeva trovare nel Cuore di Gesù quello che mancava alla sua deficienza. Per servire più fervorosamente la sua santissima Vergine la amava, onorava e ossequiava non tanto in sè, quanto nel medesimo S. Cuore di Gesù : e per amare più ardentemente

Dio « faceva come suo il Cuore preziosissimo di Maria e il divin Cuore di Gesù per meglio compiacere, amare e per quanto era possibile corrispondere a Dio il suo medesimo amore ». Quindi ben merita il P. Giovanni Battista Zappa di venire annoverato tra i grandi amici e favoriti del Sacro Cuore (1),

L'altro missionario che abbiamo citato è il P. Filippo Jeningen († 1754) chiamato con ragione il Francesco Regis della Svevia. Strettissime furono le sue relazioni col Divin Cuore, « il mio cuore, egli diceva, non è più il mio cuore, ma il Cuore di Gesù è il mio: perisca il mio cuore ingrato e miserabile.... il mio vero cuore è quello di Gesù e quello di Maria! ».

Molte delle sue lettere respirano sempre ardente amore a questo adorabile Cuore: « che io non possa spiegare, dice in una di quelle, ciò che è il Cuore di Gesù! Tutto sta rinchiuso in questo Santissimo Cuore. Figli di Eva esiliati in questa valle di lagrime, noi troviamo nel S. Cuore il nostro Padre e la nostra Patria: Dio stesso trova le sue delizie in quello come i figli degli uomini ».

In premio di un tanto affetto, trovandosi il P. Jeningen negli esercizi spirituali, gli apparve Gesù tutto risplendente di celestiale bellezza, gli parlò dolcemente e gli fece dono del suo prezioso Cuore, volendo che d'allora in poi fosse tutto suo proprio « Oh! Sacro Cuore di Gesù, diceva inondato di gioia, voi siete mio e per questo vi amo e vi adoro,

(1) Cfr. *Vita e virtù del Ven. P. Giovanni Battista Zappa della Compagnia di Gesù* tratta da quella che scrisse il P. Michele Venegas, S. J., Barcellona per Pietro Nadal stampatore.... 1754 (296 pagine). Questa vita merita di essere letta per le cose meravigliose che narra dell'amore ardente e riparatore del Padre verso G. C. Nostro Signore (Cfr. per esempio i capi II, V, VI, VII, VIII e XI). Cfr. eziandio il *Messaggero* del Messico, aprile del 1895, pagine 218-228.

oh ! Gesù mio, con un amore sovrano e perfettissimo poichè vi amo col vostro medesimo Cuore, fatto mio » (1).

§ III. — *Scrittori.*

Dando il primo luogo agli interpreti della Sacra Scrittura, è molto frequente in loro di fare menzione espressa del Cuore del Redentore e dire col dottore esimio che « G. C. N. S. volle essere ferito precisamente in quella parte del corpo che potesse far patente in certo modo agli uomini il suo Cuore affinchè intendessero che loro aveva aperta la porta perchè entrassero nel Cuore di Cristo e vi riposassero tranquilli » (1). Si vedano come prove i Commentarii dei PP. Salmerone († 1585), Sebastiano Barradas († 1615), Suarez († 1617), Lorin (1634), Cornelio a Lapide (1637) e Villergas († 1639).

Nella Biblioteca degli scrittori della nostra Compagnia appare una numerosa pleiade di ascetici i quali ci parlano espressamente, quantunque tal volta di passaggio, del S. Cuore di Gesù :

Dopo i PP. Pietro di Ribadeneyra († 1661), Pietro Skarga (Crocovin 1612) che ci parla del dono che ci fa Gesù del suo divin Cuore, ed il famoso Alvarez de Paz († 1620) (3) che domanda a Gesù : « apritemi, o Signore, il vostro Cuore, questa fonte di acqua viva » ed i PP. Antonio Gaudier († 1622), La Puente († 1624) (4), Geremia Drexel († 1638) e La Palma († 1641) (5) ; vengono altri due che parlano più diffusamente del S. Cuore.

È il primo il P. Mattia Hajnal († 1644) che pubblicò

(1) Cfr. Rochemure, pag. 91 e 92.

(2) *De mysteriis sitae Christi* in 3 part, t. 2., disp. 41, sect. 1.

(3) Cft. il *Messaggero* del Messico 2ª serie t. XVI, pagine 157 e seguenti.

(4) *Meditazioni spirituali,* parte IV, medit. 53.

(5) Cft. il bellissimo capo 42 della sua *Storia della Sacra Passione.*

in Vienna nel 1629 l'opera *Il libro degli amanti del S. Cuore di Gesù, con stampe accompagnate da spiegazioni e preghiere*, nella quale si propone di dimostrare l'amore del divin Cuore verso gli uomini e insegnar loro a formare il loro cuore secondo quello del Redentore: e si noti bene che pare abbia preceduto di 43 anni nel soddisfare i desideri che Gesù manifestò alla B. Margherita di rappresentare il suo Cuore sotto la figura di un cuore materiale di carne.

È l'altro il P. G. B. Saint-Jure († 1657). In varie sue opere parla di proposito del Cuore di Gesù, ed in quella intitolata *L'uomo spirituale*, alla domanda se e dove dobbiamo praticare l'unione con Nostro Signore Gesù Cristo risponde a se stesso che « nel Cuore di Nostro Signore . . . . questa è la dimora più ricca, più magnifica, più aggradevole, più santa e divina di tutte »; pensieri che va sviluppando in una maniera diffusa e bella (1).

Poco dopo compaiono i PP. Nieremberg († 1658) che parla con la sodezza e pietà solita dell'amore che ci manifestò il Redentore aprendoci dopo la sua morte il Cuore; Adriano Van Leyere (Lyraeus † 1661), Paolo de Barry († 1661) e il P. Gaspare Druzbicki († 1662) che possiamo chiamare il il più illustre tra i precursori della B. Alacoque. Nessuno di questi, secondo il nostro parere, lo eguagliò nella profonda ed esatta intelligenza della genuina devozione al divin Cuore. « Dalla sua penna escono i pensieri, le espressioni, le medesime imagini che l'umile visitandina usava scrivendo sotto la dettatura del suo divino Maestro ». Molto prima che questa prediletta del Signore entrasse nelle Religiose il Padre Druz

(1) M. Marcel, di Paray, pare che abbia dimostrato che la B. Margherita abbia conosciuto abbastanza le opere di questo Padre e quelle del P. Nouet del quale parleremo ora e che si servì di varie sue frasi per versare in quelle i celestiali sentimenti che le svelò il Signore a riguardo del suo SS. Cuore. Cfr. *Le Messager*, t. 54, anno 1888.

bicki scrisse la preziosissima operetta « *Meta cordium Cor Jesu* » *Il Cuore di Gesù méta o fine dei cuori*, destinata agli uomini di orazione ed ai novizi della Compagnia. « Gli esercizî che mi propongo, dice nella prefazione, si indirizzano specialmente al *Cuore materiale* di Gesù, ma in quanto al Cuore di carne è vivificato dalla sua anima santissima e personalmente sussiste nel Verbo divino. Da questa doppia unione dipende tutto il valore, tutta l'energia, tatte le ricchezze del cuore materiale. Offrite a questo Cuore così considerato il vostro amore, i vostri omaggi, le vostre adorazioni, tutta la vostra fiducia e devozione ; nessuna cosa è più salutare, nessuna più conforme ai desideri del Cuore di Gesù ». Leggendo le pie considerazioni e gli esercizî di devozione al Sacro Cuore di cui si compone questo opuscolo si direbbe che si sta leggendo la medesima B. Margherita o qualche insigne devoto dei nostri giorni (1).

Il P. Giovanni Giuseppe Surin († 1615) si compiace di dar al deifico Cuore i titoli più belli (2); il P. Giovanni Paulino († Munich 1641) si sfoga in teneri affetti verso il Sacro Cuore nei suoi *Pii colloquî con Gesù piagato*. « Andiamo alla dimora del Divino amore, esclama alla sua volta il Padre Andrzejkiewier († 1674) e *guardiamo questo Cuore che tanto ha amato gli uomini* ».

Il P. Giacomo Nouet († 1680) al quale S. Giuseppe aveva dato il dono di scrivere bene intorno a N. S. Gesù Cristo, nella sua famosa opera *L'uomo di orazione* si pone di proposito a stabilire la devozione al Cuore Santissimo sopra quattro solidissime basi e ad enumerare le sue dodici principali prerogative. « Oh ! Cuore di Gesù, siete il

(1) Cfr. *Le Messager* t. 50, anno 1886, pagine 276-309. L'amministrazione del *Mensajero* di Bilbao ha pubblicato un bell'opuscolo *Affetti e lodi al Cuore di Gesù* preso dalla *Meta cordium Cor Jesu*.

(2) *Vie du Père Jean-Joseph Surin*, pubblicata dal P. Marcello Bouix S. J. (Parigi 1996) c. XII.

Cuore dei nostri cuori » lo prega e invoca il P. Miodzianowoski († 1686) siete la forma alla quale si modellano tutti i nostri cuori » ; ed il P. Skibicki († 1690) compone quattro bei cantici in onore del Divin Cuore.

Merita un posto distintissimo il P. Vincenzo Huby († 1693) dopo dopo la B. Margherita. Egli fu nella Brettagna un vero apostolo del Cuore di Gesù. La sua devozione verso quel Cuore Santissimo non si limitava a bellissime giaculatorie e dirgli : « Oh ! Cuore adorabile di Gesù ..... prima cessare di vivere che cessare di adorarvi » ma insegnava ai suoi uditori a recitare quello che chiamava *rosario del Cuore di Gesù* e faceva coniare medaglie con l'effigie dei due Sacri Cuori e le distribuiva a tutti gratuitamente, invitandoli a baciarle teneramente ed a stringerle amorosamente al petto (1). Finalmente meritano di venir ricordati i PP. Filippo Scouville († 1701) e Pietro Giovanni Pinamonti († 1703) che dice agli esercitanti : « Mira questo Cuore trafitto dalla lancia .... penetra in questa fornace ardente di amore, le cui fiamme non sono smorzate ma accresciute con tanti dolori. »

In questo generale concerto di lodi al divin Cuore che pareva preludiare alle apparizioni di Paray, non sono mancati i dolci accenti strappati dalle loro lire ai nostri poeti Hossche (Hosschius † 1658), Sautel († Tournon 1662) e Nicola Avancini († 1686). Come si vede da questa breve e senza dubbio incompleta rassegna, la luce soave dell'amore al Cuore dolcissimo del nostro Salvatore che dalla sua medesima culla illuminò e riscaldò al medesimo tempo la nostra Compagnia, andò a poco a poco acquistando maggiore intensità ed abbellendosi con sempre più vistosi colori, quasi splendida alba di un giorno fortuuato (2).

(1) *Le Messager*, t, 57, anno 1887, pagine 426-459.

(2) A confermare ed ampliare i dati che abbiamo arrecati si possono consultare Letierce, I, 42-57 e 610-614 ; II, 1-3 ; Rochemure 3-20 ; la curiosa appendice I dei *Principi*... del P. Uriarte ; il *Nazio*

Articolo II. — Contemporanei della B. Margherita (1)

§. I. — *Il P. Claudio de la Colombière* (1641-1682).

Si fece però sempre più chiaro l'orizzonte con questi ed altri uomini illustri dentro e fuori della nostra Compagnia, grandi devoti ed anche apostoli ferventi, come il B. Giovanni Eudes, del culto al S. Cuore benchè privato in certo modo e inteso da ciascuno secondo la sua particolare devozione; e apparve nella pacifica Paray le Monial benefico e raggiante il sole della nuova devozione al S. Cuore di Gesù ispirata e regolata dal medesimo Salvatore e tenne veloce il suo corso e risplendette e risplende fulgido nella Chiesa universale senza che vi sia chi si nasconda ai suoi ardenti raggi di amore che in ogni parte diffonde. . .

Fu opera meravigliosa affidata principalmente ad una sconosciuta religiosa della Visitazione, la B. Margherita Maria Alacoque. Eccellente era la sua condizione in sul cominciare dell'anno 1675. Due volte almeno aveva contemplato il Salvatore che le mostrava il suo Cuore ed aveva udito da Lui che la eleggeva per introdurre nella Chiesa la devozione ufficiale a questo Santissimo Cuore. Ma erano queste comunicazioni del buono o del cattivo spirito o delirî della sua stessa inferma imaginazione? Gli uomini dotti che avevano esaminata la B. Margherita, non l'avevano intesa: le sue consorelle in religione la trattavano da visionaria e contraria allo spirito di semplicità dell'Ordine di S. Francesco di Sales; la sua stessa Superiora, la Madre de Saumaise che ne ammi-

nale omaggio, già citato pag. 101 e 110. Per le notizie bibliografiche si consulti la nuova edizione fatta dal P. Sommervogel della *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*.

(1) Così chiamiamo quei Padri che trattavano con la serva di Dio e furono da questa iniziati o almeno confermati nela nuova devozione al Cuore del Salvatore.

rava le virtù, la mirava con sospetto e la trattava con una certa durezza: i confessori suoi non volevano o non sapevano rendersi responsabili di quelle vie straordinarie. Angustiata da ogni parte, si sfogava un giorno col suo Sposo divino e udì dalle sue divine labbra. *Abbi pazienza che ti invierò quanto prima il mio Servo.*

Chi era questo uomo tanto insigne da meritare tale elogio dal buon Gesù? Era il P. Claudio de la Colombière, nato il 2 febbraio del 1641 in un paesello del Delfinato, che educato con ogni cura dalla famiglia cristiana e poi dai Padri della Compagnia a Lione era entrata in questa nel 1658, occupati già vari pulpiti e cattedre della stessa e terminata con notevole profitto nelle lettere e molto più nello spirito la sua formazione religiosa, era stato inviato come Superiore, al termine della terza probazione, alla piccola residenza di Paray nei primi mesi del 1675 quando più angustiata se ne stava la serva di Dio.

Il nuovo Superiore visitando per la prima volta le Religiose della Visitazione la Beata Margherita udì il Signore che le diceva: *Ecco che hai quello che ti mando*; e ubbidendo sebbene con grande ripugnanza alla sua Superiora, svelò nel confessionale al P. de la Colombière con tutta ingenuità i segreti del suo cuore e le vie meravigliose per le quali il Signore la conduceva. « D'allora in poi, scriveva più tardi al P. Rolin, entrai in questa grande tranquillità di cuore e in questa dolce pace nella quale mi ha conservato sempre il mio divino Salvatore in mezzo alle croci, sofferenze ed umiliazioni con le quali mai ha cessato di onorare la sua indegna schiava. »

Ma quale doveva essere la parte del P. La Colombière per rispetto della devozione affidata alla Confidente del Sacro Cuore? Un dì che questi celebrava la messa nella cappella della Visitazione e nel momento che la Beata si accostava alla Sacra Mensa il Signore le fece vedere il suo divin Cuore come una fornace ardente di amore nel quale si andavano ad

unirsi ed inabissarsi altri due cuori: *Ecco*, le disse Gesù, *come il mio amore unisce questi tre Cuori per sempre*. La B. Margherita comprese che il suo direttore dovea essere a suo tempo e secondo il disegno divino il suo collaboratore del nuovo apostolato e così glielo disse con tanto stupore quanta confusione dell'umilissimo Padre.

Il medesimo Gesù ben presto confermò più solennemente la sua divina elezione.

La B. Margherita si trovava un giorno dell'Ottava del Corpus Domini del medesimo anno 1675 davanti a Gesù Sacramentato quando le si mostrò risplendente il suo Cuore amoroso nell'ultima e più notevole delle quattro grandi rivelazioni e la sollecitò perchè si adoperasse per lo stabilimento del nuovo culto. Dovettero cessare tutte le resistenze dell'umile vergine e dicendo essa al Signore, « datemi quindi il mezzo per fare quello che mi ordinate » il Signore le rispose: « *Dirigiti al mio Servo N.* (il medesimo Padre La Colombière ce lo racconta) (1) *e digli da parte mia che faccia quanto può per istabilire questa devozione e dar questo gusto al mio divin cuore; che non si perda d'animo per le difficoltà che incontrerà chè non hanno da mancargli: ma deve sapere che è potente colui che diffida di se medesimo per confidare unicamente in me* ».

Quindi la B. Margherita si rivolse al *servo* di Gesù; ed una volta che questi risolutamente dichiarò che l'apparizione era da Dio, si consacrò solennemente al S. Cuore: si consacrò in simil modo il Padre nel giorno fissato dal medesimo Gesù per la nostra festa del suo Sacro Cnore (2) e così abbiamo i due primi apostoli e i più celebri del nuovo culto e anche rappresentati per mezzo loro i due ordini religiosi, poco dopò eletti per il medesimo apostolato, la Visitazione

(1) *Ritiri spirituali*, già citati trad. cast. pagine 134 e 135.

(2) Nell'appendice II, B, trascriveremo la sua devotissima offerta.

e la Compagnia, prosternati davanti al S. Cuore di Gesù e consacrati a propagarne la devozione.

Ormai certo della sua nuova relazione si diede il santo direttore interamente ad esercitare egli medesimo il nuovo culto e propagarlo per quanto le sue forze glielo permettevano. Egli stesso ci dice nei suoi famosi *Ritiri*, riferendosi agli Esercizi annuali fatti nel 1677 in Inghilterra dove era stato mandato come predicatore della duchessa di Jork: « Mi sono fatta una legge di procurare per tutte le vie che mi siano possibili l'esecuzione di quello che mi fu ordinato dalla parte del mio adorabile Salvatore.... Ho conosciuto che Dio voleva che lo servissi, procurando l'accompimento dei suoi desideri per quello che riguarda la devozione che ha suggerito ad una persona alla quale si comunica molto confidenzialmente e per la quale si è voluto valere dalla mia debolezza.

Già l'ho ispirata a un certo numero di persone in Inghilterra ed ho scritto in Francia.... perchè non posso io, o Signore, essere in tutte te parti e pubblicare ciò che attendete dai vostri servi ed amici! » (1).

Questo medesimo si può affermare amplificato nei pochi anni che gli restarono di vita. E bandito dall'Inghilterra in sul principio del 1679 per essere stato calunniosamente accusato come traditore, ritornò in Francia: si trattenne breve tempo a Paray dove confermò e consolò la sua santa figliuola spirituale: insegnò per tre anni filosofia ai nostri in Lione, dove probabilmente ebbe per discepoli i Padri Croiset e Gallifet e certamente sparse tra quegli studenti i primi semi della devozione al divin Cuore; e tornò nel 1681 a Paray in cerca della salute corporale. Il Signore voleva che esalasse l'estremo respiro nella culla medesima della devozione del suo S. Cuore, fortificato dalle orazioni della B. Margherita Maria. Infatti volendo i medici ed i superiori che il Padre

(1) *Ritiri*, pagine 131-134.

andasse in patria per iscongiurare il pericolo della sua prossima morte con quelle arie pure, e consultata la santa religiosa, le rispose queste precise parole: « Egli mi ha detto che vuole qui il sacrifizio della vostra vita ». Il fervente religioso accolse sereno ed anche allegro la notizia e pochi giorni dopo morì pacificamente al 15 di febbraio del 1682 provando *quanto sia dolce il morire dopo aver avuta una tenera devozione al Cuore di Colui che ci deve giudicare.*

Il suo miglior panegirico lo tracciò allora la stessa B. Margherita. Meravigliata la M. Greyfié, sua superiora, perchè non le domandasse il permesso, come soleva in simili casi, di offrire al Signore preghiere e penitenze straordinarie per l'eterno riposo del suo Santo Direttore, « Mia cara Madre, rispose dolcemente, egli non ha ormai più bisogno di nulla, anzi si trova in uno stato che può pregare per noi e molto alto nel cielo per la bontà e misericordia del S. Cuore di N. S. Gesù Cristo. Solamente per soddisfare per alcune negligenze nell'esercizio del divino amore la sua anima è stata privata della vista di Dio dal momento che uscì dal corpo sino a quando questo fu deposto nella tomba. Ora è più potente che mai per soccorrerci.

Tuttavia più fruttuoso e più diffuso fu il suo apostolato a vantaggio del Cuore divino dopo la sua morte, di quello che non lo sia stato nella sua breve vita. I suoi famosi *Ritiri spirituali (Retraite spirituelle)* stampati nel 1684 sei anni prima della morte della B. Margherita furono il primo libro che diede notizia della famosa rivelazione dell'illustre salesiana.

« L'alta idea che aveva il mondo della santità del R. Padre de la Colombière, la fama che si era acquistata con la sua eloquenza e l'efficacia dei suoi discorsi che avevano fatto molto frutto nella Corte e altrove fece in molti impressione favorevole per una devozione la cui pratica stimava: ed essendosi stampato il quaderno dei suoi Esercizi ed essendosi sparso da per tutto e ricevuto da tutti con am-

mirazione, fece quasi tanti adoratori del Cuore di Gesù quanti questo libretto trovò lettori » (1).

Speciale riconoscenza e devozione dobbiamo noi figli della Compagnia al nostro insigne fratello il V. P. La Colombière. Egli fu, oltre che il principale direttore della B. Alacoque, il *primo apostolo* della devozione al S. Cuore, seguendo la traccia di questa santa Religiosa: a lui dichiarò la SS.ma Vergine dalla parte del suo divin Figlio, nella famosa visione che ebbe la Beata un giorno nella festa della Visitazione, cinque anni dopo la morte del Padre, che noi abbiamo la missione speciale di propagare il nuovo culto (2); « a lui diede il Signore grande potere, e raccomandò, per dir così, tutto ciò che si appartiene alla medesima » (3); egli finalmente ci ha ottenuto, se udiamo la medesima religiosa, tutte le grazie e privilegi particolari della devozione al Cuore di N. S. Gesù Cristo (4).

§ II. — Il P. Giovanni Croiset (1656-1738).

Lo stesso anno della sua morte la M. Margherita diceva: « Certamente io morirò in quest'anno perchè ormai non soffro

(1) Vita della B. Margherita per M. Languet, già citata, Libro VIII, § 114.

(2) Cfr. la relazione di questa visione nel capo II, della I. parte.

(3) B. Marg. Cfr. Letierce, I, 237.

(4) Cfr. il cap. I della I[a] parte. Per completare queste brevi notizie intorno alla vita ed all'apostolato del P. La Colombière si possono leggere il P. Letierce I, 175-199 e II 516-521; *Le Messager* t. X, anno 1866; pagine 301 e seguenti, t. XXV, anno 1874 pag. 301 e seguenti; t. XLI anno 1882 pagina 129 e segg.: il *Messaggero* spagnuolo t. III, anno 1887, pag. 374 e segg. anno 1890 pag. 302 e segg., ottob. del 1901 pag. 304 e segg.: *Novo Mensajeiro do Coraçao de Jesus* anno 1851 pag. 414 e segg., 486 e segg.; anno 1846 pagine 72 e segg.; P. Ortiz, *Il Regno*... III, 178 e 179.

Delle varie *Vite* (Cfr. Nilles I, 455, nota) crediamo la migliore e la più moderna qnella del P. Séguin S. F. *Histoire du Vénérable P. Claude de la Colombière*, 3a ediz. (Paris, Poussielgue, 1891).

niente e per non impedire i grandi frutti che il mio divino Salvatore vuole conseguire con un libro della devozione al S. Cuore ». Che libro era codesto e quale l'autore ohe meritava siffatti elogi ? Il libro si intitolava *La devozione al S. Cuore del Nostro Signore Gesù Cristo pubblicato* nel 1691, un anno dopo la morte della Beata e ne era autore il P. Giovanni Croiset, nato a Marsiglia nel 1656 ed entrato nel noviziato di Avignone nel 1677. Iniziato da alcuni discepoli del P. La Colombière nella devozione al S. Cuore e infervorato in essa dalla lettura dei suoi *Ritiri*, intavolò al principio del 1689 corrispondenza epistolare con la serva di Dio.

Delle lettere scritte dalla B. Margherita ne conserviamo dieci lunghe datate dal 14 aprile del 1689 sino al 21 agosto del 1690 (1). Cominciate quando ancora non si conoscevano e continuate con l'approvazione formale e ripetuta di Nostro Signore, queste bellissime lettere ci scoprono due cuori somiglianti che solo palpitano per la gloria del Cuore di Gesù. E' che questo medesimo Signore aveva scelto l'ancora fratello teologo per propagare la sua devozione e la M. Alacoque perchè lo dirigesse affine di corrispondere a perfezione ad una scelta tanto onorevole. La nuova devozione, la sua natura, le sue promesse, i suoi progressi e i mezzi di propaganda e specialmente il libro che il giovane apostolo stava componendo sono gli argomenti di questa graziosa corrispondenza.

Di qui è che la B. Margherita, tanto avara di affetto per le creature, chiamava con santa libertà il P. Croiset « mio molto caro fratello nel S. Cuore di Gesù Cristo che vuole che vi chiami così » e gli aggiunge : « non dubitate ch'io lasci di pregare per voi poichè sapete che voi avete parte

(1) V. la notizia del loro scoprimento e un astratto delle medesime in Letierce, II 62-82 e in Granger *Archines*... III, 152-214. Le lettere intere, già l'abbiamo detto, possono leggersi nel loro testo originale nel *Le Messager* del 1890 e nel nostro *Messagero* del 1890 e 1891.

nell'adorabile Cuore del nostro Sovrano in tutto ciò ch'io possa fare di bene e soffrire con la sua grazia, giacchè ci ha uniti per l'eguaglianza dei beni spirituali come fratello e sorella, supplendo da parte sua a quello che manca dalla mia. Questo è quello che mi fa chiamarvi mio fratello in questo S. Cuore» (1): di qui il desiderio vero di conoscere il fervente Gesuita. « Devo confessarvi, scrive alla M. de Saumaise (2), che da un certo tempo in qua mi sento fortemente inclinata a stringere questa amicizia perchè Egli (Gesù Cristo) mi ha fatto conoscere che così desidera e che quella sarà per la sua gloria per l'utile che ne avrà questa amabile devozione....

Questi è un vero amico del S. Cuore. »

Nondimeno la B. Margherita non conosceva il suo fedele corrispondente. Alla fine del 1689 o al principio del 1690 questi fece un viaggio a Paray-Monial in compagnia del P. Villette per visitare l'intima confidente del S. Cuore.

Con tanta unzione e sapienza loro parlò delle cose celesti che i due padri non poterono a meno di riconoscere in lei lo spirito di Dio. Vieppiù si stringeva così la precedente amicizia del P. Croiset e della B. Margherita. « La prima volta ch'ebbi l'onore di vedervi, gli scriveva questa il 17 di gennaio del 1690, mi diè tosto (il Signore) una certezza tanto grande che vi aveva scelto per questo disegno (di aiutarla negli affari del S. Cuore) che per questo ci faceva partecipare degli ardori del suo Cuore divino e che d'ora innanzi avrete anche qualche parte delle sue umiliazioni, senza che me ne scoprisse nè il modo nè il tempo. Quando siete venuto per la seconda volta, nostro Signore mi sollecitò fortemente perchè vi domandassi queste meditazioni... Poi mi infuse sicurezza con queste parole; *Che egli non vi avrebbe mai dato gusto alcuno per questa devozione nè facilità di lavorare per*

(1) Lettera seconda, 10 agosto 1689.
(2) 3 novembre 1689.

essa se non ci avesse scelto a questo scopo, nè a me avrebbe data mai questa franchezza di cuore per trattare con voi sopra questo argomento.

Mi pare, se non mi inganno, che mi promette inoltre che vi concederà tutte le grazie ed i soccorsi necessari e anche dalla sua parte supplirà a quello che può mancare da parte nostra. Ma non si verificherà tutto questo senza molti travagli e sofferenze le quali dovrete ricevere come prove non dubbie della sua volontà ». Sempre più infervorato il P. Croiset in queste ardenti comunicazioni si diede, ritornato a Lione, interamente a diffondere questa divozione tra i suoi conoscenti, penitenti e allievi.

Mosso dalle loro fervide istanze lavorò con lena a comporre il suo libro: e siccome in quel tempo morì la B. Margherita lo trovò opportuno per inserirvi la prima biografia che si scrisse della Serva di Dio.

Finalmente il libro tanto desiderato apparve in Lione nel 1691; e con meravigliosa rapidità si diffuse per tutte le case della Visitazione e case e collegi della Compagnia in Francia e tra la gente divota.

« Il vostro libro, (gli scrive suor Maddalena Joly della Visitazione) si incontra dapertutto e dapertutto se ne meditano gli insegnamenti, si recitano le preghiere del S. Cuore; con voi e per vostro mezzo lo si adora, lo si ringrazia, lo si ripara, e si canta l'officio che avete composto per la sua gloria. Oh! sia benedetto N. Signore che vi ispira uno zelo così ardente per il suo servizio ». Dopo dieci anni il bel libro contava già sei edizioni: passò la frontiera francese e venne tradotto in varie lingue. Lo tradusse nella nostra nel 1734 il P. Penalosa e trovò un'accoglienza così buona nella nostra patria che nel 1771 ne appariva in Barcellona la 5. edizione (1). « La moltitudine delle edizioni di questo libro ne

(1) Cfr. P. Uriarte, *Principii*.... pag. 208-211. Il P. Cardaveraz diceva di questo libro: « E' molto buono e divoto ».

prova il merito : ed il frutto che ha fatto nei cuori di quanti l'hanno letto prova la sua utilità meglio che io non potrei dire....

Così si avverò un'altra predizione della Serva di Dio che aveva detto che *per mezzo di un libro del P. Croiset si sarebbe sparsa dapertutto la devozione al Cuore di Gesù Cristo* » (1).

Nei molti anni che gli rimasero di vita dopo la morte della sua santa corrispondente, compì pienamente i disegni della medesima a proposito dell'apostolato suo del S. Cuore : la solida e tenera devozione al Cuore divino e lo zelo ardente per promuoverne il culto che gli aveva ispirato la B. Alacoque diedero vita alle molte e importantissime occupazioni nelle quali l'ubbidienza lo mise. Occupato negli ultimi anni in varie cariche di governo e in ultimo in quella di Provinciale, si ritirò a 76 anni di età nel suo amato noviziato di Avignone e colà si addormentò nel Signore nel sonno dei giusti il 31 di gennaio del 1758 come *vero amico del S. Cuore* (2).

(1) Cfr. M. Languet. o. c. pagg. 341-343. Pungenti spine che il Cuore di Gesù regala ai suoi devoti ! Il sodo e devotissimo libro fu posto all'*Indice* nel 1704 « perché mancavano alcune formalità » dice il P. Gallifet. Il suo santo autore ricevette un sì duro colpo con piena sommissione.

Ciò nonostante, il medesimo libro, debitamente modificato, si ristampò in seguito moltissime volte e in varie lingue, come abbiamo detto e forse fu quello che più e meglio fece conoscere la nuova devozione. Nel 1882 fu levato dall'*Indice* e se ne permise la ristampa secondo il medesimo testo originale, con la sola proibizione di inserire l'*officio* del S. Cuore, senza dubbio perchè mancava l'approvazione di Roma secondo le regole liturgiche.

(2) Non sappiamo se sia stata pubblicata un'altra biografia separata del P. Croiset diversa dalla *Notice sur le P. Croiset,* scritta dal P. Regnault. Inoltre si possono consultare Letierce, II p. 53-100 ; Rochemure pag. 43-49 ; Ortiz, *Il Regno*.... III, 186-192 ed i PP. Nilles e Hamon per l'indice dei nomi propri.

§ III. — *Altri contemporanei della B. Margherita.*

A). — Il P. Ignazio Rolin. Dopo tre anni dalla morte del P. La Colombière accaduta nel 1682, Nostro Signore destinava a succedergli nella direzione della B. Margherita il P. Rolin, nato nel 1650 ed entrato a 22 anni nella Compagnia, cioè, lo stesso anno in cui quella entrava nell'ordine della Visitazione di Paray.

Il S. Cuore voleva che il fervente superiore della nostra Residenza in Paray fosse l'appoggio umano della sua fedel serva nei giorni di angustia che doveva attraversare. Avendo congedata dal monastero una postulante si era scatenata contro l'umile maestra delle novizie una tempesta di maldicenze e di avversioni e dovette scrlvere allora al P. Rolin che il Signore le disse essere molto amato dal suo divin Cuore. « Naturalmente prevenuto contro le vie straordinarie, le sue disposizioni erano poco favorevoli alla Beata che solo conosceva per le voci sfavorevoli sparse contro di lei. La prima volta che la vide, caddero a terra tutte le prevenzioni e quando questa gli aperse la sua anima restò meravigliato della sua santità. D'allora le si offrì di aiutarla con tutte le sue forze : e la piena e santa confidenza da un lato e la abnegazione completamente soprannaturale dall'altro furono le basi delle loro intime relazioni » (1).

A conoscere più esattamente e per dirigere con maggior sicurezza l'estatica vergine per le sue vie straordinarie, il P. Rolin le comandò che fedelmente scrivesse tutta la storia della sua vita. La B. Margherita, vincendo ogni sua ripugnanza, obbedì e scrisse la sua bellissima autobiografia che va dai suoi primi anni sino al punto in cui il suo Direttore lasciò definitivamente Paray verso la fine del 1686. Fu questo il grande servizio fatto dal P. Rolin alla causa del Sacro

(1) Cfr. parlano le *Contemporanee : Vie et Oeuvres* II, 266.

Cuore. Conosciuta l'autobiografia dal P. Croiset, della quale si servì per comporre la sua famosa vita della B. Margherita, che riprodotta fedelmente e difesa vittoriosamente dal P. Gallifet, avvivò allora questa e avviva ancora in innumerevoli cuori la fiamma dell'amore al Cuore divino (1).

B). Il P. Antonio Gette. — Nel maggio del 1668 scriveva la B. Margherita alla M. de Saumaise: « Avete molta ragione nel desiderare l'unione con le anime sante che onorano questo Cuore divino, poichè ve n'è un buon numero; tra le altre è necessario che vi faccia conoscere un santo religioso, che, secondo che credo, sta a più di duecento leghe di quì, il quale, senza avermi mai vista, esercita verso di me una grande carità. Egli celebra secondo la mia intenzione la Santa Messa tutti i primi venerdì del Mese durante la mia vita, dopo averla celebrata per un anno tutti i sabbati, senza che nessuno l'abbia pregato a farmi questa carità se non il S. Cuore di Gesù, poichè mi dice che celebrando la S. Messa si sentiva fortemente inspirato a farmi questo bene, tanto che non avrebbe potuto resistere.... Ma questo divin Cuore lo ha ben ricompensato di queste carità.... egli stesso ha confessato che mai aveva ricevuti tanti favori ». « Solamente vi dirò, (scriveva alla medesima poco dopo) che questo caritatevole benefattore sarà un secondo P. de la Colombière. Ci ha inviato un piccolo officio del S. Cuore da lui composto, pensando che il Sacro Cuore da lui desiderasse questo servizio ». L'anno seguente le scopre tutto il segreto « il nome di colui che ha composto l'officio è il R. P. Gette » (2).

Era egli nato in Lione nel 1653, entrò nella Compagnia a 23 anni e morì nella sua città natale nel 1729.

Quali opere notevoli fece egli per la gloria del divin Cuore? Solo noi sappiamo che fu un attivo operaio in vari

(1) Cfr. Hamon, pagine 502 e 503.

(2) Cfr. Letierce II pagine 11-16 e *Vie et oeuvres*, secondo l'indice dei nomi proprî alla fine del t. II.

ministeri e sospettiamo non a torto che non trascurasse nessuna occasione per propagare il nuovo culto.

La B. Margherita parla di lui varie volte e molto onorevolmente nelle sue lettere al P. Croiset.

Nella 6ª gli fa sapere che aveva corrispondenza con lui ; nella 7ª « ho la consolazione, gli dice, di sapere che il R. P. Gètte è sempre pieno di zelo per la gloria dell' adorabile Cuore del nostro divin Salvatore, dinanzi al quale non lo dimentico, come non dimentico il P. Villette » finalmente nella 9ª o dice religioso molto santo e perfetto amico del S. Cuore del nostro Signore Gesù Cristo » (2).

C) *Il P. Francesco Froment.* « L'autore di questa piccola opera che la B. Suora Margherita ha indotto a scrivere, quasi due anni prima della sua morte parla qui di quello che che ha bevuto a buona fonte o ha visto coi suoi propri occhi. » Questo si legge nel capitolo 3° del libro 1° de *La véritable dévotion au Sacré Coeur de Iésus Christ par le Père *** de la Compagnie de Iésus.* Il suo autore fu il P. Francesco Froment morto nel 1702. Avendo la B. Margherita trattato con lui in Paray, pochi anni prima della sua morte e ammirato il suo buon ingegno e la solida virtù, lo guadagnò in maniera decisiva alla causa del S. Cuore e così lo infiammò da indurlo a scrivere il libro in discorso. Quantunque incominciato a scrivere nel 1683 e terminato, ci dice il suo autore, prima dell'apparizione di quello del P. Croiset, non venne stampato che nel 1699 in Besançon. Nei tre libri di cui si compone, oltre la prefazione, egli espone in più di 400 pagine e con tanta sodezza e altrettanta pietà gli inizî ed i progressi della devozione al Cuore di Gesù, in che cosa consista, quali motivi vi siano per abbracciarla e come si debba praticare.

Fatto sempre più ardito nello zelare le glorie del divin

(1) Lettere 82, 83 e 95 della 3ª ediz. di *Vie et oeuvres.*
(2) Cfr. Letierce 11, 17-19.

Cuore, il P. Froment scrive un'altra opera sopra questo sacro argomento *Pratique de la véritable dévotion* .... pubblicata nelle medesime condizioni della prima. Non è necessario il dire come pose in pratica quella devozione che tanto illustrò nei suoi libri (1).

D) I Padri de la Pérouse, de Villette e Leau. Il primo di questi essendo venuto a Paray, visitò la B. Margherita della quale il P. de la Colombière gli aveva fatto tanti elogi. La santa religiosa gli parlò come se avesse letto quanto passava per la sua anima; e poi domandata dalla sua Superiora se avesse provata la ripugnanza delle altre volte nel discendere al parlatorio: « Oh no! rispose, Nostro Signore mi aveva dato a conoscere che codesto Religioso era molto amato dal suo divin Cuore ».

Del P. de Villette già abbiamo discorso parlando del P. Croiset, che fece un viaggio a Paray in sua compagnia per visitare questa grande amante del S. Cuore e che ritornò di là completamente guadagnato alla causa di questo Cuore divino.

Più volte e più intimamente conversò con la B. Margherita il P. Leau e partecipò abbondantemente del suo amore infiammato verso il S. Cuore. (2)

Diciamo in generale, per terminare questo capitolo, che secondo le *Contemporanee* « i Reverendi Padri di questa Congregazione (la Compagnia di Gesù) trattavano con grande e singolare considerazione la M. Margherita Maria » (3).

---

(1) Letierce II, 21-28.

(2) Sopra questi tre padri e altri di Paray cfr. Letierce, II,

(3) *Vie et oeuvres,* I, 311.

CAPITOLO III.

Apostolato della Compagnia in favore del Cuore di Gesù dalla Beata Margherita sino alla soppressione.

Articolo I.

Il Giansenismo nemico della Compagnia e del S. Cuore.

Per apprezzare vieppiù le fatiche ed i lavori della Compagnia di Gesù condotti a buon porto in questo periodo per disimpegnare la sua *grande missione* relativamente al cuore divino, ci è necessario di fissare per brevi istanti l'attenzione sul Giansenismo.

I discepoli di Giansenio († 1638) furono indubbiamente i maggiori nemici della nostra Compagnia e della devozione al S. Cuore di Gesù, cosa molto naturale se consideriamo quali fossero le dottrine che difendevano e lo spirito dal quale erano animati. Essi impugnavano il dogma cattolico precisamente nella sua intima essenza, il benefizio della Redenzione e l'amore misericordioso del nostro divin Redentore verso tutti gli uomini: distruggevano il dogma, la morale, la gerarchia, la disciplina della Chiesa cattolica e questo astutamente, attenti che gli errori che loro venivano imputati non esistessero altrove che nella cattiva volontà dei loro avversarî. Con ragione S. Alfonso de' Liguori li paragonava a Giuda che tradì Gesù Cristo con un bacio. Alla religione dell'amore fondata dal nostro amantissimo Redentore, i Giansenisti sostituivano una specie di calvinismo mitigato, di fatalismo religioso che per forza macchiava quanto toccava: la fede, la preghiera, l'amore di Dio, l'affetto a Gesù, tutto il culto divino.

Quindi, come non giurar tosto la guerra ai Gesuiti? Già sino dall'apparire nel 1640 del famoso *Augustinus* « i Gesuiti lo impugnavano come infetto dalla peste della predestinazione

condannata nelle proposizioni di Bayo » (1). Campioni dell'ortodossia, potevano i Padri della Compagnia, armati della loro dottrina sopra la predestinazione e la grazia sufficiente ed efficace, attaccare più di fronte forse che altri teologi i loro errori: e portati dal loro spirito speciale di avvicinare tutti gli uomini al Salvatore di tutti Gesù, far fronte al loro maligno spirito.

La guerra adunque si dichiarò accanita da ambe le parti. Saint-Cyran, Arnauld, Pascal, con le sue maligne *Provinciali*, Nicole ed altri scrittori di Port Royal « avendo notato che i gesuiti più che tutti gli altri loro si opponevano, non tralasciarono mezzo alcuno per renderli oggetto di abbominio » (2). S. Vincenzo de' Paoli osservava molto bene: « La lettura del libro del signor Arnauld sulla Comunione frequente, invece di rendere affezionati gli uomini alla frequente Comunione, piuttosto li allontana .... Questo è anche quello che ha preteso il signor Saint-Cyran per discreditare i Gesuiti. Il signor di Chavigny diceva uno di questi giorni ad un amico intimo che questo buon Signor Saint-Cyran gli aveva detto che egli e Giansenio si erano intesi per iscreditare questo Santo Ordine per rispetto alla dottrina ed all'amministrazione dei Sacramenti; ed io stesso ho udito molti discorsi quasi ogni giorno nel medesimo senso » (3).

Di qui si intende quale accoglienza avrebbero fatto i Giansenisti ad una devozione aiutata sin dal suo nascere da un gesuita ed entusiasticamente difesa nel suo sviluppo dai gesuiti. Non era necessario di fare un esame lungo per riprovarla subito.

Ma, a parte questa ragione estrinseca, la stessa devozione al Cuore di Gesù in sè considerata non poteva a meno di destare le ire di questi rigidi e farisaici settari. L'anta-

(1) Wouters, *Historiae ecclesiasticae compendium*, II, 217.
(2) Ibid, 218.
(3) Lettera all'abbate d'Origny, 25 giugno 1648.

gonismo tra le misericordiose rivelazioni di Paray e le sconsolanti massime di Port-Royal era naturale. « Quando l'audacia farisaica degli antiliturgisti, dice Don Guéranger parlando dei Giansenisti .... attendeva con infernale ostinazione a mostrare nel Figlio di Dio colui che giudica il mondo e non colui che lo salva, ad allontanare dai suoi altari i cristiani spaventati con l'orribile massima che il Sangue della Redenzione non è stato sparso per tutti: si degna il Salvatore degli uomini calmare questi terrori, invitando i fedeli a riposare sopra il suo Cuore, cioè sopra il suo amore .... La speranza cristiana si gettò nel Cuore di Colui che ha detto di se stesso che era venuto *per i peccatori e non per i giusti* .... Grande fu la collera del Giansenismo all'intendere che tutti i suoi tentativi andavano a spezzarsi contro la confidenza che i popoli avrebbero posta nel Cuore del loro Salvatore » (1).

Per annientare più facilmente la nuova devozione, identificarono la sua causa con quella dei suoi principali propagatori, i figli di S. Ignazio. Incominciarono pertanto a vociferare che la devozione al Cuore di Gesù non era altro che una devozione gesuitica, loiolista; che i gesuiti ne erano i portabandiera, che il professarla era una cosa sola che formava parte della Compagnia di Gesù.

In particolare poi dicevano che il Cuore offerto alle nostre adorazioni era un cuore separato dal corpo di cui forma parte, della Santa Umanità del Redentore e della Persona del Verbo, col quale non solo non ostentava titolo alcuno alla nostra adorazione, ma che anzi questa sapeva di nestorianismo. Tacciavano questo culto di *cordiolatria* e chimavano *cordicoli* i suoi devoti. Per rispetto alle sue origini affermavano impudentemente che, durante la sua dimora in Inghilterra il P. de la Colombière aveva imparato nelle opere del falso mistico protestante Tomaso Godwin questa divozione: l'aveva messa nei suoi Ritiri e, tornato in Francia, l'aveva suggerita

(1) *Instit.* lit., 1, cap. 24, citato dal Rochemure, pag. 66.

alla illusa Suor Margherita: quindi gli *alacoquisti* erano puramente discepoli di un eretico inglese. Come queste scagliavano altre calunnie grossolane contro questa devozione che non crediamo necessario di esporre e molto meno di confutare. Gli *Annali Ecclesiastici* in Italia, la *Gazette religieuse* di Vienna e sopratutto la pubblicazione settimanale *Nouvelles Ecclesiastiques* che apparve dal 1730 al 1789 in Parigi furono gli organi principali per mezzo dei quali questi eretici giansenisti spargevano i loro errori, divulgavano i sofismi grossolani e le satire più crudeli contro la nostra dolcissima devozione ed i gesuiti che ne erano i principali propagatori. Nel capitolo seguente svolgeremo brevemente questo medesimo punto (1).

Articolo II. — Assistenza di Spagna.

§ I. — *Preliminari.*

« Ben sa questo Signore.... che nelle cose della sua gloria e nei travagli che ha da sopportare, da essa giammai nulla si è lasciato, nè, col suo mezzo, resteranno mai indietro le sue provincie spagnuole » (2). L'erudito storico dei principi della devozione al S. Cuore in Spagna ha molta ragione. Perchè è certo che queste Provincie della Compagnia come nel resto della nostra nazione, e per cause che non è ora il caso di esporre, tardò più che in altre a introdursi questa devozione secondo le rivelazioni di Paray (3), sebbene sotto altre forme avesse N. S. Gesù Cristo grandi devoti del S. Cuore: ma è

(1) Cfr. Rochemure 65-68; Chopin o. c. 15-27, e principalmente Letierce II, 223-236.

(2) P. Uriarte, *Principî* .... p. XXIII.

(3) Si noti ciò non ostante, che il Re Filippo V presentò al Papa nel 1727 una lettera memoriale dovuta al suggerimento del suo confessore il P. Guglielmo Clerke S. J. ed a domanda del Gallifet sollecitando le Messe e l'officio proprio del S. Cuore.

anche certo che, una volta conosciuta dai gesuiti spagnuoli, essi l'abbracciarono con tale ardore e con tale eloquenza la proposero ai loro connazionali che in pochi anni la Spagna potè stare a paro con le nazioni più entusiaste per le glorie del divin Cuore.

Osserviamo anche di passaggio, che, se il benignissimo Gesù svelò alla nazione vicina prima che alla nostra i segreti del suo Santissimo Cuore, la Compagnia alla sua volta ebbe nella Spagna l'attenzione, chiamiamola così, di far conoscere per le sue medesime labbra e per mezzo del P. Hoyos, la vocazione speciale di quest'Ordine per estendere il nuovo culto (1).

Quale fu pertanto il posto nascosto ma avanzato di questa devozione nella nostra patria? Lo stesso Gesù lo disse al P. Hoyos « essere stato in questo Collegio (di S. Ambrogio in Valladolid) dove venne scoperto la prima volta in questi tempi alla Spagna codesto terreno nascosto, così a me come al P. Agostino (Cardaveraz) ed erano uscite di qui le prime linee da lui ispirate per dar principio alla diffusione del culto del suo adorabile Cuore » (2).

Chi ne fu il primo apostolo? In quanto al tempo fu il citato P. Cardaveraz in quanto alla dignità il P. Hoyos. Certo che quegli conosceva e praticava questa devozione almeno dal 1727: è anche certo che egli introdusse nella notizia del divin Cuore in Religione il F. Bernardo, come Andrea aveva condotto a Gesù il fratello minore Pietro, ma è anche vero che questi, a somiglianza del principe degli apostoli, fu designato espressamente dallo stesso Gesù per essere il suo apostolo ufficiale nella nostra patria ed anche direttore nella sua propagazione degli altri apostoli della nostra Compagnia come vedremo in quesso capitolo.

Perciò diamo il primo posto al P. Hoyos.

(1) *Omaggio*. . . . già citato, pag. 128
(2) P. Uriarte, *Vita* del P. Hoyos, pag. 324.

§ II. — *Il P. Bernardo F. de Hoyos* (1711-1735).

Nacque questo fortunato giovane in Torrelobaton, diocesi di Palenza, il 21 agosto del 1711, entrò nel noviziato di Villagarcia nel 1726 e dopo avere fatti con molto profitto i suoi studi di filosofia in Medina del Campo, passò nel 1731 al Collegio di S. Ambrogio di Valladolid per fare la teologia. Udiamo dalla sua bocca quanto gli accadde la sera del 3 maggio del 1733. « Il P. N. Cardaveraz in una lettera che ricevetti mercoledì passato, scrive il F. Bernardo al suo direttore, mi domandava intenzionalmente, come Agostino lo assicurò più tardi) che io traducessi l'istituzione della festa del Corpus Domini e le difficoltà che vi furono per questo, come riferisce il P. Gallifet nel tomo *De cultu Cordis Dei Jesu*: il perchè trassi dalle librerie questo tomo la domenica (3 maggio). Io che non avevo mai udito tale cosa incominciai a leggere l'origine del culto del Cuore del nostro amore Gesù, e sentii nel mio spirito uno straordinario movimento forte e soave e niente precipitoso nè impetuoso col quale io mi recai tosto dinanzi al Signore Sacramentato per offrirmi al suo cuore per cooperare, per quanto io avessi potuto, almeno con le mie orazioni, all'estensione del suo culto.

« Non potei cacciare da me questo pensiero sino a che adorando la mattina seguente il Signore nell'ostia consacrata, Egli mi disse in modo chiaro e distinto *che voleva per mezzo mio estendere il culto del suo Cuore sacrosanto per comunicare a molti i suoi doni per mezzo del suo Cuore adorato e riverito*; e intesi che era stata sua speciale disposizione che il mio fratello il P. N. mi avesse dato quell'incarico, per gettare con questa occasione nel mio cuore questa intelligenza. Io pieno di confusione rinnovai l'offerta del giorno innanzi, quantunque rimanessi alquanto turbato, vedendo la sproporzione dell'istrumento e non vedendo modo per ciò. Questo fu effetto della natura: la confusione e la rassegnazione furono solo della grazia.

« Passai tutto il giorno con grandi affetti al Cuore di Gesù ; e ieri (5 maggio) stando in orazione, il Signore mi fece un favore molto simile a quello che fece alla prima fondatrice di questo culto..... la V. M. Margherita Alacoque..... Mi mostrò il suo divin Cuore tutto acceso di amore e dolente che poco venisse apprezzato. Mi ripetè la scelta che aveva fatta di questo suo indegno servo per diffondere il suo culto e calmò quel poco di turbazione, di cui ho detto, facendomi intendere che io lasciassi fare alla sua provvidenza che mi avrebbe guidato ».

Siccome non è nostra intenzione il riferire tutta la vita nè tutti i favori e le carezze celestiali del fortunato F. Bernardo, dobbiamo accontentarci di brevi notizie scegliendo quelle che più fanno al nostro proposito. Il giorno della solennità del *Corpus Domini* del medesimo anno 1733 il Signore apparve a Bernardo e animandolo a non ritirare i propositi che aveva fatti per corrispondere alla sua missione, gli fece intendere le difficoltà che si sarebbero opposte alla nuova devozione e che il suo S. Cuore avrebbe regnato nel mondo : *Ciò non ostante finalmente regnerà*, aggiungeva il giovane animoso, nel riferire questa visita celestiale. È che aveva inteso in quella che la *festa del Cuore di Gesù arriverebbe ad essere nella Santa Chiesa,* sono sue parole, *la più celebre dopo quella del Corpus Domini.*

Il 29 del medesimo mese di giugno in un colloquio dolcissimo ed in una disputa amorosa che ebbe col Principe degli apostoli, questi lo assicurò che *uno dei suoi successori avrebbe stabilita in tutta la Chiesa la festa, che gli domandava, del Cuore di Gesù.*

Anche S. Ignazio gli apparve il 31 luglio e dopo avergli manifestato, come già abbiamo detto, che la *divina Provvidenza voleva per la Compagnia la gloria che i suoi figli fossero quelli che promovessero il culto del S. Cuore di Gesù e che per mezzo loro si sarebbe ottenuta dalla Chiesa la desiderata solennità e che per mezzo loro si sarebbe estesa,* tosto per quello che riguarda la Spagna *mi accertò*, prosegue il F. Ber-

nardo, *avermi il Signore scelto come strumento mediato per promuoverne il culto.*

Gli immediati doveano essere principalmente i Padri Cardaveraz, Calatayud e Loyola.' E più innanzi: Mi venne mostrato (dice lo stesso Fratel Bernardo) per mezzo di una meravigliosa visione imaginaria il Cuore divino gettando fiamme di amore così che pareva un incendio di fuoco che abbruciava, diverso da questo materiale ». Poi introdusse e come chiuse il cuore di Bernardo nel suo Cuore deifico. Qui vide per mezzo di una visione intellettuale i tesori e le ricchezze del Padre Eterno depositati in quel sacrario di tutta la Santissima Trinità: conobbe il desiderio e come il sacro impeto che aveva il Cuore Sacratissimo di Gesù di comunicarsi agli uomini. Questa medesima visione si ripetè il giorno dell'Ascensione, vedendo allora distintamente la ferita della lancia, la corona di spine dalla quale era circondato il Cuore divino e la Croce nella parte superiore. L'amantissimo Gesù invitò il suo servo ad entrare nel suo Cuore. Vi entrò egli con profonda umiltà, e quando immerso nei gaudii celestiali, domandava alla SS. Trinità la festa del Cuore di Gesù, specialmente per la Spagna, udì all'istante una voce interna che gli disse: « *Regnerà nella Spagna e con maggior venerazione che altrove* ».

Per consacrarsi tutto al Cuore Sacratissimo di Gesù, Bernardo scelse il venerdì immediatamente dopo l'ottava del *Corpus Domini* del medesimo anno in cui conobbe la nuova devozione.

Offrendosi al divin Cuore con la devotissima offerta del V. P. la Colombière, durante la Messa e davanti a Gesù sacramentato « io scatii, scrive Bernardo, la presenza delle tre Sante (Santa Teresa di Gesù, Santa Maddalena de' Pazzi e la B. Margherita Maria) e del discepolo diletto S. Giovanni evangelista: intesi che il Cuore di Gesù riceveva il sacrifizio e quando firmava la firma fu *Dilectissimus et amantissimus*

discipulus Cordis Sacrosancti Jesu) conobbi in un modo soavissimo che Gesù scriveva il mio nome nel suo Cuore ».

Già si lascia intendere l'*incorato col Cuore di Gesù*, e come il divotissimo giovane non pensava, parlava, faceva o scriveva cosa che non respirasse sacri ardori per l'estensione in sè e in quanti trattava del culto del divin Cuore.

« Io non esco dal Sacro Cuore, sono sue parole, qui mi troverà V. R. ; vuole questo divino padrone che io sia discepolo del S. Cuore di Gesù e discepolo diletto : così l'ha detto a me come alla sua serva la V. Margherita, fonte di questa devozione ». Lo zelante Bernardo si diede interamente a trovare i mezzi per compiere la celestiale missione che Gesù gli avrebbe affidata : orazioni, scritti, conversazioni, tutto indirizzava a questo nobilissimo proposito. Parlò con linguaggio di fuoco ai suoi confidenti ed amici interessandoli alla nuova devozione e le guadagnò i Padri Loyola, Calatayud, Villafane ed altri insigni personaggi della nostra Provincia dei quali parleremo in seguito.

Procurò eziandio con vive premure che venisse pubblicato qualche libro che in maniera soda e pia spiegasse la devozione al S. Cuore e potesse arrivare alle regioni più remote ed ai chiostri più ritirati. « E siccome nessuno poteva resistere alla sua pia insistenza (dice umilmente il suo medesimo autore il P. Loyola) favorito chiaramente dal cielo, fu necessario accontentarlo e comporre questo libretto.... Lo stesso P. Bernardo lo corresse, fece copiare a suo gusto e ne curò la prima impressione » che apparve nel 1734.

Il libro altro non era che il *Tesoro nascosto nel Sacratissimo Cuore di Gesù*, o come si chiamò nella seconda edizione *Il S. Cuore di Gesù scoperto alla nostra Spagna*, approvato in un modo specialissimo dallo stesso Salvatore. Poi terminata la stampa il P. Bernardo si comunicò con un esemplare del *Tesoro* sul petto e quasi presentasse al Santissimo Cuore il libretto, questi gradì il dono e dopo avere innon-

dato il suo fedel servo di un gaudio indicibile, volle che ripetesse l'offerta con maggiore solennità.

A questo fine Gesù scoperse il suo sacro petto mostrando in quello il suo Cuore aperto e tutto mutato in una fornace di fiamme: lasciossi vedere al lato del suo Figliuolo la sua divina Madre ed i particolari protettori del F. Bernardo in questo affare.

Quì in presenza di tanti adoratori del divin Cuore, il Signore comandò al suo servo che ripetesse l'offerta e « qui, dice il Fratello, fece l'anima per la seconda volta l'offerta del libretto ». Il Signore una seconda volta lo guardò con sembiante di grande piacere e parve nello stesso tempo al F. Bernardo di vedere *dentro del dolcissimo Cuore uno come passato dal medesimo*, con la qual cosa intese, *che Gesù custodiva nel suo Cuore l'ossequio che gli veniva reso con questo libretto*... Gesù gli assicurò che *coloro che l'avrebbero letto con buona intenzione sarebbero stati approvati dal suo Cuore: che a tutti concedeva a preferenza di altri un dono speciale: ai peccatori ispirazioni per mezzo della sua lettura per uscire dal loro cattivo stato; ai giusti maggiori grazie e desiderî di camminare alla perfezione; ai perfetti un amore purissimo e ardentissimo al suo Cuore, nel quale avrebbero gustato le sue deliziosissime dolcezze.*

L'animoso giovine si diede tutto a diffondere il suo *Tesoro* per tutta la penisola e sono incredibili le numerose e importanti conquiste al S. Cuore che ottenne con un'arma in apparenza così debole.

Inviò molti esemplari prima di tutto allo stesso palazzo reale dove « si vide ben tosto la devozione al Cuore di Gesù non solo estesa nel palazzo ma eziandio intronizzato nei cuori reali » all'Ill.mo signor Arcivescovo di Burgos, illustre protettore dei suoi disegni, supplicandolo a volersi incaricare di regalarne un esemplare a ciascuno dei Signori Arcivescovi e Vescovi di Spagna, animandoli nello stesso tempo perchè tutti sollecitassero da S. Santità la festa, l'officio e la Messa

del S. Cuore come di fatti fecero ; e sopratutto lo mandò ai religiosi e missionarî particolarmente ai PP. Calatayud e Cardaveraz posti già in certa maniera ed a questo fine sotto la direzione del fratello ancora teologo.

Basti dire che in pochi mesi fu esaurita la prima edizione e comparve la seconda e che in quattro anni si arrivò all'ottava e si comprenderà la felicissima accoglienza che trovò tra gli spagnuoli questa dolce devozione.

Dopo il *Tesoro*, il secondo mezzo ed il più efficace di tutti per ottenere i fini propostisi fu l'impegnare il detto P. Calatayud perchè esortasse nelle sue celebri missioni per tutta la penisola i fedeli alla devozione del Cuore di Gesù. « Da queste ferventi diligenze del P. Bernardo (ci dice il P. Loyola) ebbero origine le molte Congregazioni del S. Cuore che si sono fondate nella Spagna ed i privati ed anche solenni culti che gli si rendono in quasi tutte le città di questi regni ». Sono tante, dice il medesimo Padre in un'altra parte, che solamente i Missionarî della nostra Compagnia di questa provincia di Castiglia ne hanno fondate molte centinaia ».

Ordinato Sacerdote al principio del 1735 con dispensa da Roma per mancanza dell'età, si approfittò il fervente amatore del divin Cuore del pulpito e del confessionale per lavorare più direttamente per la sua santa causa ; fece stampare e distribuì molte migliaia di imagini e impegnò di nuovo il P. Loyola perchè componesse una novena del medesimo Sacro Cuore che ancora sparse dapertutto : ed infine ebbe l'immensa consolazione di vedere come si celebrava con l'approvazione dell'Ordinario e molto concorso la prima novena pubblica nella Spagna nel medesimo Collegio di S. Ambrogio, come preparazione alla festa del medesimo S. Cuore.

Ma giudizî imprescrutabili di Dio ! quando più abbondanti e maturi frutti potevano sperarsi dal nuovo Sacerdote per la gloria del Cuore di Gesù, egli moriva nel Collegio di S. Ignazio (dove era passato poco prima per fare la terza probazione) il 29 novembre del 1735, con una fervorosa morte

come è facile intendere. Prima ricordammo il detto della B. Margherita che era necessaria la sua morte per la gloria del Cuore di Gesù « nel medesimo senso, dice il suo amato direttore, si potrà dire che la morte del P. Hoyos era necessaria (nella Spagna) per la gloria del Cuore di Gesù Cristo ; perchè vivendo questo giovane, non si potevano svelare i singolari favori che aveva ricevuto dal Cuore Santissimo ». La sua vita fu breve, di ventiquattro anni « ma piena di tante misericordie e grazie soprannaturali del Signore, che solo un Dio infinitamente amante delle anime pure potrebbe accumularle in una lunga vita ».

Per terminare questo rapido abbozzo della vita e delle opere del *primo apostolo del S. Cuore di Gesù* nella Spagna, osserveremo come suo elogio più compito, che i risultati di soli due anni di fatiche superarono di molto i suoi propri calcoli poichè « in poco più di due anni (scriveva il P. Loyola nel 1736) non vi fu provincia, nè regno, nè città della nostra inclita nazione che non abbia accolto con pio applauso e santo ardore la devozione al S. Cuore di Gesù » (1). Faccia questo Signore che molto presto veneriamo sugli altari il suo fervente amante ed apostolo (2).

---

(1) Lo stesso P. Hoyos quattro mesi prima di morire affermava che aveva visti « compiersi in due anni i desiderî che non pensava di veder soddisfatti nel corso regolare di molti anni ».

(2) Tutta la nostra relazione è stata tolta dalle due eccellenti opere del P. Uriarte tante volte citate :

Vita del P. Hoyos e *Principi...* e dal *Tesoro nascosto* edizione del *Messaggero* quantunque abbiamo per maggior brevità soppresse le citazioni. Si possono tuttavia consultare sopra la sua vita e notizie varie del *Messaggero* spagnuolo 1890, I, 23, 127 ; II, 425 ; 1894 II, 413 ; 1895, II 126, 143, 216, 224, 323, 337, 423, 517, 532 ; 1896, I, 44, 135 ; 1897, I, 29, 116, 234, 324, 401, 509 ; 1897, II 34 ; 1898 I, 329, 428 ; II, 239 ; 1899 I, 539 ; 1900 I 232 : 1902 II 403 ; 1911 II, 156 ; P. Letierce II, 166-188 ; *Le Messager* XIII pagina 88 e seguenti ; e giugno 1907 pagine 332-343 ; *Der Sendbote des göttichen Herzens Jesu* IV, pagine 395 e seguenti ; il *Messaggero* del Messico, 346.

§ III. — *Il P. Agostino de Cardaveraz* (1703-1770).

Abbiamo già detto che il primo posto in quanto al tempo tra gli spagnuoli amanti ed apostoli del S. Cuore di Gesù spetta al P. Cardaveràz (nato in Hernani nel 1703 e ricevuto nel Noviziato di Villagarcia nel 1721) giovane di singolari qualità di natura e di grazia.

« Dal mio primo anno di teologia (dal 1726 al 1727), scrive al F. Bernardo, ho celebrato secondo la mia tiepidezza questa dolcissima festa (del S. Cuore) il giorno dopo l'ottava (del Corpus Domini) e dopo che fui ordinato (alla fine del 1729) ho procurato tutti i venerdì di fare mentalmente una speciale menzione nel S. Sacrifizio della Messa in onore di questo sovrano mistero ».

Adattandoci al nostro disegno dobbiamo narrarere brevemente solo le cose più salienti della sua devozione e del suo apostolato per rispetto al Cuore del Salvatore. Tali incendi di amore si levavano nel suo cuore e riceveva dal Cuore di Gesù tali favori, essendo tuttavia studente di Teologia, che mettevano spavento ai suoi medesimi direttori, i Padri Loyola e Calatayud. Ecco con le sue parole medesime come per la prima volta Gesù lo introdusse nel suo dolcissimo Cuore.

« Il giorno 11 di settembre (del 1729) giorno dolcissimo della nostra carissima Madre, era domenica, mi posi in sull'annottare a fare la mia lettura spirituale... E di lì a poco come in atteggiamento di chi chiama mi invitò S. Maestà a guardarla : e stando dilettandomi con la sua ineffabile bellezza, vidi che con le sue belle e vigorose mani si apriva il petto divino e la piaga del Costato sino a scoprirsi chiaramente il suo Cuore divino, vulcano di amore infinito e ricchissimo reliquario della beatissima Trinità. Ed avendo anche aperto quel sacrario della divinità, il benignissimo amore Gesù mi disse con segni di ineffabile amorevolezza, che entrassi in

quello per riposarmi: *Figlio, entra in questo mio Cuore, e vi riposerai a tuo piacere.* Io stavo sospeso e S. Maestà tosto mi pose con le sue mani in quell'amorosissimo centro delle eterne delizie. Oh! Amor mio! Chi, o Signore, potrà proseguire con la penna senza prendere il volo per l'eternità e morire qui tosto del tuo amore? Arrivata l'anima mia a porsi nel suo Cuore divino, fu così divina, fragrante e pellegrina la soavità che tutta la innondò che tosto mi sommersi e mi perdetti nell'oceano immenso della divinità, come suole un pesciolino immergersi nell'oceano senza potere trovare nè termine nè fondo. Per un poco rimasi così perduto e approfondito e perdetti tosto di vista il mio Gesù entrando nel suo Cuore, perchè mi fece passare dalla sua umanità alla divinità... specialissimamente mi accertò, mi assicurò, mi dichiarò la sua degnazione infinita nello scegliermi per suo affinchè eternamente lo lodassi e glorificassi ». « Ritornato in me stesso, così mi disse il dilettissimo Signor mio con tenerissimo amore: « *Figlio mio, Agostino diletto, questo è stato il primo favore di questo genere, questa la prima volta che sei entrato nel mio divinissimo Cuore; ma d'ora innanzi avrai le porte aperte per entrarvi a tuo piacimento e riposare in me che sono il tuo Dio ed il tuo amore...* »,

« Come il Signore prosegue il Santo giovane, mi fece giorni fa il favore di cui ho detto sopra, e mi disse che d'ora innanzi io avrei porta aperta per entrare e riposare nel suo Cuore divino così mi accordò questo di repente: e facendomi S. Maestà guardava, come suole altre volte, vidi che aveva il suo sacratissimo Costato aperto e che mi diceva: « *Agostino, vieni a gustare delle delizie del mio petto divino e del mio Cuore amante* »: e così dicendo mi si accostò S. Maestà blandamente perchè l'anima mia potesse dare il bacio di amore a quel deifico Cuore. Ma qui è dove vien meno l'anima mia e dove mancano le parole... versò, dico, un sorso di un liquore peregrino di dolcissimo latte col cui saporosissimo gusto e delicatissimo sorso rimase l'anima mia tutta presa dalle delizie

e divinamente ricreata, assaporando per un istante di quel dolce regalo... ».

Non contento il divino innamorato degli uomini col permettere e anzi comandare al suo fedel servo Agostino che si firmasse in certi casi, *Agostino di Gesù*, gli rivolse in un'altra occasione queste dolcissime parole: « *Agostino caro, ben ti ascolto! Ben intendo le tue grida! Che cosa vi è, che domandandolo tu a me, io non lo faccia per amor tuo? Per tuo amore converto molte anime e ne convertirò molte altre per mezzo tuo e di altri amici: ma molti ostinati resistono alle mie grazie* ».

Tanto stretta e spirituale fu l'amicizia che unì il P. Cardaveraz al P. Hoyos poichè molto per tempo incominciarono a corrispondere per lettera: poichè il nodo che la stringeva era niente meno che il medesimo divin Cuore che ai due santi giovani concedeva quasi gli stessi favori e li guidava per gli stessi sentieri della sua pubblica glorificazione nella nostra patria. « Il (Cuore) del mio carissimo ed il mio sono uniti insieme: ci tiene uniti nel suo Cuore la nostra dolcissima Madre » diceva Bernardo e ripeteva Agostino e lo stesso potevano aver detto del Cuore di Gesù.

Quindi, una volta che fu scelto dal Cielo Bernardo come capo dei nuovi promotori della nuova devozione, quando terminata la sua terza probazione, viveva dal 1731 nel Collegio di Bilbao il P. Agostino: questi si pose ai suoi ordini e si dedicò con ogni ardore a secondarlo in tutti i suoi disegni. Basta leggere la copiosa corrispondenza epistolare col P. Hoyos per ammirare la perfetta consonanza di affetti, disegni ed aspirazioni per quello che riguarda la propagazione del Culto del suo amore Gesù che amendue animava, e sentirsi infervorare il cuore anche più freddo con l'amore ardente che respirano quelle pagine.

Toccò al P. Cardaveraz la gloria incomparabile di celebrare pel primo nella Spagna dal pulpito ed in una occasione

solennissima, la gloria del S. Cuore ed a Bilbao la fortuna di ascoltarle.

« Il suo culto divino, narra il medesimo Agostino al suo diletto Bernardo, nella nostra Spagna sarà per me di speciale consolazione come lo è l'aver parlato di lui nel discorso di oggi che è la principale festa alla quale concorre quanto vi è di più illustre » (1).

Dal contesto della lettera e da altre circostanze si deduce con certezza che avendo la città di Bilbao incaricato il P. Cardaveraz di fare il discorso dell'ottava del *Corpus Domini* che cadde in quell'anno 1733 l'undici di giugno, nella chiesa parrocchiale di S. Antonio abate, il fervente zelatore della devozione al S. Cuore di Gesù si approfittò destramente dell'occasione per farla conoscere ai suoi uditori. E per certo se l'oratore predicò un discorso « con più gusto e naturalezza per la devozione dell'argomento » i Padri della Compagnia « assistettero alla funzione.... soli due restarono in collegio. » ed i cattolici di Bilbao « tutti rimasero contenti..... i secolari e anche quelli di casa (narra candidamente il medesimo Agostino al P. Loyola) si permettono di dire sciocchezze che mi vergogno di dire qui » (2).

Senonchè allora potè il P. Agostino spiegare a suo piacimento il suo fervido zelo per la divozione del Cuore del

(1) Cfr. *Principi...* pagg. 73-75. Quantunque questa lettera rechi in codesto libro pag. 74, la data del 12 giugno del 1732, con tuttociò teniamo per *certo* che qui è occorsa qualche negligenza o errore di stampa, e che la vera data del discorso è l'11 di giugno 1733, e ciò per varie ragioni che non esponiamo per brevità. Cfr. *Il Messaggero* anno 1883, pagine 50 e 51, e pagine 11, 7 e 8 del numero straordinario del luglio del medesimo anno.

(2) Ancora a Bilbao si venera nell'attuale parrocchia di S. Giovanni, già chiesa del Collegio della nostra Compagnia, nel quale visse il P. Cardaveraz, il primo altare eretto nella nostra patria al Cuore di Gesù, dovuto eziandio allo zelo del fervente apostolo.

Questo viene detto, sebbene non abbiamo potuto verificare la notizia e quantunque ci si offrano diverse ragioni in contrario.

Salvatore fu quando, passati pochi anni in Bilbao e Pamplona principalmente dedicato ai doveri scolastici, fu del tutto occupato dai Superiori nel 1736, alle missioni l'anno dopo la morte del suo fedele amico Bernardo. Per diciannove anni si occupò il Padre in questo penoso esercizio o correndo per tutta la Guipuscoa, gran parte della Biscaglie e non pochi paesi della Navarra e di Alava quasi senza riposo, finchè si ritirò a Loyola dove passò più tranquillo gli ultimi dodici anni della sua dimora nella Spagna.

Innanzi tutto, e strappata dalla morte dalle mani del P. Hoyos la già vittoriosa bandiera del S. Cuore, toccava al nostro P. Cardaveraz il diritto di mantenerla inalberata: cosicchè dopo pochi mesi indirizzava al P. Loyola e per suo mezzo a tutti gli altri soldati di questa nobilissima causa una fervorosa lettera, o, a meglio dire, ardente proclama... « che tutti (i Gesuiti) si riunissero santamente per conquistare i (Cuori) dei fedeli ignoranti, dimentichi o ingrati e dar questa consolazione all'afflittissimo Cuore del mio amore Gesù ». Incoraggiò vieppiù i suoi soldati: obbligò il buon P. Loyola a scrivere nuove opere in onore del Sacro Cuore; e sopra tutto instancabilmente lavorò nelle sue scorrerie apostoliche a questo nobilissimo fine, raccogliendo in quelle un ricchissimo bottino. Di tutte queste si può dire quello che egli medesimo diceva facendo una relazione che aveva in sul fronte *A. M. D. G. dulcissimi Cordis Jesu.* « In quanto alla devozione divina del Cuore adorabile del nostro amore Gesù, dice in un'altra relazione, in generale posso dire a V. R. Padre mio, che in tutte le riunioni lo consiglio e predico.

A questo fine, oltre il predicare dal pulpito e persuadere nel confessionale questa santissima devozione, spargeva a migliaia libri, imagini, medaglie del divin Cuore; e per fortificarla nei luoghi di missione il miglior mezzo era quello di fondare una Congregazione del medesimo.

Non possiamo dire preciso quante ne fondasse, ma possiamo affermare che furono moltissime.

Merita di venir citata quella di Elorrio fondata nel 1737, la prima delle province Basche (1).

Ma il buon Gesù oramai voleva coronare il suo fedele amante con la corona di spine del suo S. Cuore per condurlo poi colà dove potesse contemplare eternamente a faccia a faccia questo oggetto tenerissimo di tutti i suoi amori. Egli dovette, esiliato, partire dalla Spagna con i suoi fratelli di religione nell'infausto 1767 e soffrire innumerevoli travagli nel corpo e nello spirito nei molti viaggi che dovette fare sino a Castel San Giovanni, vicino a Bologna dove « s'addormentò nel Signore senza angoscia nè agonia il 18 ottobre del 1770 » (2).

§ IV. — *I PP. Loyola, Calatayud ed altri.*

Scrivendo il P. Agostino al P. Bernardo il 21 settembre del 1729 gli diceva: « .... avverto il mio carissimo fratello che d'ora innanzi non deve offrire a N. Signore ed alla sua dolcissima Madre i nostri cuori come molti e ciascuno per sè, ma col suo deve pensare di offrire quelli dei Padri Loyola, Calatayud ed il mio, e poichè non sono molti ma molti in uno negli occhi del nostro amore Gesù, nel suo Cuore e in quello dalla sua Santissima Madre, come io li vidi nel mese pas-

(1) *Principî*.... 314-316 e 418-427. Intorno al metodo che teneva nell'erezione di queste Congregazioni cfr. *Compendio della vita del P. Agostino Cardaveraz* del P. Fonseca (Madrid, 1862) pag. 82-84. Non vogliamo lasciar di citare la Congregazione eretta nel 1736 nella Chiesa del nostro Collegio imperiale di Madrid, nella quale si iscrissero i primari della nobiltà ed i nostri stessi Re: aiutò in una non piccola parte nella sua erezione il P. Cardaveraz lo stesso P. Loyola.

(2) Abbiamo cavata la nostra relazione quasi esclusivamente dai *Principî*.... libro degnissimo di esser letto per molte ragioni. Inoltre si possono consultare *Il Messaggero* del 1884, I, pagine 106, 140, 203, 268; 1891, I 3019 566; II, 120, 229, 315, 511; 1908, I, 456; Letiorce, II, pagine 161-166 e 188-195; *Le Messager* t. 42 pagine 664-683; *Messaggero* del Messico tomo XXIV.

sato. » Varie volte il Signore gli aveva manifestato eziandio la prodigiosa santità del suo F. Bernardo e quella dei suoi zelanti direttori i sopradetti Padri; ed a lui ed al medesimo Bernardo assicurò che tutti e quattro erano predestinati.

Niente di più naturale, pertanto che far seguire alla breve rassegna della vita dei due giovani qualche notizia speciale di questi due insigni uomini che tanto li assecondarono nei loro santi disegni.

A) Il P. Giovanni de Loyola.

Era nativo di Valverde, nel regno di Leon, dove nacque nel 1686 : entrò nel noviziato di Villagarcia nel 1704, e dopo aver occupate varie cattedre ed essere stato Maestro dei novizi, direttore di vari collegi ed Istruttore di terza probazione, morì santamente in Valladolid nel 1762.

Molto presto gli diede a conoscere, sebbene da principio velatamente, il suo fervoroso figlio spirituale Agostino gli amorosi segreti del divin Cuore ; « io domanderò sempre a S. Maestà, gli diceva in una lettera del 1727, che tenga V. R. sempre dentro del suo dolcissimo Cuore, come lo terrà, come io più che mai confido. » Lo stesso amorosissimo Gesù che aveva scelto il F. Bernardo per capitanare la nuova campagna spagnuola a vantaggio del suo S. Cuore, lo avvisava il giorno dopo della sua elezione *che di tutto avrebbe trattato* col P. Loyola : ed il F. Bernardo, dal canto suo, gli diceva, riferendosi alla festa del N. S. Padre dello stesso anno : « che egli, come Padre, sceglieva V. R. per questo (di lavorare con lui per il S. Cuore) e che non voleva più di quello che V. R. potesse con l'aiuto del medesimo S. Cuore. Io, nel nome del mio Padre S. Ignazio lo raccomando a questo amato Cuore perchè miri alla maggior gloria di Gesù, ed'ho a grado ciò che fa e desidera fare in suo ossequio, com'è il volersi consacrare tutto al medesimo S. Cuore di Gesù ».

Per meglio obbligarlo alla causa di questo divino Cuore, il medesimo Bernardo gli fece giurare, come si direbbe, la sua bandiera, consacrandosi a lui con le medesime offerte del del P. La Colombière che egli aveva fatto poco prima. Quindi, guadagnato completamente al S. Cuore il P. Loyola, è cosa quanto mai curiosa ed edificante il vederlo servire con tanta puntualità quanta sommissione agli ordini dei suoi due amatissimi giovani, suoi penitenti d'altra parte, a maggior gloria di quel dolcissimo Cuore. Egli scrive il *Tesoro nascosto*, la *Novena* e (dopo la morte di Bernardo) la sua meravigliosa *Vita* e traduce quella della B. Margherita di Mgr. Languet : scrive lettere, tratta con gli uni e con gli altri, parla a persone di qualità intorno alla nuova devozione : egli è finalmente, in molte cose il braccio destro dei due fervorosi apostoli.

Senza il nome del P. Loyola è impossibile lo scrivere la storia di questa devozione nella nostra Spagna, e ancora più impossibile il leggere la bellissima corrispondenza di Agostino e di Bernardo che così davvero amavano in Gesù il Santo loro Direttore e amatissimo Padre. Mossi da questo amore, lo raccomandavano vivamente al Cuore di Gesù e lo consolavano sodamente e teneramente nelle occulte e difficili vie di pene interne e travagli d'ogni genere per le quali il Signore lo conduceva. Che sempre lo teneva molto nel Cuore di Gesù gli diceva un giorno Agostino, e che riceveva molta consolazione alla notizia che Bernardo gli dava « che V. R. poneva il culto e la devozione del Cuore divino del nostro dolcissimo amore Gesù, che, come a lui disse il medesimo Signore, ripagherà V. R. con larga mano ».

Rimase il mortificato P. Loyola fedelissimo sino alla morte a questa santa bandiera del Cuore di Gesù Cristo, quantunque, per il genere della sua vita, la sua attività non potesse essere così brillante come quella dei Padri Cardaveraz e Calatayud. Arrivato a 69 di età scriveva al suo diletto Agostino :

Le mando un libretto del S. Cuore di Gesù. Prego V. R. che lo legga con diligenza specialmente quello che vi ho aggiunto, perchè desidero di fare una stampa molto corretta di questo libretto alla gloria del S. Cuore di Gesù e perchè non si trascuri niente di questa amabilissima devozione... Se il Signore non accoglie la mia buona volontà che ha voluto darmi e la piccola fatica di qualche libretto, io non ho e non vedo modo di fargli maggiori ossequi. Mille volte addio, figlio mio ». (1)

B) Il P. Pietro de Calatayud.

Oggi, 27 febbraio (del 1773)... è morto in questa casa di Fontanelli o di S. Luigi, il Ven. P. Pietro de Calatayud : prima di seppellire il santo cadavere già era piena questa casa di Gesuiti delle due Province (Castiglia e Messico) che sono venuti premurosi per venerarlo... Sono molti nella Spagna che hanno venerato come santo il nostro Padre Pietro : e vi è molto motivo di consolarli inviando loro, quando si possa, qualche sua reliquia ». Così si esprime il P. Luengo nel suo *Diario*.

Era nato il fervorosissimo missionario in Tafalla di Navarra nel 1689 ed era entrato nella Compagnia nel 1710. Dopo aver occupato con molto nome varie cattedre, i superiori lo dedicarono esclusivamente alle missioni nel 1727, impiego nel quale durò instancabile sino al 1767 quando dovette esule uscire dalla Spagna con gli altri gesuiti, avendo 78 anni di età.

E' chiaro che noi non possiamo parlare delle sue fruttuosissime missioni per tutte le provincie della Spagna e alcune del Portogallo nè della sua costanza più che ferrea in faccia ai suoi persecutori, nè delle sue straordinarie virtù

(1) Cfr. P. *Principî*.... specialmente le pagine 344-347 ; e *Vita* del *P. Hoyos* pagine XVII-XIX : *Tesoro nascosto*, Introduzione : *Messaggero* 1890, pag. 417.

che sparsero sopra le sue ceneri il buon odore della santità nella quale morì; noi dobbiamo solamente indicare le principali sue imprese per la gloria del Cuore di Gesù Cristo.

Molto presto conobbe il P. Calatayud questo sacro soggetto « Mi comanda il Signore che io vada a narrar tutto al P. Pietro con molta sincerità, altrimenti incorrerò il suo sgradimento » scriveva il P. Cardaveraz nel 1727 quando già egli conosceva la devozione al S. Cuore.

Di più: conoscendo Agostino per mezzo di Gesù, che questo Signore destinava il P. Calatayud per lavorare intrepido nelle missioni per il suo divin Cuore, sono grandi le insistenze con le quali lo spinge nelle sue frequenti lettere al pieno compimento della sua vocazione, le tenere ragioni con le quali lo consola nelle sue pene, il coraggio che gli ispira contro i suoi avversarii, l'amorevolezza più che di figlio con la quale sempre lo tratta. « Giammai io mi posso dimenticare del mio Padre gli diceva in una lettera; V. R. Padre mio, prosegue con coraggio e fiducia poichè i suoi affari li tiene il mio amore Gesù accolti nel suo cuore e molto raccomandati al nostro avvocato San Michele ». Poscia gli esprime « la consolazione e la gioia inesplicabile propria del cielo che riceve l'anima mia nel ricordare e raccomandare al mio dolcissimo amore Gesù le cose di V. R. e V. R. medesima, Padre mio. » In un'altra gli dice: S. Maestà mi mostrò alcuni dei suoi eletti e predestinati per la sua gloria e per la sua visione deliziosissima e tra i Gesuiti, V. R. Padre mio, era uno dei primi che il mio amore Gesù guardava con speciale amorevolezza e compiacenza ».

« Guardi V. R. un'altra volta gli dice, che il nostro dolcissimo amore Gesù le vuole molto bene: pensi che lo tiene molto nel suo adorabile Cuore, un Cuore che fu sempre circondato da spine. V. R. si ricordi di questo povero figlio nel medesimo Cuore nel quale tanto lo ama come padre ».

Alle istanze di Agostino si unirono alcuni pochi anni dopo quelle di Bernardo. E come no, se il Signore lo avvisava, *dì al tuo P. Pietro che continui, io adempirò la mia promessa* (di benedire gli amanti del suo Cuore) *gradite mi saranno le sue fatiche:* e il N. S. Padre lo incaricava che in suo nome raccomandasse al medesimo missionario di cooperare per quanto potesse alla maggior gloria del Cuore di Gesù? Uno dei primi e principali mezzi che si presentarono al F. Hoyos per far conoscere il Cuore di Gesù alla Spagna fu quello di impegnare il celebre missionario perchè esortasse nei suoi ministeri alla nuova devozione e fondasse Congregazioni del medesimo S. Cuore. E per certo in questo argomento l'ardente missionario si lasciò molto addietro i disegni di Bernardo. Voleva questi procedere con molta circospezione nelle loro fondazioni, attendendo certe buone occasioni, quando ricevette questa lettera del P. Pietro con la data del 25 ottobre del 1733.

« Ho già cominciato in Lorca a promuovere la devozione del Cuore di Gesù e venne eretta la prima Congregazione nel nostro Collegio, composto di 36 cavalieri e 36 dame. Ho scritto per loro alcune regole e si cercherà di inviare a Roma per le indulgenze. Siano rese grazie al Signore che l'ha disposto. La città di Lorca ha promesso assistere alla festa una volta ogni anno » (1).

Meravigliato Bernardo di questa fondazione, secondo il suo parere tanto prematura, udì il Signore che gli diceva: *Ti pensi che questa sia opera degli uomini? No, ma del mio Eterno Padre che si compiace nel mio Cuore.*

L'intrepido P. Calatayud perseguitato in varie maniere, quantunque anche ammirabilmente consolato dal R. P. Ge-

---

(1) Questa Congregazione è famosissima per essere stata la prima di Spagna con questo titolo. Cfr. *Vita del celebre missionario P. Pietro Calatayud....* del P. Cecilio Gomez Rodeles S. I. (Madrid 1882, pagine 196-201).

nerale, continuò le sue fatiche per le glorie del S. Cuore di Gesù, fondando dove poteva la *Congregazione del Cuore di Gesù*. Non possiamo dire il loro numero preciso: diremo come dato eloquente col medesimo missionario: « In 14 mesi di missione nel solo principato delle Asturie si fondarono 102 Congregazioni del S. Cuore di Gesù: parlava dell'anno 1737. Ancora rimase tempo all'attivo P. Pietro per iscrivere in mezzo delle sue fatiche apostoliche, oltre le *Regole* per le sue Congregazioni e altre cose, il divotissimo libro *Incendî di sacro amore, respiro amoroso delle anime divote con il Cuore di Gesù loro innamorato* che comparve nel 1734 anche prima del *Tesoro*. Per apprezzare il frutto delle sue fatiche per rispetto alla devozione del Cuore di Gesù, udiamo il P. Loyola: « Ottenne per questo mezzo (di questa devozione) la conversione di molti cuori ribelli, perfezionò moltissime anime e introdusse in molti monasteri di santissime religiose la devozione al Cuore di Gesù... » (1)

C). Altri compagni dei precedenti.

Insinua coi Padri Cardaveraz, Loyola e Calatayud si strinsero vicine del loro capo altri diversi campioni della medesima santa causa, della nostra Provincia di Castiglia i cui nomi non risuonavano tanto, tuttavia meritano di venir qui stampati per esser stati formati in quella che qualcheduno ha chiamato *piccola Compagnia del Cuore di Gesù. Il mio Cuore sarà la vostra fortezza e servirà di rocca contro del quale si spezzano le onde della contraddizione* loro avea detto animosamente Gesù per mezzo del B. Bernardo e così non è da stupire se agguerriti si mostravano i nuovi soldati.

(1) Cfr. P. Uriarte, *Vita del P. Hoyos, passim* e *Principî*, specialmente le pagine 349-353; P. Rodeles o. c.: *Messaggero*, anno 1883, pagine 31-41; A. Navarrete *De viris illustribus* (Bononiae, 1793), pagine 315, 322, 327. *Messaggero* del Messico, anno 1887, t. 1. pag. 251 e 301.

Dopo i già citati, furono i primi il P. Villafane che fu già Provinciale di Castiglia, che alle prime parole si lasciò guadagnare dal suo diletto Bernardo: e del quale seppe per mezzo di Gesù il P. Agostino che era predestinato: il fratello teologo Giovanni Lorenzo Fimenez intimo amico del suo condiscepolo Bernardo, il quale scrisse la prima operetta che corse fra quei devoti apostoli del Cuore divino il divoto *Compendio delle glorie* del Cuore divinissimo dell'amore di Gesù, e il P. Francesco Ignazio de Eguiluz la cui pietà si accese subito nell'amore al Cuore divino, come lo dimostrò offerendosi al medesimo con la formola del P. de la Colombière che Bernardo gli diede.

Tennero dietro a questi con non meno coraggio e generosità il P. Emanuele de Prado allora provinciale; i PP. Giovanni de Carbajosa e Gregorio Giacinto de Puga grandi amici e compagni di missione del P. Calatayud: Pietro de Penalosa, il traduttore del P. Croiset e fondatore delle prime Congregazioni nella Navarra (1); Clemente Recio e diversi altri che corrispondevano famigliarmente col P. Loyola: Giuseppe de Iauregui, Agostino de Basterrechea, Bernardo del Rio e molti altri coi quali trattava P. Agostino. Non furono degli ultimi a correre sotto la bandiera insanguinata del divin Cuore i PP. Ferdinando de Morales, Emanuele de la Reguera, Diego Ventura Nunez, Francesco de Ravago ed altri illustri soggetti della nostra Provincia.

Dobbiamo aggiungere a questi, sebbene non sappiamo se trattassero col P. Hoyos, il P. Pietro de Salazar (1770) « il Calatayud dell'Andalusia » del quale narra la sua vita che in tutti i suoi ministeri « era suo scopo la devozione al al S. Cuore, » ed i suoi fratelli Mendiburu: il maggiore Sebastiano († 1782) inculcava questa devozione in tutte le

(1) Comparve la sua traduzione nel 1734, secondo il P. Uriarte: già abbiamo detto della ottima accoglienza che ebbe nella Spagna. Cfr. *Messaggero*, febbraio 1912, pagine 120-123.

occasioni che gli si presentavano: cresse un gran numero di Congregazioni nella Navarra e nella Guipuzcoa e scrisse un libro il più prezioso che si conosca in lingua basca sulla devozione al Cuore di Gesù, secondo il P. Uriarte; (1) il minore, Pietro lavorò anche nella sua breve vita di 36 anni per questo divin Cuore, sopratutto tra gli studenti del Collegio e dell'Università di Salamanca.

Potremmo citare varî altri sia di altre province come i PP. Ferrusola, Martorell (2) e Gener, sia della nostra di Castiglia morti in esilio, prima della soppressione come il Fr. Emanuele Langa il *santo marinaretto*, e dopo: ma temiamo di essere troppo prolissi (3).

§ V. — *Le Provincie d'Oltremare.*

Questa fervida devozione al S. Cuore di Gesù che avvivava i Padri Spagnuoli non dover rimanere ridotta negli stretti confini della nostra patria. I missionari che andavano alle Province ed alle Missioni d'America portavano colà quale

(1) Cfr. *Messaggero* 1884, 1, 22.

(2) Questo padre fu uno degli apostoli più ardenti che ebbe il Cuore di Gesù nella Catalogna. Cfr. *Omaggio nazionale*..... pagina 142.

(3) Per completare queste notizie cfr. le due opere tante volte citate del P. Uriarte e specialmente i *Principî*... sopratutto le pagine 80-84, 204, 297, 299, 847-349, 353-355, 362-566; Letierce II, 192, 294, 250, 251, 556. Per capir meglio i gloriosi ministeri dei NN. nella Spagna a vantaggio di questa devozione può servire la serie di articoli *Il Cuore di Gesù e la Compagnia nella Spagna* pubblicati dal P. I. Barrenechea nel nostro *Messaggero* (t. XVIII della 3ª serie, pagine 233, 248, 400-407, 491-501; t. XIX pag. 30-38, 209, 217, 311-318; t. XX, pagine 24-32, 133-142, 313-322, 492-503), quantunque non passino dalla ristorazione della Compagnia, e siano fatti sugli scritti del p. Uriarte dai quali non è possibile prescindere. A proposito della Navarra merita d'essere letto l'erudito libro *Il Regno del S. Cuore di Gesù nella Navarra* per don Pietro Velasco (Pamplona, 1889) Cfr. *Il Messaggero* 1890, 1 pagine 333 e 334.

fedelissimo Compagno il loro amore al divin Cuore, e con quello addolcivano e rendevano fruttuose le opere loro apostoliche e faticose.

Quindi vediamo trasportati nella Nuova Spagna e nella Nuova Granata, sulle rive del Paranà come su quelle del Maranón e del Rio della Plata molti esercizî di pietà a quell'amabilissimo Cuore; stabiliti già prima nella metropoli e ristampati molti libri impressi nella nostra patria (1). Ma perchè scarseggiano per disgrazia i dati concreti, dovremo accontentarci di poche indicazioni.

A) *Messico.* — Fra le province ultra-marine della nostra antica assistenza merita una molto onorifica menzione quella del Regno della Nuova Spagna.

Consta con certezza che nel Messico già si conosceva e si praticava la devozione al Cuore di Gesù, secondo le rivelazioni di Paray, prima del 1782. Infatti in questo anno e pertanto due anni prima che nella Spagna apparissero i due primi libri sopra la medesima devozione il P. Giovanni Antonio de Mora pubblicava nel Messico l'opera *Divoto culto che deve dare il Cristiano al S. Cuore di Cristo Dio e Uomo*... la prima pubblicata in quei paesi intorno al S. Cuore e nella quale si parla della sua devozione come cose già stabilite nel paese (2).

Un altro padre della nostra Compagnia, l'insigne Giovanni Antonio Oviedo, predicava allora nel Messico medesimo il primo discorso intorno al dolcissimo Cuore. Secondo

(1) Cfr. *Messaggero* del Messico. Nov. del 1890 pagina 285.

(2) Se alcuno vuole fare paragoni tra l'antica e la nuova Spagna per riguardo alla priorità di questa devozione deve tenere presente ciò che abbiamo detto che Filippo V presentava già nel 1727 una lettera memoriale al Papa in favore di questa devozione e che l'opera del P. Mora non apparve che nel 1721, come dicono Letierce e Nilles, ma nel 1732.

Cfr. *Messaggero* del Messico, pagine 280 e 281 e Uriarte *Principi* pagine VII-XIII.

questi dati « possiamo ben credere (dice il *Messaggero* parlando delle *Congregazioni* del S. Cuore, fondata la prima nel 1773 lo stesso anno che quello di Spagna) o che essi padri Gesuiti le fondarono o ebbero una parte molto principale in queste fondazioni. »

Altri libri in onore del Cuore di Gesù uscirono dalle stamperie americane, anche quelli scritti da Gesuiti. Oltre una traduzione dal francese, senza data e nome di autore, appare stampato nella capitale nel 1753 quello del P. Ignazio Tomay *Il vero amante del Cuore deifico di Gesù...* e nel 1760 si ristampava, anche nella Capitale, il libro del P. Francesco Saverio Lazcano, *Giorno felice in ossequio dell'amoroso Cuore di Cristo Gesù sacramentato....* (1).

Indovinò ciò che doveva succedere il P. Mora scrivendo nel suo citato opuscolo : « Si spera che in tutto questo regno della Nuova Spagna cresca con grande aumento (questa devozione) per la maggior gloria di Dio e venerazione dell'amantissimo Cuore di Gesù » e poteva aggiungere, grazie in gran parte alle fatiche dei gesuiti. Basti dire che per celebrare la festa del S. Cuore nel 1767 non solo si preparava una funzione religiosa solennissima nella Chiesa della nostra Casa Professa ma in sei Chiese della Capitale sei della Capitale Padri della Compagnia doveano predicare le glorie del S. Cuore ; ma sopravenne il giorno innanzi 25 giugno il malaugurato decreto di espulsione di Carlo III e soffocò queste fervorose espansioni dell'amore dei messicani al divin Cuore. Infatti da questo iniquo decreto cominciò, come nella Spagna, la notevole decadenza di questa salutare devozione.

B) *America del Sud.* — Nelle nostre famose missioni dell'America del Sud era tanto fiorente questa devozione che vi erano paesi dove si celebrava la festa del Cuore di Gesù con eguale o maggior devozione e pompa che quella del

(1) Non si conosce la data della prima stampa. Cfr. Bibliothèque de Sommervogel.

Corpus Domini. Per esempio, così accadeva nelle missioni dei Mainas nell'antica provincia di Quito pochi anni prima dell'espulsione.

La festa del S. Cuore seguiva la novena che si faceva dal giorno del Corpus Domini sino al venerdì dopo l'ottava. Tutta la gente del paese vi assisteva immancabilmente, udiva la Messa, recitava le orazioni e interveniva al canto di giubilo nella novena. Nella solennità di questo giorno, consacrato al Cuore di Gesù si osservava il medesimo metodo e ordine della festa del Corpus Domini con l'apparato e la processione per le strade, con la sola differenza che la processione usciva più tardi, perchè il missionario era trattenuto dalle confessioni in maggior numero che nel giorno del Corpus Domini. Aveva preso così bene questa devozione in alcuni paesi della missione che si era stabilito il suo esercizio in tutti i Venerdì dell'anno con l'assistenza spontanea della maggior parte della popolazione e nel primo venerdì del mese si facea con maggior solennità e devozione. Non pochi in quel giorno si confessavano e comunicavano, si sonavano strumenti e si celebrava con solennità la Messa.

Ma il giorno destinato alla festa era considerato come uno dei più importanti dell'anno non andando al lavoro e non facendo cosa che fosse disdicevole ad una festa di precetto.

Proporzionata alla loro divozione era la fiducia che avevano in questo Sacratissimo Cuore, ed il Signore che loro dava tanta confidenza loro dispensava ripetuti e singolari favori (1).

Delle altre missioni sud-americane citeremo i Padri Antonio Guasp delle isole Baleari che a costo di grandi sacrifici fondò vicino alle frontiere del Paraguay il *Villaggio*

(1) *Storia delle Missioni della Compagnia di Gesù* nel *Maranón Spagnuolo* del P. Giuseppe Chantre e Herrera della medesima Compagnia, 1637-1769. (Madrid 1901) lib. XI. capo 19, pagine 626-663.

del S. Cuore di Gesù e morì martire e Vincenzo Sans che digiunava tutti i Venerdì in onore del Cuore Santissimo. (1)

Articolo III. — Assistenza del Portogallo.

Il vicino regno di Portogallo abbracciò prima della Spagna la divozione al S. Cuore di Gesù (2).

E così volentieri le aprirono le braccia i Padri della nostra Campagnia che oltre il radicarla profondamente nei loro Cuori come lo dimostrarono nella persecuzione del Pombal, la propagarono con entusiasmo e con ottimi risultati in tutte le colonie protette dalla bandiera portoghese dove furono a predicare la buona novella. « Dal 1709, Macao, la Cina, le Indie Orientali, il Brasile, tutte le Colonie portoghesi erano conquistate al S. Cuore » (3).

Il libro che maggiormente servì a propagare in quelle regioni la nuova divozione fu quello del P. Croiset che il P. Broissia fece tradurre in portoghese e stampare a Macao. Nel paragrafo seguente tratteremo di proposito della Cina parlando dell'Assistenza di Francia alla quale principalmente apparteneva la sua Missione ; ora andiamo alle Provincie del Brasile.

Solamente citeremo il più celebre promotore di questa divozione in quella regione il P. Gabriele Malagrida († 1761) « Per perpetuare e consolidare quello che era stato incominciato (nei suoi ministeri in Bahia e dintorni) ci dice la sua vita, il P. Malagrida nel 1737 stabilì nella Cappella del Buon Gesù la Congregazione del Cuore Sacratissimo.... Il fervente missionario le promoveva (le Congregazioni) in tutte le sue escursioni e a tutti con grande efficacia e spe-

(1) Cfr. *Il Messaggero* del Messico già citato di novembre 1890 pag. 280-286 ; P. Letierce II pagine 201-203 ; 556 e 557.

(2) P. Uriarte *Principi*... pag. 175 e 176.

(3) Rochemure pag. 91.

cialmente a quelli che desideravano far progressi nella via della perfezione raccomandava questa tenerissima devozione » (1).

E più innanzi esponendo il metodo seguito dal famoso Padre nelle sue missioni, dice il medesimo biografo : « Finite le prediche di missione, si consacravano alcuni giorni a certe funzioni religiose che celebrava con grande pompa e straordinaria solennità e ponevano il sigillo ai precedenti esercizi. La prima funzione dedicava al Sacratissimo Cuore di Gesù in riparazione delle offese che riceve nell'augustissimo sacramento dell'altare.... comandava che si cantasse la messa solenne, con predica di riparazione nella quale, oltre l'inculcare la frequente comunione, soleva raccomandare la devozione al Cuore deifico ed anche stabilire congregazioni per fomentarla e sostenerla..... Nella sera si faceva una grande processione.... » (2)

Articolo IV. — Assistenza di Francia.

§ I. — *Il P. Giuseppe Francesco de Gallifet* (1663-1749).

« Il più celebre promotore della devozione al S. Cuore di Gesù » non solo dentro ma forse anche al di fuori della Compagnia fu il P. Giuseppe Francesco de Gallifet. Nato ad Aix il 3 maggio del 1663 da una nobile famiglia della Provenza ed entrato a 16 anni nel Noviziato di Avignone, studiò il corso di filosofia in Lione. « Allora fu, ci riferisce egli medesimo nella sua famosa opera, che ebbi la fortuna di pormi sotto la direzione spirituale del R. P. de la Colombière, il direttore che Dio aveva dato alla Madre Margherita Maria,

(1) *Vita del P. Gabriele Malagrida*.... del P. Francesco Butiná. S. F. (Barcellona 1886) pagine 163-164.

(2) Ibid. pagine 224 e 225. Inoltre si possono consultare il *Messaggero* t. XI anno 1871, pagine 149 e 196 ; il *Mensageiro* anno 1882. pagine 75, 253, 276, 418 e 528 ; *Le Messager* t. XIX anno 1871 pagine 155 e 234.

la quale ancora viveva. Da questo servo di Dio ricevetti le prime istruzioni sulla devozione al S. Cuore di Gesù e già fin d'allora incominciai a stimarla e ad amarla ».

Facendo la terza probazione a Lione stesso « e servendo gli infermi nell'ospedale, ci riferisce lo stesso padre, fui preso da una febbre maligna che mi portò quasi all'orlo del sepolcro. I medici mi lasciarono e si temeva da un momento all'altro che io esalassi l'ultimo respiro. Uno dei miei amici da noi avuto come un santo (il P. Croiset, connovizio dell'infermo) si sentì ispirato ad andare davanti al SS. Sacramento e fare un voto per la mia guarigione. Promise a Gesù Cristo che se gli piaceva conservarmi in vita io l'avrei spesa tutta intera nella gloria del suo Sacro Cuore. La sua preghiera fu esaudita ed io guarii con grande meraviglia dei medici.

Io ignoravo il voto che si era fatto senza dirmi niente'; ma una volta passato il pericolo me lo comunicarono per iscritto. Io lo ratificai con tutto il mio cuore: mi considerai d'allora in poi come un uomo consacrato, per elezione espressa della Provvidenza, al Cuore adorabile del mio sovrano Maestro. Tutto ciò che riguardava la sua gloria mi si rendeva prezioso ed era oggetto del mio zelo ».

Dopo aver disimpegnato lodevolmente varii uffici nell'insegnamento e nel governo in varii paesi e aver eretto in Grenoble e Besancon due belle Cappelle in onore del S. Cuore, fu chiamato nel 1723 a Roma dal R. P. Generale per disimpeguare la carica di Assistente di Francia.

Il medesimo P.e Gallifet ci assicura che al ricevere una nomina così importante vide con tutta chiarezza che Dio lo chiamava alla Capitale dell'Orbe Cattolico per lavorare più efficacemente alla causa del S. Cuore.

« I Reverendi Padri, diceano due anni più tardi le Religiose di Paray, in una circolare, sono gli interpreti dei secreti che il S. Cuore ha comunicato alla nostra Venerabile Suor Maria Alacoque. Il Signore si è degnato assicurare a questa anima che la Compagnia di Gesù porterebbe questa

devozione sino all'estremo confine del mondo: che farebbe depositari della medesima i Figli di Ignazio, sopratutto il R. P. de la Colombière, Direttore della Venerabile. Pare che il P. de Gallifet, assistente di Francia non istà a Roma se non per far valer questa devozione, come facea in Lione quando era solo provinciale ».

Infatti egli spiegò a Roma un'attività prodigiosa; sollecitò ed ottenne l'erezione canonica di innumerevoli Confraternite per le case e chiese della Visitazione e della Compagnia principalmente; si fece promotore ed avvocato universale di tutti gli affari che riguardavano la gloria del Cuore divino.

Ma la sua opera capitale, per la quale il Signore l'aveva come risuscitato da morte fu quella di lavorare in Roma per l'approvazione del culto pubblico e l'istituzione solenne della festa del S. Cuore di Gesù.

Le circostanze favorivano l'avverarsi di un disegno tanto bello: varî monasteri della Visitazione, Mgr. de Belzunce vescovo di Marsiglia, la città salvata poco prima dalla peste dal S. Cuore di Gesù, il vescovo di Cracovia, Augusto II re di Polonia e Filippo V di Spagna rinnovavano presso la S. Sede le istanze per la concessione della nuova festa « Farò quanto dipende da me, scriveva il Padre Gallifet alla Superiora di Paray, per procurare la gloria del S. Cuore di Gesù Cristo.

Si pose coraggiosamente a lavorare in questa magnifica impresa. Come postulatore della causa presentò alla Sacra Congregazione dei Riti diversi *scritti*, qualificati dal Promotore della Fede, Cardinal Prospero Lambertini, più tardi Benedetto XIV, come *perfetti sotto tutti i rispetti*. I principali furono un *Memoriale sopra il culto del S. C. di Gesù Cristo*, e *Nuove osservazioni intorno alla concessione dell'officio e della Messa del Cuore di Gesù* (1). *Il Memoriale* non è altro che

(1) Cfr. Nilles I pagine 37, 44, 46, 480, 481.

il famosissimo libro *De Cultu Sacrosancti Cordis Dei ac Domini nostri Jesu Christi...* che « dedicato alla sovrana protezione del Santissimo Pontefice Benedetto XIII, di gloriosa memoria, ed a spese della pietà del nostro cattolico monarca D. Filippo V, che Dio conservi, diede alla luce in lingua latina nell'anno 1726 » (1) in Roma stessa. « Quanto di notevole si può dire intorno al Sacratissimo Cuore di Gesù, lo mise in questo libro... E' impossibile il dire quante grandi e nuove fiamme di amore al Cuore di Gesù suscitò non solo in Roma, ma quasi in tutto il mondo quest'opera così erudita come pia ». (Nilles). Le edizioni in varie lingue si succedettero rapidamente, e il medesimo illustre autore ebbe la consolazione di contemplare in vita gli abbondanti frutti che produsse.

A meglio conseguire i suoi santi fini il P. Gallifet distribuiva il suo libro per tutte le provincie d'Europa, domandava preghiere alle anime sante, faceva in Roma celebrare con ogni pompa una festa in onore del S. Cuore, scriveva al Papa, ai Re e Regine, ai Prelati per far sì che contribuissero tutti alla glorificazione del Salvatore. Quelli che maggiormente lo aiutarono nella sua domanda con le loro fervenți istanze presso la S. Sede furono i Re di Spagna (2) e di Polonia e la pia regina di Francia Maria Leczinska. Si adempirono le grandi speranze che lo zelante postulatore aveva di una risposta favorevole dalla Congregazione dei Riti ? La sessione tenutasi il 12 luglio del 1727 rispose : *Non propo-*

---

(1) *Il Tesoro nascosto...* del P. Giovanni di Loyola S. J. (edizione del *Messaggero* pag. 18. Cfr. P. Uriarte *Principî...* pag. x. Il medesimo Padre Loyola qualifica questo libro come « opera per ogni rispetto grande », dalla quale cavò in gran parte il suo *Tesoro*.

(2) Per vedere quanto abbia lavorato presso la S. Sede questo pio monarca per la Causa del S. Cuore. Cfr. Uriarte *Principî...* pagine VII-XIII dove si vede l'influenza del P. Gallifet.

sita : e quella del 30 luglio 1729 rispose semplicemente *Negative* (1).

« Secondo il mio povero giudizio, il buon Padre non raggiunse il suo scopo perchè volle appoggiare la sua domanda su di un punto dubbio che presentava come certo e gli venne opposto con ragione che è questione da risolvere se gli affetti dell'anima si formino nel cuore o nel cervello... Non avendo la Chiesa nulla deciso in codesta controversia, come usa nella sua prudenza astenersi dal dare decisioni simili, la supplica presentata non doveva essere ammessa perchè si trovava fondata sopra un'opinione incerta » (2).

L'intrepido zelatore del S. Cuore non cadde d'animo per questi gravi contrattempi, nè sterili furono le sue fatiche. Sapendo che la S. Chiesa, secondo il suo soave modo di procedere, non suole istituire nuove feste finchè non sia pregata una e più volte e come spinta dalla devozione e dalle istanze dei fedeli ; egli si dedicò all'oggetto delle sue brame fomentando sempre più nel popolo fedele la nuova devozione. In Roma stessa fondò in poco tempo nella Chiesa di S. Teodoro una famosa confraternita del Cuore di Gesù, favorita in molte maniere dai Sommi Pontefici fra questi dagli stessi Benedetto XIII e Benedetto XIV che tanta parte avevano avuto in quelle negative.

Tornato da Roma in Francia nel 1730, occupò con grande perfezione le principali cariche della Provincia, di cui fu di nuovo investito, senza dimenticare la propaganda della sua devozione favorita finchè pieno di giorni e di meriti se ne andò al Cielo a ricevere la ricompensa delle sue fatiche, da Lione il 31 agosto del 1749.

(1) Cfr. Nilles I pagine 40 e 41 e Letierce II pagine 143 e 144.

(2) Così parla S. Alfonso de Liguori nella sua *Novena di meditazioni del S. C. di Gesù* (Barcellona 1875) pagine 10 e 11. Sarebbe bastato al *buon padre* Gallifet appoggiarsi su ciò che, in ogni modo, e secondo l'uso comune, il cuore è con tutta verità un *libro di amore* (B. Margherita) e *simbolo* degli affetti che l'anima esperimenta.

Se a lui non fu concessa la singolare soddisfazione di celebrare sulla terra la festa per la quale aveva perorato con tanta eloquenza, potè dal Cielo vedere che nel 1765 Clemente XIII concedeva ai Vescovi della Polonia la Messa e l'officio del S. Cuore, e che il 23 agosto del 1856 Pio IX a domanda dell'Episcopato francese ed estendendo le precedenti particolari concessioni, le faceva obbligatorie nella Chiesa Universale e che ai nostri giorni questa devozione è arrivata ad essere la devozione regina del popolo cristiano.

Speciale venerazione dobbiamo noi spagnuoli alla memoria del P. Gallifet. Il suo libro ispirò le prime notizie del nuovo Culto al Cuore di Gesù che precorsero nei serafici ardori i grandi amanti e apostoli del medesimo culto nella nostra Spagna, i Padri Cardaveraz e Hoyos. « Io scriveva questi al P. Loyola mi consolai molto nel Signore quando lessi il volume del P. Gallifet in S. Ambrogio e lo lessi molte volte ». Questo medesimo esemplare lesse per suo consiglio il P. Hoyos, seguendone gli effetti meravigliosi che abbiamo già veduti (1).

§ II. — *Altri promotori di questa devozione.*

Erede dell'affetto che verso il S. Cuore sentirono i Padri le Colombière, Croiset e altri illustri Cooperatori della B. Margherita, di cui già abbiamo parlato, e ammiratrice delle gloriose fatiche del P. Gallifet in Roma, continuò la Compagnia di Gesù in Francia fedele alla sua grande missione di propagare con la parola e con gli scritti questa devozione, quantunque non abbia potuto talvolta spiegare liberamente i suoi mezzi di azione, essendo perseguitata ed anche minacciata di morte.

Ecco i Gesuiti che più si segnalarono a questo riguardo.

(1) Cfr. P. Uriarte *Principî*... pagine 2, 3, 24-49. A completare le notizie intorno alla vita e servizî del P. Gallifet a vantaggio del S. Cuore, si vedano Letierce II, 132-157 e 521-533; Rochemure 49-61 e Nilles, per l'Indice dei nomi proprî.

Sia il primo il P. Nicolò Bouzonié, morto a Poitiers il 1726 a 81 anni di età. Nel 1697, sei anni dopo il libro del P. Croiset, apparve in detta città il libro intitolato *Entretiens de Théotime et de Philothée sur la devotion au Sacré Coeur* (*Dialoghi di Teotimo e di Filotea sulla devozione al S. Cuore*) scritto, come ci dice il suo autore, per istruire in questa devozione e sue pratiche, i confratelli del Cuore divino. « Meno conosciuto che il libro del P. Croiset, meno didattico, non gli è tuttavia inferiore per l'eleganza e la ricchezza dello stile ». (Letierce). Tengono dietro ai *Dialoghi* varii sentimenti e pratiche di pietà per adorare il deifico Cuore. Tutto il libro respira tenerissima devozione verso questo oggetto divino e insieme con altri ministeri a favore del medesimo fa del suo autore un fervente suo apostolo (1).

Un altro gesuita francese, Giuseppe Waldner, pubblicava in Nancy nel 1751 il divoto libro *Le Chrétien selón le Coeur de Jésus par la practique de ses vertus* (*Il Cristiano secondo il Cuore di Gesù per la pratica delle sue virtù*) tradotto in tedesco ed in italiano,

Meritano eziandio una speciale menzione i Padri Pietro Champion de la Mahère († 1701) discepolo del P. Huby del quale abbiamo già parlato, amantissimo del Cuore di Gesù, del quale parlava e scriveva con grande affetto e singolare entusiasmo (2); Giuseppe Meslereau († 1731) che durante più di quarant'anni lavorò in Bordeaux per il culto del S. Cuore ed ottenne dal Romano Pontefice un breve che autorizzava l'istituzione di una festa del divin Cuore arricchita di indulgenza plenaria (3) e Enrico Mérigon († 1760) anche lui zelatore entusiasta del Cuore di Gesù. Questo zelo per la gloria di questo amantissimo Cuore era generale tra i nostri Padri

(1) Cfr. Letierce II, 38-45.

(2) Cfr. Letierce II, pag. 47-52; *Le Messager* t. 41, anno 1882, pagine 686-707; e t. 42, anno 1883, pag. 19-39.

(3) Cfr. Letierce II, pag. 46 e 47.

di Francia. Ne sono buona prova le molte *Confraternite del Cuore di Gesù* fondate (molte nelle nostre Chiese) o al meno dirette e fomentate da loro: le solenni funzioni religiose celebrate, i Brevi di erezione delle Confraternite o di concessione di Indulgenze ottenuti da Roma, i molti ministeri esercitati nei Conventi della Visitazione e di altre religiose, nei quali impiantarono e fecero fruttificare la devozione ardente al Cuore del loro Celeste sposo; « si consideravano, finalmente come cooperatori obbligati di ogni opera che li richiamava in nome del S. Cuore » (1).

Non possiamo passar sotto silenzio l'influenza che esercitarono sulla pia regina di Francia Maria Leczinzka' che tanto si adoperò col Papa ed il Clero francese per il trionfo del Cuore di Gesù, nè il rigoroso concorso che prestarono a Mgr. Languet e ad altri vescovi di Francia per istabilire questa devozione nella loro diocesi, nè meno il P. Claudio Francesco Milley, direttore della nuova Margherita Maria, Maddalena Rémusat, la quale doveva fare di Marsiglia insieme col santo vescovo Mgr. Belzunce la città del Cuore di Gesù (2).

§ III. — *Colonie e missioni della Francia.*

Quello che abbiamo detto della Spagna e del Portogallo per rispetto alle sue colonie e missioni si può dire della Francia per rispetto alle sue. Una volta che fu divulgata tra i Padri francesi la devozione al S. Cuore, questi la trasportarono come potente mezzo di evangelizzazione a Costantinopoli, nella Siria, al Libano, nella Persia, nella Cina e nel Canadà

(1) Cfr. ibid. pag. 204-216 e Rochemure pagine 74-79.

(2) Molto conosciuta è la spaventosa peste che fece in Marsiglia nel 1720, 60.000 vittime (tra queste venti gesuiti che morirono servendo gli appestati) e come la salvò il S. Cuore invocato dalla città colpita, facendo un voto in suo onore. Questo fatto meraviglioso accreditò e propagò notevolmente la devozione al Cuore di Gesù. Cfr. Letierce, II pagg. 124-131.

e l'assicurarono per mezzo di numerose Confraternite del divin Cuore. Meritano una speciale attenzione il celeste Impero e la Siria.

A) *Cina.* — Il primo missionario che inalberò in questo paese lo stendardo del S. Cuore, verso la fine del secolo XVII fu il padre francese Carlo de Broissia. Animato da una fervente devozione a questo Cuore amantisslmo si dedicò con tutto l'ardore a propagarla subito che fu alla Missione famosa.

Già per l'innanzi abbiamo detto come per la sua cura venne tradotta in portoghese e stampata a Macao e diffusa molto l'opera del P. Croiset. Nella nuova cristianità stabiliva subito questa devozione; e con tanto buon esito lavorarono in questo senso egli e gli altri Padri che nel 1712 vi fu chi scrisse: la devozione al S. Cuore... è molto amata tra i nostri cristiani e produce nei loro cuori un ardente amore alla Santa Umanità del Salvatore ». Consta che in questa città ed in Pechino vi erano parecchie Confraternite del S. Cuore legittimamente erette nel 1709; che altre simili vennero fondate presto per tutto l'Impero: e che nel 1734 questo culto si era introdotto nello stesso palazzo dell'Imperatore.

Il P. Mailla pubblicò in lingua cinese un compendio del medesimo libro del P. Croiset, seguito da varie orazioni devotissime al S. Cuore, fra le altre un atto di consacrazione che ancora si usa in quei paesi (1). All'apparire nel 1733 di un decreto imperiale che relegava tutti i missiouari cristiani a Macao « femmo tosto, scriveva il sopradetto padre, una novena al S. Cuore ed un'altra alla Santissima Vergine e la storia ci insegna che molto presto si mitigò il rigore di quell'iniquo decreto.

L'apostolo più insigne del Cuore di Gesù nel celeste impero fu il P. Romano Hinderer (2). Grazie alle sue reiterate

(1) Cfr. *Le Messager* t. XXV, anno 1874, pag. 193.

(2) Quantunque egli appartenga all'Assistenza di Germania, essendo alsaziano, poniamo qui questo apostolo per continuare la storia di questa Missione.

suppliche, il P. Generale Tirso Gonzalez gli concesse di andare a quella missione nel 1706. Colà recò il suo tenero amore al Cuore divino ed in suo onore eresse una Chiesa nel centro medesimo della Cina, nella capitale del Tché-Kiang, che fu la prima di questa classe e come l'atto di possesso del S. Cuore nell'impero cinese.

Dopo pochi anni incominciò un'epoca critica per quella missione, sia per la questione dei riti cinesi sia per le persecuzioni esterne. Allora, precisamente nel 1722, fu nominato il P. Hinderer come Visitatore generale di tutte quelle missioni e per riuscire a bene da tanti pericoli rivolse una circolare a tutti i suoi sudditi esortandoli a rifugiarsi nel Cuore del loro Maestro. Consacrò la Missione al S. Cuore di Gesù, diede nuova vita alla sua Congregazione di Macao, e ben presto potè scrivere al P. Provinciale dell'Alta Germania: « Se le mie speranze non mi ingannano, non solo verrà conservata la Missione della Cina grazie al Cuore divino, ma si innalzerà a maggiore altezza come non fu mai ». Infatti così avvenne come lo afferma la storia.

Grazie ad un voto in onore del Cuore di Gesù ottennero in un modo meraviglioso egli ed il suo compagno P. Luigi Porquet di rimanere durante una grande persecuzione presso delle loro pecorelle e rendere fruttuosissimi tutti i loro ministeri, fra gli altri il battesimo di migliaia di fanciulli e l'evangelizzazione di molte donne cinesi. Morì finalmente in mezzo delle sue apostoliche fatiche nel 1744 a 76 anni di età; « lasciava il culto del S. Cuore fiorente in tutte le provincie della Chiesa in Cina » ed andava in Cielo con la gloria di essere stato se non il primo, almeno il più fervente predicatore di questa santa devozione in tutto l'Impero (1).

(1) Varie volte in questi anni pare che il Cuore di Gesù mostrasse una provvidenza speciale verso i suoi apostoli. Un violento incendio che distrusse quasi del tutto la Chiesa che avevano i Padri Portoghesi in Pechino, lasciò intatto nel mezzo dell'edifizio un al-

Gli succedettero altri nostri Padri nel suo nobile ufficio di soldati del Cuore di Gesù nella Cina.

I più segnalati nelle provincie furono i Padri Giuseppe Henriquez, Luigi Maria du Gad, Nicola Maria Roy († 1769) le cui lettere famigliari respirano amore ardente verso i due SS. Cuori; ed in Pechino i Padri Amiot e Bourgeois, ultimo di tutti nella celebre Missione.

Due istituzioni citeremo che provano il felice stato al quale, col favore del Cielo, levarano i padri Gesuiti nella Cina il culto del divin Cuore: la Congregazione di Pechino e la riduzione del S. Cuore.

Si rese celebre la prima per il fervore religioso che comunicava ai suoi membri fra i quali vi furono insigni confessori della fede e per la pompa straordinaria con la quale celebrava la festa del S. Cuore. Si decorava molto vistosamente la Chiesa e tra gli altri atti religiosi si celebravano successivamente tre Messe solenni, la terza di un'ora e mezza ed usciva fuori della Chiesa la processione col Santissimo « che non la cede nello splendore (dice una relazione contemporanea) alle nostre cerimonie d'Europa ». Se i lavori del campo loro lo permettevano, accorrevano i contadini a queste funzioni da 50, 60 leghe e anche più.

Un ramo di questa ubertosa pianta trasportato dal Padre Labbe nel 1731 da Pechino al Hou-pé settentrionale formò la *riduzione del S. Cuore* o *montagna delle diecimila famiglie* « specie di repubblica cristiana dove fiorirono per mezzo secolo i costumi e le virtù della chiesa primitiva ». In ogni casa si onorava l'imagine benedetta del Cuore del Salvatore e ogni venerdì si recitavano in comune certe preghiere.

Sarebbe ingiusto il non citare i Fratelli Coadiutori Ca-

tare ed un quadro del S. Cuore; nella stessa Pechino liberò i Padri francesi in una maniera molto singolare, dall'essere sepolti da un violento terremoto; lo stesso P. Hinderer scampò da un naufragio, grazie eziandio a quel clementissimo Cuore.

stigliani, Attiret e Giuseppe Panzi discepoli del grande pittore Battoni che non solo si guadagnarono il favore e la fiducia dell'Imperatore Hian-Toung con la loro abilità nella pittura e lo resero benevolo verso i missionari, ma eziandio dipinsero delle imagini del Cuore di Gesù (1).

B) *Siria.* — Nel medesimo tempo che nel Celeste Impero, lavoravano anche fervorosamente nella Siria i Padri Gesuiti francesi per la devozione al S. Cuore. Il più notevole in questo particolare fu il P. Fromage († 1740). Tradusse dal Francese in Arabo, tra altri 32 volumi, la Vita della B. Margherita scritta da Mons. Languet e la stampò per infervorare quei cristiani nella devozione al Cuore di Gesù. Fondò inoltre in Aleppo una Confraternita del divin Cuore, per la quale compose diversi scritti.

Ereditarono il suo fervente zelo per il Cuore del Salvatore i Padri Causset e Desorques e promossero la sua devozione specialmente per mezzo di Congregazioni e in varî conventi di religiose (3).

Articolo V. — Assistenze di Germania e Polonia.

Mentre la Compagnia di Gesù disimpegnava fedelmente nelle Assistenze di Spagna, Portogallo e Francia la sua nobilissima missione di apostolo del Cuore del suo divino Capitano, non la trascurava nelle altre Assistenze anteriori alla soppressione. La nuova devozione penetrò nei paesi della Germania e della Polacca per regola generale verso i principî del secolo XVIII conquistandosi ben presto le simpatie di

(1) Cfr. Letierce, II, 101-115 e 340-347 ; Rochemure 77, 78 e 93-96. Merita di esser letto Nilles, I, 323-326. Inoltre si può vedere *Le Messager*, settembre 1887, pag. 342-347, che tra gli altri dati più noti, parla dei Padri Ignazio Kogler e Saverio Fridelli († 1743) promotori di questa devozione nella Cina.

(2) Cfr. Letierce, II, 116-123.

tutti i cattolici fervorosi e radicandosi mercè dei suoi salutari effetti: e quantunque abbiamo da lamentare la scarsità di dati concreti intorno all'azione della nostra Compagnia in quel terreno, possiamo tuttavia affermare senza incorrere la taccia di temerari che lavorò coraggiosamente per soddisfare ai desiderii del nostro Salvatore di stabilire su tutta la terra il pacifico regno del suo amorosissimo Cuore.

§ I. — *Germania.*

Già abbiamo citato tra i Padri tedeschi amici ed apostoli del Cuore di Gesù il Padre Filippo Jeningen († 1704) e testè l'infaticabile P. Hinderer che propagò per 40 anni questa devozione nel vasto impero cinese. Verso la metà del secolo XVIII si segnalò pure il P. Francesco Schauenbourg († 1772) per il suo zelo nel propagarla nella Germania. Egli stesso ci narra nella prefazione del suo *Manuale devotionis erga amabilissimum Cor Jesu* pubblicato nel 1769 che il S. Cuore lo aveva liberato più di una volta dal pericolo di morte: questo favore e diversi altri ricevuti dalla medesima fonte gli fecero consacrare con voto la sua penna per divulgare la conoscenza e l'amore del Cuore amantissimo.

Così fece, pubblicando oltre diverse opere in latino e numerosi opuscoli in tedesco, il libro intitolato *Amabilissimum Cor Jesu Dei Hominis, ad amandum et redamandum propositum* (Monachii 1756). In sei capitoli bene scritti fa la storia e i vantaggi della devozione al divin Cuore, le sue eccellenze e le sue pratiche.

E' degno di venir citato il capo 4° nel quale narra ciò che ha fatto per essa la nostra minima Compagnia: « Sono numerosi, egli dice, i gesuiti che sino al giorno d'oggi hanno lavorato con virile energia per glorificare questo Cuore divino. Non parlerò delle statue e quadri del S. Cuore già inaugurati in molte delle nostre chiese di Francia: solamente ricorderò la magnifica statua d'argento dorato valutata più di 1.000 fiorini che si ammira nella nostra chiesa di Ingolstadt:

la sua altezza è di 8 piedi compreso il piedistallo ». Parla poi dei molteplici servizi prestati dai gesuiti al divin Cuore ed aggiunge che così operando altro non fecero che adempiere il loro dovere ed obbedire alla volontà espressa di Gesù Cristo, intimata dalla B. Margherita (1).

Uno dei più energici ausiliari del cattolicismo contro l'eresia nel Belgio, fu, secondo la storia, la nostra amatissima Compagnia: e per quello che riguarda al culto del S. Cuore: « ebbe sempre illustri difensori e molti Padri di codeste regioni hanno scritto sopra questa materia in latino, fiammingo francese ». (Rochemure).

L'Inghilterra ricevette, come a suo luogo diciamo, dal medesimo Padre La Colombière le primizie di questa devozione; e se poi i nostri Padri non poterono stabilirla colà pubblicamente, lo fecero almeno nelle loro case che avevano all'estero come a Douai, dove fondarono una Confraternita nella loro Chiesa nel 1706. Inoltre i Padri Belston e Lawson pubblicarono nel 1711 e nel 1768 due libri sul S. Cuore. In Ungheria i Padri della Compagnia furono quelli che propagarono tanto felicemente questa devozione, secondo l'empio Nicolai, che sopravisse alla soppressione del nostro Ordine (2).

§ II. — *Polonia.*

La cattolica Polonia fu una delle nazioni dove più fiorì questa benefica devozione: basti il dire che i suoi Vescovi ottennero con le loro istanze da Clemente XIII il decreto del 1765 che concedeva la Messa e l'officio del S. Cuore. Per quello che riguarda i Padri della nostra Compagnia già il Gallifet dedicava una delle sue edizioni ad una Regina della Polonia: e dal 1725 al 1765 eressero la Confraternita nel Cuore di Gesù nei loro numerosi Collegi ed in moltissimi

(1) Cfr. Letierce, II. 216-219; Rochemure 91-93. e Nilles, Indice di nomi.

(2) Cfr. Nilles I, pag. 242, nota 3.

paesi, propagando così la devozione nelle principali Città della Polonia, della Lituania e della Russia Bianca. Presto vedremo che questa piccola Assistenza della Polonia conservò tenacemente, durante la dura tempesta che avvenne nel 1773 insieme con la speranza della prossima ristorazione, l'amore ardentissimo al più amabile dei Cuori (1).

Articolo VI. — Assistenze d'Italia.

§ I. — *Lavori della Compagnia presso la S. Sede.*

In mezzo alle amarissime tribolazioni che ebbe a soffrire la nostra amatissima Madre negli anni precedenti alla sua soppressione, volle il S. Cuore di Gesù regalarla con uno dei maggiori sollievi che le poteva concedere. Il Sommo Pontefice Clemente XIII che tanto valorosamente aveva proclamata poco innanzi in faccia al mondo, nella Bolla *Apostolicum* l'innocenza e « l'alto grado di pietà e santità » della perseguitata Compagnia di Gesù, ratificava il 6 febbraio del 1765 il decreto spedito dalla Congregazione dei Riti il 26 gennaio, approvando la Messa e l'Officio dei S. Cuore di Gesù. Era la prima concessione di questo genere, importantissima per la nuova devozione (2).

Quali lavori non fecero i nostri Padri per conseguire un esito tanto magnifico?

Alle ferventi suppliche che da molti anni addietro andavano rivolgendo alla Sede apostolica domandando la Messa propria vari Re e numerosi Vescovi e persone insigni (fra gli altri quelli riuniti nel famoso Concilio II di Tarragona nel

---

(1) Cfr. Letierce II, 158-160 e Rochemure 79-83. Non abbiamo citato, per non dilungarci troppo, diversi libri meno importanti pubblicati dai Padri di queste due Assistenze e che si possono vedere alla fine delle opere del Nilles e Letierce.

(2) Si può vedere il tenore del decreto e la sua spiegazione nel Nilles I, 152 e seguenti.

1738) si unirono, passato il 1760, quelle di vari Re e di più che 150 Vescovi e Generali di Ordini religiosi, fra questi moltisssimi spagnuoli, sollecitando la medesima grazia.

Anche ardentemente desideravano i nostri Padri di riparare al cattivo esito che più di 30 anni addietro avevano avuto le pratiche, che già vedemmo, del P. Gallifet e suoi compagni; ma non possiamo precisare e neanche solidamente congetturare fino a qual punto si servissero in questa occasione del credito che godevano presso i principi ed i Vescovi per muoverli a ricorrere alla S. Sede.

Sappiamo invece che il P. Gabriele Commoli, segretario generale della Compagnia, grande zelatore della devozione al Cuore divino, scrisse a molti Vescovi in questo senso: e che poco dopo il decreto della Congregazione dei Riti, il P. Bridault, segretario in Roma dell'Assistenza di Francia scriveva al P. Nectoux, provinciale d'Aquitania: « Ciò che vi è di certo si è, quantunque molti lo ignorino, che la nostra Compagnia ha molto lavorato per questo importante affare dal principio delle nostre disgrazie. »

« Due Padri italiani furono quelli che più si segnalarono in questa occasione. Il P. Calvi, del quale parleremo più a lungo nel capitolo seguente, sapendo che la causa del Cuore di Gesù si stava trattando di nuovo nel tribunale della Congregazione dei Riti, predicò presso le anime una vera Crociata di orazioni e penitenze per ottenere una sentenza favorevole. Essendosi inoltre accertato che avvocati doveano parlare in favore dei Postulatori, pose tosto al loro servizio tutta la sua attività e tutta la sua scienza. Accumulò ben presto tutti i documenti utili, come passi di Padri, favori concessi ai Santi e prescrizioni di Vescovi: raddoppiò a misura che il processo si svolgeva le sue orazioni e penitenze e pubblicato il sospirato decreto, aiutò Mons. Bruni delle Scuole Pie a comporre l'officio e la Messa del Cuore di Gesù, quelli stessi che ora abbiamo, che vennero pubblicati il 18 maggio del 1765 con l'approvazione di S. Santità.

Il secondo fu il P. Fabio Danzella († 1766) illustre letterato, liturgista e canonista, amico di Benedetto XIV. Egli si diede con tutto l'impegno nel 1764 a procurare con la sua scienza il trionfo del divin Cuore. Compose una eruditissima dissertazione per provare con ogni genere di argomenti la legittimità, l'utilità e la bellezza del Culto al Cuore del Redentore: « andiamo al Cuore di Gesù, egli conchiudeva, e preghiamo Maria sua Madre che ci ottenga la pace e ci liberi dalle calamità che pendono sopra di noi ».

Quantunque sembri un anacronismo, dobbiamo ricordare anche il P. Gallifet. Le ragioni di ogni fatta e gli argomenti di cui si era servito prima del 1730 presso la medesima Sacra Congregazione, apparvero ora, alle volte quasi nella sua medesima forma, nel Memoriale presentato dal Postulatore della causa, l'avvocato Alegiani, come dice egli stesso espressamente.

Si distribuirono inoltre tanti esemplari della sua famosa opera agli Eminentissimi Cardinali che dovevano intervenire nella causa. Naturalmente il decreto del 1765 annullava espressamente la risposta negativa del 1729 alle Pratiche del Padre Gallifet.

Aggiungiamo che i Padri di Roma fornirono al detto Postulatore i documenti che gli abbisognavano per comporre il suo memoriale.

Un altro argomento ben eloquente, sebbene venga dal campo nemico, di questa partecipazione della nostra Compagnia nell'ottenere il citato decreto, ce l'offrono i medesimi Giansenisti.

Secondo le *Nouvelles Ecclésiastiques* del 26 giugno del 1765 i gesuiti sono, secondo notizie venute dall'Italia, coloro che hanno diretto tutto questo negozio, quelli che hanno maneggiato abilmente i membri dell'Arciconfraternita di Roma (1) ed anche i Vescovi di Polonia, vale a dire, tutti i citati nel

(1) Cioè, quella fondata in S. Teodoro dal P. Gallifet.

medesimo decreto come postulatori della grazia concessa: « i Gesuiti, aggiungeva l'autore dell'articolo, hanno attestato ciò che si attendono dall'ammissione di questa devozione con la straordinaria attività, che hanno spiegato per il suo stabilimento.

Essi ed i loro affigliati nulla hanno perdonato a questo fine. Hanno persino voluto interessare il pubblico esponendo il SS. Sacramento in tutte le loro Chiese i tre giorni precedenti alla seduta della Congregazione: l'Arciconfraternita nella sua Cappella fece lo stesso.

Dopo il decreto si sono rallegrati di averlo ottenuto come di una grande vittoria . . . .

Nella Cappella della medesima Confraternita ha cantato il *Te Deum* il Cardinal Rezzonico ed un Gesuita ha reso più grande la solennità con un discorso. Il Generale Ricci si è degnato di assistere al *Te Deum* ». (1)

Questa concessione si estendeva alla Compagnia dopo cinque mesi. Dopo due anni il M. R. P. Ricci otteneva che l'indulgenza plenaria concessa ai NN. per la festa del S. Cuore fosse estesa a tutti i fedeli e nel 1768 otteneva altresì molte ricchissime indulgenze (2).

Non dobbiamo dimenticare che varii Padri Italiani pubblicarono dal 1696 alcuni libri sopra il divin Cuore, dei quali dà conto la *Bibliotheca* della Compagnia. Il più notevole fu il P. Antonio M. Bonucci († 1729) che compose nelle missioni del Brasile e pubblicò in Roma nel 1703 il libro intitolato *Anatom. Cordis Christi domini lancea perfossi* (*Cognizione del Cuore di Cristo N. S. trafitto dalla lancia*): tuttavia nulla ci dice dei successi di Paray e si limita a difendere con la tradizione il Culto del S. Cuore. Nè meno sono da dimenticare i Fratelli coadiutori Cerasola che compose un bel so-

(1) Cfr. Letierce II, pag. 262-275.
(2) Cfr. Nillez I, 327 e II 526, nota 2.

netto al Cuore di Gesù ed i Fratelli Castiglioni e Pansi di cui abbiamo parlato trattando della Cina.

§ II. — *Miracolosa guarigione del F. Celestini.*

Si direbbe che il medesimo Gesù volesse confermare autenticamente il decreto col quale il suo Vicario in terra approvava solamente il culto del suo S. Cuore.

Infatti, tre giorni dopo la spedizione del decreto, il 9 febbraio del 1765 e quando questo glorioso successo era oggetto di vicendevoli congratulazioni tra i NN. questi arrecavano un'imagine del divin Cuore al fratello novizio Nicola Celestini perchè gli servisse di conforto e gli alleggerisse i suoi grandi dolori. Figlio di nobile famiglia romana, era entrato nel Noviziato della medesima città a 17 anni, nel giugno del 1764 e durante la novena di S. Luigi Gonzaga di cui era gran devoto: ma al cominciare dell'anno seguente si trovava alle porte dell'eternità, in preda a terribili convulsioni.

Quantunque i suoi fratelli connovizi gli avessero ottenuto una tregua ai suoi attacchi perchè potesse ricevere il Santo Viatico, questi lo assalirono subito con maggior furia: « dentro due ore morirà » disse il medico in tono reciso, uscendo dall'infermeria. Lo assistevano un Padre e due fratelli Coadiutori e notarono che l'infermo prendeva vita e fissava lo sguardo in un'imagine di S. Luigi che aveva davanti, si accendeva in volto e parlava col Santo. Meravigliati il Padre ed i Fratelli contemplavano quella scena inesplicabile, quando all'improvviso il fratel Celestini esclamò: « Sono guarito, sono guarito! S. Luigi mi ha ridonata la salute, l'ho visto, gli ho parlato, datemi le vesti, io più non soffro. » Accorse allora il P. Parravicini, Rettore e con voce ferma il novizio gli narra; « Durante l'ultimo accesso, nel più forte delle mie convulsioni, ho d'un tratto distinto il ritratto di S. Luigi coricato nel fondo del mio letto e che fino allora io non aveva veduto. Nella sua mano sinistra aveva un Crocifisso e con la destra mi fece un segno perchè io

mi avvicinassi.... Tanto bello era il suo volto che io non potei a meno di esclamare: Quanto siete bello, o mio S. Luigi, quanto siete bello!

Che vuoi, mi domandò il Santo, la sanità o la morte? *Fiat voluntas Dei* — io risposi.

E S. Luigi replicò sorridendo: Poichè durante la tua infermità — l'unica cosa che hai desiderato è stato di ricevere il Santo Viatico e ti sei abbandonato in tutto il resto alla volontà di Dio, Nostro Signore ti concede la salute per mia intercessione per lavorare ancora alla tua perfezione e per *propagare con tutte le tue forze la devozione al suo S. Cuore devozione che è molto gradita a tutti gli abitanti del Paradiso (che è divozione graditissima in cielo).*

Mi diede poi alcuni segreti avvisi per la mia Santificazione e mi raccomandò ancora come molto salutare la divozione delle Sei Domeniche in onore dei sei anni che egli visse nella Compagnia.... Dicendo queste parole e dandomi la sua benedizione tutti i miei dolori scomparvero,

Questa miracolosa guarigione avvenne il 10 febbraio del 1765.

Si congratularono col F. Celestini con l'espressione facile ad intendersi i Padri ed i Fratelli che la vigilia l'avevano visto quasi agonizzante, lo accompagnarono in cappella per ringraziare S. Luigi ed il S. Cuore di Gesù ed il giorno dopo si cantava nella Chiesa di S. Ignazio un solenne *Te Deum* con grande concorso.

Ad iniziativa del P. Calvi l'autorità ecclesiastica formò il processo giuridico del miracolo con le volute formalità, ed il 5 giugno del medesimo anno veniva pubblicato un decreto che dichiarava *miracolosa* la guarigione e permetteva se ne pubblicasse la relazione.

Per il mondo intero si divulgò per mezzo di opuscoli ed imagini una testimonianza tanto esauriente in pro della devozione del S. Cuore: e tale effetto produsse tale notizia che nel medesimo anno più di 12 vescovi domandarono per le loro

diocesi l'ufficio e la Messa del Divin Cuore. In Italia particolarmente prosperò molto questa devozione e Nicola Celestini per il primo non cessò di adempiere l'incarico che gli aveva dato il suo celeste patrono di propagarla con tutte le sue forze per quanti mezzi aveva come novizio e studente di rettorica, finchè piamente morì, considerato come Santo, il 2 febbraio del 1768.

E' inutile aggiungere che i nemici della devozione al S. Cuore fecero quanto poterono per negare o diminuire un fatto così prodigioso come bene accertato, vedendo alcuni in quello una astuta trama gesuitica : ma furono vittoriosamente confutati (1).

CAPITOLO IV.

Apostolato della Compagnia in favore del Cuore di Gesù durante la soppressione.

Articolo I. — Fatti principali di questo periodo.

Per dare un esatto conto dell'opera della Compagnia di Gesù, in adempimento della sua grande *Missione* rispetto al S. Cuore di Gesù in questo periodo tristissimo della sua storia è necessario far cenno del *mezzo storico* in cui ebbe a vivere. Senza trattenerci nelle sue cause, abbastanza studiate e conosciute, dobbiamo ricordare i fatti di maggiore importanza che hanno relazione con la nostra Madre.

§. III. — *Persecuzioni e soppressione della Compagnia.*

Il Portogallo fu la prima assistenza dove la nostra Compagnia ricevette il colpo mortale. Il favorito del debole Giu-

(1) Cfr. Letierce II, pagine 276-283 ; *il Messaggero* anno 1867, pag. 91 ; *Le Messager* anno 1865 I. pag, 307 ; e *la Vita* di S. Luigi Gonzaga come quella del Cepari-Rodelez pagine 311 e 312 e quella del Meschler pagine 260 (ediz. spagn.), si veggano altre citazioni in Nilles II, pag. 338. Il P. Marques S. I. discute molto bene questo miracolo *Defensio Cultus SS. Cordis Iesu* (Venetiis 1781) pagg. 374-386.

seppe 1, il marchese di Pombal, nemico implacabile dei Gesuiti, non cessò dal calunniarli e perseguitarli in mille guise sino ad accusarli di regicidi e confiscare loro i beni e bruciar vivo, come se fosse un eretico, il P. Malagrida; a sbandire dalla patria finalmente nel 1759 centinaia di quei Padri negli stati Pontifici, seppellendo altri, fra questi quelli che venivano dalle Colonie, nelle segrete di S. Giuliano.

Si propose inoltre di scancellare dal regno portoghese ogni culto ai Santi della Compagnia e vietò ogni manifestazione esteriore di devozione al Cuore di Gesù perchè vedeva in essa una devozione gesuitica (1).

La Francia usò altri mezzi. Sotto la pressione dei giansenisti, dei pseudo filosofi, di M. de Pompadour e del duca di Choiseul e prendendo a pretesto il fallimento del P. Lavallette, il Parlamento di Parigi citava al suo tribunale i Gesuiti perchè dovessero dar conto del loro Istituto, e dopo aver soppressi i loro collegi e aver commesse altre notevoli prepotenze come il dichiarare abusive le lettere apostoliche e le Costituzioni della Compagnia, condannava il 6 agosto 1762 l'Istituto della Compagnia come « inammissibile per sua natura in uno stato civile e che attentava ad ogni autorità spirituale e temporale ».

Tanto fecero nella nostra cattolica nazione il filosofismo e l'empietà importate dal di là dei Pirenei per presentare agli occhi del disgraziato Carlo III, principe per altro pio, i Gesuiti come astuti nemici della sua reale persona, che fecero giurare il bando ed anche l'estinzione della diffamata Compagnia di Gesù.

Alcuni suoi ministri gli diceano, e in particolare Emanuele Roda, antico suo agente a Roma, dove trattò strettamente con varii nostri nemici, e allora del Consiglio Reale che Clemente XIII era un cieco strumento dei Gesuiti e che più valeva presso sua Santità il Generale della Compagnia

(1) Cfr. Nillez 1, pag. 249 e 252 n. 1.

che il Re di Spagna: che la divozione al Cuore di Gesù era una ciurmeria gesuitica per dominare le coscienze.

Il 2 aprile del 1767 in virtù di una prammatica sanzione redatta dal Conte di Aranda con una prudenza degna di miglior causa, venivano all'improvviso ed alla medesima ora arrestati tutti i Gesuiti Spagnuoli e condannati a perpetuo esilio e in poco tempo stivati in alcune poche navi e dopo una travagliatissima navigazione prendevano terra nella inospitale Corsica donde poi approdarono in Italia e si ripartirono in gruppi per gli Stati Romani (1).

In modo simile era perseguitata la Compagnia e esiliata da Napoli nel novembre del medesimo anno 1767 e dalla Toscana l'anno appresso.

Ma le Corti borboniche ingannate dal filosofismo e non soddisfatte per avere ridotte le sue province a meno della metà, si erano congiurate per annientare la indifesa Compagnia di Gesù; e Dio nei suoi occulti disegni in se stessi giustificati, permise che prevalesse l'iniquità.

Morto nel principio del 1769 il nostro grande difensore Clemente XIII ed eletto tre mesi dopo Clemente XIV, tanto i nostri nemici lo assediarono e minacciarono che *per forza* dovette sacrificare per il bene della Chiesa universale questa sua minima parte la Compagnia di Gesù col breve di soppsione *Dominus ac Redemptor*, pubblicato il 16 agosto del 1773.

Così la Compagnia seguiva più da vicino le orme del suo divino Capitano: come Lui innocente in sua compagnia, dei delitti che le venivano apposti, dopo di aver come Lui lavo-

(1 Nel medesimo tempo che si perseguitava e discacciava la Compagnia, nella Spagna si dichiarava in grande parte, per odio alla nostra Religione una vera ostilità contro la devozione al Cuore di Gesù alla quale cagionò gravissimi pregiudizi. Cfr. P. Uriarte, *Principî*.... 380-383. P. Nilles 1, 139, 262 e 265; il *Messaggero* anno 1886, 1, pagine 344-355; e *Razón y Fé* giugno e luglio del 1912 gli articoli dei Padri Uriarte e Frias sopra « La festa del Cuore di Gesù e la Corte di Spagna nell'anno 1765 ».

rato per la gloria del Padre per ben 233 anni; percorreva ancora con Lui la via dell'amarezza, spirava nell'olocausto di amore a Dio ed agli uomini, ponevano sopra il suo sepolcro una pesantissima pietra.... Ma eziandio come Lui doveva risuscitare raggiante di gloria: il mistero della Risurrezione terrebbe dietro come sempre a quello della Passione (1).

§ II. — *Si rinnova la persecuzione contro il Cuore di Gesù e l'estinta Compagnia.*

I mortali nemici della Compagnia non si tennero paghi al vederla soppressa dal Vicario di Gesù Cristo: e siccome l'odiavano, fra le altre ragioni, per l'entusiastica e fruttuosissima propaganda che aveva fatto della devozione al Cuore di Gesù, e siccome temevano che questa devozione non avesse a ritornarla in vita, così con nuovi furori contro di essa diressero i loro attacchi.

Quello che è certo si è che come prima della soppressione della Compagnia si era divulgata l'idea che la salvezza della Chiesa dipendeva dal culto al Cuore divino (2) così, soppressa la Compagnia, si sparse anche nel mondo Cristiano e più ancora nel nostro ordine, l'idee, come presto vedremo, che presto risusciterebbe l'odiata Compagnia di Gesù per la protezione del S. Cuore.

La *Nouvelles Ecclésiastiques* nel loro numero dell'11 dicembre del 1777 dicevano: « È testè apparso un opuscolo in 12° di 24 pagine intitolato: *Spiegazione dell'emblema simbolico della Società* (Gesuitica) *e dei suoi disegni di ristabilimento.* L'accompagna una stampa molto ben riuscita di questo emblema.

(1) Per rispetto alla devozione al Cuore di N. S. l'effetto della soppressione del suo più intaticabile apostolo la Compagnia, fu in generale molto dannoso, sopratutto in quei paesi come la Spagna, il Portogallo e le Colonie, dai quali i suoi individui erano stati sbanditi.

(2) Cfr. Letierce II, pagine 254-256.

Due cuori infiammati e raggianti di gloria occupano il centro: l'uno pare che sia quello di Gesù e l'altro quello di Maria. Tutte le altre figure della stampa si riferiscono a questi due Cuori. Di sopra, le tre Persone della Santissima Trinità sembrano interessarsi della sorte della Compagnia additando i due Cuori donde questa è nata, dove dimora sempre e che le servono ora di segnale per rifarsi... Un angelo indica i Sacri Cuori come il vero punto di riunione nella crisi attuale. Tutti i Gesuiti della stampa stanno prostrati dinnanzi a questi due Cuori che sembrano essere il grande oggetto del loro culto, il simbolo della presenza divina fra di loro, lo scudo che deve ribattere i colpi che ricevono: *dabo eis* (dice uno scritto) *scutum Cordis* (Thren. III). Non mi fa stupire, aggiunge l'articolista, lo zelo incredibile che dimostrano i Gesuiti per la festa del S. Cuore. La gente semplice non vi vede altra cosa che una puerile divozione: ma nel disegno dei gesuiti, è la salvaguardia della Società e quasi la sua apoteosi. Poichè, ammesso una volta che questa devozione è discesa dal Cielo e che la Società è destinata da Dio per propagarla, la durata dell'una assicura la durata dell'altra. Di qui è che lo zelo per questa devozione nestoriana va a misura dell'adesione alla Società, che i Vescovi più devoti del S. Cuore sono eziandio servilmente dati alla Società... ».

Eziandio per distruggere se avessero potuto quello che chiamavano *devotionem jesuiticam* i giansenisti ed i loro fautori si proposero sopratutto di attaccare e snaturare il decreto del 1765.

Tre personaggi acquistarono una triste celebrità: l'avvocato Camillo Blasi il quale nella sua famosa *Dissertazione* contro la festa del Cuore di Gesù si dà sfogo in improperii contro questo oggetto divino, il suo culto ed i suoi adoratori: Agostino Antonio Georgi, degli Eremitani di S. Agostino che col pseudonimo di Cristotimo Amerista pubblicò l'infame *Antirrheticus* ed il Cardinale Mario Marefoschi, grande persecutore della Compagnia e fautore degli scrittori

che si dicevano *anticardiaci*. Il Cardinale Gerdil, S. Alfonso M. De' Liguori e diversi ex gesuiti, dei quali poi parleremo, li confutarono vittoriosamente (1). Spinti dalla medesima rabbia contro il Cuore di Gesù e gli ex-gesuiti, loro imputarono calunniosamente gli errori e le illusioni della monaca Anna Agemi, vulgo *Endia*, del monastero di Bécorche sul Monte Libano.

Se per un momento posarono i discepoli di Giansenio, quando il Papa nel 1778 concedette l'ufficio del Cuore divino alla Regina del Portogallo, tosto nel 1781 il vescovo di Pistoia in Toscana, Scipione Ricci, rinnovò la guerra contro il Cuore di Gesù. Appoggiato dal Granduca Leopoldo convocò nel 1786 il Conciliabolo di Pistoia nel quale formalmente si condannò la divozione al divin Cuore: ma Pio VI venne in sua difesa, condannando nella Bolla *Auctorem fidei* pubblicata il 28 agosto del 1794 le proposizioni 61, 62 e 63 che la impugnavano.

L'anno dopo questo Conciliabolo, i medesimi giansenisti in quello di Firenze ingiuriavano in mille modi la nostra Compagnia e rigettavano la divozione al Cuore di Gesù « perchè non a torto vi era motivo di sospettare che il disciolto corpo dei gesuiti cercherebbe di riunire sotto lo stendardo del Cuore di Gesù i dispersi membri della Compagnia »; conchiudendo che « era la stessa cosa essere cordicola e gesuita, venerare *ex professo* il Cuore di Gesù e professare la Compagnia di Gesù » (2).

Uscendo ormai dall'Italia, in tutti i paesi governati dalla Casa d'Austria gli ex gesuiti avevano avversari acerrimi della devozione al Cuore di Gesù e suoi propagatori. I più accaniti di tutti in Germania furono i parrochi Mario An-

(1) Anche nella nostra patria si sentirono e assai forti gli effetti di questa infame campagna giansenistica. Cfr. il *Messaggero*, anno 1886, 1, pagine 344-355.

(2) Cfr. Marques, *Defensio...*, pagine 374-378.

tonio Vittola che perseguitò senza pietà i campioni del Sacro Cuore, varî di questi gesuiti che nomineremo in seguito e Gian Carlo Huber che pubblicò con supposto nome *La devozione al Cuore di Gesù studiata secondo i documenti della teologia e della storia*, vero arsenale di calunnie e di sofismi contro questa devozione.

Appoggiati in Austria da Giuseppe II, l'imperatore sagrestano, distrussero o scarabocchiarono le imagini del divin Cuore (tra queste quella famosa posta dai nostri Padri nella Chiesa della Trinità ad Inspruck) radiarono dal Calendario la sua festa, abolirono le sue Confraternite e bandirono dai Seminarî il suo insegnamento.

Anche in Francia i giansenisti sospettosi ed empî spiavano i progressi della divozione al Cuore di Gesù per tagliar loro la strada e i lavori a vantaggio della medesima dei figli di S. Ignazio per togliere loro il prestigio.

Ma presto venne un altro nemico più sanguinario di questa divozione: la rivoluzione francese che arrivò a venerare l'immondo cuore del Marat, a recitargli alcune diaboliche litanie parodia di quelle del Cuore Sacratissimo. Dal 1789 al 1796 infuriò terribile contro la detta divozione: fece salire sul patibolo molte persone perchè veneravano e propagavano imagini del Cuore di Gesù: una delle accuse più gravi del processo contro Maria Antonietta fu che portava al collo uno scapolare e l'averle trovata un' imagine di quel S. Cuore.

I valorosi Vandeani posero le loro ardite imprese sotto la protezione del Cuore di Gesù ed andarono al combattimento portando sul petto la sua imagine o il suo scapolare (1).

(1) Cfr. Nilles I, pagine 174 e 175, 212-237; Chopin o. c. pagine 19-28; Letierce II, 358-385: *La divozione al S. Cuore di Gesù* per il P. Ignazio Schmid 57, traduzione del P. Solà (Barcellona 1911) pagine 28-47; Rochemum, pagine 109-112.

(2) Si possono leggere i loro nomi in Nilles I, 250, n. 4.

§ III. — *Ristorazione della Compagnia.*

Il Portogallo che era stato il primo a perseguitare i Gesuiti fu anche il primo a riconoscere e riparare la sua ingiustizia. Alla morte del re Giuseppe, salendo al trono nel 1777 sua figlia Maria Francesca e suo marito Pietro III, condannarono il Pombal e si diedero a riparare la Compagnia delle gravissime vessazioni con le quali quel volteriano ministro li aveva oppressi. Restituirono ai loro santi l'antico loro culto, si affrettarono a dichiarare solennemente al Papa Pio VI l'innocenza dei Gesuiti sbanditi dal regno e di quelli imprigionati a S. Giuliano, e loro aprirono le porte di quelle prigioni dove giacevano da ben 18 anni (1).

La Regina domandò al Papa quale opera notevole potesse fare per riparare meglio i Gesuiti e Pio VI le rispose cinque anni dopo la soppressione. « È ben conosciuto da tutti lo zelo che sempre e dapertutto hanno spiegato i membri della Compagnia, ora soppressa, per accrescere la pietà dei fedeli verso il divin Cuore di Gesù e procurargli numerosi adoratori. Con molta ragione, adunque, pensa Sua Maestà come uno dei mezzi più efficaci per dimostrare il suo affetto a questo piissimo Istituto sia di erigere nella città di Lisbona un magnifico tempio ad onore del S. Cuore. I figli della Compagnia, senza dubbio accoglieranno con la gioia più grande questo genere di riparazione per le ingiurie e mali trattamenti che hanno dovuto soffrire ».

Nel medesimo anno la pia Regina collocava solennemente la prima pietra di una magnifica chiesa (2) ed un monastero in onore del S. Cuore di Gesù; bellissima riparazione per quei vecchi ex gesuiti che scrissero le loro glorie

(1) Preso dal P. Chopin o. c. pag. 33 nota 2.

(2) E' questa la grandiosa basilica volgarmente chiamata *Da Estrella*, notevole per essere stata la prima chiesa grandiosa eretta al Cuore di Gesù. Cfr. *Novo Mensageiro*, 1902,

in quelle del divin Cuore e più al vedere la medesima Maria Francesca ristorare in diversi modi il suo culto nella nazione portoghese.

« Tempo verrà, aveva detto Caterina II di Russia, in cui i monarchi di occidente mi domanderanno che loro mandi dei gesuiti. Infatti: anche nelle altre nazioni si calmò la persecuzione contro gli innocenti gesuiti, caddero i pregiudizî, vi si conobbero i loro buoni servizî specialmente nell'educazione della gioventù e si finì col cominciare parziali ristorazioni della disciolta Compagnia, che precorsero quella solenne e totale del 1814.

Nel dicembre del 1793 l'infante di Spagna, Ferdinando duca di Parma e di Piacenza scriveva al R. P. Lenkiewicz, Vicario generale della Compagnia, domandandogli parecchi padri e questi gliene mandava tre che, con diversi ex gesuiti che loro si unirono, formarono con l'approvazione di Pio VI e sotto la direzione del P. Panizzoni una provincia dipendente dal Vicario Generale e fra questi si annoverava il V. P. Giuseppe Pignatelli, di cui quanto prima discorreremo, che fu il primo maestro dei novizî in Colorno nel 1799 e nel 1804 fu nominato Provinciale di Napoli.

Nel medesimo impero moscovita, Paolo I che succedette a sua Madre Caterina nel 1796 nell'impero e nell'amore ai gesuiti in quell'impero stabiliti, domandò nel 1800 al Papa Pio VII che, già che il suo antecessore aveva confermato tacitamente l'Istituto della Compagnia nel suo impero, egli lo confermasse solennemente. Così fece Sua Santità ristabilendo con un breve del maggio 1801 la Compagnia nella Russia. Tre anni più tardi la stessa cosa avvenne per Napoli e le Due Sicilie a domanda del re Ferdinando IV.

Per disimpegnare i ministeri della disciolta Compagnia e preparare la sua restaurazione si fondarono in questi anni tre Congregazioni o Associazioni Religiose. Fondò la prima il P. Pietro Giuseppe Picot de Clorivière che aveva pronunziato in Liegi i suoi ultimi voti proprio alla vigilia della pro-

mulgazione del Breve *Dominus ac Redemptor*. Poco dopo già stava per far vela per l'America e dedicarsi colà alle fatiche dell'apostolato, quando una voce interna: « E perchè non tentare la stessa cosa in Francia? » gli ispirò l'idea di fondare una Congregazione nell'Europa. Infatti: il 2 febbraio del 1791 si radunava insieme con altri nove compagni in Montmartre e fondavano la *Società del S. Cuore di Gesù* con il medesimo scopo e simili mezzi della Compagnia che precisamente colà era nata. Una volta che almeno in parte la Compagnia era nata, a lei si incorporarono molti di quella Società seguendo il medesimo P. Clorivière che poi fu il primo Provinciale della Compagnia in Francia.

Nel 1794 il sacerdote Leonoro de Tournely fondava nel Belgio insieme con otto compagni l'Associazione dei *Sacerdoti del Sacro Cuore* sul medesimo disegno dell'Ordine di S. Ignazio per preparare la sua ristorazione e ingrossarne poi le file, poichè per allora non parve prudente al P. Vicario Generale di Russia di ammetterli fra quei gesuiti come ne lo aveano supplicato. Morto il P. Tournely nel 1797 restò superiore di quei ferventi sacerdoti il P. Giuseppe Varin, il futuro cooperatore della Beata M. Barat nella fondazione delle *Dame* del Sacro Cuore. Alla fine del 1798 anche in Italia il famoso Nicolò Paccanari formava con 12 compagni che pretendevano di imitare in tutto i veri gesuiti, la *Compagnia della Fede di Gesù*. Aderendo ai desiderii di Pio VI, il P. Varin passò coi suoi *Sacerdoti del S. Cuore* all'Associazione del Paccanari, riconoscendolo per superiore. Quando poco dopo, invanitosi con ciò l'ambizioso fondatore rompeva le sue relazioni con i gesuiti e voleva essere, contro quello che avea promesso, Generale di un ordine indipendente da S. Ignazio, e finiva i suoi giorni oscuramente e infelicemente, i suoi antichi discepoli della Francia e dell'Inghilterra col P. Varin alla testa lo abbandonavano ed entravano uno dopo l'altro nella rinascente Compagnia di Gesù.

Singolare consolazione per i figli di questa Compagnia di amore al Cuore di Gesù, fu che le due prime Congregazioni soprannominate non credessero di poter prendere il posto della soppressa Compagnia se non portavano il nome del Cuore amabilissimo e non inalberavano la sua insanguinata bandiera.

Arrivò finalmente il giorno faustissimo della completa e solenne ristorazione della nostra amantissima Compagnia di Gesù. Alla sua volta dalla prigionia in Fontainebleau Pio VII il 7 agosto 1814 pubblicava la Bolla *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*. « Il mondo intero, egli diceva, domanda con voce unanime il ristabilimento della Compagnia di Gesù .... Ci crederemmo colpevoli davanti a Dio se .... posti nella barca di Pietro assalita da continue tempeste ricusassimo l'aiuto di questi rematori vigorosi ed esperimentati che da se stessi si offrono a solcare le onde infuriate ».

Il medesimo Sommo Pontefice volle presiedere alla cerimonia della solennissima promulgazione della Bolla nella Chiesa del *Gesù*. Il Sacro Collegio e la Nobiltà Romana formavano intorno al S. Padre una splendida corona. Il P. Panizzoni, Provinciale d'Italia e Vicario generale avendo 87 anni d'età, ricevette la Bolla dalle mani del Papa ed in nome del P. Generale Brzozowski. Era circondato da 86 vecchi dell'antica Compagnia (fra questi il P. Montalto che era entrato in quella 108 anni prima) i quali salutavano piangendo la risurrezione della loro carissima Madre e da numerosi giovani romani che stavano per incominciare il loro noviziato in S. Andrea. Presto si andarono riaprendo Collegi, Noviziati ed altre Case della ringiovanita Compagnia in Italia, Austria, Francia, Spagna, Inghilterra ed anche nelle Missioni e nelle Provincie dell'Asia e dell'America. E precisamente allora quando più non le conveniva di vivere nella Russia Bianca da sola ma dividersi per molte altre nazioni, la Compagnia fu sbandita dall'Impero Russo: ammirabili disegni della divina Provvidenza!

Articolo II. — La Compagnia di Gesù conservata nella Russia Bianca.

Se mai in maniera palpabile si mostrarono le strettissime relazioni tra il S. Cuore di Gesù e la nostra Compagnia da Lui nata ed alla sua gloria interamente consacrata, questo fu nel tempestoso periodo della soppressione e delle accanite persecuzioni che la prepararono.

Si direbbe che si trattava di due amici intimi le cui prosperità e avversità sono fra loro comuni: finalmente lo stesso benignissimo Gesù ci aveva chiamato molto tempo innanzi, e per la sola sua bontà, a formar *Compagnia* con Lui e chiaramente si era degnato di manifestarci che la causa del suo SS. Cuore e la nostra erano una medesima cosa ai suoi occhi divini: *Communem sibi esse causam cum Societate* (1). Infatti la Compagnia perseguitata si rifugiò nel Cuore di Gesù e Gesù custodì la sua Compagnia nel suo SS. Cuore.

§ I. — *La Compagnia perseguitata si rifugia nel Cuore di Gesù.*

« Il Cuore di Gesù, scriveva in quel tempo il P. Marques, (2) è il luogo di rifugio comune di tutti i miserabili, a tutti accessibile, a tutti aperto per l'apertura del Costato: ma con più ragione sperano di trovare in quello sicura accoglienza i difensori del suo Cuore e del suo culto, quelli che considerano i suoi nemici come loro propri nemici, quelli che si gloriano di avere come stessi nemici quei medesimi persecutori che Egli ha. » Per questo tutta fiduciosa la Compagnia fece ricorso a Lui e più di tutti il Preposito Generale.

(1) Così si esprimeva il R. P. Czerniewicz nella sua Enciclica dell'8 di maggio del 1784 che abbiamo tradotta nel capo v, della I parte.

(2) Op. cit. pag. 378.

In data del 13 settembre del 1761 il P. Pietro de la Haye, istruttore di terza probazione a Roma scriveva al P. Assistente di Francia: « Con semplicità e confidenza scrivo a V. R. ciò che non oserei di scrivere ad altri. Ho parlato con una persona religiosa di grande pietà e spirito solidissimo, che Dio favorisce con grazie straordinarie. Or bene, questa mi ha detto più di una volta che il Signore le ha fatto conoscere che le attuali persecuzioni contro la Religione nostra non si calmeranno se non con lo stabilimento della devozione al S. Cuore .... Perciò, scrivo al P. Generale per supplicarlo che faccia qualche cosa in favore del S. Cuore di Gesù, che non si lascerà vincere in liberalità e farà molto per la Compagnia purchè si propaghi questa divozione .... ».

Nel medesimo senso aveva scritto al R. P. Generale il P. Nectoux provinciale di Aquitania. Sua Paternità gli rispose il 26 maggio del 1762 « Partecipo della vostra devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù: pertanto presenterò al Sovrano Pontefice le vostre suppliche e quelle di tutta la Provincia di Aquitania, e lo supplicherò con tutta l'energia di cui sono capace che si degni aderire ai vostri e nostri desiderii .... Grande è la pietà del Santo Padre e nutro speranza di ottenere da lui tutto quello, che ci può accordare. »

Il P. Ricci, amantissimo com'era del Cuore di Gesù e intimamente persuaso che il mezzo migliore per iscongiurare le tempeste che una dopo l'altra si scaricavano sopra i suoi figli era di difenderli da quelle in quel Sacratissimo Cuore, non solo ravvivò per quanto potè la sua divozione fra di loro, principalmente per la celebrazione della sua Messa e la recita dell'officio proprio che ottenne da Clemente XIII, come già vedemmo, ma li sollicitò con sue lettere a raccogliersi in quel rifugio inespugnabile.

Poco dopo la sua elezione a Generale, il 31 maggio del 1758 incominciò « il gran martire della Compagnia » (P. Roothaan) a infondere coraggio nei suoi e farli sperare anche

contro ogni speranza col ricorrere fervorosi a G. C. N. S. ed alla sua Madre Santissima. Citeremo solamente le lettere che fanno al nostro proposito.

« La tribolazione, loro scriveva il 30 novembre del 1761, ci viene da Dio e dal suo Cuore e il suo amore è quello che ce la invia, pertanto non può a meno di servire al nostro profitto spirituale .... Stimola il nostro zelo per tutte le virtù, ci fa simili al Nostro Signore Gesù Cristo .... Poniamo in Dio tutta la nostra speranza. Ignoriamo forse che nessuno lo ha mai invocato invano e che il suo cuore è accessibile alla nostra fiducia? ». E continuando ordinava per tutto l'anno 1762 una visita quotidiana a Gesù Sacramentato e varii atti di pietà a Nostra Signora, prescrizione che rinnovava l'anno seguente.

Nella lettera del 3 di giugno del 1767, che già vedemmo nel Capitolo V della prima parte, ordinava eziandio certe funzioni ufficiali di tutta la Compagnia al Cuore del Salvatore e voleva che tutti i suoi sudditi invocassero pieni di speranza Gesù e Maria affinchè « la Compagnia trovasse sicura difesa e rifugio in quel Cuore, nostro unico riposo. » In ogni parte questa lettera fu ricevuta con grande gioia siccome quella che pienamente soddisfaceva agli ardenti desiderii della maggior parte dei Gesuiti.

Nuove e più energiche istanze per ricorrere al Cuore di Gesù troviamo nella lettera del 17 di giugno del 1769 ai Provinciali ..... « Non è già questa o quella parte della Compagnia che è minacciata, ma la Compagnia intera .... quando nella visita quotidiana al SS.mo Sacramento o nella festa seguente all'ottava del *Corpus Domini* vi rivolgerete al Cuore di Gesù, fate che si ricordi del suo amore, ricordategli le parole che Egli stesso rivolgeva, come se loro mostrasse il suo Cuore, a tutti i tribolati: *Venite a me tutti che siete oppressi da travagli ed io vi solleverò.* Animati da queste promesse, poniamo dinanzi agli occhi del nostro buon Maestro le nostre calamità: e potrà non commuoversi al vederle

questo divin Cuore già di per se stesso inclinato alla misericordia? E se per mettere alla prova la nostra fede, fa come se non udisse, gridiamo più forte: Soccorreteci, Signore, soccorreteci! Salvateci, Signore, che noi periamo ».

Finalmente il 21 di febbraio del 1773 pochi mesi prima della fatale catastrofe, li animava per l'ultima volta con parole di fuoco a non perdere mai la confidenza in Dio e loro indicava quale porto comune di rifugio nella burrasca che stava per trascinarli nelle sue onde, il Cuore di Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento, invitandoli « alla visita quotidiana che desiderava di vedere perpetuarsi in tutta la Compagnia ». Dio volle che per allora menasse trionfo l'iniquità. Che fece in tale afflizione la Compagnia? Ripararsi all'ombra benedetta del Cuore pietosissimo di Gesù, finchè fosse passata. *In umbra Cordis tui sperabo donec transeat iniquitas* (Ps. 56, 2), poteano dire col Reale Profeta appena cambiando qualche parola. Questo fedelissimo Cuore venne meno alle loro speranze? (1),

§ II. — *Il Cuore di Gesù accoglie e conserva la Compagnia.*

Pare che molti anni prima della soppressione già il Signore avesse fatto conoscere ad alcuni suoi amici che la Congregazione non sarebbe perita del tutto in questa burrasca e da questa sarebbe uscita con nuova vita e splendore. Il 15 di maggio del 1761 il P. Paradisi scriveva al R. P. Ricci: « M. R. P., nell'orazione della mattina il Signore oggi mi ha fatto conoscere molte cose che seppellirci in un profondo silenzio, se Dio per i suoi disegni particolari, non mi avesse manifestata la sua volontà e ordinato di farli conoscere a Vostra Paternità. Il Signore, volendo rinnovare lo spirito della Compagnia, le virtù dell'umità e della fede, la pietà in tutta la Chiesa, ha dato al demonio il potere di suscitare contro di

(1) Cfr. Letierce, II, pagine 257, 258, e 287-299.

noi Gesuiti la più terribile delle persecuzioni .... Con tutto ciò, dopo tutte queste disgrazie, la Compagnia non perirà: e Dio potrà termine alle sue sventure in una maniera gloriosissima per noi .... » (1).

Infatti la Compagnia continuò, e continuò legittimamente nella Russia Bianca (2).

Lasciando agli storici della Compagnia il provare questa proposizione oggi sempre più *certa* e comune tra gli autori (3) noteremo che non solamente lo stesso Breve di soppressione esigendo formalmente come condizione necessaria per la sua validità la promulgazione, rendeva legale la permanenza della Compagnia in quella regione dove tal Breve giammai fu promulgato per l'opposizione della Czarina (4); ma che inoltre Pio VI varie volte ed in termini molto espliciti approvò tale dimora. E però il 2 febbraio del 1780 si apriva il Noviziato di Polotsk e due anni più tardi si radunava pel 10 di ottobre nel medesimo luogo la Prima Congregazione Generale della Russia Bianca (20ª di tutta la Compagnia) la quale elesse il P. Czerniewicz vicario generale perpetuo con la piena autorità di Preposito Generale.

Restava così salva la Compagnia e se ne perpetuava così l'esistenza sicura. Il S. Cuore di Gesù avena fatto sì che persino lo scisma servisse per non lasciar confusi coloro che in Lui avevano confidato, in quelle fredde regioni loro

---

(1) Cfr. Letierce, II, pagine 256 e 257; cfr. Rochemure, pagina 222, nota.

(2) Così si chiamava la parte del Granducato di Lituania, dell'antico regno di Polonia incorporato alla Russia nel 1772 nel primo spartimento. Questa regione scismatica, osserva acutamente un autore, fu per il nostro Ordine ciò che era stato per Gesù l'Egitto idolatra.

(3) Cfr. la nota *Dissertazione* del P. Villada e sopra tutto le magistrali monografie dei PP. Zalenski e Sanguinetti.

(4) Per ragioni simili rimase anche canonicamente in Francia; Cfr. Nilles I, pag. 483.

concedendo quasi un mezzo secolo di vita prospera e regolare.

E si noti ancora che se nelle altre regioni fu la nostra Compagnia legittimamente soppressa anche là accorse fedele Gesù alle sue orazioni, concedendole, se non la conservazione della vita religiosa, il dono non meno prezioso della rassegnazione ammirabile con la quale la deposero nelle mani dello stesso Vicario di Gesù Cristo.

Ma non soddisfatti con questo quei genuini figli di S. Ignazio, volevano e fermamente speravano che quella piccola pianticella così meravigliosamente conservata in quelle gelate regioni si sarebbe fatta albero gigantesco che estenderebbe i suoi rami anche più frondosi di prima, per tutta la terra; ed era credenza *comune* tra di loro che queste sorti erano legate alla fedeltà nell'esercitare e insegnare agli altri la fervente divozione al Cuore di Gesù. È ciò che diceva pieno di dispetto nel 1776 il giansenista Fassini. « I portabandiera dei Cordicoli pare che abbiano fatto del Cuore di Gesù, come in altri tempi del suo nome, lo stendardo visibile del loro Ordine: prima perchè non andasse in rovina la loro vacillante Compagnia e ora perchè, dopo essere stata rovinata, si ristori ».

Non riprodurremo, per evitare ripetizioni, le bellissime lettere dei PP. Vicarî generali che abbiamo arrecate nella prima parte, solo diremo come cosa nuova alcun che del modo col quale fomentarono la divozione al S. Cuore di Gesù tra i nostri e presso gli estranei.

Il primo di questi Padri Vicarî attribuiva al S. Cuore la spontanea opposizione di Caterina II alla promulgazione del Breve: e assistito da questo adorabile Cuore sventò gli intrighi che si ordivano contro quella piccola parte della Compagnia: e ottenne di rendere legale la sua esistenza, come abbiamo detto. Egli ordinò che in tutte le nostre case si celebrasse la Festa del S. Cuore con la maggiore solennità, offrendo la Messa e la Comunione per la Compagnia e si

preparassero a quella con un fervoroso triduo, che il R. P. Roothaan trovò ancora in uso quando entrò nel Noviziato di Polotsk nel 1804.

Avendo saputo il P. Giovanni Howart, rettore del Seminario inglese di Liegi che sopraviveva la Compagnia nella Russia Bianca sollecitò dal P. Czerniewicz il permesso di riunirsi a loro con tutti i suoi compagni ex gesuiti inglesi che vivevano nei Paesi Bassi, seguendo in parte il suo antico regime di vita. Il P. Vicario rispose che, sebbene non fosse possibile aderire ai loro desiderî, loro raccomandava vivamente come grande consolazione nelle loro fatiche e ferma fiducia per l'avvenire che *introducessero e propagassero fra di loro la devozione al S. Cuore, ad esempio dei Padri della Russia Bianca*, che ne aveano provati felicissimi benefizî.

Durante il vicariato del suo successore il P. Lenkiewicz venne ordinata, come già dicemmo, la preghiera quotidiana al SS. Cuore che ancora recitiamo alla fine delle litanie.

Gli tenne dietro il P. Francesco Kareu il quale propagò ancora più di prima dentro e fuori di casa questa divozione ; eresse in tutte le Chiese che dipendevano dai nostri collegi, altari, statue, Confraternite del divin Cuore, alcune delle quali, come quella di Polotsk, contò tra i suoi congregati numerose persone della Germania e anche della Finlandia.

Finalmente i RR. PP. Gruber e Brzozowski fomentarono sempre più questo salutare impulso che i loro antecessori avevano dato a questo culto ; come lo provano, fra le altre cose, i vari libri che intorno a questa materia pubblicarono allora in polacco parecchi gesuiti, fra i quali si deve mettere lo stesso P. Brzozowski, che ne pubblicò uno prima del suo generalato intorno alle Confraternite del Sacratissimo Cuore.

E per dimostrare come la divozione al divin Cuore fosse comune tra quei benemeriti Padri e per vedere quello che pensavano della solidarietà di essa con i destini della Compagnia ricordiamo quello che trascrivemmo nella Prima Parte della lettera del P. Roothaan dell' 8 giugno del 1848 e ve-

diamo la bellissima lettera del P. Agostino Magnani (1) data da Polotsk il 1° aprile del 1784. « I nostri superiori, egli dice, ingenuamente riconoscono e spesso assicurano che essi nulla hanno fatto nè hanno potuto fare per conservare la Compagnia: è stato questo un fatto dovuto solo alla singolare provvidenza ed agli amorosi disegni di Dio.

« Di più ancora: speriamo che non solo nella Russia voglia Dio N. S. conservare la Compagnia di Gesù ma che da qui si debba estendere e ricostituire per tutto il mondo e ritornare non solo al suo antico stato ma anche ad un altro più illustre (*in pristinum ed illustriorem adhuc statum*). La bontà e la generosità del benignissimo e amantissimo Cuore di Gesù ci insegnano a domandar questa cosa e a sperarla con mansuetudine sì e con rassegnazione ma eziandio con coraggio e confidenza.

« Il culto del SS. Cuore di Gesù è quì molto fiorente. Oltre la solennissima festa che gli si fa ogni anno, preceduta da un triduo di preghiere; tutti i mesi ed in tutti i nostri Collegi si mantiene e si fomenta tra i fedeli questo culto di sodissima pietà ora invitandoli a guadagnare l'indulgenza plenaria, ora esponendo solennemente il SS. Sacramento, ora finalmente esortando il popolo alla sua fervorosa pratica... Al divinissimo Cuore di Gesù attribuisce il M. R. P. Vicario Generale (Stanislao Czerniewicz) la felicità che godiamo. Il R. P. Provinciale Francesco Kareu promuove con singolarissimo impegno questo culto tra i nostri di casa e con quelli di fuori.

Ad iniziativa e per la diligenza dei nostri Padri si è procurato che in una Chiesa cattolica di Pietroburgo si esponga alla pubblica venerazione un'imagine di questo Cuore divino.

Abbiamo per certo che questa divozione al Cuore di

(1) Aveva appartenuto all'antica Compagnia e andò poi da Bologna, sua patria, con altri due suoi fratelli ad unirsi ai gesuiti russi.

Gesù sia la fonte occulta e silenziosa di tutti i benefizî fin qui ricevuti e speriamo che lo sarà eziandio di molti altri che verranno alla Compagnia e per suo mezzo alla Chiesa universale. Veneriamo, amiamo, imitiamo questo Cuore donde ci sono venuti tutti i beni *(unde bona nobis omnia profluxerunt* » (1).

Inoltre formarono quei Gesuiti una pia lega nella quale si impegnavano con promessa di recitare certe preghiere ad onore del S. Cuore per ottenere da Lui il pronto e glorioso ristabilimento della Compagnia in tutto il mondo. Invitarono molti ex gesuiti ad entrare in questo spirituale contratto. « Tutti generalmente, dice il P. Luengo, riferendosi a quelli che vivevano a Bologna, l'accettarono con piacere e anche encomiando un pensiero così opportuno per ravvivare in tutti il desiderio della risurrezione della Compagnia, per domandarla al Cielo con maggiore spirito e fervore e per ottenerla dalla misericordia e bontà di Gesù Cristo » (2).

Frattanto che facevano gli antichi figli della Compagnia che vivevano allora quasi tutti in Italia, Francia e Germania? Cosa ammirabile! Non si intiepidì per nulla il loro amore al Cuore di Gesù nè il loro zelo per farlo amare da tutti, col duro colpo della soppressione, nè con la diminuzione dei mezzi per esercitarlo. « Tutti i momenti di ozio di che disponevano, tutte le doti che possedevano, dice un autore molto competente, li impiegavano nel propagare, difendere, glorificare una divozione della quale doveano essere fino all'ultimo respiro, apostoli, soldati e panegiristi.

(1) Si può vedere il testo originale in Nilles 1, pag. 183 ; nel P. Costa Rossetti o. c., pagine 106 e 107 e nella traduzione italiana dell'opera del P. Zalenski *I Gesuiti della Russia Bianca* (Prato, 1888) pagina 449, nota 1. Anche il P. Luengo copia questa lettera nel suo famoso *Diario, Scritti varî* t. XIV, pag. 155.

(2) *Diario* t. XIX, pag. 253. Nell'appendice II *E*, trascriveremo questo patto.

« È così meraviglioso che sconcerta ogni previsione ciò che condussero a fine in questo periodo, non ostante la mancanza di libri e fino la penuria dei mezzi necessari per vivere ».

— « È che, risponde uno di quegli eroi, credono i Gesuiti che a loro specialmente spetti il difendere questa causa ; quindi vuole la giustizia che escano alla difesa del Cuore di Gesù con i loro studî e fatiche, quei medesimi per odio dei quali questo Cuore Sacratissimo è tanto ingiuriato » (1).

Questo vedremo negli articoli seguenti.

Articolo III. — Assistenza di Spagna e Portogallo.

§ I. — *Il cuore di Gesù consolazione dei Gesuiti spagnuoli nell'esilio.*

Che il Cuore dolcissimo del Salvatore sia stato la pezzuola di lagrime (chiamiamolo così) dei Gesuiti dell'Assistenza di Spagna nelle indicibili calamità che ebbero da soffrire prima e dopo il loro stabilimento negli Stati Pontifici lo dimostra in modo semplice ed eloquente il benemerito P. Luengo nel suo ottimo *Diario*.

Crediamo che i nostri lettori leggeranno con gusto, quantunque siano alquanto lunghi, i seguenti brani che trascriviamo fedelmente dal manoscritto originale che si conserva nell'archivio di Loyola (2).

1) Stiamo molto occupati piamente e devotamente nel fare in tutte le case, per ordine del P. Provinciale, le Novene del S. Cuore di Gesù e di S. Francesco Saverio.

(1) P. Marques, o. c. pag. 378. Cfr. Letierce II, pagine 5 e 395-413 ; Rochemura, pagine 120-127 ; Nilles I pagg. 174-188.

(2) Dobbiamo la trascrizione di questi documenti e altri inediti che abbiamo inseriti nel cap. I, di questa 2ª parte alla carità e disinteresse del P. Lemes Frias, al quale abbiamo il piacere di rendere le più sentite grazie.

Quella si incominciò il giorno ventuno e questa il ventisei e le due si fanno radunandosi la Comunità nella Cappella » (Tomo 1 pag. 650: 28 di novembre 1767).

2) Poichè in altro tempo cantavamo poche messe nelle nostre Chiese perchè occupati nelle cattedre o in altri ministeri, ora che non abbiamo più nulla di questo andiamo con gusto cantando messe solenni: e veramente oltre che è in se stessa una cosa molto buona e santa ha il vantaggio eziandio di servire di innocente e pia occupazione.

Infatti questa mattina a spese di un particolare si è cantata una Messa con tutta la solennità possibile, al dolcissimo e S. Cuore di Gesù. E questo insieme con la novena che si fece nei giorni passati in tutta la Provincia serve meravigliosamente per accendere e ravvivare sempre più tra i nostri questa santissima e nobilissima divozione tanto perseguitata oggi nel mondo, perchè si considera in qualche maniera come cosa propria dei Gesuiti » (Id. ibid., pag. 659: 6 dicembre 1767).

3) Il Padre nostro Provinciale ha scritto una lettera circolare a tutte le case... In essa ordina al medesimo tempo alcune cose di devozione per il S. Cuore di Gesù. Cioè, che si digiuni tutti i primi Venerdì del mese: che nello stesso giorno si faccia la Comunione di Comunità di tutti i fratelli; che tre giorni prima della festa del S. Cuore si facciano alcuni esercizi spirituali per prepararsi a celebrare degnamente detta festa, nella quale si deve incominciar già da questo anno a recitare l'ufficio proprio del S. Cuore di Gesù del quale hanno inviati parecchi esemplari. Tutto questo ha così ordinato il P. Provinciale per ordine di N. P. Generale: e questo serà comune a tutte le Provincie. Si assicura che il P. Generale ha preso per particolare Protettore ed Avvocato, nei presenti travagli e tribolazioni della Compagnia, il S. Cuore di Gesù; e vi è molta ragione che tutti entriamo nei medesimi pensieri del N. P. Generale e che procuriamo con tutti i mezzi possibili di muovere il divinissimo Cuore di

Gesù affinchè ci dia la mano e ci protegga nella presente persecuzione ». (Id. ibid. t. II, pag. 54-55).

4) « Venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, giorno consacrato al S. Cuore di Gesù, venne celebrata la sua festa in tutti i modi che sono stati possibili, attese le miserevoli condizioni in cui ci troviamo. Nella provincia si è recitato il suo ufficio, del quale ricevemmo da Roma parecchi esemplari, come forse fu detto in altra parte. In tutte le Case della provincia vi fu comunione di comunità, in tutte si fece l'atto di riparazione in tutte o quasi, anche la novena: e nella parocchia si è cantata la messa con tutta la possibile solennità.

Alla sera nella cappella di questa casa ci trattenne in esortazione col suo usato spirito e fervore il santo P. Pietro Calatayud, essendosi unita a noi la Comunità dei Padri di terza probazione ed i novizi, la quale comunità dopo essere uscita dalla sua casa grande vive in una piccola ed in poche camere che le vennero cedute di questa, conservando tra le due un'interna comunicazione.

Assistettero all'esortazione del P. Calatayud circa 120 o 130 e perchè tutti potessimo star seduti si trasportarono i banchi dei refettorii delle due case: essendovi subito dopo la esortazione la cena fu necessario che all' istante alcuni si caricassero i banchi sulle spalle: poichè è grande la povertà e la miseria.

Tutti questi ossequî al divinissimo Cuore di Gesù si sono fatti generalmenle con molta pietà, spirito e fervore e con gusto particolare poichè questa devozione è quanto mai solida, santa e in qualche modo propria e peculiare della Compagnia.

Con quale zelo non si impiegherebbero tante centinaia di uomini apostolici chiusi in questi Presidî, nell'estenderla e propagarla per tutto il mondo e innalzare per ogni dove altari al Sacratissimo e Dolcissimo Cuore del Salvatore ed a quello purissimo della sua Santissima Madre? Ma per ora

non è questa la volontà del Signore e conviene acquietarsi e conformarsi ai suoi imprescindibili giudizi. Ciò non ostante, per fomentare sempre più tra i nostri questa santissima divozione è comparsa un'imagine dei due Cuori di Gesù e di Maria stampati o nel piombo o in altra cosa simile secondo che sento dire dal P. Vincenzo Gutierrez, predicatore nella Spagna nel Collegio di S. Ignazio di Valladolid, e procurerà di avere e conservarne un esemplare, poichè penso che in tempi a venire questa imagine per l'autore, il tempo, il luogo e altre circostanze nelle quali è stata stampata sarà celebre e famosa più che se fosse opera del bulino più celebre dei nostri tempi ». (Id. ibid. pag. 121-123).

5) Il P. Francesco Saverio Calvo, maestro di Teologia, pensò di combattere in parecchie tesi per un atto privato l'opera di Camillo Blasi contro il Cuore di Gesù ; il P. Generale Ricci avendolo saputo, glie lo proibì ; molto meno si permetterà di stampare qualche libro dei molti che senza dubbio si vanno preparando ? Un gesuita italiano, dicono, ne ha finito uno : il P. Michele Ordenane dottore in Salamanca ha scritta una dissertazione latina molto bella (1) ed il P. Idiaquez lavora intorno al medesimo soggetto. E quanti staranno scrivendo di cui non ho notizia (2) non essendovi uno tra tante centinaia di Gesuiti capaci di impugnare la penna

(1) Si trova inedita nell'archivio di Loyola ; cfr. *Messaggero*, Gennaio 1912, pagine 22-27.

(2) Noi l'abbiamo bensì dei PP. Aguirre, Boza e Solis, cileno, (il cui libro eloquente, di più di 200 pagine stampato a Venezia nel 1774 abbiamo sott'occhio) Gadea, Gener, Guevara, Michele di Léon, peruviano. Petisco e Requeno e Vives, i quali scrissero principalmente contro il Blasi belle apologie della divozione al Cuore del Redentore. Cfr. il *Messaggero* anno 1886, 1, pagine 354-355, Letierce II, pagine 548 e 549, e Nilles II, 520 e seguenti.

Del P. Idiaquez parleremo nel paragrafo seguente ed in un altro articolo lo faremo di altri autori gesuiti delle altre assistenze.

che non sia rimasto ferito, offeso o preso da orrore per la sacrilega opera del Blasi ? » (Ibid. t. VI, pag. 222-223, 19 agosto 1772).

6) Già diremmo verosimilmente che a loro spese si sono provviste varie chiese dentro e fuori della città di pitture del S. Cuore di Gesù il che sempre è andato avanti, e anche qui a Bologna hanno gli spagnuoli eretto due altari al Salvatore col suo cuore nel petto aperto e nelle sue mani ». (Ibid. t. XX pagine 340-341 ; 5 settembre 1786).

7) In Roma quest'anno si sarà celebrata nella Chiesa della Casa Professa del Gesù con maggior splendore che negli anni antecedenti la festa del S. Cuore del Signore, secondo che scrivono da quella città e per l'avvenire contando da questo anno, maggiore sarà la festività e lo splendore. In quest'anno si è dato principio nella detta Chiesa e con molto sfarzo ad una novena al S. Cuore di Gesù nei giorni precedenti alla sua festa : e in questo modo si dovrà fare tutti gli anni perchè ha fatto una fondazione o dotazione conveniente per la detta novena il P. Emanuele Balzategui, Gesuita nella Provincia del Cile dell'America Meridionale e che ne fu Provinciale, come intendo dire ». (Ibid. t. XXIV, pag. 310 : 11 giugno 1790).

8) « Il P. Gruber, professore di architettura, ecc. nella sua camera (in questa con tutta la sua meccanica non si è procurato nessuna di quelle comodità, che per officio procura nelle altre) tiene con che divertire i forestieri che vengono da Pietroburgo, con meravigliosi meccanismi e con lavori in ferro, acciaio, legno ecc. fatti da lui o sotto la sua direzione ; con una bella scuola di architettura, disegno e pittura ; ed il bello è che riuscendogli la cosa felicemente sempre egli protesta che tutto è opera del S. Cuore di Gesù, del quale tiene sempre nella camera quadri da finire o correggere o incominciare ». *Fin qui il P. Luengo.*

Trattando in particolare dei gesuiti aragonesi che dimorarono per un pò di tempo a S. Bonifacio nella Corsica,

narra il P. Boero: « Essi avevano consacrato il primo Venerdì del mese all'amabilissimo Cuor di Gesù e lo festeggiavano costantemente quantunque piuttosto con l'interno fervore dello Spirito che con la solenne pompa esteriore.

Così che in quel giorno rigorosamente digiunavano: i non sacerdoti si cibavano del Pane degli Angeli e con frequenti preghiere davanti al SS.mo Sacramento tutti domandavano al S. Cuore di Gesù che mutasse in pacifica bonaccia la pericolosa tempesta suscitata contro la Compagnia, o che almeno desse loro coraggio e forza per resistere all'impeto delle onde che allora li combattevano e che doveano temere che dovessero combattere in seguito » (1).

Altre notizie preziose ci narra dei Padri sbanditi dal Paraguay il P. Peramas nel suo curioso *Diario* dell'anno della cacciata. Arrivati a Cadice il 7 gennaio del 1768 vivevano divisi in vari edifizi aspettando il tempo opportuno per veleggiare un'altra volta verso l'Italia, quando accadde la festa del Cuore di Gesù: « 10 di giugno.... Oggi terminiamo, dice, la novena del S. Cuore di Gesù. Abbiamo addobbata la Cappella meglio che potemmo, data la ristrettezza del locale e la scarsezza dei nostri mezzi. Vi fu per tutta la novena messa solenne e orazioni pubbliche e quest'oggi abbiamo fatto persino musica.

L'anno seguente, stabiliti già in Faenza, scrive nell'ultima pagina del suo Diario. « 6 di Gennaio. Come i Magi offrirono una volta nel giorno d'oggi i loro doni con i loro Cuori al divino Bambino, così la Provincia del Paraguay ha offerto e consacrato in questo giorno in un voto speciale, i cuori di tutti i suoi figli al SS.mo Cuore di Gesù, con la promessa perpetua di digiunare una volta al mese e di aggiungere nel giorno del digiuno all'orazione ordinaria una

(1) *Istoria della vita del V. Padre Giuseppe M. Pignatelli* (Roma, 1856) libro II, cap. 14, pag. 200. Cfr. *Theses de cultu Sacratissimi Cordis Iesu....* (Ad Sancti Cassiani, 1875) pag. 7.

meditazione sopra i tesori infiniti di questo misericordiosissimo Cuore. Il Signore si degni di accogliere con gradimento i nostri voti! » (1).

Ai Gesuiti stabiliti in Ferrara dopo la soppressione, si riferisce la seguente eloquente testimonianza che traduciamo dall'italiano: « Il loro modo di vivere era, in generale quanto mai frugale e da religiosi, e comune il vestito. Quanto loro rimaneva e in quelle ristrettezze non era poco, tutto lo impiegavano nel mantenere il culto divino e singolarmente quello del S. Cuore di Gesù e del Cuore di Maria, o nel soccorrere gli indigenti » (2).

§ II. — I PP. Idiàquez e Pignatelli.

A buon diritto meritano un paragrafo a parte questi due insigni uomini della nostra Assistenza, che meglio di ogni altro si segnalarono nei tempi difficili dell'espulsione e della soppressione della Compagnia, essendo stati la visibile provvidenza dei loro travagliati fratelli e nello stesso tempo ferventi promotori della divozione al Cuore del nostro Redentore.

A) *P. Francesco Saverio de Idiáquez* — Questo benemerito Padre, erede dei duchi di Granata de Ega, nacque in Pamplona nel 1711: entrò nella Compagnia nel 1732: occupò con lodevole successo le prime cariche della nostra Provincia di Castiglia, alla cui testa si trovava nell'infausto

(1) Il Padre spagnuolo Giuseppe Peramas cominciò il suo *Diario* nel Paraguay il 12 luglio 1767 e lo finì in Faenza, in Italia, il 24 di gennaio del 1769. Lo scrisse in latino e noi lo prendiamo dalla traduzione francese del P. Carayon, *Documents inedits: Charles III et les Jésuites* (Poitiers, 1868), pagine 242, 304 e 305.

(2) *Copia delle memorie scritte.... da Monsignor Canonico Mariscotti* (inedito) « Nella Città di Ferrara (scriveva il P. Luengo il 22 giugno del 1769) stanno le province di *Aragona* e del *Perù* ed una parte di quelle del *Messico* ».

anno 1773 e morì di morte santissima in Bologna il 1° di settembre del 1790.

Lasciando da parte altri elogi di quest'uomo straordinario per limitarci al nostro tema, diremo col P. Uriarte: « La divozione del P. Idiáquez al S. Cuore di Gesù fu notevole dal momento che apparve tra noi e giunse al suo orecchio. Già nel 1737 aveva dedicata la sua tesi di filosofia al S. Cuore, facendo un grave discorso sopra le sue eccellenze e le sue prerogative, al finire del corso di arti in Medina del Campo: in Salamanca era questo uno degli argomenti che con maggior frequenza e fervore esponeva nelle sue conversazioni essendo studente di teologia: questo quello che più cercava di inculcare ai suoi allievi di Santiago, Valladolid e in altri Collegi dove insegnò, a questo sempre esortava nelle sue escursioni apostoliche, con questo si industriava che crescessero forti nella virtù i suoi novizî essendo loro Maestro ed i suoi sudditi ora come direttore, ora come Provinciale, animando col suo esempio i missionari, promovendo l'erezione di congregazioni e distribuendo imagini e libretti del Cuore di Gesù che egli stesso faceva stampare a sue spese: eziandio vecchio non si stancò mai di diffondere questa tenera divozione: finchè impossibilitato a muoversi e ad accorrere personalmente, disponeva nella sua propaganda di una grande parte delle elemosine vistosissime che riceveva dalla sua famiglia » (1).

Per confutare le calunnie giansenistiche del Blasi che diceva essere la divozione al S. Cuore una pericolosa novità che non datava se non dall'illusa Margherita Maria, si dedicò, già nel tramonto della sua vita, a scrivere la notevolisssima opera *Antichità della devozione al Costato ed al Cuore di Gesù provata dalla tradizione dei secoli*, « la più ampia, la

(1) *Principî* . . . . . pag. 355-59. V. la sua vita più ampia nel *Messaggero*, anno 1885, 1, pag. 140.... 202....

più erudita ed efficace che conosciamo sopra questo argomento ». (P. Uriarte) (1).

Inoltre al P. Idiáquez toccò la gloria di essere stato oggetto, per molti anni, insieme con altri ex-gesuiti spagnuoli di Bologna, delle mordaci satire e dei continui sarcasmi dei giansenisti perchè discutevano e propagavano la divozione al Cuore di Gesù (2).

B) *P. Giuseppe Maria Pignatelli.* — Quello che fu il P. Idiáquez nella Provincia di Castiglia, lo fu il P. Giuseppe Maria Pignatelli, figlio dei Conti di Fuentes, nella Provincia di Aragona.

Era nato in Saragozza nel 1737 ed entrato nella Compagnia nel 1753. Ristabilito il nostro Ordine nelle Due Sicilie, fu subito nominato Provinciale di Napoli dal R. P. Generale Gabriele Grüber e confermato due volte dal suo successore il P. Taddeo Brzozowski nella medesima carica nella quale durò sino al 15 novembre del 1811 giorno della sua santa morte avvenuta a Roma.

Lasciamo ai suoi biografi il narrare l'eroiche virtù del Venerabile Padre e come egli sia stato bellissimo vincolo di unione tra l'antica e la nuova Compagnia. A proposito della sua divozione al Cuore Sacratissimo, udiamo uno di questi, il P. Boero: « In riparazione, dice degli oltraggi che dalla ingratitudine degli uomini riceve ogni giorno Cristo N. S. nel sacramento dell'Eucaristia, si dedicò il Padre Giuseppe a propagare dappertutto la divozione al Cuore divino istituito precisamente a questo fine. Faceva che a sue spese se ne ce-

(1) Sono due volumi manoscritti in 4° di 352 fogli il primo e 373 il secondo. Con questi vi è un compendio dello stesso autore di 297 fogli in 4° Ora si trova nell'archivio di Loyola. Per notizie più particolareggiate di quest'opera, cfr. il *Messaggero* anno 1886, I, 344-355; II, 107-111, 319-327; 402-413; e Uriarte, *Principii* . . . . . 395-405.

(2) Cfr. *Annali Ecclesiastici* di Firenze. per esempio, il numero 25, del 20 giugno del 1793.

lebrasse la festa ogni anno nella nostra Chiesa con grande solennità ed apparato e persino alle regioni più remote mandava in abbondanza imagini e libretti, incaricando i missionarî che promovessero il culto del S. Cuore nelle popolazioni. Egli diceva che questa divozione era molto propria della Compagnia e da tenersi in molto pregio per i vantaggi spirituali che ne provenivano .... Per questo con grande ardore la inculcava ai suoi novizî e a quanti per dovere del suo ministero avevano cura di anime, sicuro che quella era un mezzo validissimo per allontanare gli uomini dall'amore delle cose create e condurli all'intima cognizione e amore di Dio » (1).

Un altro biografo più recente, il P. Giacomo Nonell S. J. ci ha lasciato il seguente aneddoto bellissimo e consolante. « La divozione, dice che professavano al S. Cuore era tanto caratteristica dei gesuiti che per essa erano riconosciuti come tali anche dalle persone che non li conoscevano. Così accadde al nostro P. Giuseppe, come riferisce il P. Giovanni Antonio Grassi con queste parole: « Egli celebrò un giorno la Messa in un monastero di Salesiane e, finito il ringraziamento, fu chiamato dalla Superiora e tosto che lo vide gli disse: « V. R. è un gesuita? » — Le rispose il Padre: « *E come l'ha saputo?* » Rispose quella: « *Ho osservato che fissava gli occhi con grande attenzione nell'imagine del S. Cuore di Gesù* » (2).

§ III. — *I Gesuiti portoghesi.*

Al suscitarsi della tempesta antigesuitica « i gesuiti in Portogallo mostrarono più che mai il loro grande amore al Cuore di Gesù e la fiducia che in quel Cuore riponevano ».

(1) *Vita*, già citata, lib. v, § iv, pag. 515. Cfr. Uriarte, *Principii* .... pag. 360 e 361, e il P. Giacomo Nonell, *Il V. P. Giuseppe Pignatelli e la Compagnia di Gesù nella sua soppressione e nel suo ristabilimento* (Manresa, 1893) t. II, pag. 399.

(2) Ibid. pag. 149.

« Presi nella loro casa senza poterne uscire, perseguitati e senza umano aiuto, posero tutta la loro speranza nel solo Dio, la cui misericordia non cessavano di implorare con preghiere, digiuni, penitenze e opere di pietà. Nella Chiesa delle Case Professe di Lisbona, aperto il tabernacolo ed esposta l'imagine del Cuore di Gesù, ognuno si accostò all' altare e fece colà voto (che il Padre Preposito della Casa professa, Giuseppe d'Andrade teneva scritto) di dedicarsi con tutto l' ardore del suo zelo a promuovere la divozione al Cuore di Gesù e di celebrare ogni anno con la maggiore possibile solennità la sua festa al giorno suo: di consacrare il primo Venerdì del mese con qualche pubblico esercizio di pietà nella chiesa ad onore del divin Cuore: di lavorare con diligenza affinchè i portoghesi si infiammassero vieppiù di ardentissimo amore al Cuore di Gesù ». Questo voto lo facea « a condizione che dentro un anno alla Compagnia ritornasse la tranquillità » (1).

Il R. P. Ricci ratificò questo voto: e quantunque nessuno di quei ferventi Padri abbia potuto godere del suo compimento, vana non fu la fiducia riposta nel Cuore del Salvatore.

Rinchiusi nelle umide segrete di S. Giuliano, questo Cuore divino diede loro meravigliosa e perfino allegra rassegnazione nelle privazioni d'ogni genere che ebbero a soffrire. Uno dei Padri prigionieri disegnò in una carta un'imagine del Bambino Gesù che portava in una mano una piccola Croce dorata e presentava dall'altra il suo Cuore circondato

(1) Cfr. *O Coraçao de Iesus segundo a doutrina da B. M. M. Alacoque por um oblato de Maria Immaculada . . . . Introduçao do P, I, S. Abranches* (Lisbona 1907) pag. XXII dove si può anche vedere l'originale latino. La stessa cosa narra il Letierce, o. c., II, 239 a 240: tuttavia non crediamo del tutto esatta la sua relazione. Questa *Introduzione* ha molto valore per conoscere le relazioni storiche tra il S. Cuore e la Compagnia nel Portogallo.

da fiamme. Il disegnatore arrivò a guadagnare il carceriere che gli arrecava il cibo e condotto da quest'ultimo il Divin Bambino da una prigione all'altra, andò visitando e consolando quei nobili prigionieri figli della sua Santa Compagnia.

Uno di questi celebrò la sua visita con queste due strofe: la prima dei prigionieri al Bambino Gesù e la seconda di Questo ai prigionieri:

I.

Meu rico, meu bello Infante!
Duas cousas offertais
Na grandeza ambas iguais;
Huma Cruz de ouro brillante,
Hum *Coraçao* todo amante.
Bemdito, meu Deos, sejais;
Pois se grande cruz nos dais,
Tambem todos vizitando,
A todos nos vindes dando
Coraçao até nao mais.

II.

Sois da minha companhia;
Iesuitas vos chamais;
Pôrque vos tehno por tais,
Meu *Coraçao* vos trazia,
Para que con valentia
Esta *Cruz* ao fim leveis;
Pois só assim mostrareis,
Que meus passos imitar,
E meu nome en vós gravar
Muito de veras quereis. (1)

Il più acerrimo e profondo impugnatore degli scrittori giansenisti *anticardiaci* fu senza dubbio il P. Emanuele Marques nato in Coimbra ed entrato, ancora giovinetto, nella Compagnia nel 1725. Gettato in Italia dalle violenze del Pombal e non potendo sopportare con pazienza, come fervente zelatore della gloria del Cuore di Gesù, le enormità stampate da

(2) Traduzione libera: Mio ricco, mio bel bambino! Due cose offrite in grandezza ambo uguali; una croce d'oro brillante, un *cuore* tutto amante. Siate benedetto o mio Dio, poichè se ci date una grande croce, anche visitandoci tutti a tutti venite per dare un *Cuore* immenso.

Siete della mia Compagnia, *Gesuiti* vi chiamate: perchè vi tengo per tali, il mio *cuore* vi conduceva perchè con valentia (coraggio) questa *Croce* portiate al fine. Pur so che così mostrerete imitare i miei passi e stampare in voi il mio nome volete molto davvero.

(Nota del traduttore italiano).

Camillo Blasi contro il suo culto, scese coraggiosamente in in sua difesa. « Debilitato dagli anni e dagli acciacchi e anche sprovvisto di libri, ciò non dimeno prendo a mio carico di difendere il culto del SS.mo Cuore di Gesù, considerato sotto due aspetti: e in sè stesso e in quanto è simbolo di amore: queste saranno le due parti della mia difesa ». Così comincia la sua magnifica *Defensio cultus SS. Cordis Iesu, iniuria oppugnati a Doct. Camillo Blasio .... ejusque gregalibus*, che vide la luce pubblica in Venezia nel 1781 ed è l'apologia più logica, più inesorabile e vittoriosa di quante furono allora composte contro il petulante avvocato romano e perciò molto citata dai trattatisti. È un grosso volume di 472 pagine dense e lo scrive, dice il suo autore alla fine della prefazione. « Affinchè svergognati e ridotti al silenzio gli avversarî, cessino dal latrare contro la divozione al Cuore di Gesù. E se non vogliono, aggiunge nobilmente, che regni nei loro cuori questo supremo Re dei Cuori, lascino almeno che regni nei nostri » (1).

Articolo IV. — Assistenza d'Italia.

§ I. — *Il P. Domenico Calvi* (1714-1788).

Per aver esercitato il suo apostolato del Cuore divino principalmente nel periodo della soppressione della Compagnia di cui ci occupiamo, stiamo, descriveremo ora brevemente la vita di un gesuita suscitato, per quanto pare, da Dio per propagare la divozione del Cuore del suo santissimo Figlio.

Quello che furono i PP. Croiset e de Gallifet in Francia, Hoyos e Cardaveraz in Ispagna, fu il P. Calvi in Italia. Durante più di un quarto di secolo egli lavorò con meravi-

(1) Sopra tutto questo paragrafo cfr. Nilles I, pagine 179, 180, 215 e 223-225; Rochemure pagine 102-106 e Letierce II, pagine 230-241, 365 e 366.

gliosa attività e copiosissimo frutto nell'esercitare quel gloriosissimo apostolato.

Nacque Domenico Maria Calvi in Bologna nel 1714 ed entrò del noviziato di S. Andrea in Roma nel 1730, aggiungendo allora ai suoi nomi quello di Saverio. Compiuta la sua solida e fervorosa formazione nello spirito e nelle lettere e dopo aver esercitati varî ministeri con un tenor di vita molto santo, lo troviamo nel 1753 in Malta, evangelizzando quell'isola e favorito molte volte di doni straordinari. La divozione che professava a S. Francesco Saverio gli valse che questo gran Santo gli manifestasse *chiaramente* (non sappiamo se in qualche apparizione) che il Cielo da lui voleva che applicasse tutte le sue energie a propagare la divozione al Cuore dell'Uomo-Dio: verso questo oggetto divino indirizzò di fatti tutte le sue aspirazioni finchè morì in età avanzata. I varii lavori ai quali a questo fine si accinse in Malta — tra gli altri di spargere con profusione un opuscolo da lui scritto *Tributo di omaggio al S. Cuore di Gesù* — non furono che piccoli saggi di quelli intrapresi nella capitale dell'orbe cattolico; dove Dio a questo fine lo chiamava nel 1762. Appena entrato nelle sue funzioni di direttore degli Esercizî Spirituali in S. Andrea, cadde così gravemente infermo che si perdette ogni speranza per la sua vita.

Il P. Calvi desiderava ardentemente di andare a celebrare in Cielo la prossima festa del suo gran santo l'apostolato delle Indie: ma per ubbidire al R. P. Generale che fu a visitarlo, dovette domandargli la guarigione. San Francesco Saverio gliela concedette e riconoscente il suo divoto determinò con nuovo voto di consacrare intera la sua vita, miracolosamente conservata, alla glorificazione del Cuore di Gesù.

Innanzi tutto si sforzò di arrivare ad essere egli stesso un vero innamorato di quel Cuore. Ogni giorno gli recitava varie preghiere, faceva la Via Crucis, penetrando ad ogni

stazione negli interni sentimenti di Gesù Cristo e lo visitava con molta frequenza sacramentato: nella notte del giovedì faceva l'*Ora Santa*: i primi Venerdì del mese, i giorni del Carnevale, le feste del Salvatore e altri tempi di devozione la sua pietà si sfogava in tenerissimi affetti verso il Cuore di Gesù.

Gran parte ebbe il P. Calvi, come accennammo nel capitolo precedente, nella spedizione del celebre decreto 1765 che concedeva l'officio e la Messa del Cuore di Gesù: egli aiutò molto gli avvocati che dovevano difendere la domanda dei postulatori: ordinò tutti gli amanti del divin Cuore in un poderoso esercito che lottasse con preghiere per il trionfo dell'oggetto dei suoi amori: mise non poca fatica nella composizione dell'officio e della Messa allora concessi e che tuttora celebriamo. Quando dopo pochi giorni il Cielo stesso confermò quel decreto con la miracolosa guarigione del fratel Celestini, egli vittoriosamente ne difese la verità e cavò da questa tutto il vantaggio possibile per il culto dell'adorabile Cuore.

Altri servizi notevolissimi prestò il fervente propagatore di questa dolcissima divozione: egli era l'anima della famosa Confraternita di Velletri, fondata per l'adorazione perpetua del Cuore di Gesù, la quale nel 1770 contava più di 25.000 associati e poco dopo la morte del Padre più di 100.000: occupava gli artisti, fra questi il celebre Battoni, nel dipingere quadri del divin Cuore coi quali ornava le Chiese della Compagnia dentro e fuori di Roma: distribuiva in gran copia migliaia e migliaia di stampe, imagini, foglietti e opuscoli per far a tutti conoscere una devozione tanta vantaggiosa: invitava e anche dolcemente obbligava autori di ogni genere, oratori e poeti, (1) storici, mistici e

(1) A sua iniziativa, Luigi Preti nel 1768 pubblicò una buona collezione di panegirici del S. Cuore, dedicati a Clemente XIII, dove se ne trovano varii composti dai PP. Cominelli, Foret, Stancari ed altri cinque, tutti della nostra Compagnia.

teologi a contribuire con i loro talenti alla diffusione della conoscenza dell'amore del Cuore di Gesù. I brevi relativi al culto di questo S. Cuore che ottenne dal Papa, le confraternite e le Congregazioni che fece erigere o seppe consolidare arrivano ad un numero che reca stupore.

Dopo la soppressione della Compagnia, della quale pare avesse avuta anticipata notizia per via soprannaturale, egli ritornò in seno alla sua famiglia. Presto riprese nella sua città natale il suo fervoroso apostolato con quei mezzi che abbiamo detto ed in quello instancabile perseverò nei quindici anni che gli rimasero di esilio dalla patria,

Una delle sue opere più originali fu la formazione di un museo della devozione al Cuore del Salvatore.

Con le imagini d'ogni genere che fece egli stesso e con quelle che gli inviavano da molte parti di Europa i suoi confratelli religiosi che conoscevano i suoi gusti, egli formò nella stessa camera santificata dalla presenza di S. Luigi apparso a guarire il B. Celestini, una ricchissima e curiosa raccolta di oggetti appartenenti al culto di quel S. Cuore. Quando, soppressa la Compagnia, fissò, come ora abbiamo detto, la sua dimora in Bologna, colà ricostituì e arricchì il suo originale *museo*.

Radunò con cura tutte le pitture, le stampe, le imagini, le figure di ogni genere che gli vennero tra le mani e ne fece una splendida e devotissima mostra della devozione in mille modi manifestata al Cuore di Gesù.

Prodigioso fu il frutto che ottenne con i suoi sudori, poichè durante i tredici anni che il P. Saverio visse in Bologna, Dio benedisse così straordinariamente il suo zelo che ebbe la consolazione di vedere la devozione al S. Cuore stabilita (grazie in gran parte alle sue fatiche) in quasi tutte le diocesi degli Stati Pontifici, nella maggior parte di quella di Genova, Sardegna, Piemonte, Parma e Modena, Lombardia e Venezia, Napoli e Sicilia, Portogallo e Brasile e altri paesi delle Indie occidentali.

« Si sa che inviò Brevi di indulgenze a più di 166 diocesi : che per le sue premure 53 Cardinali, Arcivescovi e Vescovi sollecitarono dal S. Padre ed ottennero altrettanti Brevi per le loro rispettive diocesi, e di ordinario *in perpetuum* : che a lui si deve gran numero di Brevi di orazione di Confraternite e Congregazioni del S. Cuore : arrivando talvolta a spedirne 200 per una sola diocesi ».

Ben poteva oramai l'apostolico Padre andarsene al Cielo a vedere a faccia a faccia quel dolcissimo Cuore per la cui gloria tanto aveva lavorato. Due anni innanzi alla sua morte, egli scriveva ad un suo confidente di Roma : « Ecco che sono passati tredici anni dal mio arrivo in questa città. Viva il divin Cuore che qui mi ha messo e qui ancora mi conserva ! La mia unica consolazione è stata di poter servire per la glorificazione del S. Cuore. *Laus Deo !* Gloria a Dio !

Sempre sono sopracarico di lettere e se qualche volta mi vengono delle tentazioni di lamentarmi veggo poi che non ne ho ragione. Perchè questa occupazione mi obbliga a non pensare dalla mattina alla sera ad altra cosa che non sia in servizio del S. Cuore ; quindi ho da scrivere per quattro poste al dì, almeno ».

G. C. N. S. pago di tanti servizî, lo chiamò a sè in Bologna nel 1788, precisamente nel primo Venerdì del Mese di Maria, ed alla medesima ora all' incirca in cui sarebbe stato ferito il suo Cuore dalla lancia di Longino. Morì il P. Calvi con la fama di un Santo. (1).

§ II. — *Altri scrittori e apostoli del Divin Cuore.*

Da prima daremo notizia di varî Padri che confutarono il Blasi e altri avversarî della divozione al Cuore di Gesù,

(1) Per quello che noi sappiamo, solamente tratta di questo insigne apostolo, il Letierce, già tante volte citato, II, pagine 309-339 il quale dice che prende tutto dalla vita del Servo di Dio pubblicata nel 1796 in Italiano dall'abbate Tommaso Termanini.

e poi di altri insigni apostoli gli uni e gli altri dell'assistenza d'Italia.

Tra i primi va celebrato il P. Benedetto Tétamo, notevole per la sua scienza e pietà che morì a Venezia a 72 anni nel 1803. Pubblicò in quella città nel 1772 il libro *De vero cultu et festo Sanctissimi Cordis Iesu, adversus Camilli Blasii commonitoriam dissertationem Apologeticus*, « opera notevole e utilissima » di più di 250 pagine in mezzo foglio che nei due libri di cui consta riduce a niente ad uno ad uno tutti gli spropositi del Blasi.

Il P. Giovanni Battista Faure, nato in Roma nel 1702, fu uno dei primi teologi della nostra Compagnia nel secolo XVIII. Già carico d'anni, il suo amore al divin Cuore lo spronò a scrivere anche lui contro il Blasi le sue celeberrime lettere critiche intitolate *Biglietti confidenziali critici* che fecero molto rumore in Italia e meritarono di venir tradotti in latino ed in tedesco.

Inoltre pubblicò un *Errata* ossia errori da correggere nei due volumi recentemente pubblicati in difesa dell'avvocato romano che si pubblicò in Lugano 1773. Morì a Viterbo nel 1779.

Fu anche notevole scrittore il P. Luigi Mozzi de' Capitani, di Bergamo. Lo colse la soppressione a 17 anni, entrato nella Compagnia, nella quale rientrò non così tosto la vide di nuovo parzialmente ristorata. Morì nel 1813. Fu sua opera principale la traduzione in italiano dell'opera scritta in francese del vescovo Fumel *Il culto dell'amor divino nella divozione al S. Cuore di Gesù*: la pubblicò in Bologna nel 1782 aumentata di note e dichiarazioni, eccitando contro di sè i furori dei giansenisti.

Meritano pure speciale menzione il P. Zaccaria, l'immortale difensore dei diritti del *Papato* e della Chiesa che pubblicò nel 1773 in Firenze il suo *Antidoto* contro i libri già pubblicati o da pubblicare dal Blasi contro la divozione al S. Cuore: il P. Vincenzo Bartoli che lo difese contro il

giansenista Scipione Ricci vescovo di Pistoia, confutando le sue due Pastorali, in uno scritto molto ben ragionato: il P. Lanzi che compose un libro sopra la devozione al Cuore di Gesù secondo lo spirito della Chiesa pubblicata da un altro ex gesuita in Bassano nel 1803 e finalmente i Padri Barruffaldi, Roberti, Manzi e Giani che pubblicarono discorsi e panegirici in onore del S. Cuore.

Non dobbiamo dimenticare il P. Carlo Borgo, nato in Firenze nel 1731 e morto nel 1794. Notissima è la sua novena al divin Cuore piena di pietà: scrisse anche contro il Sinodo di Pistoia (1).

Tra gli zelatori del culto del divin Cuore i cui nomi ancora si riportano con venerazione devesi ricordare il P. Luigi Felici. Nacque nel 1736, entrò ventenne nel noviziato di S. Andrea e fece la solenne professione in Firenze precisamente la vigilia della promulgazione del Breve *Dominus ac Redemptor*. Trasportò allora la sua residenza a Roma e colà fondò, aiutato dagli ex gesuiti Paradisi e Salvator, la *Pia unione* dei sacerdoti di S. Paolo (2).

Era il P. Felici affezionatissimo al Cuore di Gesù e comunicava ai membri di detta Pia unione le fiamme di cui or deve il suo cuore. Stabilì con suo concorso una confraternita del Cuore Santissimo in S. Maria *in Capella*, i cui progressi furono tanto rapidi quanto modesti i suoi principî.

Fondata verso la fine del 1796, si consacravano solennemente i confratelli al divin Cuore, il giorno della Purificazione dell'anno seguente. Il Cardinal Vicario le concedette canonica esistenza nel 1801; e tanto crebbe che il 25 di gennaio del 1803 un breve di Pio VII la erigeva in Arciconfraternita del S. Cuore col titolo di *Primaria* o Confraternita Centrale per tutta la Chiesa, e nel 1818 alla morte

(1) Sopra questi scritti cfr. Nilles I, pag. 214-216 e Letièrce II, pagine 365-367.

(2) Cfr. *Le Messager*, anno 1866, I, pagine 48-54 e 89-99.

del P. Felici, suo santo fondatore, contava già 7.590 confraternite a questa affigliate.

Diversi anni dopo Leone XII la trasferiva alla Chiesa più suntuosa di S. Maria della Pace e nel 1830 contava 2.768 affigliate.

Il P. Felici già vecchio ebbe l'immensa consolazione di assistere alla solenne cerimonia della ristorazione della Compagnia: continuò ad edificare i fratelli suoi della Casa Professa di Roma con le sue virtù e pazienza nei suoi acciacchi e cecità durante quattro anni finchè morì nel 1818. Le sue ultime parole furono un'eco fedele della sua vita: « Sono dentro il Cuore di Gesù, non ho di che temere ».

Fu quindi il P. Felici l'emulo ed il continuatore del P. Saverio Calvi e merita di figurare nella splendida corona di apostoli che la nostra Compagnia può presentare al Cuore amantissimo del suo Capitano (1).

Altro padre dell'antica Compagnia i cui lavori collocarono tra più illustri teologi e apostoli del Cuore di Gesù nel secolo XVIII è quello conosciuto ordinariamente col nome del Canonico Muzzarelli.

Alfonso Muzzarelli nacque in Ferrara nel 1749 ed entrò nella Compagnia nel 1768: la soppressione quindi lo sorprese molto giovane nella vita religiosa quantunque tanto consolidato in essa che fu con le sue opere per tutta la sua vita un genuino figlio di S. Ignazio.

Come tale combattè sempre valorosamente tutti gli errori e spropositi di quei tempi contro l'Immacolata sposa dell'Agnello, e compose varii libri pieni di scienza e devozione intorno alla SS. Vergine Maria ed al S. Cuore di Gesù. Di questi ultimi abbiamo una *Novena* per prepararsi alla sua festa; un'*istruzione* pratica sopra la sua divozione ed il più notevole di tutti per la sua scienza teologica *Regole da osservarsi* o « Dissertazione sopra le regole che si devono os

(1) Cfr. Letterce II, pag. 430-435; e *Le Messager* t. I pagina 473.

servare per parlare e scrivere con proprietà sopra la divozione e il culto dovuti al S. Cuore di Gesù.

Quando nel 1804 il Papa ristabilì la Compagnia in Napoli, volle il P. Muzzarelli entrarvi di nuovo. Ma Pio VII, che già prima l'aveva chiamato a Roma per essere teologo della Penitenzieria, volle che rimanesse nella città eterna per aiutare la Chiesa nelle difficili circostanze in cui si trovava.

I suoi grandi servigi in questo senso gli valsero le persecuzioni di Napoleone e suoi seguaci in mezzo alle quali lo colse la morte a Parigi nel 1813 (1).

Articolo V. — Assistenza di Germania e di Francia.

§ I. — *I Gesuiti tedeschi.*

Il Giansenismo ed il Giuseppismo alleati in Germania, come già dicemmo, contro la divozione al Cuore di Gesù trovarono acerrimi impugnatori in diversi Padri della soppressa Compagnia.

Celebri furono i Padri Goldhagen, Hell ed i professori del Liceo di Augsburgo.

Il P. Ermanno Goldhagen era nativo di Magonza e morì a Monaco nel 1798 a 88 anni. Pubblicò in tedesco nel 1766 un'*Istruzione sopra l'eccellentissima devozione al S. Cuore di Gesù Cristo* che fu ristampato molte volte e le valse due elogi ben differenti. Quello dell'ordinario di Magonza che pubblicamente lo raccomandò come « cammino breve e sicuro per ottenere la virtù divina della carità » e quello del miserabile Vittola che chiamò con dispetto il suo autore l'*Apostolo del Cuore.*

Il P. Massimiliano Hell era ungherese e morì nel 1792. Principe degli astronomi e dei matematici del suo secolo, poichè le sue molteplici scientifiche occupazioni non gli permi-

(1) Cfr. Letierce II, pag. 435-442.

sero di scrivere in difesa del Cuore di Gesù, trovò altri sfoghi alla sua ardente divozione verso quel Cuore divino.

Distribuiva principalmente in Vienna, il cui osservatorio diresse per ben 35 anni, fogli volanti e opuscoli d'ogni genere perchè si divulgasse quella dolcissima devozione: per questo delitto singolare fu condannato a pagare la multa di 500 fiorini.

Il celebre Liceo di Augsburgo anche dopo il Decreto di Clemente XIV rimase sotto la direzione dei nostri Padri finchè nel 1776 quel decreto venne promulgato. Tuttavia, grazie al favore ed all'espresso ordine del suo vescovo, l'elettore di Treviri, il Liceo secolarizzato continuò come istituto ecclesiastico diocesano per 30 anni, diretto da quei 30 ex-gesuiti di cui era rettore il P. Giuseppe Mangold († 1787).

Amanti come sempre della devozione al Sacro Cuore riuscirono a guadagnare ad essa gli studenti ai quali il Vittola e suoi complici si studiavano di rendere odiosa.

Diedero inoltre alle stampe e divulgarono molti libri scritti in altri paesi in difesa della medesima devozione.

Questo era il delitto che gli ostinati nemici del divin Cuore non potevano perdonare a quei ex-gesuiti: i quali in luogo di cader d'animo per la soppressione del loro Ordine, trovarono il miglior balsamo in un così grande dolore nella difesa valorosa della perseguitata e calunniata devozione (1).

§ II. — *I Gesuiti francesi.*

Era impossibile che i Padri francesi, privilegiati dal divin Cuore per averli eletti per essere i suoi primi apostoli, si dimenticassero nella tremenda catastrofe che, prima della soppressione, loro incolse, di quel Cuore Sacratissimo.

La prima cosa che fecero in suo onore fu di imitare la sua dolcezza verso i loro crudeli persecutori. Uno dei padri rifugiato in Liegi scriveva nel 1764 ai Padri di Roma: « Tra

(1) Cfr. Nilles 1, pag. 229-232; Rochemure, pagine 116 e 117.

noi padri Gesuiti francesi qui rifugiati abbiamo stabilito di fare tutti i giorni un lungo *memento* pel re, gli ecclesiastici, tutti i giudici e magistrati del regno, in una parola per tutti quelli che hanno lavorato alla nostra rovina ed anche di celebrare periodicamente una messa per loro, sempre che si possa, in venerdì.

Questo è il giorno consacrato al S. Cuore di Gesù e quello nel quale Nostro Signore Crocifisso pregò per i suoi nemici: per questo in tal giorno si raddoppiano i nostri sforzi. Inoltre loro si dà parte in tutte le nostre buone opere. Tutti i Padri francesi che si trovano qui hanno preso la cosa molto a petto; quelli che stanno a Roma non potranno a meno di interessarsi di essa, se voi giudicate che convenga farla conoscere » (1).

E che in Francia come in altre parti lavorassero animosi i gesuiti secolarizzati per il trionfo della loro divozione prediletta e che credessero in tal modo di lavorare nello stesso tempo al ristabilimento della loro amata Compagnia, lo dimostra palpabilmente quella stampa allegorica del Cuore di Gesù e la Compagnia, che abbiamo descritto nell'articolo 1 di questo capitolo, che essi incisero nel 1779 (2) e lo sguardo inquieto col quale i giansenisti francesi seguivano e denunziavano ai loro tutte le loro imprese in favore del Cuore di Gesù. Il loro foglio settimanale *Les Nouvelles ecclésiastiques*, già noto ai nostri lettori, è infatti quello che ci dà le più minute notizie sopra l'attività degli ex gesuiti dispersi. Ora ci dice che Mgr. de Guenet e altri signori vescovi che favoriscono la divozione al Cuore Santissimo « altro non sono che un'eco dei gesuiti da loro ingannati »; ora ci narra che il vecchio P. Coret (« il quale quantunque di 80 anni, è infatigabile sul pulpito ») ha celebrata una solenne funzione in una Chiesa di Parigi e predicato in quella in onore del divin

(1) Vedi Letierce II, pag. 260 e 261.
(2) Cfr. Marques o. c. pag. 375.

Cuore; e che il cappellano delle Benedettine di Saint-Cyr, anch'egli antico gesuita, tiene occupate quelle monache e le loro convittrici nella « *futile impresa* » di fare dei belli scapolari dei due SS. Cuori che distribuisce in grande copia. Eziandio è a giorno dei ministeri che esercitano gli ex-gesuiti fuori di Francia, e così fa sapere ai suoi lettori che quelli di Liegi, tra i quali citò il P. Howard, hanno ottenuto « che sia colà diffuso il Culto del S. Cuore; e che quelli di Vienna, hanno finito di ristampare uno dei loro libri favoriti sopra la divozione al S. Cuore che si intitola: *L'immenso amore del divin Cuore di Gesù verso gli uomini* . . . . . composto nel 1770 da un missionario della Compagnia di Gesù » (che suppone sia il P. J. B. Kramer).

Il periodico ginsenistico pochi anni avanti la grande rivoluzione, pubblica con dolore: « I Gesuiti sono onnipotenti in Nantes. Hanno introdotto la divozione al S. Cuore nella Cattedrale e nella maggior parte delle parrocchie delle diocesi e nelle Comunità di religiose, sopratutto nell'abbazia delle Benedettine dove da 20 anni esercitano un potere assoluto ».

A questi antichi gesuiti « si dovette almeno in parte se il palazzo di Versailles potè contare tra i suoi reali abitanti non pochi amici del Cuore di Gesù. Il Delfino, padre di Luigi XIV, non contento di aver fatto erigere a sue spese nella cappella reale di Versailles uno dei primi altari al S. Cuore volle inoltre fondare in suo onore un altro edificio » (1).

Altri gesuiti francesi consacrarono le loro penne al deifico Cuore. Il primo luogo spetta di diritto al Padre Bartolomeo Baudrand, nato nel 1702, entrato nella Compagnia nel 1721 (dove ebbe per istruttore di terza probazione il P. Gallifet), e morto 14 anni dopo soppressa la Compagnia. Lasciando ad altri il narrare le sue notevoli opere su altri ar-

(1) Rochemure, pag. 112 e 113.

gomenti, noi narreremo quelle che hanno relazione con la nostra devozione.

La prima e principale fu chiamata « *L'anima accesa nell'amor divino per la sua unione con i SS. Cuori di Gesù e di Maria*, la cui seconda edizione apparve nel 1774 divisa in tre parti. Nella prima tratta di preferenza dei fondamenti della divozione al Cuore di Gesù, nella seconda della pratica della medesima, e nella terza del Cuore Immacolato di Maria. Pubblicò inoltre due novene a quel SS. Cuore : la prima nel 1773 seguita da nove solide e pie considerazioni sopra il medesimo e la seconda più tardi, unendosi per onorare il divin Cuore ai nove Cori angelici.

Tradusse inoltre in francese la novena divotissima composta da S. Alfonso M. de' Liguori.

Posero eziandio le loro penne al servizio del Cuore dolcissimo il P. Niccola Verron, direttore spirituale, dopo la soppressione, delle religiose adoratrici di un convento di Parigi, per le quali scrisse : *L'adorazione perpetua del S. Cuore di Gesù stabilita in Sainte Aure il 1° luglio del 1779.*

Egli morì assassinato dai rivoluzionari nel 1792. Il Padre Dérouville che compose una *Novena* molte volte ristampata : il P. de Bonaffos de la Tour che nella sua celebre raccolta di cantici con musica pubblicata a Tolosa nel 1768 ve ne unì due molto belli al divin Cuore, e altri (1).

Persino in Cina si fecero sentire molto energicamente i lavori dei Padri francesi a gloria del Cuore di Gesù Cristo. « La nostra missione, scriveva il 6 novembre del 1776 il fratel coadiutore Panzi, che già conosciamo, procede molto bene, grazie a Dio.... I Padri Doliers e Cibot sono considerati come Santi e lo sono di fatto : il primo è quello che mantiene la divozione al S. Cuore di Gesù nello stato più florido e più edificante » (2).

---

(1) Cfr. Letierce, II, pagg. 379-394.
(2) Vedi Nilles I 326.

CAPO V.

Breve idea intorno all'apostolato della ristorata Compagnia in favore del Cuore di Gesù.

Articolo I. — La nuova Compagnia fedele alla sua grande missione.

§ I. — *Considerazioni generali.*

Finalmente passò il rigido inverno; passò la terribile burrasca suscitata dalle potestà delle tenebre e la nostra carissima Madre la Compagnia di Gesù purificata e ristorata con le acque amare della tribolazione udì dalle lontane regioni dove, come il nostro Redentore nel limbo, era vissuto di una vita occulta e misteriosa, la voce di Gesù che con istanza la invitava a proseguire nel disimpegno della *grande missione* che quasi un secolo e mezzo prima le aveva confidato: e riapparve nel mondo cattolico vivificata e ringiovanita con la stessa vita del Cuore di Gesù Cristo.

E come non dedicarsi con nuova lena e coraggio a riempire il mondo con la cognizione e l'amore di questo Cuore amabilissimo? Il non farlo sarebbe stata una ingratitudine. I Padri della Russia Bianca trasmettevano quale ricchissimo tesoro ai nuovi gesuiti la loro proverbiale devozione al Cuore di Gesù, assicurandoli che da lui *loro erano venuti tutti i beni* (1); i Padri dell'antica Compagnia che si affrettavano ad entrare nella nuova loro aggiungevano che non sarebbero stati loro genuini successori se avessero dimenticata una divozione per la quale essi ed i loro antecessori tanto avevano faticato anche in mezzo alle pene della persecuzione e della soppressione: tutti finalmente toccavano con mano

1 *Lettera* del P. Agostino Magnani, già citata

come si erano verificati quei profetici presentimenti dei gesuiti che sopravissero alla grande catastrofe da che, grazie al benignissimo Cuore, la Compagnia *doveva estendersi a ricostruirsi in tutto il mondo e ritornare, non solo al suo antico stato ma ad un altro anche più illustre* (1).

Che cosa doveano pertanto fare i nuovi figli di Sant'Ignazio se non vedere di disimpegnarsi di obbligazioni tanto gravi di riconoscenza e di amore? Nel propagare la devozione al Cuore di Gesù non solo compievano un mandato del Cielo ed un obbligo di famiglia trasmesso dalla gloriosa storia dell'antica Compagnia, ma assicuravano, per quanto era possibile, la perpetuità della nuova, la cui intima dipendenza della sua fedeltà al Cuore di Gesù così chiaramente finiva di manifestarsi.

A qualcuno potrà sembrare questo ultimo capitolo ozioso. Perchè farci a dimostrare che la Compagnia ristorata è stata fedele alla sua grande missione se è una cosa che tocchiamo con mano? Si scorrano le nostre storie contemporanee, si sfoglino le nostre collezioni delle lettere edificanti e sopra tutto del *Messaggero* del Cuore di Gesù, si aprano gli occhi per vedere molte cose che si fanno e non si scrivono e la difficoltà starà non tanto nel provare quell'affermazione quanto nell'evitare la diffusione e la prolissità. Senza di che, la modestia dei molti e ferventi apostoli della Compagnia che ora lavorano instancabili per il Cuore del Salvatore impone un rigoroso silenzio allo storico.

Queste forti ragioni, il desiderio che non abbia a riuscire lungo e pesante questo piccolo lavoro e l'aver detto nei precedenti capitoli molto più del necessario al nostro intento ci hanno deciso a fare solo una breve rassegna di quello che la Compagnia ha fatto per il Cuore divino dopo la faustissima data del 1814. Il tacere del tutto intorno a questo glorioso periodo sarebbe stata una troppo grande mancanza del nostro lavoro.

(1) Ibid.

§ II. — *La Compagnia nella Spagna.*

« Fu provvidenza certamente amorosa, diremo col Padre Uriarte, quello del nostro buon Gesù che non permise che mai andassero separate le cause del suo Cuore e della sua Compagnia » (1). Riferendoci alla nostra Spagna, il 29 maggio del 1815 Ferdinando VII spediva un decreto reale col quale derogava, revocava e annullava, per quanto fosse necessasio, quello che era stato disposto dal suo avo Carlo III nella reale prammatica sanzione del 2 aprile del 1767 ed in tutte le leggi e regie ordinanze che si erano fatte in seguito per farla eseguire e compirla.

D'altra parte il religioso principe (2) domandò con grande premura a S. S. Pio VII che si fosse degnato di introdurre nella Chiesa della Spagna la festa del S. Cuore: accondiscese benignamente il Sommo Pontefice e decretò con sue lettere apostoliche, spedite in forma di Breve il 7 dicembre del 1815 che si estendesse questo culto a tutte le Chiese dei dominî del Re Cattolico, ordinando che nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini si dicesse in quelle con rito di seconda classe l'Ufficio e la Messa già concessi al Portogallo

(1) *Principî* . . . pag. 389.

(2) È nota la speciale divozione che l'augusto re Ferdinando VII e tutta la sua famiglia reale gli professavano al Cuore di Gesù Cristo e tanto che quel monarca durante la sua prigionia non trovava rifugio più sicuro e consolante che il S. Cuore di Gesù, sino al punto di obbligarsi con voto a stabilire egli stesso una Congregazione, se mai un giorno dovesse ricuperare la libertà . . . . Adempì fedelmente il suo voto, fondando nella chiesa reale della Visitazione di Madrid una Congregazione del S. Cuore di Gesù; e tanto il re che la sua famiglia vollero che fossero iscritti i loro nomi nei registri della Congregazione » (P. Bombardò, *La Calamita dei Cuori*, 4ª ediz., pagine 22 e 23). Poco prima nel 1814, si era iscritto Carlo IV e la sua reale famiglia nella Congregazione primaria di Roma e lo stesso fece D. Fernando nel 1825. (Cfr. Uriarte, *Principii* . . . . pagina 384, nota).

e vi fossero obbligati tutti i sacerdoti e secolari e regolari.

Il 21 giugno del seguente anno si celebrava presso le Salesiane Reali dalla medesima Corte solenne funzione religiosa in rendimento di grazie per aver ottenuto da Roma la festa tanto desiderata.

Incaricato ufficialmente del discorso fu il gesuita P. Giovanni Giuseppe Cortazar. Spiegò egli questa divozione per dissipare le prevenzioni e calunnie che contro di essa avevano sparse i suoi nemici e quelli della Compagnia nel periodo della sua soppressione e persuase ed eccitò i fedeli a praticarla: « due cose, scriveva dopo pochi giorni in una lettera famigliare il vescovo di Calahorra, che il P. Cortazar disimpegnò molto bene e con molta soddisfazione di tutti, secondo che mi scrive chi lo udì » (1).

Degli anni seguenti faremo solamente alcuni cenni. Un pio ed erudito autore investigando (2) le cause della decadenza per molti anni nella nostra patria della devozione al Cuore di Gesù che tenne dietro alla catastrofe religiosa del 1834 dice: « La reiterata cacciata dei gesuiti ne fu un'altra e molto forte causa. Perchè dove è un gesuita vi è almeno un amico se non un promotore della causa del Cuore di Gesù.

Il criterio storico non ci permette di giudicarli diversamente. Per fortuna non mancarono alcuni nella Spagna anche nelle epoche più turbolente e ostili alla Compagnia. Essi furono quelli che uniti ad altri religiosi cacciati dal Chiostro, ad un rispettabile numero di individui benemeriti del clero

(1) Cfr. Uriarte, *Principii* . . . . pag. 384-390.

(2) Il Dottor D. Giacomo Llobet, sacerdote, nel suo eruditissimo *Trattato storico sopra la divozione al S. Cuore di Gesù nella Spagna dalla sua origine sino ai nostri giorni* (inserito nell'*Omaggio nazionale* di Tarragona, già citato pag. 54-198) pagine 163 e 164. Quantunque di minor valore si può tuttavia vedere la *Rassegna storica*, stampata nelle pagine 199-224 del medesimo *Omaggio*.

secolare con la amantissima sposa di Gesù Cristo salvarono dal naufragio la nostra santa e rigeneratrice divozione ».

Perciò molto bene potè affermare il R. P. Provinciale Morey nell' anno 1857 : « I nostri Missionarî hanno corsa quasi tutta l'America meridionale evangelizzando i popoli, seminando da pertutto la buona semenza e stabilendo o fomentando il culto del S. Cuore di Gesù, e l'esercizio del mese di Maggio : e nella nostra patria, ad onta delle difficoltà, si è fatto e si fa molto bene nelle anime e si è esteso questo culto del S. Cuore di Gesù e la devozione a Maria » (1).

In questo medesimo tempo e ad onta dell'espulsione dei gesuiti decretata nel 1854, la Compagnia stabilisce nella Spagna, durante il famoso biennio dovuto al celebre pronunciamento di luglio, il suo primo e per molti anni unico Collegio nell'antico Monastero benedettino di S. Zoil de Carrión de los Condes, conservato provvisoriamente, come sembra « in mezzo alle rovine di tutti i conventi dei dintorni compreso quello di S. Francesco quasi rinchiuso nel medesimo paese. » Or bene : i nostri Padri lo chiamarono *Collegio del S. Cuore di Gesù* » « e in quello si ammaestravano i suoi figli (della Compagnia) per l'educazione della gioventù spagnuola e con molti dei loro alunni si ingrossarono le loro file ed i loro numerosi allievi fecero glorioso il collegio per la loro pietà e buona riuscita.

Di modo che, secondo il nostro parere, al Collegio del S. Cuore di Gesù è debitrice in gran parte la Compagnia di Spagna del suo stato attuale fiorente (2).

(1) *Lettera Circolare ai Padri e Fratelli della Compagnia di Gesù nelle Provincie di Spagna*, pag. 3.

(2) Cfr. il *Messaggero*, anno 1890, II, pagine 433 e 434.

§ III. — *La Compagnia nelle altre nazioni.*

Simili osservazioni potremmo fare a riguardo delle altre nazioni europee (1) ed a misura che la Compagnia ha goduto in quelle maggiore o minore libertà di azione; ma ci basterà che ci rimettiamo a quello che diremo nell'articolo seguente sopra *l'apostolato della preghiera e il Messaggero del Cuore di Gesù*, opere comuni ad ogni nostra provincia ed accennare a ciò che ha fatto la Compagnia officiale per il Santissimo Cuore.

Se fosse necessario ripeteremmo le premurose esortazioni di tutti i RR. PP. Generali, senza eccezione, della nuova Compagnia affinchè ci diamo con coraggio al fecondissimo Apostolato del Cuore di Gesù e riprodurremmo le loro bellissime lettere presentate già nella pima parte e ricorderemmo, fra le altre cose già riferite, la Consacrazione solenne di tutta la Compagnia fatta il 1° gennaio del 1872 in tutte le nostre Case; ma non lo è per dimostrare con quanta verità disse la Sacra Congregazione dei Riti il 28 aprile del 1870 concedendoci la festa del S. Cuore di rito doppio di prima classe con ottava:

« Già dal tempo nel quale la B. Margherita Maria Alacoque cominciò, per divina ispirazione, a diffondere e far conoscere agli uomini le inesauribili ricchezze del S. Cuore del nostro amantissimo Redentore, i figli della Compagnia di

(1) Per dire qualche cosa intorno alla propaganda di questa devozione fatta dai NN. ed ai frutti meravigliosi che produce fuori d'Europa, citeremo a mò d'esempio, per la Cina Letierce, II, 357; *Le Messager* anno 1866, t. 9, pagine 322-329 e anno 1887 t. 52, pagine 333-349 ed il *Messaggero* anno 1886 II, pagine 71-75; per la Siria, Letierce II pagine 117 e 119; *Le Messager* t. IV pagine 134-143 e 203-210; *Lettres de Fourvière* n. 6, settembre 1900, pagine 275-185; per varii paesi dell'America il *Messaggero* 1886, II, pagine 294-302; 1889, II, pagine 340-365: 1890, I, pagine 521-535, e II pagine 261-266 e 470-479, ecc.

Gesù hanno lavorato moltissimo (*plurimum adlaboraruni*) ora con i loro scritti, ora con la loro predicazione e con lo stesso loro esempio per promuovere la divozione al medesimo Sacro Cuore e propagare il suo culto per tutto l'orbe » (1).

Per questo il N. M. R. P. Generale Francesco Saverio Wernz potè dire ai Padri Procuratori radunati in Roma il 27 settembre del 1910 che vedeva « con grandissima consolazione della sua anima con quali vive fiamme arde nelle diverse province l'amore a Cristo N. S. e si manifesta principalmente nel propagare il culto del Sacratissimo Cuore di Gesù ». (2) Piaccia a Dio che questo fuoco che tutto abbrucia si accenda sempre più in tutti noi ! ».

Articolo II. — L'Apostolato della Preghiera ed il Messaggero del Cuore di Gesù

§ I. — *Sue origine e sviluppo.*

Il 3 dicembre del 1844 si fondò a Vals, vicino del Puy, nella nazione vicina, l'*Apostolato della Preghiera*. Un seminario o scolasticato della Compagnia di Gesù fu il luogo dove si cominciò dal P. Gautrelet in una esortazione alla Comunità, il giorno di S. Francesco Saverio ; l'idea fu accolta con entusiasmo da quei giovani gesuiti che si preparavano per essere futuri apostoli.

Senza dilazione l'idea venne posta in pratica e si organizzò, facendo girare ogni mese tra gli associati un foglietto

---

(1) Cfr. Nilles, 1, 189. La medesima Congregazione nel decreto del 29 settembre del 1864 col quale concedeva alla Congregazione l'Officio della B. Margherita dava la ragione di questa grazia ; che « i figli della Compagnia di Gesù giammai hanno cessato di promuovere con tutto l'impegno e ogni genere di fatiche (*omni studio et labore*) per tutto il mondo la divozione e propagare il culto del Sacralissimo Cuore di Gesù » ; V. Nix pag. 32 e 33.

(2) *Acta Romana* S. J. 1911, pag. 62 e 63.

nel quale si indicavano le intenzioni dell'Apostolato, allora ridotte a sette punti principali, affinchè ciascuno ponesse in quel foglietto gli ossequi che avrebbe offerto a questo fine.

Il disegno fu adottato da varie Comunità religiose, dalle Congregazioni della Santissima Vergine e da parecchi Collegi; e già nel 1852 si stabiliva una corrispondenza trimestrale fra le diverse associazioni aggregate: il Padre Ramière fu l'incaricato di queste comunicazioni periodiche. Poco dopo il redattore della *Piccola Corrispondenza* dovette andare in Inghilterra e le circolari vennero sospese e l'Apostolato decadde, privato com'era di questo mezzo di comunicazione ed impulso.

La situazione generale della Chiesa e della Società peggiorava e maggiormente si sentiva la necessità di un rimedio pronto ed efficace. Allora il P. Gautrelet invitò il P. Ramière a rianimare e perfezionare l'opera sua, per la quale questi scrisse il suo libro *L'apostolato della preghiera* che fu accolto con le maggiori simpatie e venne elogiato da persone di una eccezionale competenza. Fra le altre Mons Pie diceva al P. Ramière: « Ho finito di leggere l'eccellente libro di V. R.: non poteva venire in tempo più opportuno ... Alle Crociate dei guerrieri che combattono è urgente l'aggiungere la Santa Alleanza dei fedeli che pregano: Questo è il disegno che V. R. sviluppa ed espone con squisita dottrina ».

Venne immediatamente tradotto in inglese, tedesco, italiano e castigliano e con la sua comparsa spiegò incredibile volo l'*Apostolato* che il P. Ramière organizzò, ricostituì sotto una forma bellissima facendo di questo l'*Apostolato del Cuore di Gesù* e così un'*Alleanza* o *Confederazione universale* di questo Cuore divino.

« Lo spirito di quest'opera, diceva il P. Ramière, è lo spirito dello zelo apostolico, un legame destinato a stringere in uno stretto fascio le forze cristiane al gran fine del *trionfo della causa di Dio sulla terra*. Il *Messaggero del Cuore di Gesù*

ne sarà l'organo. Il divin Cuore sarà il grande motore dell'*Apostolato*, il suo modello più perfetto, il suo stimolo più energico, il suo vincolo vitale e veramente divino che nessuna forza umana varrà a rompere o indebolire. Il *Messaggero* presenterà sotto gli occhi dei suoi lettori ogni mese gli *interessi* del S. Cuore, i suoi *attributi e diritti*, i suoi *desiderii* e le sue necessità ».

Nel 1861 la sua propagazione era arrivata in una maniera straordinaria in tutte le regioni abitate. Con un breve speciale del Romano Pontefice del 9 gennaio del 1866 questa Santa Lega si stabiliva nella Chiesa professa della nostra Casa di Roma.

« Questa disposizione, scriveva il P. Ramière, dà alla nostra opera esistenza ufficiale nella Capitale della Chiesa Cattolica e la incatena più strettamente a questa rocca immutabile che comunica a quanto si appoggia sopra di essa qualche cosa della sua immortale solidità ». Nel 1873 più di 20.000 parrocchie e Comunità erano aggregate all'*Apostolato*: nel 1886 questo numero era più che duplicato e si contavano più di 12 milioni di associati.

Un tale meraviglioso sviluppo si dovette alle benedizioni del S. Cuore per mezzo del *Messaggero* che incominciò a pubblicarsi nel detto anno 1861 (1). In principio era questo un *Bollettino* di poche pagine e piccolo il numero degli abbonati: se gli abbonamenti potessero arrivare a 2.000! così si diceva allora: 4.000 pareva un sogno. Orbene, nel 1886

(1) Nella nostra Spagna veniva introdotto l'*Apostolato* nel 1862 e apparve il *Messaggero (el Mensajero)* il 1° di gennaio del 1886 pubblicato dal Dott. Don Giuseppe Morgades y Gili, anche direttore dell'*Apostolato* nella Spagna. Quando questo insigne apostolo del Cuore di Gesù fu creato vescovo di Vich, i nostri si incaricarono della direzione dell'*Apostolato* della Spagna e della pubblicazione del *Messaggero* che d'allora in poi (giugno 1883) continua ad uscire a Bilbao, dove pure sta la direzione nazionale di quella Santa Associazione.

solamente in Francia vi erano più di 60.000 abbonati tra i due *Messaggeri* e fuori di Francia erano già innumerevoli quelli che sommavano gli abbonamenti delle 19 edizioni in varie lingue francese, inglese, tedesco, spagnuolo, italiano, portoghese, fiamminga, olandese, ungherese, boema e polacca.

In quanto ai libri dell'*Apostolato* venivano tradotti in arabo, talmud, cinese ed in altre lingue orientali ed a milioni si contavano i suoi lettori.

Per questo un illustre autore non dubitava di affermare: « Il Culto del S. Cuore di Gesù ha progredito in 30 anni più che nei 200 precedenti ».

E nel 1868 scriveva l'allora arcivescovo di Perugia poi Papa Leone XIII nella sua Enciclica:

« Quello che dimostra quanto gradita sia a Nostro Signore questa santa Associazione di preghiera e di zelo è l'abbondanza dei suoi frutti e la sua vasta e rapida propagazione.

Esteso per la Francia, Germania, Spagna, Svizzera, nelle due Americhe, nelle Indie, nella Cina, l'*Apostolato* può molto bene dirsi in senso rigoroso *cattolico* » (1).

§ II. — *Suo stato attuale.*

Quasi tutti i Vescovi dell'orbe cattolico hanno benevolmente accolto l'Apostolato della preghiera; e almeno 91 gli hanno date prove particolari di simpatia. Pio IX l'onorò con due Brevi, un decreto e sette rescritti: Leone XIII con tre Brevi, un decreto e cinque rescritti. Entrambi i Papi, come Pio X di felice memoria, lo hanno arricchito di copiose indulgenze. Pio X, tra le altre cose dirigeva il 9 aprile del 1912 un'affettuosa lettera autografa al P. Giuseppe Boubée, direttore generale dell'opera.

---

(1) Quello che abbiamo detto fin qui l'abbiamo preso dal *Le Messager*, 1886, I pagine 725-736, e dal *Messaggero* 1886, II pagine 127-129.

« Nel loro zelo, gli diceva il vicario di Cristo, per rimediare ai mali tanto gravi e così diversi che travagliano la società, i cattolici hanno creato un gran numero di opere utilissime: ma nessuna lo è tanto come questa di cui voi, amato figlio, siete il direttore.... Per ottenere un risultato tanto necessario (quello dell'unione di tutti gli uomini per mezzo della preghiera e dell'amore al nostro Redentore) nel che sta, a nostro parere, la salvezza degli individui e delle nazioni, ecco che *il Messaggero del S. Cuore di Gesù* lavora da 50 anni con esito felicissimo. Questa rivista, ben lo sappiamo, viene redatta in diverse lingue e largamente diffusa tra migliaia e migliaia di lettori, così ha contribuito ad accrescere meravigliosamente il numero degli associati all'*apostolato della preghiera*. Bene informati siamo di tutto questo e intensamente ci rallegriamo contemplando il bene immenso che di qui deriva al popolo cristiano. Ci congratuliamo di questo con voi e vi esortiamo a proseguire animosamente l'opera incominciata..... » (1).

Secondo la statistica più recente (Giugno 1911) il numero dei *Centri* dell'Apostolato è di 66,458 e l'opera conta più di 25 milioni di associati (2).

L'organo principale dell'Apostolato è il *Messaggero del Cuore di Gesù* che si pubblica attualmente in 39 edizioni differenti, così classificate per ordine alfabetico:

1 in albanese, 2 in tedesco. 1 in basso brettone, 1 in

(1) Preso dall'*Annuaire-Almanach* dell'Apostolato, anno 1912 pagine 16 e 17.

(2) Le 66,458 direzioni locali si intendono per mezzo delle direzioni diocesane e dei *Messaggeri* con la Direzione Generale, oggi stabilite a Tournai (Belgio). Il Direttore Generale è il M. R. P. Generale della Compagnia ed il delegato il P. Giuseppe Calot, S. I. Si pubblicano inoltre biglietti mensili (*quincenas* gli chiamano in Ispagna) in undici lingue. Solamente l'*Amministrazione del Messaggero* di Bilbao manda ogni mese dentro e fuori della Spagna 51.000 plichi di 30 misteri ciascuno.

boemo, 1 in catalano, 1 in cinese, 1 in cri, 1 in croato, 5 in ispagnolo, 1 in fiammingo, 3 in francese, 1 in gallico, 1 in greco, 1 in guzarato, 1 in olandese, 1 in ungherese, 6 in inglese, 3 in italiano, 1 in malayalam, 1 in maratto, 1 in polacco, 2 in portoghese, 1 in slovacco, e 1 in tamul. Il più antico è il francese che apparve il 1861 e il più moderno il gaelico, nel 1911. Il numero totale degli abbonati è di 761.399. Dei *39 Messaggeri*, vi sono 28 diretti dai nostri Padri ed i loro abbonati arrivano a 575,249. (1)

Se l'*Apostolato della Preghiera* è in sè, secondo la bella frase del P. Ramière: « L'abnegazione cavalleresca per la sovranità di Cristo »; ai giorni nostri è arrivato ad essere per i cattolici la forma più concreta e spedita per praticare la divozione al divin Cuore.

Iscriversi in questa S. Alleanza è come formare in quello esercito glorioso degli amanti del nostro amabilissimo Salvatore (2).

Articolo III. — Le Compagnie e le Consacrazioni al Cuore di Gesù.

Punto splendido è questo nella storia dei servizi resi dalla nuova Compagnia al Cuore amantissimo del suo Mae-

---

(1) Abbiamo presi questi dati dall'*Annuaire-Almanach de l'Apostolato de la Prière* del 1912.

Dobbiamo tuttavia osservare che in quello manca il numero di abbonati di tre Messaggeri (due diretti dai gesuiti ed uno da un padre barnabita) e che il *Messaggero* di Bilbao, secondo dati recenti della medesima Amministrazione conta 17.000 abbonati (abbastanza più che quegli indicati dall'*Annuaire*).

(2) Per la storia e per i servizi generali dell'Apostolato e del Messaggero si possono vedere principalmente *Le Messagger*, 1866, 1 127-132; 1886, 1 53-77, 188-212, 313-342, e 662-676, e il *Messaggero* spagnuolo in tutti i numeri dell'anno 1866. Per quello che riguarda solamente alla Spagna, l'ultimo del 1866 e tutti quelli del 1867 e quello

stro e dovuto principalmente all' *Apostolato* ed al *Messaggero* (1).

§ I. — *Consacrazione della Chiesa universale nel 1875 e consacrazioni parziali che la precedettero.*

Durante il Concilio Vaticano, il P. Ramière nella sua qualità di teologo del medesimo, ebbe occasione di promuovere magnifici disegni del suo zelo ardente per il maggior culto del S. Cuore di Gesù.

Indirizzò a Sua Santità una supplica nella quale, tra le altre cose le diceva: « Santissimo Padre, i sottoscritti, Vescovi, Sacerdoti e fedeli, umilmente prostrati, supplicano V. S. perchè si degni elevare a rito di prima classe la festa del S. Cuore di Gesù, e consacrare solennemente la Chiesa intera a questo Cuore divino nel giorno medesimo della sua festa e con il concorso di tutti i Padri del Concilio Vaticano ».

Il disegno dell'entusiasta apostolo era ardito e indicibile l'ardore e l'attività che spiegò in questo argomento, con una costanza a prova di ogni specie di contrarietà e opposizioni.

Per mezzo del *Messaggero* mandò circolari á tutti gli associati per procurare il maggior numero possibile di firme in favore di detta supplica, e solo in Roma ed in Tolosa se ne raccolsero in parecchi mesi un milione e 200.000.

Per procedere con prudenza, il P. Ramière sollecitò l'ap-

di febbraio del 1889. Per il Messico si può vedere un'ampia storia pubblicata nel suo *Messaggero* per più di due anni, incominciando dal numero di dicembre del 1894: per il Portogallo l'articolo pubblicato nel *Novo Mensageiro* (gennaio del 1896) sopra le « Nozze d'argento dell'Apostolato delle Preghiere nel Portogallo, 1872-1896 » e il *Relatorio do Apostolado da Oracao* (Lisbona 1909) pagina LVI.

(1) E' chiaro che noi non trattiamo in questo articolo delle varie consacrazioni parziali e di quella totale della Compagnia, di cui si è discorso nel cap. 1 di questa parte.

poggio dei Presidenti del Concilio e dei Cardinali, incominciando dal Capo del Sacro Collegio e il 2 giugno del 1870 l'infaticabile propagandista poteva affermare che nessuno dei Cardinali o dei Patriarchi ai quali aveva potuto proporre il suo disegno aveva ricusato di approvarlo e sottoscriverlo.

Il fatto sta che prima dell'improvvisa interruzione del Concilio aveva già in suo favore 272 firme di vescovi. Pio X stesso aveva deciso di sottomettere alla decisione dell'Augusta Assemblea la petizione relativa al S. Cuore di Gesù: il chè faceva sperare un felicissimo esito.

E come splendido sarebbe stato il trionfo del Cuore dell'Uomo-Dio proclamato da un Concilio ecumenico! Ma l'uomo propone e Dio dispone: si sciolse il Concilio nell'occasione della terribile guerra del 1870 e cadde per allora un disegno così grandioso.

Ma l'impulso era stato dato in grande scala: vi era così tempo perchè da tutte le parti del mondo potesse ordinarsi un vero *plebiscito cattolico*, giacchè nell'epoca del concilio non fu possibile aspettare la sua conformità: e molti prelati del Concilio ritornando alle loro sedi, si proposero di consacrare le loro diocesi al S. Cuore.

Infatti, 160 arcivescovi e vescovi d'Italia dal 1871 al 1872, invitati dal Direttore Superiore dell'Apostolato, consacrarono la loro diocesi al S. Cuore: esempio ben presto imitato in Europa, Asia, Africa, America da *numerosissime diocesi*.

Queste consacrazioni parziali (1) erano solo una preparazione della grande ed universale consacrazione. Il *Messaggero* francese continuava la sua divota campagna nell'*Intenzione generale* di agosto del 1874. La *Consacrazione di Roma e del mondo al Cuore di Gesù*.

Poco dopo il medesimo P. Ramière andava a Roma e otteneva udienze da Sua Santità e dagli E.mi Cardinali, e secondo i desiderî di Pio IX, proponeva di nuovo per il

(1) Cfr. Nilles I, pagine 189-202.

conseguimento delle sue brame l'*Intenzione* del mese di ottobre (1).

L'affare guadagnava terreno: il cardinal Franchi, protettore ufficiale dell'Apostolato, presentò a S. Santità una dissertazione sopra la Consacrazione di Roma e del mondo al divin Cuore, e Pio X restava molto impressionato al veder tanti milioni di firme e tante centinaia di Vescovi che gli domandavano la Consacrazione.

La *Sacra Congregazione dei Riti*, nel Decreto corrispondente, consegnava questo importantissimo dato: « Ogni giorno e da tutte le parti del mondo vengono ai piedi del Nostro Santissimo Padre il Papa Pio IX numerose preghiere di Vescovi e innumerevoli domande di fedeli che supplicano S. Santità perchè si degni consacrare egli stesso il mondo intero al Cuore Sacro di Gesù Cristo, nostro Salvatore, per mantenere ed accrescere la divozione al suo Cuore divino ».

Solamente l'*Apostolato* aveva raccolta nel 1875 l'adesione formale di 534 vescovi, arcivescovi e cardinali, di 83 superiori generali di ordini religiosi o di un numero straordinario di sacerdoti, religiosi e fedeli. Il R. P. Chevalier, Superiore generale dei *Missionari dei SS. Cuori*, raccoglieva dal canto suo la firma di 160 prelati e di 3 milioni di fedeli, i quali, uniti agli altri milioni procurati dall'Apostolato, costituivano le innumerevoli petizioni delle quali parla la Sacra Congregazione.

Per la terza volta vola a Roma il P. Ramière ed il 22 aprile del 1875 ode da Pio IX quella sospirata promessa: « Farò quello che desiderate ». La formola di consacrazione redatta dal P. Ramière insieme col P. Vasco S. J. della Provincia di Torino, fu approvata e ritoccata dal S. Padre che incaricò il medesimo P. Ramière che la notificasse *ufficialmente* a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica (2).

(1) V. *queste intenzioni* nel *Messaggero* spagnuolo del 1875.

(2) Si possono vedere i documenti ufficiali in Nilles 1, pagine 202-210 e varii di questi in castigliano nel *Messaggero* 1875, 1, pagine 309-324.

Venne finalmente il giorno sospirato il 16 giugno del 1875, nel quale, secondo il contesto del Decreto pontificio « si verificava il secondo centenario universale del giorno in cui il nostro amabile Redentore Gesù aveva dato l'incarico egli stesso alla B. Margherita Maria di propagare la divozione al suo Cuore divino ».

Monsignor Pie esclamava: Abbiamo contemplata tutta la Chiesa prostrata ginocchioni, implorando il perdono del mondo per mezzo del Cuore di Colui che riscattò il mondo ed intercede per noi in Cielo ed è pertanto il Pontefice di questa immensa preghiera ».

In Roma il Cardinal Vicario pubblicò un *Invito Sacro* prescrivendo a nome di S. Santità il compimento della solenne consacrazione in tutte le *Chiese parrocchiali* ed in tutte le *Basiliche patriarcali,* della Città eterna: le altre chiese di Roma erano solamente invitate a farla.

In quel giorno, 16 di giugno, nella medesima ora si espose il SS.mo Sacramento in S. Pietro ed in tutte le altre basiliche maggiori e nelle 50 parrocchie, non contando le altre chiese; in tutte le parti si pronunziava il medesimo atto di consacrazione e si ebbero comunioni generali con immenso concorso. In S. Giovanni di Laterano che è la Chiesa Madre di tutte le chiese del mondo, l'atto di consacrazione si recitò davanti all'imagine più antica del S. Cuore che si venera in Roma (1).

In tutte le città e chiese della nostra Spagna si recitò l'atto di consacrazione universale, per ordine e formale esortazione dei signori vescovi, con una solennità e divozione singolare, straordinaria e senza esempio (2). Come narrare

(1) Nella nostra chiesa del *Gesù* si celebrò un solennissimo triduo.

(2) Cfr. il *Messaggero* n. 1875 I, pagine 303-309; II, pagine 3-14, 34-45, 141-151.

Più tardi, nel mese di giugno del 1886 il *Messaggero* spagnuolo invitava i soci dell'*Apostolato* e gli altri cattolici spagnuoli a cele-

la magnificenza e lo splendore con i quali simile consacrazione venne fatta in Francia, Austria, Belgio e nelle altre nazioni di Europa? Fu quello, dicono i testimoni, un vero delirio di entusiasmo religioso, se si può una tale espressione: ed i liberi pensatori e gli empî si guardavano e si dicevano: Questo non è possibile: qui vi è qualche cosa che non si può spiegare.

Infatti vi era l'intervento dello Spirito Santo. Il Direttore generale dell'Apostolato ottenne da S. Santità in favore dei paesi lontani e delle missioni straniere, la grazia che potessero fare la consacrazione in tutto l'anno 1875 in modo che alla fine di dicembre del medesimo anno potè affermarsi con tutta verità che il *mondo intero* si era solennemente consacrato al Sacro Cuore del suo Redentore e si era perciò compita con inaudita evidenza la parola di Gesù Cristo alla B. Alacoque: *Non temere, io regnerò non ostante i miei nemici.*

Con ragione scriveva poco dopo un fervente prelato all'illustre P. Ramière: « Voi siete stato il gran promotore della supplica indirizzata al Santo Padre per ottenere la Consacrazione al Cuore di Gesù che abbiamo celebrata il 16 di giugno. Io mi congratulo con voi, mio reverendo Padre, che siete stato chiamato a fare un bene così grande in tutta la Chiesa. Ben conoscete la mia adesione alla Compagnia di

brare con fervore e solennemente il secondo centenario del culto *pubblico* al Cuore di Gesù (tributato per la prima volta il 21 giugno del 1686 nella Cappella del Monastero di Paray-La Monial) l'invito fu così bene accolto che il *Messaggero* diceva poco dopo: « Quanto si può desiderare per il maggior culto del S. Cuore è stato fatto dai suoi fedeli e devoti spagnuoli, e questo con tutto il fervore dell'entusiasmo e della divozione ». (Cfr. il medesimo *Messaggero*, 1886, I, pagine 426-434, e II, pagine 135-223). Quanto sarà stata gradita con questo al Sacratissimo Cuore la sua amata Compagnia nella Spagna, principale promotrice di quella splendida manifestazione di amore!

Gesù e così non posso a meno di gioire intensamente al veder compita la promessa del Nostro Signore alla B. Margherita Maria.

Secondo questa divina rivelazione, la Compagnia di Gesù ha, insieme con la Visitazione, le missione di propagare la devozione al S. Cuore. Orbene, questa profezia ora si avvera in una splendida maniera (1).

§. II. — *Consacrazione delle famiglie nel 1889.*

Quattordici anni più tardi, il 17 giugno del 1889 si compievano due secoli dacchè il S. Cuore di Gesù avesse manifestato alla B. Margherita, per mezzo del messaggio a Luigi XIV, le sue brame di stabilire il suo *regno sociale* nelle nazioni. Per appagare queste giustissime brame, *il Messaggero* incominciò un'altra fervorosa campagna per istabilire quel regno *ufficialmente*, se non nelle nazioni, cosa superiore alle sue forze, nelle famiglie cristiane fondamento di quelle e caldamente le esortò ed efficacemente le aiutò a consacrarsi solennemente al divin Cuore del Redentore del mondo. Per apprezzare lo zelo della Compagnia in questo caso per la sua devozione prediletta, basti dire che il *Messaggero* spiegò in tutto quell'anno una straordinaria attività. Alla fine di giugno aveva già il francese distribuito 400.000 imagini o consacrazioni illustrate e più di un milione di semplici formole.

Il *Messaggero* spagnuolo unì questa consacrazione alla celebrazione del XIII centenario dell'Unità Cattolica spagnuola. Nel mese di settembre si erano consacrate al divin Cuore più di 500.000 famiglie spagnuole ed i loro nomi riempivano sei enormi album artisticamente rilegati in pergamena e destinati a collocarsi in Paray-le-Monial ai piedi Gesù Cristo Nostro Signore (2).

(1) Cfr. *Le Messager*, 1886, I, pagine 736-754 ed il *Messaggero* 1886, II pagine 130-134, donde abbiamo estratto questo articolo.

(2) Cfr. il *Messaggero* 1889, I pagine 258-260, 415-421, 467-476 II pagine 34-60, e 171-178.

§ III. — *Consacrazione ufficiale della Spagna nel 1911.*

Più tardi il nostro amantissimo Salvatore aveva la consolazione di vedere la cattolica Spagna consacrarsi *ufficialmente* e con circostanze straordinariamente solenni al suo divin Cuore (1). Risuona ancora ai nostri orecchi la graditissima eco dello splendido XXII Congresso eucaristico internazionale celebrato nel giugno del 1911 nella capitale della Monarchia. Di lì a pochi giorni, il 7 di luglio, primo venerdì del mese, si inaugurava con grande pompa la nuova cripta di S. Maria Real de la Almudena. Il sig. Calpena degno oratore di quella festa diceva nel suo discorso descrivendo la grande processione del 29 giugno con la quale si terminò il Congresso: « Quando l'immensa moltitudine vide il Dio dell'Eucarestia entrare nel regio Alcazar..... si udì, come un eco lontana, una voce che parlava della Spagna. Che diceva? che cosa accadeva? Era che nella sala del trono di San Ferdinando, prostrati i Re, gli Infanti e tutta la corte si consacravano al Cuore di Gesù nel Sacramento di amore. La solennità odierna è la ratificazione di quella, è la consacrazione della Chiesa de la Almudena come tempio nazionale del S. Cuore ».

E quale parte ebbe la nostra Compagnia in questo *omaggio nazionale* al Cuore di Cristo? Alla fine della messa pontificale il P. Giovanni N. Oliver-Copons S. J, leggeva a nome di un'immensa moltitudine il medesimo atto di consacrazione letto il 29 giugno nella Sala del Trono (2).

A rendere perpetua e mettere detta consacrazione nell'anima sociale spagnuola per mezzo di un inno popolare da

(1) Cfr. id. agosto 1911, pagine 156-158, 176 e 177.

(2) Diceva così: *Sovrano Signore Sacramentato, Re dei Re e Signore di tutti quelli che dominano: Innanzi al vostro trono di grazia e di misericordia si prostra la Spagna intera, figlia molto amata del vostro Cuore! Siamo vostro popolo: regnate sopra di noi e che il vostro impero duri sempre per i secoli dei secoli.*

cantarsi dalle moltitudini cattoliche come finale di tutti gli atti pubblici e nelle grandi manifestazioni collettive ».

L'*Unione apostolica dei Sacerdoti* nel febbraio di quell'anno apriva un concorso per premiare la composizione delle parole di un *Inno nazionale al S. Cuore di Gesù*. Tra le 120 composizioni presentate la giurìa ad unanimità riconobbe degna di premio quella scritta dal nostro P. Felice Gonzalez Olmedo. Gloria al Cuore divino ed alla nostra Compagnia che canta le sue lodi! Non possiamo forse affermare che già si sta verificando la grande promessa del Cuore del Salvatore al P. Hoyos che *avrebbe regnato nella Spagna e con maggior venerazione che altrove?*

Articolo IV. — Altre opere in onore del divin Cuore.

« Dal seno della Compagnia di Gesù sono usciti non solamente i primi e più zelanti apostoli del S. Cuore del Salvatore, ma eziandio i fondatori della maggior parte della Confraternita, associazioni ed esercizî di pietà in onore del medesimo divin Cuore ». Questo afferma il P. Hausherr S. J. (1) e con molta ragione come apparirà dalla seguente enumerazione di queste diverse opere, tanto completa quanto ce l'hanno permesso le nostre indagini.

1). *Glorificazione della B. Margherita Maria.*

A capo di tutte ben possiamo porre l'impegno dei riconoscenti figli della Compagnia per glorificare la fedelissima confidente del S. Cuore, la Vergine di Paray. Il 19 di agosto del 1864 Pio IX la dichiarava solennemente *Beata* e nel giugno dell'anno seguente si celebravano in Paray grandi feste in suo onore.

(1) *Die Herrlichkeiten des göttlichen Herzens Jesu (Le magnificenze del divin Cuore di Gesù)* Benziger et Co., 3ª ediz. 1905, pag. 107.

I gesuiti, oltre il lavorare principalmente per mezzo del P. Debrosse per ottenere la beatificazione e sollecitare, il mese seguente alla concessa beatificazione, per il suo ordine l'ufficio della nuova beata « nulla trascurarono per aumentare lo splendore di questa festa. . . . loro pareva che una volta in possesso degli onori del culto pubblico, la Beata li avrebbe condivisi ben volentieri col suo padre spirituale (il P. La Colombière) » (1).

D'allora in poi il monastero di Paray-le-Monial divenne come il centro dei numerosissimi pellegrinaggi degli adoratori del Cuore del Redentore, promossi in buona parte dai figli del Loyola. Lo dice il pellegrinaggio del 1870 dovuto nella sua prima idea ad uno di loro, e quelli famosi del 1873 (solamente in quello del 20 giugno si riunirono in Paray 25.000 pellegrini) al cui meraviglioso successo tanto concorsero i Padri Debrosse, Giuseppe Dugas, scrittori del *Le Messager* e forse più di tutti il P. Drevon (2).

Questi pellegrinaggi si rinnovarono con tutto il loro splendore 17 anni più tardi quando si celebrò il secondo centenario della morte della B. Margherita. Durante tutto quest'anno 1890 incominciando dal novembre del 1889 il *Messager* impiegò gran parte della sua attività per far sempre meglio conoscere quella Santa religiosa e spingere i fedeli al suo sepolcro (3). I gesuiti oltre che si incaricarono dei discorsi durante una settimana nelle solennità religiose di Paray, venne colà il P. Regnault direttore generale dell'apostolato a depositare sopra la tomba della B. Alacoque ed ai piedi del S. Cuore i numerosi e grossi *libri d'oro* di questo divin

(1) Cfr. Letierce I, p. 145.

(2) Alle istanze di questo Padre presso il P. Generale si dovette la fondazione della nostra Residenza di Paray nel 1872. Intorno a questi pellegrinaggi si vedano quasi tutti i numeri del *Messager* del 1873.

(3) V. varii numeri del nostro *Messaggero* del 1890.

Cuore che contenevano milioni di famiglie di tutto il mondo che si erano a Lui consacrate l'anno precedente, come abbiamo detto (1).

2). *Gli uffici del S. Cuore di Gesù.*

Enumeriamo le altre opere secondo l'ordine cronologico, per brevità omettendo altri esercizî o pratiche meno importanti come il *Tesoro del Cuore di Gesù*. Sia la prima quella degli *Uffizi* del S. Cuore di Gesù, pratica così estesa, sopratutto nelle Comunità religiose molto buone per vivere dentro il Cuore amantissimo. Il suo primo fondamento si trova negli scritti medesimi della B. Margherita: ma « tali come oggi si usano, furono presi dagli scritti della Beata Margherita Maria da un fervente adoratore del Cuore di Gesù e trascritti per la prima volta in ispagnuolo dalle religiose della Visitazione, essendo tradotti dallo spagnuolo in francese e da questo in italiano » (2). Nel 1830 un Padre della nostra Compagnia ristampò in Madrid un antico opuscolo anonimo dei medesimi *Uffizî* (3) quantunque modificati e preceduti da varie avvertenze per promuovere e dar ordine alla sua pratica: da quest'epoca specialmente data la propagazione di una divozione tanto preziosa.

I Padri Gautrelet, A. Denis (4) il citato Gació, Fiter (5) e altri hanno perfezionato e propagato in seguito la pratica degli *Uffizî*.

3). *L'Ora santa.*

La pratica dell'*Ora santa* (che consiste essenzialmente nel fare *un'ora* di orazione, prendendo come argomento l'a-

(1) Cfr. Letierce II, pagine IX-XII.

(2) V. *Dichiarazione e meditazione degli uffizî del S. Cuore di Gesù* del P. Antonio Gació S. J. (Barcellona 1875) pagine 20-23.

(3) *Pio esercizio in ossequio del S. Cuore di Gesù* (Madrid, Agnado) 1830. Se ne sono fatte varie edizioni.

(4) Cfr. *Le Messager* t. III, pagine 82-85.

(5) *Pratica dei nove uffizî* . . . 4ª ediz. (Barcellona 1888).

gonia del Salvatore nell'Orto degli Olivi) venne insegnata dallo stesso Gesù alla B. Margherita nel 1673, com'ella stessa riferisce, e questa santa religiosa l'osservò fedelissimamente. In quanto alla *Confraternita dell'Ora Santa* fondata per organizzarla e propagarla tra i fedeli, contano le medesime Salesiane di Paray: « Nel 1828 i Padri della Compagnia di Gesù erano venuti a Paray per fondare la Residenza. Il P. Debrosse, superiore della nuova casa, non appena fu arrivato colà che si sentì, a così dire, forzato a fare l'esercizio dell'*Ora Santa* nel luogo medesimo dove il divin Salvatore l'aveva istituita. Si propose di ripetere ogni mese questa pratica.... e concepì l'idea di stabilire una Confraternita. Era questo il primo venerdì del mese di maggio del 1829. Il P. Debrosse sottopose il suo disegno al suo superiore immediato ed al signor Vescovo di Antun.

Avendo ottenuto la sua approvazione, rivolse una supplica al Sommo Pontefice Pio VIII che con un breve del 29 dicembre del 1829 rispose concedendo un'*indulgenza plenaria* agli ascritti alla nuova Confraternita per ogni volta che facciano l'*Ora Santa*. Questa Confraternita fu allora stabilita nella Cappella dei Padri Gesuiti. Finalmente, il Papa Leone XIII si degnò elevare quest'opera alla dignità di Arciconfraternita » (1). (Breve del 7 aprile del 1886) ed egli e altri Pontefici l'hanno favorita in varii modi.

4). *L'Arciconfraternita del cuore agonizzante di Gesù.*

Questa piissima associazione onora i dolori del S. Cuore nell'Orto e tratta di assicurare l'eterna salute dei 140.000 agonizzanti che ogni giorno passano le soglie dell'eternità. La fondò il fervente e dotto P. Giovanni Lyonnard. Il primo

(1) Cfr. l'opuscolo *Notizia storica intorno all'Ora Santa* (amministrazione del *Messaggero*) il *Messaggero*, 1884, I, pagine 99-104; 1898, I. pagine 108-112; *Le Messager* 1886, II, pagine 468-480 e *Vie et Oeuvres*, I, 593-597.

che, essendo ancora studente teologo propagò attivamente, principalmente in Vals presso il Puy, per la nota e devota preghiera *O clementissime Jesu*, approvata il 2 febbraio del 1850 dal Sommo Pontefice Pio IX.

Presto si propagò e si consolidò questa pratica di pregare il Cuore agonizzante di Gesù per i moribondi d'ogni giorno, in forma di una moltitudine di confraternite e pie associazioni, essendo la prima, fondata ed arricchita con indulgenze quella stabilita in Mans nel 1859 (1). Una delle principali fu quella fondata a Gerusalemme il 14 giugno del 1864, elevata alla dignità di Arciconfraternita, sotto la direzione del Patriarca di Gerusalemme da Pio IX il 23 agosto del 1867. D'allora in poi si è estesa con molto frutto in tutto l'orbe cattolico (2).

5). *La Comunione riparatrice.*

Al P. Vittorio Drevon si deve l'istituzione della *Comunione riparatrice*. Predicando nella Chiesa della Visitazione di Paray nel 1854, una novena in onore del divin Cuore, gli parve di sentire ancora gli amari lamenti del Redentore colà fatti per la ingratitudine degli uomini e d'allora in poi si dedicò infaticabile ad appagarli per mezzo della frequente pratica e propaganda della *Comunione riparatrice*. La stabilì da principio tra i nostri novizî di Lons-le-Saulnier e la fece conoscere e favorì in grande scala da Avignone, divulgando tra gli associati il manuale *Il Cuore di Gesù consolato nella Santa Eucarestia con la pratica della Comunione Riparatrice.*

(1) Accanto a questa pia Confraternita e come suo naturale compimento il medesimo Padre fondò quella che chiamò *Supplica perpetua al Cuore compassivo di Maria*, per onorare i dolori della nostra Madre, sopratutto ai piedi della Croce, e ottenere misericordia per i peccatori induriti.

(2) Cfr. *Le Messager*, 1866, I, pagine 31-35; 1867, I, pagine 25-33; 1870, I, pagine 384 e 385: il *Messaggero*, 1906, II, pagine 406-419.

Solo le mancava che fosse definitivamente fissata come in un centro spirituale per tutto il mondo e questo si stabilì nel luglio del 1865 nel medesimo monastero di Paray: il P. Drevon ricevette il titolo e l'autorità di Direttore generale di quella fruttuosissima associazione. Questa tanto prosperò che il suo fondatore poteva dire il 14 settembre del 1878 nel Congresso delle Opere eucaristiche di Favernay che era autorizzata da sei Brevi o rescritti pontifici approvati da più di 80 cardinali, arcivescovi e vescovi, propagata per varie nazioni dell'antico e del nuovo mondo e che mandava ogni giorno più di 50.000 dei suoi membri alla Sacra Mensa. Per vedere gli ulteriori progressi e fruttuosissimi risultati basta sfogliare i numeri del *Messaggero* (1).

6). *Istituto del Cuore agonizzante di Gesù.*

Oltre la Confraternita di cui abbiamo parlato per l'innanzi, il P. Lyonnard fondò aiutato da M.me Trapadoux l'*Istituto delle Religiose del Cuore agonizzante di Gesù e del Cuore compassivo di Maria in favore dei moribondi.*

Sono religiose di vita contemplativa che si offrono e immolano per la salvezza degli agonizzanti in modo che di giorno e di notte offrano alcune di loro al Signore ferventi suppliche in loro favore.

La fondazione di questa istituzione avvenne nel 1859 in Mende; nel 1865 si trasferì a Lione nella sua casa madre (2).

7) *Guardia di onore del S. Cuore di Gesù.*

Ben possiamo accogliere in questa rassegna questa simpatica *Guardia di Onore,* consacrata alla glorificazione continua del S. Cuore di Gesù. E' certo che la sua origine

(1) Cfr. *Le Messager* t. III, pagine 121-124; t. XX pagine 25-32; il *Messaggero* 1880, II, pagine 13-24.

(2) Cfr. *Le Messager* 1867, I, 27; 1887, I, pagine 555, 567 e 568.

non si deve alla nostra Compagnia poichè nacque nel 1863 nel monastero della Visitazione di Bourg-en-Bresse; ma oltrechè la sua organizzazione è modellata in parte sopra quella dell'Apostolato, il primo quadrante aperto in pietra per questa opera venne costruito a Londra nel luglio del medesimo anno da un padre gesuita: e gesuiti erano quelli che nel 1864 fecero conoscere e raccomandarono caldamente nel *Messagger* la sua origine ed il suo scopo, la sua pratica e la sua organizzazione e negli anni seguenti la propagarono dalle pagine di questa rivista (1).

8) *Lega di Santità Sacerdotale.*

« *Lega di santità sacerdotale* o pia unione di sacerdoti zelatori del S. Cuore di Gesù sotto il patrocinio della Vergine Immacolata » si intitola l'ultima opera fra quelle fondate dalla nostra Compagnia in onore del Cuore del nostro Salvatore. I suoi primi associati « si proposero di onorare e glorificare il Cuore divino nella maniera che Egli desidera lo onorino e glorifichino i sacerdoti ». Questa lega si propone a tre fini distinti: la santità sacerdotale, l'Apostolato sacerdotale, e la riparazione sacerdotale.

L'opera venne fondata (2) nella nostra casa di St. Acheul in Amiens (Somme) nell'occasione di un ritiro sacerdotale, col Maestro dei Novizi della provincia di Champagne come primo membro..... Il 12 ottobre del 1906 S. S. Pio X si degnò ascriversi in questa Santa Lega (e poi le ha concesso varie grazie speciali); molti Cardinali e buon numero di Vescovi le hanno dato il loro nome ed il loro appoggio morale.

Oggi conta 3.442 membri ed ogni anno si offrono in

(1) Cfr. *Le Messager*, 1886, II pagine 208-212.

(2) Avvenne nel 1901 dal P. Luigi Feyerstein, che fu anche il suo primo direttore sino alla sua santa morte a Thien (Belgio) il 14 dicembre del 1911 (Cfr. il n. XVII del *Bollettino* della Lega).

suo nome al S. Cuore più di 6.000 messe di riparazione..... L'opera comprende sacerdoti secolari e regolari e quasi tutti gli Ordini religiosi: così quasi tutte le Missioni vi sono rappresentate (1).

Articolo V. — Insigni divoti del divin Cuore.

Come complemento e conferma di quello che abbiamo detto nei precedenti articoli di questo ultimo capitolo, presenteremo un piccolo saggio di una Galleria di Gesuiti amici del S. Cuore, nella nuova Compagnia. Cercheremo che vi figurino coloro che, secondo il nostro parere e secondo le nostre notizie si sono maggiormente segnalati nell'amore ardente a questo divin Cuore e nello zelo per comunicarlo agli altri. Le medesime ragioni addotte al principio di questo capitolo ci obbligano ad essere così concisi che appena facciamo più che ordinare cronologicamente i nomi di quegli uomini insigni.

Voglia l'amatissimo Cuore suscitare almeno chi faccia un lavoro più completo ed esatto, poichè la materia ben lo merita!

§ I. — *Generalato del P. Luigi Fortis* (1820-1829).

Nel settembre del 1820 morì nella capitale del Messico il P. Pietro Marquez, dell'antica Compagnia il quale, ritornato nella sua patria, fondò nel 1819 l'*Arciconfraternita del S. Cuore di Gesù o Pia unione* aggregandola a quella di Roma. Egli ne fu il *Prefetto* generale in Messico e la fece

(1) Così ci dice il P. Lachambre vice direttore nella sua cortese lettera del 1° marzo del 1912. Per i particolari cfr. l'opuscolo *Ligue de sainteté sacerdotale*..... 3ª ediz. (Casterman, Paris 1911) e la traduzione castigliana. Ammin. di *Razon y Fé* (Madrid 1910) *ed il Messaggero* (il cui direttore è anche direttore regionale per la Spagna) gennaio 1911 pagine 32-37.

tanto prosperare che il numero dei Congregati nel solo Messico fu nei primi tre mesi di circa 60.000 » (1).

Il 31 dicembre del medesimo anno morì in Planes (Valenza) sua patria, il P. Francesco Català « propagatore della devozione al S.mo Cuore di Gesù, che procurò di propagare anche molto nella sua patria (2).

Era questa la divozione favorita del P. Luigi de Bussy († 9 febbraio 1822): a questa riduceva tutte le altre e vicino alla morte, sperava fermamente che la SS.ma Vergine « l'avrebbe presentato al Cuore del suo divin Figlio per riposare in Lui eternamente » (3).

Gli fu simile in questo il padre americano Ignazio Duchesne († Madrid 10 gennaio 1825) « fu sempre appassionatissimo alla divozione al SS.mo Cuore di Gesù e già vicino alla morte, raccomandò ai NN. più volte la propaganda di questa divozione ».

Per la medesima cosa si segnalavano i tre spagnuoli P. Giovanni Giuseppe Cortazar († Loyola 12 marzo 1826) del quale parliamo al principio di questo capitolo, « devotissimo sempre del S. Cuore di Gesù » il cui culto propugna nella Spagna, tornato dall'Italia, e fomentò nel Collegio di Loyola, (4) il F. Mariano Creus scolastico approvato († 1 maggio 1826) (5) ed il P. Pietro Cordon, provinciale di Spagna († Madrid 22 aprile del 1828).

§ II. — *Generalato del P. Giovanni Roothaan* (1829-1853).

Grande amante del divin Cuore il P. Antonio Alcoriza († Madrid, 19 dicembre del 1832) « La sua tenerezza verso

---

(1) Cfr. *Il Messaggero* messicano, 2ª serie, t. II, pagine 242-245; e VII, 146.... e 278.

(2) Così narra *il Breve Sommario della cua vita.*

(3) Cfr. Rochemure o. c., 135-138, e *Le Messager* 1873, I, 296-309 e 367-377.

(4) *Amm.ne del Collegio Imperiale*, anno 1825.

(5) Cfr. Rochemure o. c., 135-138, e *Le Messager* 1873, I, 296-309 e 367-377.

N. S. Gesù Cristo sacramentato è stata notevole e costante sino all'ultimo: e singolarmente quella che aveva verso il suo adorabile Cuore fu specialissima ed in ogni parte ed in tutte le occasioni procurava di instillarla negli altri. Non vi fu casa dove avesse qualche autorità dove non facesse collocare qualche quadro devoto del S. Cuore per ravvivare questa divozione nei suoi sudditi e gli recitava così ordinariamente il suo piccolo ufficio che lo sapeva a memoria.... » (1).

Per il P. francese Pietro Rousin († 1846) « l'estendere questa devozione era la sua vita, il suo primo pensiero, la gioia e la delizia della sua anima: e questo pensiero, questo intimo desiderio si manifestavano in mille maniere » (2).

Dopo aver incluso in questa lista l'insigne missionario aragonese Giuseppe Lainez († Colombia 27 giugno 1848 (3), diciamo qualche cosa di più, perchè è poco conosciuto, del P. Raffaele de la Calle, nato a Càceres e morto a Malta il 23 ottobre del 1848. « Avendo visti i frutti ammirabili che dapertutto produce il Culto del Cuore Santissimo di G. C., desiderò di propagare nella diocesi di Plasencia questa tenera e solidissima divozione ed a questo fine ottenne da Roma quanto era necessario per stabilire nella Chiesa delle medesime Carmelitane la Pia Unione, incaricandosi di tutte le spese ed ebbe la soddisfazione di vedere appagati i suoi desideri.

Non ancora contento, mandò da Madrid e del suo danaro un bel quadro per l'altare dell'associazione con ornamenti, candelabri e altri addobbi, molte imagini e quadri per chiese di villaggi e di particolari, gran numero di lettere di aggregazione e novene con un'infinità di oggetti di divozione che sarebbe impossibile l'enumerare » (4).

(1) *Amm.ne del Collegio Imperiale*, anno 1825.

(2) Cfr. Uriarte, *Principii....* 390, e una lettera del P. Cordon al P. Generale, del 1 giugno 1824.

(3) V. *Sua Vita* del P. Raimondo Garcia (Barcellona 1889, pagine 26 e 31.

(4) Dalla *Lettera edificante* del P. Morey.

Al suo debito luogo parlammo del P. Giuseppe Varin († 19 aprile 1850) Superiore generale della *Società del S. Cuore*, prima di entrare nella Compagnia, sotto l'assistenza del P. Clorivière (1). Abbiamo già vista anche la tenera devozione del M. R. P. Roothaan († 8 maggio 1853) al divin Cuore.

§ III. — *Generalato del P. Pietro Beckx* (1853-1882).

La devozione al Cuore di Gesù era la « devozione prediletta » del P. Mariano Puyal († Madrid 6 ottobre 1855) come per l'innanzi ci venne fatto di osservare. Ora aggiungeremo ancora la seguente notizia. Essendo Provinciale scriveva da Madrid il 19 febbraio del 1847 al P. Lerdo, assistente, e gli diceva : « Ho offerto al S. Cuore di predicare quest'anno il suo panegirico, perchè mi sono imaginato che forse gli sarebbe gradito, e che per questo mezzo mi concederebbe un'estate migliore · se resto ingannato, sempre guadagnerò nell'avergli fatto questo ossequio ». Infatti, arrivò il giorno della sua festa e non ostante che si trovasse « molto malandato » di salute, essendo tuttavia già compromesso per predicare sul Cuore di Gesù si sforzò a farlo e predicò con l'ardore che suole per lo spazio di quasi un'ora e mezza : scese dal pulpito spossato dalla fatica.... (2).

Non possiamo passar sotto silenzio il suo successore nel provincialato, il P. Antonio Morey († Palma, 8 febbraio 1856) i cui meriti in questa materia abbiama notato varie volte.

Grande devoto del S. Cuore fu anche il famoso padre Ravignan († 26 febbraio 1858) che esclamava : « Che bella porta per entrare nel Cielo è la ferita del Cuore del Salvatore ! » (3).

(1) Cfr. il *Messaggero*, 1892 I, 517, e II, 27.

(2) P. Gioacchino Maria Medina : *Memorie* (inedite) per la vita del Padre Raffaele de la Calle.

(3) Cfr. Rochemure 141-143 ; *le Messager* t. 37, pagine 418-447 ed *il Messaggero* 1894, I, 521 e II, 27.

Partendo nel 1831 il P. Paolo Riccadonna per la missione della Siria, sua Santità Gregorio XVI lo incaricò: *promove devotionem erga SS. Cor Iesu.* Ed egli così bene adempì a questo incarico, ripetutogli dal P. Roothaan, che nei suoi 52 anni di apostolato in quelle regioni, questa divozione « fu l'anima di tutte le sue imprese ». Fondò le *Religiose indigene del S. Cuore* e morì il 19 settembre del 1863 (1).

Così merita di venir ricordato il P. Filippo di Villefort († 26 novembre 1866) « vero apostolo del S. Cuore » (2), e quelli chiamati *martiri della Comune* (maggio 1871 i PP. Olivaint, Ducoudray, Caubert, Bengy e Clerc (3); il motto di quest'ultimo era: « Tutto per il Cuore di Gesù, con Lui ed in Lui ».

Per il P. Giuseppe Hanipaux, morto nel Canadà il 12 di marzo del 1872 « questa divozione era come l'anima della sua vita e l'istrumento delle sue opere » (4).

Nel medesimo anno 1874 morirono in Francia due giovani stranieri, ambedue scolastici approvati e entrambi delicati amanti del divin Cuore: lo spagnuolo Giuseppe Filella († in Saint Cassien il 15 aprile (7) e l'italiano Pietro Rabassi († in Laval il 13 di novembre) (8).

(1) Il P. Giovanni Raya, socio del P. Puyal, al P. Lerdo: Madrid, 2 luglio 1847.

(2) Cfr. Rochemure, pag. 146.

(3) Cfr. Id. e *il Messager*, t. IV, pagine 272-bis 280.

(4) Cfr. Id., 1867, I pagine 42-49.

(5) Cfr. id.. t. XX pagina 230...., t. XXXV, pagine 495-525; t. XXXVII, pagine 548-577, e il *Messaggero*, 1871, 1879, II pagine 9... e 1880, II pagine 67.... 129....

(6) Cfr. *Le Messager* t. LI pagine 282-305.

(7) Cfr. *Lettere edificanti de Poyanne* n. I, pag. 62.

(8) Cfr. *Le Messager* t. 32, pagine 271-276; *Il Messaggero* 1878, 69...., e *Vita edificante del giovane Pietro Rabassi*.... dal P. Altini, S. J. Venezia, 1875, pagine 12-26.

Dopo quattordici giorni moriva in Parigi il santo P. A. de Ponlevoy, anch' egli degno di figurare in questa rassegna (1).

Per mezzo della divozione al Cuore dell'uomo Dio, la quale « era come il centro della sua vita » arrivò ad una perfezione molto alta nell'umile stato di coadiutore temporale il F. Giuseppe Brady, morto nel Madurè il 6 marzo del 1875 (2). L'anno seguente morì il 2 maggio il P. Alberico de Foresta, fondatore delle Scuole apostoliche, « pensiero uscito dal Cuore di Gesù » (3).

« Qui giace il P. Ferdinando Jeantier, uomo semplice e retto, ammirabile per il suo ardente zelo nel dilatare la gloria del S. Cuore di Gesù, e consacrato interamente ai SS. Angeli ». Così dice l' epitaffio posto sopra il sepolcro di questo insigne uomo, discepolo del P. Varin, morto l'8 di maggio del 1878 (4).

Il P. Vittore Drevon († 8 marzo del 1880) oltre gli altri lavori per la gloria del Cuore Santissimo di cui già facemmo parola, lavorò molto per sollecitare ed ottenere da Pio IX che nel 1856 estendesse a tutta la chiesa la festa di quel S. Cuore (5).

---

(1) Cfr. *Sa vie* par le P. A. de Gabriac (Paris, 1877) pagine 347, 348, 575 e 576.

(2) Cfr. *Le Messager* t. xxx, pagine 349-365.

(3) Cfr. id. t. 38. anno 1880, pagine 25-61, e la sua Vita scritta in francese dal P. De Chazournes (Paris, 1881) pagine 198, 202 e 208.

(4) Cfr. l'opuscolo *Un apostolo dell' infanzia* (Amm. del Messaggero, Bilbao) pagine 21, 34 e 40: *Le Messagger*, anno 1880, II pagine 658-680; *Il Messaggero*, 1884, II pagine 250-257, e 316-317; 1892, II, 528... ; 1893, I, 20...., e il messicano, agosto del 1896 e seguenti.

(5) Cfr. Rochemure, 144 ; e *Messager* 1880, I pagine 677-707 ; 1884, I pagine 676-704 ; *Il Messaggero* 1880, II, 10-38 ; 1884, II, pagine 185-195.

Per essere stato gran divoto dell'Immacolato Cuore di Maria e fondatore della sua Arciconfraternita nella Spagna ricordiamo il nome del P. Cosma Damiano de Larraudo, morto a Bilbao il 25 agosto del 1880 (1).

Vero « apostolo del S. Cuore per i suoi scritti e per le sue predicazioni e per le sue opere » fu il Padre Dufau († Liegi 21 ottobre 1881) (2).

Dopo avesse inscritto di passaggio tra gli amici ed apostoli del divin Cuore il P. Alessandro Càceres. († morto nell'Equatore 9 di aprile del 1882) (3) il fratel teologo Teodoro Wibaux († in Iersey il 10 giugno del 1882) (4) ed il P. Bartolomeo Iaume († in Tortosa il 31 maggio 1883) (5); tratteniamoci alquanto nella notevolissima figura del P. Enrico Ramière, che senza temerità possiamo chiamare il più notevole apostolo del Cuore di Gesù nella nuova Compagnia (6).

Lasciando ai suoi biografi il narrare il molto e il bene che fece questo Padre con la parola e con gli scritti per soddisfare il suo « desiderio supremo ed unico (sono sue parole) di essere tutto di Dio, di glorificarlo, di lavorare con Lui, di imitare G. C., salvar anime e servire la Chiesa »

---

(1) Cfr. id. 1889 I, pagine 544-556 e 441-451, ed *il Messaggero* messicano t. I, 2a serie, 78-153...

(2) Cfr. *Le Messager*, 1881, II. pagine 659-669; e 1882 I, pagine 215-217, ed *il Messaggero* 1882, 25....

(3) Cfr. *Il Messaggero* 1893, I, 44.

(4) Cfr. *Il Messaggero* 1886, I, pagine 289-328.

(5) Cfr. *Il Messaggero* 1883, 44.

(6) Nacque in Castres, città del Mezzogiorno della Francia, il 10 luglio del 1821. Sopra la sua vita e opera cfr. *Le Messager*, 1884, I pagine 148-162 e 279-380; *Il Messaggero* spagnuolo, 1884, I pagine 76-79, 215-235; 1886, II pagg. 488-496; 1894, I, pagine 18....; il messicano 1887, I pagine 92.... 138.... 178.... ed il portoghese 1884, pagine 460.... 589... 681.... 689..... 724, e anno 1885, pagine 22.... 151.... 268....

diremo del suo affetto ardente al Cuore del Salvatore, poichè questo fu la nota caratteristica della sua vita.

Nel memoriale che scrisse facendo il mese di esercizî durante la terza probazione ci dà la chiave di questo affetto. « Dio mi ha fatto conoscere, egli dice, che il mezzo più potente che io posso trovare per assicurare le mie risoluzioni è quello di porre gli occhi in Gesù Cristo, mio Signore e mio modello e contemplare colà questa pace, questa libertà, questa forza, vita e feconda che per essa desidero da tempo. Nel suo Cuore si trova la sorgente e la fonte di codesti beni ; non ho che ad accostarmi a Lui e bere quanto io voglio... ».

Per questo un generale di esercito potè dire del P. Ramière : « Gli si vedeva il cuore (trattando con lui) e pareva che uno vedeva in lui il Cuore divino di cui era apostolo ». E quanto ciò fosse vero, oltre che si è reso evidente da quello che abbiamo detto negli articoli II e III di questo capitolo che sono in gran parte un panegirico del P. Ramière, si scopre in tutti i suoi scritti. Da questi si vede che egli non pensò mai ad altro se non ad amare e fare amare il Cuore di Gesù, propagarne la divozione, imprimerla nella sua dottrina e nel suo insegnamento e nella sua predicazione, comunicarla nelle sue corrispondenze. Si può dire di lui che quanto faceva e scriveva era Gesù e sapeva di Gesù e del suo dolcissimo Cuore.

Fu sua opera favorita l'*Apostolato della Preghiera*, del quale fu primo *Direttore generale* sino alla sua morte avvenuta placidamente in Tolosa il 3 di gennaio del 1884.

Amanti fervorosi del Cuore amabilissimo e che in varî modi ne accrebbero l'amore dei loro prossimi furono il padre francese Giulio Riffault (1) ed il fratello belga Gustavo Marlier, scolastico approvato (2) morti entrambi nel 1884 ; i due

(1) Cfr. il *Messaggero*, 1884, II, pagine 14-28.

(2) Cfr. *Un frère de Bèrchmans* e *Gustave Marlier.,,,* per le P. Jules Lintelo S. J., 2ª ediz. (Gaud. 1890) pagine 143-147.

padri francesi Luigi Ruellan (1) e Giulio Anglade (2) il portoghese Carlo Rademaker (3) e lo spagnuolo Giuseppe Mach mancati nel 1885 ed anche lo spagnuolo Francesco Cabrera che morì l'anno seguente (4).

Notevole propagatore della divozione al Cuore Sacratissimo fu il P. Francesco Saverio Gautrelet († 4 luglio 1886). Già sappiamo come egli propriamente fu il fondatore dell'*Apostolato* « La divozione al S. Cuore di Gesù e la propagazione del suo culto fu costante impegno della sua pietà, dedicando a quello il suo ingegno, la sua autorità ed il suo tempo ». Il suo *Mese del S. Cuore* è uno dei più solidi e pii (5).

Già vedemmo i meriti del P. Giovanni Lyonnard († 1887) perchè figura in questo articolo.

Esercitava una speciale attrattiva sopra il suo Cuore il *Cuore agonizzante* di Gesù alle cui pene pare abbia preso parte. Il suo bel libro *L'apostolato del patimento* si direbbe dettato dal Suo Cuore (6).

Nel corso di questo medesimo anno mancarono successivamente in Roma il M. R. P. Pietro Beckx, la cui devozione al S. Cuore manifestò nelle sue diverse lettere alla Compagnia e nell'aver molto promosso l'*Apostolato* (7) in Moncorvo (Portogallo) il P. Luigi Prosperi, zelante organiz-

(1) Cfr. *Le Messager*, 1886, I pagine 54-69.

(2) Cfr. id., 1885, II, pagine 148-189.

(3) Cfr. *Novo Mensageiro*, 1885, pagine 305 . . . e anni 1901-1903.

(4) Cfr. *Il Messaggero*; 1886, II pagine 34-48.

(5) Cfr. id., 1889, I, pagine 194-205 e 274-280 ed il messicano 2ª serie, t. IV 342, e V. 32 . . .

(6) Cfr. *Le Messager* 1886, I, 175 e 1887, I, pagine 536-577.

(7) Cfr. *Le Messager*,, 1887, II pagine 148-191 ; il *Messaggero* spagnuolo, 1887, II, pagine 198. . . . quello messicano 1888, pagine 158. . . 333. . . ed il portoghese 1890, pagine 147. . . 203. . . 273.. . . 328. . . 397. . . 466. . .

zatore e direttore dell'*Apostolato* e del *Messaggero* nel vicino regno (1) ed in Tortosa il P. Giovanni B. Bombardò (2).

§ IV. — *Generalato del P. Antonio M. Anderledy* (1887-1892).

Quattro anni più tardi, nel 1811, passava a miglior vita in Bogotà l'Ill.mo e Rev.mo P. Ignazio Leone Velasco arcivescovo di quella città. Di lui ci riferisce la sua biografia che non contento di essere stato sin dal suo noviziato grande amante del dolcissimo Cuore, si diede di tutto cuore a propagare con diversi mezzi questa salutare devozione (3).

Nel 1892 andarono a ricevere dal S. Cuore il premio delle loro fatiche, il M. R. P. Antonio Anderledy, la cui divozione a quel divin Cuore abbiamo potuto ammirare nella prima parte; il P. Giuseppe Maria Rovira (4) ed il fratello novizio scolastico Giuseppe Padrò (5) che ebbero un amore molto delicato verso il Cuore di Gesù e morirono lo stesso giorno, 2 di giugno, in Veruela, ed il P. Vincenzo Reyes che lavorò per il medesimo divin Cuore come direttore dell'*Apostolato* nel Messico durante 17 anni (6).

§ V. — *Generalato del P. Ludovico Martin* (1892-1906).

Nel 1894 morì a Torino un fervente scrittore del Sacro Cuore, il P. Secondo Franco. Fu anche devotissimo del Cuore del Redentore l'insigne e santo P. Paolo Ginhac († 10 gennaio 1895) che abbiamo già citato. « Per il S. Cuore

---

() Cfr. *Novo Mensageiro* 1887, pagine 188. . . 202. . . 229 . . . 281. . .

(2) Cfr. id. id. pagine 595 e 596.

(3) Cfr. *Il Messaggero* del Messico, X, 226. . . 299. . . ; XI, 101. . . 235. . . 342. . . ; XII, 94. . . 167. , . 218. . .

(4) Cfr. il fascicolo litografato *Alcuni appunti per la biografia* del detto Padre pagine 7, 9, 13, 32 e 39.

(5) Cfr. altro fascicolo litografato che contiene la sua *Necrologia*.

(6) Cfr. *Il Messaggero messicano*, XI, 319. . . 374.

come il S. Cuore e con il S. Cuore » scriveva in uno dei suoi esercizî per confermarsi nei suoi propositi.

Ai Padri di terza probazione, ai novizî ed agli altri suoi penitenti ispirava vivamente questa devozione di santità che « intendeva in una maniera molto alta nella stessa maniera, che per suo uso personale, la intendeva la B. Margherita Maria » (1).

Accanto a questo ben può collocarsi il P. Gabriele Demartial, che morì poco dopo, il quale oltre l'aver messe le sue delizie nel Sacratissimo Cuore, lo glorificò nei suoi scritti nel *Messaggero* (2).

Fu vice direttore generale dell'Apostolato della Preghiera e gran promotore in Francia del *Messaggero del Cuore di Maria*.

Per non essere troppo gravi ai nostri lettori, ci limiteremo a ricordare i nomi dei PP. Ignazio Taboada († 1895 in Santander, Colombia) (3) Mattos († 1896 in Campolide, Portogallo) (4), Antonio Goberna († 1897 in Barcellona) (5), Antonio Garcés († 1898 in Lima del Perù) (6) e Andrea G. Rivas († 1898 in Puebla de los Angeles, Messico (7).

Ora ci si presentano due insigni missionari di questa Provincia di Castiglia che santificarono se stessi con la devozione al Cuore di Gesù Cristo, e la usarono con felicissimi risultati nella conversione e santificazione delle popola-

(1) Cfr. la sua Vita, già citata, del P. Calvet (3ª ediz.) pagine 190. 225-231 o la *Vie abregée* del medesimo Padre, del P. Abric (Tournai, 1907) pagine 23, 37, 59, 84 e 85. *Le Messager*, maggio 1908, pagine 309-311.

(2) Cfr. *Il Messaggero* spagnuolo, 1895, I, pagine 507. . . e II pagine 33. . ., ed il messicano t. XVI. 2ª serie, pagine 318. . .

(3) Cfr. *Lettere edificanti dell'assistevza di Spagna*, II, I, 532.

(4) Cfr. *Novo Mensageiro* 1896, pagine 635. . . 666. . .

(5) *Lettere edificanti*. . . II, I, 315.

(6) Cfr. *Il Messaggero*, 1898, II, pagine 179. . .

(7) Cfr. id. id., 184. . .

zioni da loro evangelizzate. E' il primo il P. Giovanni Conde († 14 maggio 1899). « Credeva molto davvero, ci dice il suo biografo, che era quella la devozione dei giorni nostri. Il perchè la raccomandava come egli sapeva farlo quando voleva davvero una cosa, senza lasciare fessura di nessun genere per dove gli uditori potessero sfuggire per non abbracciare la divozione al divin Cuore del nostro amantissimo Gesù ». Perchè gettasse profonde radici nelle popolazioni si serviva principalmente dell'Apostolato della Preghiera (1).

Quasi lo stesso faceva il P. Nicola Rodriguez († in Cartagena delle Indie il 9 settembre 1900). L'amore al Cuore di Gesù pare abbruciasse il suo Cuore e spiegava tutte le sue apostoliche energie come si rivelava dalle relazioni delle sue evangeliche fatiche. Da fonte degna di fede sappiamo della sua dimora in Colombia, dove lavorò gli ultimi quattro anni della sua vita « che in tutte le popolazioni dove faceva missioni era sua principalissima cura di stabilire l'Apostolato della Preghiera e diffondere il culto del S. Cuore di Gesù ».

Il seguente anno 1901 terminarono il loro pellegrinaggio il P. Luigi Egana in Colombia che glorificò molto con le parole e con gli scritti il divin Cuore (2) ed in Francia il P. Emilio Regnault che fu il primo Direttore generale dell'Apostolato dopo il P. Ramière (3).

Il rinomato Direttore della Congregazione Mariana di Barcellona, P. Luigi I. Fiter († 9 novembre 1902) che abbiamo ricordato parlando degli *Uffici*, aveva, ce lo dice egli stesso: « un immenso desiderio di vedere glorificato il Cuore di G. C. e che fosse propagata la pratica degli Uffizi ». Domandava instantemente alla Vergine Immacolata « devozione

---

(1) Cfr. *Vita del P. Giovanni Conde*. . ., del P. Ignazio Santos (Tuy, 1902) pagine 181-183.

(2) Cfr. le nostre *Lettere edificanti*, II, I, pagine 554. . . ed il *Messaggero* messicano. XXX, 224.

(3) Cfr. id. id. XIX, 61-62.

profonda al S. Cuore di Gesù e dono di trasfonderla negli altri » (1).

Da quello che abbiamo detto nella prima parte del nostro lavoro si raccoglie, lasciando da parte altri documenti (2) come debba inchiudersi il M. R. P. Lodovico Martin († 18 aprile 1906) tra i veri amici del S. Cuore. Nelle sue ultime ore esclamava ripetutamente: *Cor Jesu Sacratissimum miserere nobis!*

§ VI. — *Generalato del P. Francesco Saverio Wernz.* (1906-1914).

L'anno seguente passò a miglior vita in Innsbruck il P. Francesco Hattler, attivo direttore del *Messaggero* tedesco (3); e nel 1909 alla fine di settembre i Padri Giuseppe Eugenio de Uriarte in Orduna e Gioachino Campo Santo in Campolide (Portogallo) (4): questi tre padri impiegarono le loro penne nel glorificare il Cuore del nostro Maestro. In questa medesima città mancò nel 1910 il P. Emanuele Fernandes de Santanna che seppe valersi della solida divozione al divin Cuore come di un potente mezzo nella sua vita spirituale (5).

Di questa medesima divozione si servì il P. Francesco Tarin († 12 dicembre 1910 in Siviglia) per promuovere efficacemente nelle sue ferventi scorrerie apostoliche e nei suoi ministeri ordinari la maggior gloria di Dio (6).

— — —

(1) Cfr. *Il P. Luigi I Fiter...* del P. R. Ruiz Amado (Barcellona 1903), pagine 32-38.

(2) Cfr. *The very Reverend Father Luis Martin... A Biographical* Sketch by. P. I. Chandlery S. J. (Roehampton, 1911) pagine 106 e 107.

(3) Cfr. questo *Messaggero* anno 1908.

(4) Cfr. *Novo Mensageiro* novembre 1909.

(5) Cfr. *Novo Mensageiro*, giugno 1910, pag. 355-387.

(6) Cfr. Giovanni A. Puerto y Reyna, *Biografia del R. P. Francesco Tarin della Compagnia di Gesù* (Siviglia 1911) *passim*.

Egli stesso confessava « che ad altro non anelava se non a condurre tutti gli uomini alla conoscenza ed all'amore del Cuore dolcissimo di Cristo ». Non è da stupire che nei suoi ultimi giorni esalasse il suo amore al divin Cuore in tenerissime giaculatorie e assicurasse poco prima di morire che il suo unico desiderio era « di riposare fiducioso e felice per l'Eternità nel Cuore dolcissimo di Gesù Cristo » (1).

Ci consumi, noi fratelli e discendenti di questi uomini insigni, il medesimo zelo per la gloria del Cuore amante del nostro Capitano Gesù che quelli consumò; amiamo questo carissimo Cuore con tutte le fibre del nostro Cuore com'essi l'amarono e nel varcare le soglie dell'eternità potremo esclamare esultanti, come or è poco tempo esclamava il suo fervente apostolo il P. Isidoro Hidalgo, morto in Madrid: « *Mi consegno al Cuore di Gesù che ho amato per tutta la mia vita con tutto il mio Cuore* (2).

---

(7) Cfr. il prezioso opuscolo *Ultimi giorni di un apostolo* per D. Giuseppe Sebastián y Bandaran, sacerdote (Siviglia 1911) che contiene dati preziosissimi sopra la sua ultima malattia e la sua santa morte.

(2) Cfr. *Il Messaggero*, aprile 1912, pagine 571-372.

Sarebbe qui il luogo dove porre un saggio di una *Biblioteca degli scrittori gesuiti intorno al S. C. di Gesù*; con essa si aumenterebbe notevolmente la lista dei devoti e degli apostoli di questo dolcissimo Cuore.

Ma questo ci condurrebbe molto lontano dal nostro semplice disegno e ci renderebbe troppo lunghi. Per questo ci limitiamo a notare i seguenti dati:

Secondo i dati che raccolse il P. Letierce da noi tante volte ricordato, naturalmente incompleti, prima del 1800 i nostri Padri avevano scritto 145 libri intorno al S. Cuore di Gesù: 24 in latino, 20 in francese, 29 in tedesco, 43 in italiano, 22 in castigliano, 3 in portoghese, 2 in inglese e 2 in fiammingo. (Cfr. t. II pagine 548-558 dove descrive tutti questi libri).

Se uniamo l'antica alla nuova Compagnia il P. Sèguin (*Histoire du V. P. Claude de la Colombière*, Paris 1891 pag. 468) ci dice che, secondo i suoi calcoli, hanno composte opere sopra questa materia,

dodici autori negli ultimi anni del secolo XVII ; *più di cinquanta* nel secolo XVIII sopra tutto fuori di Francia : tedeschi, ungheresi, italiani, spagnuoli, polacchi e circa *sessanta* nel secolo XIX » arrivano quindi a 120 questi autori, senza contare quelli che scrissero opuscoli e discorsi che arrivano ad un buon numero.

Per notizie più particolari si può vedere l'ottimo *Indice di autori* col quale termina il P. Nilles la sua opra notevole (t. II, pagina 513-642) e per i libri composti nella nostra lingua spagnuola gli *Appunti per formare una biblioteca ispano americana del S. Cuore di Gesù* dell'eruditissimo P. Fedele Fita, pubblicati dapprima nel *Messaggero*, riuniti poi in un opuscolo (Subirana, Barcellona, 1874) e perfezionati con vari *supplementi* che apparvero in diversi numeri del *Messaggero* dell'anno 1875. Non li abbiamo citati prima dove pur si conveniva per non renderne troppo difficile la lettura.

EPILOGO.

Si narra nella vita del P. Calvi, zelantissimo apostolo del S. Cuore, che già conosciamo, come essendo rettore della Casa di Esercizî di S. Andrea in Roma pochi anni prima della soppressione della Compagnia, si ritirò a fare gli esercizî colà il Cardinale Vicario Antonio Colonna. Si propose il Padre di guadagnarlo alla causa del Sacratissimo Cuore: ma, siccome meravigliato il Cardinale del suo zelo impetuoso, gli raccomandava un po' di moderazione nelle sue fatiche per quella Santa Causa, il Gesuita supplicò sua Eminenza che avesse voluto esaminare i motivi che lo confortavano ad agire in quel modo. Gli presentò un documento originale importantissimo per il quale certamente constava che i religiosi della Compagnia avevano ricevuto dal medesimo Gesù Cristo la *grande missione* di cui abbiamo trattato nelle pagine precedenti: lo esaminò tosto il Cardinale e ben presto fu alla camera del Padre e gli disse in tono affabile e convinto: « Sono soddisfatto, Padre Calvi; ora intendo perchè i vostri Padri hanno tanto zelo nel propagare la devozione del Sacro Cuore. È loro obbligo e nell'agire in tal maniera altro non fanno che adempiere al loro dovere » (1).

(1) Cfr. Letierce II, 321. Questo documento era la lettera 2ª delle dieci indirizzate dalla B. Margherita al P. Croiset, della quale già parlammo nella I parte, capo I, num. 4.

L'illustre porporato aveva pienamente ragione; nel praticare e propagare con entusiasmo la devozione benedettissima *non facciano altro che adempiere al nostro dovere.* Dalle pagine precedenti in maniera evidente si raccoglie che la devozione al S. Cuore di Gesù non solamente *è molto propria della Compagnia* (V. P. Pignatelli) *propria e nostra particolare* (P. Roothaan) *propria della nostra Compagnia con titolo speciale* (M. R. P. Wernz (1); ma eziandio che lo stesso Gesù ha riserbato a noi *specialmente l'incarico di propagarla* (B. Margherita Maria) e questo è tanto vero che *non lascia luogo al menomo dubbio che vuole servirsi principalmente* (Id.) del nostro ministero per un sì nobile fine.

Come ha corrisposto la Compagnia a questa *grande missione?* Come ha essa pagato questi grandi debiti di amore riconoscente al Cuore del suo benignissimo Gesù? Coll'essere sua devotissima, consacrandosi a Lui interamente e *lavorando moltissimo* (S. C. dei Riti) per fomentare e propagare la sua devozione in tutti gli individui, paesi, città e nazioni con le quali l'hanno posta a contatto le sue vastissime imprese della maggior gloria di Dio.

Aveva ragione il V. P. Pignatelli di chiamare il Cuore di Gesù « *Santo* e principale *dell'Ordine* » come lo chiama un autore dei nostri giorni a imitazione del diletto discepolo, *Compagnia che Gesù ama*, o *Compagnia del Cuore di Gesù* (2).

Ma siccome quella vocazione all'apostolato del Cuore divino non si limitava ai padri che allora esistevano ma si estendeva e si estende a tutto il Corpo della Compagnia che si va perpetuando nei nuovi individui che entrano nel suo seno, così pure si perpetuano quelle obbligazioni o

---

(1) Cfr. *Acta Romana* S. J. n. III, pag. 67. *Virtù caratteristica della Compagnia* « chiama questa apostolica divozione il P. Villada nella sua *breve dissertazione sopra la Compagnia in Russia* (Madrid, 1875) pag. 34.

(2) P. Costa Rossetti, o. c. pag. 85.

debiti di amore e anche forse si vanno aumentando con nuovi doni di quel generosissimo Cuore.

A chi mai deve la Compagnia l'essere sopravissuta in parte nella Russia Bianca durante la soppressione? A chi l'essere risorta gloriosa dalla terribile prova? A chi mai la vita religiosa che gode ai nostri giorni? « La gratitudine verso il Cuore di Gesù esige che la Compagnia ristorata pratichi e propaghi il suo culto con ardentissimo zelo (1).

Quelle obbligazioni non sono obbligazioni passeggere: sono un censo che pesa sempre sopra la Compagnia, le cui rendite di amore apostolico al S. Cuore di Gesù dobbiamo andar pagando costantemente noi figli di S. Ignazio di Loyola.

Or bene: come andiamo noi adempiendo queste obbligazioni e osservando queste tradizioni di famiglia? È la devozione che professiamo al Cuore divino tanto soda, tenera, entusiastica e apostolica come i nostri maggiori la professavano? Che facciamo noi per soddisfare alle dolorosissime lamentanze che il nostro Signore espose alla B. Margherita per il poco amore degli uomini? e chi lo soddisfarà se non lo fanno i suoi *Compagni?* Molto peggio sarebbe se alcuno di noi le accrescesse con le nostre proprie freddezze e col dissimulare le sue amorose chiamate perchè lo amiamo e lo facciamo amare dagli uomini (2).

Per assecondare pienamente i disegni del S. Cuore sopra la nostra minima Compagnia, consideriamo col Padre

---

(2) Ibid. pag. 111.

(3) « Sua Maestà è anche mal soddisfatta e molto dolente che molte anime religiose e non pochi dei nostri, per una specie di indifferenza, inazione e tiepidezza nel dare questo modo di conforto e di gusto al suo Santissimo Cuore, procurando in tutte le maniere.... perchè il suo amore sia conosciuto e accontentato nel modo chè è possibile alla nostra fragilità . . . » *Padre Agostino de Cardaveraz* (Padre Uriarte, *Principî* . . . pag. 38). Simili espressioni ripete in altra lettera al P. Loyola (Cfr. ibid. pag. 307).

Ginhac (1) che « non è il Corpo della Compagnia ma ciascuno dei suoi membri che deve prendere questa missione come sua individuale, come se egli solo dovesse disimpegnarla tutta e interamente, poichè siamo a quella chiamati col medesimo titolo pel quale lo fu il V. P. de la Colombière.

« Chiunque con pietà e fervore consideri queste cose (a noi si indirizza il P. Anderledy) è necessario che si accenda nell'amore del Cuore di Gesù. E se alcuno intende queste promesse » (quelle proprie di questa devozione) e più se considera « la grazia quanto mai singolare » (dice un poco più sotto il medesimo Padre) che Dio ha fatto alla nostra Compagnia affidandole l'apostolato del S. Cuore « e non si si dia in corpo ed anima al Sacratissimo Cuore, è certamente pazzo.

Non vi è cosa in questa devozione che non ispiri confidenza ed amore: non vi è cosa che metta timore o sospetto. Un Cuore aperto sulla Croce, un cuore sorgente d'ogni nostro bene, un cuore pegno sicuro di carità e di misericosdia, un cuore dove non è la più leggera ombra di severità o di tristezza, anzi per il contrario è l'immagine perfetta di quella ammirabile amabilità, celestiale e divina, infine, il suo proprio Cuore è quello che il Figlio di Dio ci offre invitandoci a contemplarlo e vedere in lui quanto ha amato gli uomini (2).

(1) Vedi sua *Vita* già citata pag. 229.

(2) Lettera già citata sopra l'incarico dato alla nostra Compagnia di promuovere questa divozione (ediz. di Ona) pag. 7 e 8 (*Epistolae Generalium II*, pagine 103 e 104). Già il B. Canisio esortava i Gesuiti del suo tempo « Poniamoci dinanzi agli occhi la bontà e carità di questo amabile Cuore .... imitiamolo .... diamo il nostro Cuore a Gesù, come Egli a noi diede il suo proprio Cuore ...; uniamoci in tutte le nostre opere alle sue intenzioni ed alla sua carità .... facciamo il nostro nido nel suo costato aperto ed in tutte le nostre necessità ricorriamo all' amabilissimo Cuore di Gesù » — V. Beati

Amiamo così davvero questo amorosissimo Cuore *che non si possa dire che abbia altrove più grandi amanti che nella Compagnia*, ci esortava generosamente, or sono pochi anni, dal suo letto di morte il M. R. P. Ludovico Martin (1).

Teniamo per diretto a noi quello che possiamo chiamare forte *proclama* diretto ai Gesuiti del suo tempo, soldati del divin Cuore, dal P. Cardaveraz nella lettera al Padre Loyola:

« Mio amatissimo Padre: di una cosa dobbiamo enixe pregare con tutto l'affetto il Cuore divino: ed è, padre mio, che S. Maestà si impossessi col suo divino amore soave ed efficace de' suoi eletti strumenti, i Gesuiti, poichè conosco nella sua S. Maestà, che l' indifferenza o tiepida inazione di alcuni dei nostri è in gran parte un ostacolo agli amorosi disegni del divin Cuore che si vuole comunicare e diffondere in quelli degli altri. Il demonio adopra tutti i suoi sforzi perchè i nostri non prendano l'impegno con il debito zelo; e se una volta otteniamo la felicità che il nostro amore Gesù guadagni davvero per sè i cuori di molti dei nostri che possono e non fanno, si vedranno gli effetti prodigiosi in tutti i fedeli.

« Questo, questo dobbiamo domandare al medesimo amore Gesù: e prego V. R. che incarichi quante anime può che raccomandino a S. Maestà questa necessità e che si attacchi davvero questo fuoco divino consumatore ai figli di Ignazio; che poi accenderanno tutto il mondo coi loro ardori . . . .

Oh! di quanto divino e solido conforto riempie tutto il mio cuore con la luce che mi dà questo Signore nel suo Cuore divino, al vedere quanto gli sia gradito lo zelo di alcuni e fra questi, quello di V. R.!

Petri Canisii S. J. *Exhortationes domesticae* . . . . (Ruraemundae 1876, pagine 455 e 456.

(1) Cfr. la sua *Vita* già citata dal P. Chandlery, pag. 174.

Vorrei veder tutti e più quelli che io tanto amo e cui devo, nella felicissima condizione di questi pochi. E quanto strettamente li unisce al Cuore Santissimo del nostro amore Gesù, che ha mille attrattive e il suo medesimo amore infinito e le brame amorose di comunicarsi a tutti, lo obbligano a non abbandonare questi fortunati strumenti di amore!

« Poveri e miserabili noi, Padre mio, se in mezzo alle nostre tiepidezze e nello stato pericoloso del mondo e degli stessi ordini religiosi non si fosse aperto.... ma che dico? non posso trattenere le lagrime e mi si spezza il cuore alla luce così superna e al vedere, quando dico questo, il Cuore di questo amorosissimo Signore che esce in lamenti di amore senza potersi diffondere, come vuole, in quelli di tutti; se non ci avesse aperto questo mezzo potentissimo per contenere il suo giusto disgusto.

« Avanziamoci, Padre mio, con quello che vedo in questo centro delle nostre eterne delizie, che questo amore, carità essenzialissima e centro di ogni bontà, deve occultare e dissimulare le miserie e le mancanze nelle quali ogni giorno cadiamo. In questa fornace divina si devono consumare, con codesto balsamo si devono curare e con questo bagno devono guarire le anime nostre dei loro dolori.

« Prego i Santi angeli che accompagnano i nostri in particolare quelli che non si consacrano con tutto l'impegno a dare questa soddisfazione tanto giusta e desiderata alle brame continue che opprimono il Cuore del nostro amore Gesù, che già che io non posso attaccare a questi tali questo fuoco celeste, che essi col loro potere diano l'assalto e una santa batteria a questi cuori, che risveglino gli addormentati, che ravvivino i rimessi, che mandino voci interne a tutti, che loro facciano provare quanto sia dolce cosa amare Gesù e stare eternamente nel suo Cuore, affinchè tutti cospirino santamente a conquistare quello dei fedeli ignoranti, dimentichi o ingrati e dar questo sollievo all'afflittissimo Cuore del mio Gesù.

« Non vi è da dar luogo, Padre mio, a pensiero meno degno e generoso in questo argomento: cercare via e valersi di tutti i mezzi imaginabili a questo fine, che ha per premio annesse infallibili benedizioni le quali, quantunque conosciute in questo divin Cuore chiaramente, *non licet homini loqui* (II Cor. XII 4) (1).

« E anche dopo avere lavorato infaticabili nel praticare e propagare la devozione benedettissima al S. Cuore di Gesù non gli avremo ripagato per intero i nostri grandi debiti, diciamogli, per aggiustare i nostri conti, ciò che diceva la B. Margherita alla fine della sua *Autobiografia*:

« *Sono insolvibile, ben lo vedete, o mio Divino Signore: gettatemi in una prigione purchè sia in quella del vostro Sacro Cuore* (2).

I.

Il Cuore immacolato di Maria e la Compagnia di Gesù.

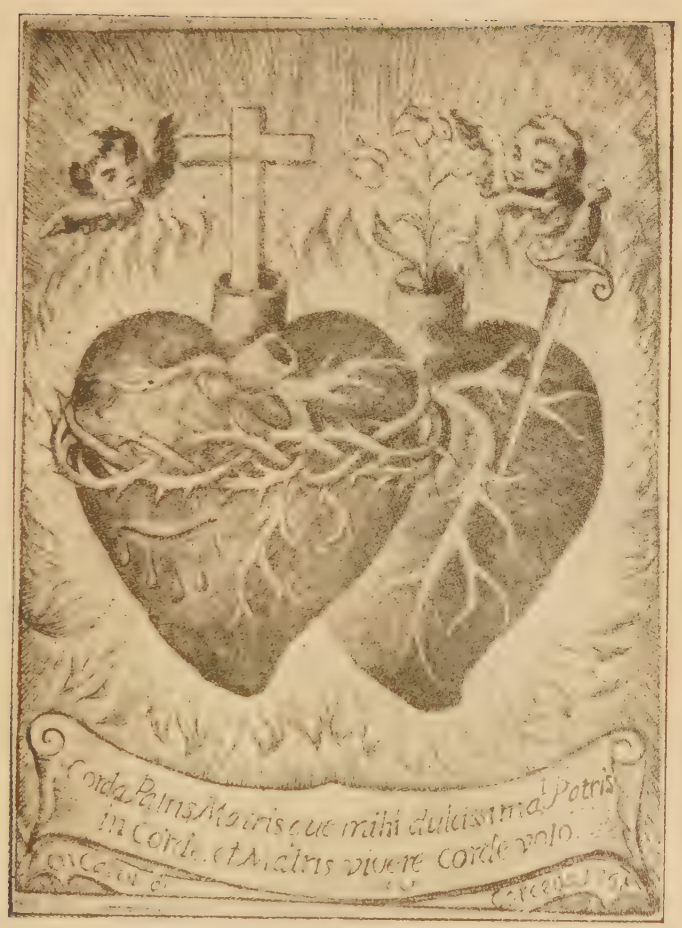
Alludendo al suo celebre libro sopra la devozione al Cuore di Gesù, così scriveva la B. Margherita al P. Croiset: « Non dimenticate le litanie al Cuore della Santissima Vergine nostra buona madre (3).

Ci pare che tanto gli autori gesuiti nei quali è molto comune di porre nei libri che scrivono intorno del Cuore di Gesù qualche capitolo o appendice sul Cuore di Maria, come la medesima Compagnia, per molti titoli consacrata alla gloria di quel Cuore, ci dicano: Non vi dimenticate

(1) Azcoitia 8 luglio del 1736. Vedi tutte le lettere nei *Principi* . . . . pagine 274-287.

(2) Ediz. Castigliana del *Messaggero*, pag. 238.

(3) Lettera del 18 maggio del 1690; Vedi *il Messaggero* 1891, I, 18.



Riproduzione esatta dell'originale *(V. pag. 263).*

del Cuore di Maria nostra venerata Regina e carissima Madre.

Soddisferemo con brevità a questo dolce obbligo: altrimenti rimarrebbe priva questa piccola opera del suo naturale complemento.

A).

Strettissime relazioni di amore tra il Cuore di Maria e la Compagnia.

Le relazioni di mutuo affetto tra il Cuore di Maria e la Compagnia sono imitazione e riflesso di quelle che abbiamo viste nella seconda parte e che passano tra il Cuore di Gesù e la medesima Compagnia.

Il Cuore di Maria ha favorito in mille guise il nostro ordine e questo ha pubblicato fervorosamente e propagato attivamente la devozione al Cuore immacolato della nostra Signora.

Molto bene riassumono queste relazioni i Padri Generali Roothaan ed Anderledy nelle lettere che trascriviamo in parte. Senza di che, più volte abbiamo letto nelle pagine precedenti il nome benedetto del Cuore di Maria accanto a quello del suo divin Figlio.

Così diceva il primo nella sua lettera in data del 24 giugno del 1848 *Sopra il culto del preziosissimo Cuore di Maria:* « Non è molto che in mezzo a tante e così gravi calamità che ci opprimono io esortava, in una lettera indirizzata a tutta la Compagnia, tutti i miei carissimi Padri e fratelli a cercare un luogo di rifugio nel SS.mo Cuore di Gesù. Crederei con tutto ciò di aver lasciata incompleta la mia esortazione e che fosse incompleto il rimedio proposto, se ora, all'avvicinarsi della festa del purissimo Cuore di Maria, quantunque io non dubiti che tutti siate abbastanza infiammati, non vi eccitassi ancora, anche con brevi parole, al culto di codesto Cuore, come lo esigono le nostre necessità ».

Brevemente espone come il culto tributato a Maria ha seguito i passi di quello tributato al suo divin Figlio, e così prosegue: « Questo è la cagione per la quale appena cominciò a tributarsi pubblico culto al Cuore di Gesù seguendo l' impulso dello Spirito divino, allo stesso tempo incominciò ed ha continuato a praticarsi tra i fedeli il Culto del purissimo Cuore di Maria. Non ha mancato in questo neanche la Compagnia, la quale professando di essere tutta intiera di Maria già sin dal suo fondatore e Padre S. Ignazio, giammai ha lasciato di promuovere come il culto del Sacratissimo Cuore di Gesù così quello dell'Immacolato Cuore di Maria. Si aggiungano a questi gli indizi per nulla dubbi che ha dato Dio in questi ultimi tempi della sua volontà facendo tanti prodigi per mezzo dell'Associazione fondata a Parigi sotto l' invocazione e il titolo del Purissimo Cuore di Maria *per la conversione dei peccatori* (1). Questa associazione nel breve tempo della sua esistenza ha prodotti frutti così abbondanti e meravigliosi in tutto l'universo che non si può trovare cosa simile negli annali della Chiesa di tutti i secoli passati.

Aggiungete a questi, Padri e Fratelli carissimi, il fatto che noi stessi in Roma l'anno 1837 conoscemmo per esperienza quanto efficace e salutare rifugio si trovi nel Cuore materno di Maria. Avvenne il caso, che nel tempo dell'epidemia colerica che allora furiosamente faceva strage a Roma, essendo noi trecento della Compagnia che ci trovavamo in Roma se non forse più e che la maggior parte di questi passarono durante il tempo dell'epidemia i giorni e le notti a fianco degli infermi e dei moribondi e anche tra i corrotti cadaveri di colerosi, per un voto che facemmo in onore di questo purissimo Cuore, ne esperimentammo molto chiaramente il suo potente patrocinio. La cosa fu tanto vera che

(1) Il medesimo P. Roothaan inscrisse tutta la Compagnia in questa piissima Arciconfraternita il 15 agosto del 1842.

non abbiamo a piangere la morte di nessuno dei nostri, ma eziandio, contro ogni umana speranza e molto al contrario di quello che era accaduto in altri luoghi, neanche uno della Compagnia ebbe a soffrire l'epidemia. Questo, senza dire di un altro favore molto più insigne della nostra ottima Madre: poichè in verità Essa fu che diede tanti grandi conforti in mezzo a quei pericoli anche ai più timidi e poco coraggiosi della Compagnia, che non uno solo vi fu che non si impiegasse o si adoperasse con ardore nell'aiuto e nel conforto dei colerosi, le quali cose eccitarono non minor l'ammirazione che l'edificazione della città, la quale solennemente volle dimostrarci il suo gradimento. Se, adunque, in quel pericolo questa Madre pietosa e clemente ci fu larga del suo aiuto, invocato sotto il titolo del suo Cuore immacolato, forse che non dobbiamo sperare che non ci vorrà dare questo medesimo aiuto nelle presenti calamità?

Cosi che, Padri e Fratelli carissimi, io desidero che nella prossima festa dell' Immacolato Cuore la celebriamo in modo che sia a tutti pubblico e notorio che abbiamo molto addentro del Cuore la brama di propagare questo devotissimo culto. Il sabbato precedente a questa festa faremo digiuno; poichè *è buona l'orazione col digiuno*. Il giorno poi della festa i Sacerdoti offrano la Santa Messa ed i fratelli recitino una corona per le presenti necessità della Compagnia ».

E finalmente, così termina dopo aver indicato quello che dobbiamo domandare nelle nostre preghiere: « Perchè di questo numero degli *eletti da Dio* sia e perseveri ad essere ciascuno di noi, procuri di guardare sempre al pietoso Cuore della Madre tanto simile a quella del Figlio Divino Gesù: e procuri non solo di onorarlo con devote preghiere ma anche di imitarlo con ogni cura » (1).

Quarant'anni più tardi aggiungeva a questo il Ander-

(1) *Epistolae Generalium*, III, 24, 27.

ledy nella sua citata lettera sopra il nostro Apostolato del Cuore divino:

« In ogni tempo è stato propizio alla Compagnia il dolcissimo Cuore della Vergine Immacolata, che è il più potente aiuto presso di Dio... Con molta gioia dell'anima nostra celebriamo quanto possiamo la Madre della Misericordia, una Madre con noi tanto buona: con molta gioia preferiamola a tutte le altre cose create e consacriamole come a Madre di Dio un tale culto ed amore che sia chiaro testimonio che essa ha nel nostro Cuore il secondo posto dopo Dio.

« Mi persuado che a questa buona Madre dobbiamo eziandio che Nostro Signor Gesù Cristo abbia eletta di preferenza la nostra Compagnia per propagare la divozione al suo Sacratissimo Cuore.

Noi ben sappiamo quanto abbia favorito S. Ignazio e quanto propizia e piena di bontà si sia mostrata sempre verso la Compagnia. Quindi è giusto e doveroso ad una così buona Madre che noi predichiamo a tutti le belle virtù di quel Cuore immacolato e sopra tutto la sua benignità e clemenza....

« E se vogliamo riempire di gioia il divin Cuore, diamo al dolcissimo Cuore della Vergine Immacolata l'onore e la riverenza che domanda la sua dignità di Madre di Dio, e l'amore e l'affetto che si merita la più amabile di tutte le Madri » (1).

B.

Consacrazione di tutta la Compagnia di Gesù al Cuore Purissimo della B. Vergine Maria.

« Oh! Santissima Vergine, Madre di Gesù e Madre nostra; prostrati umilmente ai vostri piedi e unendo le nostre

(1) Edizione cast. già citata, pagine 14-11; *Epist. Gen.*, IV, 112-115.

voci dall'intimo del nostro Cuore al coro degli angeli e dei beati che tutti vi acclamano in Paradiso, vi rendiamo gli onori del culto, gloria e lode che vi sono dovuti e con affetto di riconoscenza e del più ardente amore vi rendiamo infinite grazie per i vostri benefizi. A voi deve la sua nascita la Compagnia, a voi deve eziandio il suo aumento, e quanto ha fatto per la gloria del vostro divin Figlio e quanto per la salute delle anime col vostro aiuto ha operato. Noi medesimi a cui è toccato con felicissima sorte di essere figli di questa Compagnia, confessiamo che un sì gran bene è uscito dal vostro liberale amore verso di noi.

Vostra è quindi, tutta vostra e con ogni diritto, o Madre Santissima, la Compagnia: e questo è per lei il sommo gaudio e la sua maggior gloria: e questo anche attesta con ogni solennità in questo faustissimo giorno. Testimoni, pertanto a noi siano il vostro Figlio, nostro Capitano e difesa, il vostro Santissimo Sposo e Patrono nostro San Giuseppe, il nostro S. P. Ignazio e tutti i beati che la Compagnia intiera si dedica, offre e consacra tutta e per sempre a Voi ed al vostro sacrissimo Cuore.

Degnatevi, o clementissima Regina del Cielo e della terra, rivolgere propizi gli occhi dal vostro trono celeste alla vostra Compagnia e ricevere benigna questo soave olocausto. Aiutate, o dolcissima Vergine, con la vostra destra potente questa minima Compagnia nelle sue imprese, rinvigoritela nelle sue fatiche, difendetela dai suoi nemici, consolatela nelle sue afflizioni e fate che tutti quanti siamo, dopo aver passato nel vostro Cuore e in quello del vostro Figlio Gesù tutta la nostra vita, la finiamo in quelli per essere di là ricevuti nella celeste patria. Amen ».

Questa è, tradotta dal latino, la formola che nell'ottobre del 1884 mandò il P. Anderledy a tutte le nostre Case, affinchè tutta la Compagnia si consacrasse solennemente, come fece, al Cuore Immacolato di Maria, secondo il decreto 46 della XXIII Congregazione generale:

« 3. Determiniamo che il giorno 5 dicembre dell'anno prossimo nel quale ricorre la festa secolare della erezione della Congregazione Mariana Prima Primaria. . . la Compagnia tutta intera si dedichi e si consacri al Sacratissimo Cuore della B. V. Maria, che sempre ha onorato ed onorerà come sua dolcissima Madre » (1).

II.

Orazioni varie.

A.

Atto di Consacrazione della Compagnia di Gesù al suo Divin Cuore.

Oh ! Amorosissimo Redentore Gesù ! Eccoci alla vostra presenza angustiati ed afflitti, ma ricordevoli di quelle vostre parole : *Venite ad me omnes, qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos.*

Col dolore che ci causano tanti mali presenti ci conduce a Voi il desiderio di ripararli e la riconoscenza per tanti benefizî che riconosciamo d'aver ricevuti dal vostro dolcissimo Cuore.

A questa fonte di grazie attribuiamo singolarmente il segnalato favore di essere stati chiamati a questa vostra Com-

(1) L'originale latino di questo atto di consacrazione si può vedere nel *Thesaurus spiritualis* S. J. (Bilbao 1882) pagine 643 e 644. Per istudiare più minutamente l'argomento di questa appendice si possono consultare : Letierce o. c. II, pagine 288-295 e 451-502 ; Rochemure o. c., pagine 155-163 ; Uriarte *Vita del P. Hoyos*, pagine 241-243 ; Drive *Marie et le Compagnie de Jesus* (Uclés 1895) pagine 221-255, e *Epistolae Generalium* per l'indice finale delle materie.

pagnia e tutti i beni che da essa abbiamo ricevuti e quelli che la medesima Compagnia dalla sua fondazione sino ad oggi ha operato.

Volendo pertanto che tutto ritorni alla sua sorgente, noi tutto che indegni d'essere chiamati compagni vostri, in presenza della beatissima ed immacolata Vergine Maria, del suo benedettissimo Sposo il Patriarca e Patrono S. Giuseppe, del nostro Santo Padre Ignazio e di tutta la Corte celeste offriamo e consacriamo al vostro Cuore adorabile tutte le nostre persone, quante siamo ed abbiamo, i nostri ministeri le nostre fatiche e patimenti nostri : di tutto questo vogliamo fargli intera e perpetua consacrazione per riparare le ingiurie e le offese che si commettono contro la vostra Maestà divina e per promuovere in noi ed in tutti gli altri la vostra maggior gloria. Così questa Compagnia che ha l'onore di portare il vostro santissimo Nome, avrà altresì la sorte di essere interamente consacrata al vostro divin Cuore e di vivere della sua medesima vita.

Degnatevi quindi, di accettare benignamente in odore di soavità questo olocausto e di darci la grazia di essere sempre fedeli alla nostra promessa, con l'esatta osservanza di tutte le regole e costituzioni del nostro Istituto. Voi sapete, amabilissimo Gesù, con quale rabbia l'inferno si sforza di opprimere la vostra Chiesa ed opprimere la nostra Compagnia ; abbiate quindi compassione di noi, vostri figli che riponiamo tutta la nostra speranza in Voi. Deh ! sia il vostro Cuore il nostro scudo contro tutti i colpi dei nostri nemici, ed un nuovo pegno della grazia finale con la quale dopo essere costantemente vissuti nel vostro Cuore, possiamo in quello spirare l'anima nostra e Così sia (1).

(1) E' questa la formola con la quale l'intera Compagnia si consacrò al S. Cuore il 1 di gennaio del 1872, come abbiamo già detto. L'originale latino si può vedere nel *Thesaurus* già citato, pagine 641 e 642.

C.

Offerta del V. P. La Colombière.

Poco dopo la sua soprannaturale vocazione all'apostolato del Cuore di Gesù il P. Hoyos si consacrò pienamente al medesimo Cuore, come abbiamo detto a suo luogo con questa devotissima *offerta*, composto e fatto da prima con ammirabili frutti di santità del santo direttore della B. Margherita Maria e « che serve d'allora in poi, dice il P. Loyola, a tante anime pure ed amanti del Cuore di Gesù per offrirsi a Lui ». Per queste ragioni ci è parsa cosa conveniente porla qui in questa appendice, sopratutto (diremo col medesimo Padre dal quale le prendiamo) « per le anime che aspirano ad una elevata perfezione ed all'amore più fino verso del divinissimo Cuore di Gesù » (1). Dice pertanto così: « O Cuore del mio amantissimo Gesù! Cuore degnissimo di tutta la mia adorazione e amore! Io, N. acceso dal desiderio di compensare e riparare tante e si gravi ingiurie che si commettono contro di Voi e per fuggire quanto sta in me il vizio dell'ingratitudine, vi dedico e consacro interamente il mio Cuore con tutti i suoi affetti e me stesso con tutto quanto sono interamente.

Protesto che è mio desiderio puro e sincero di dimenticarmi del tutto da quest'ora e momento di me medesimo e di tutte le cose mie, perchè, lasciati tutti gli impedimenti, possa entrare nel vostro Cuore Sacrosanto che con singolare misericordia mi avete aperto e abitare in quello vivo e morto coi vostri servi fedeli. Tutto acceso quindi nel vostro amore,

(1) *Il Tesoro nascosto*. . . (4ª ediz. del *Messaggero*) pagine 42 e 151-155. Cfr. *Principî*. . . pagine 70-73, 79-81. Intorno all'importanza della perfetta consacrazione al Cuore divino, conviene leggere la dottrina della B. Margherita, come l'espone *Il Regno del Cuore di Gesù*, III, pagine 135, 136 e 445-450.

offro volentieri a questo divinissimo Cuore tutto il merito e la soddisfazione che posso avere nei Santi Sacrifizî della Messa, preghiere, opere di penitenza, umiltà, ubbidienza e di tutte le altre virtù che eserciterò per tutto il tempo della mia vita sino all'ultimo mio respiro.

Non solo voglio far tutto per lodare e onorare il Cuore di Gesù ma anche umilmente e instantemente gli chiedo che non disdegni di accettare questa perfetta donazione di tutte le cose mie, che fo a questo Cuore Santissimo: in maniera che possa disporre di tutte a suo arbitrio, applicandole a chi vorrà o destinandole a qual fine che gli piacerà. E perchè io ho ceduto alle anime del Purgatorio tutta la soddisfazione che io possa avere nelle mie opere, desidero che sia loro applicato secondo il beneplacito del Cuore di Gesù.

Ma non dovendo questa mia donazione impedire che io possa offrire la Messa e le orazioni secondo che me lo domanderanno alcune volte l'ubbidienza e la carità, dovendo allora valermi degli altrui beni e che già appartengono al Cuore di Gesù, è mia intenzione che tutte le opere di virtù che allora eserciterò restino offerte e consacrate al Cuore di Gesù come beni suoi propri.

Oh! Cuore Santissimo, insegnatemi, vi prego, la via che devo prendere perchè, dimenticato interamente di me stesso, arrivi ad ottenere la purezza del vostro amore, il cui desiderio mi avete infuso.

Ardo di veementi desiderii di farvi cosa grata: ma sento che in nessuna maniera potrò arrivare a conseguire quello che desidero senza quel grande aiuto che voi solo potete darmi.

Perfezionate quindi in me, o Cuore Santissimo, tutto ciò che è gradito e conforme alla vostra volontà.

Conosco certamente che io ripugno e resisto, ma, se non m'inganno, non vorrei resistere. Tocca a voi di darlo e perfezionarlo tutto. A voi solo, Cuore Santissimo, si dovrà tutta la gloria della mia santità, se meriterò al fine di con-

seguirla: nè io voglio da qui innanzi aspirare alla medesima santità con altro fine che non sia la vostra gloria e la vostra lode. *Amen.*

C.

Formola di Consacrazione ai Sacri Cuori di Gesù e Maria e voto di propagarne la divozione.

Dulcissime Jesu, fons amoris, Pater misericordiarum et Deus totius consolationis, qui ineffabiles Cordis tui divitias nobis miseris et indignis aperire dignatus es, ego N. in gratiarum actione pro innumeris in me caeterosque homines collatis beneficiis, ac praesertim pro Sanctissimae Eucharistiae institutione, et ad reparandas injurias omnes a me et ab aliis, quibuscumque, in hoc infiniti amoris mysterio Cordi tuo amantissimo illatas, eidem sacratissimo Cordi me totum et omnia mea devoveo cum omnibus bonis ac meritis ex gratia tua acquisitis vel aquirendis, promittens me divini Cordis tui cultum, quantum pro mea tenuitate licuerit, propagaturum.

Insuper Beatissimam Virginem Mariam in peculiarem matrem mihi eligo, eiusque purissimo Cordi me et omnia mea pariter trado ac devoveo, promittens me huius piissimae Matris cultum, et speciatim eius Immaculatae Conceptionis quantum in me erit, propagaturum.

A tua ergo immensa bonitate et clementia peto suppliciter, ut hoc holocaustum in odorem suavitatis admittere digneris, et ut largitus es ad hoc desiderandum et offerendum, sic etiam ad explendum gratiam uberem largiaris. Amen.

Voti huius declaratio. Non retractata hac consacratione, et remanente voluntate propagandi cultum sanctissimi Cordis Iesu, sufficit si in eius honorem aliqui per annum eliciantur actus interni.

Quod si quis ad hunc finem aliquid exterius agat. v. g. imagines vel libellos distribuet, sermonem de ipso instituat, sive publice sive privatim, preces vel obsequia in eiusdem

honorem poenitentibus imponat, vel aliis suadeat etc., is certe ultra obligationem satisfaciet. Caeterum, qui velit hanc promissionem emittere consulat confessarium de tempore ad quod extendi possit et de modo illam in suo statu adimplendi. Idem dicatur de voto erga B. Mariam Virginem.

Ob majorem devotionis fructum renovari poterit votum istud prima cuiusque mensis feria VI, et die festo Conceptionis B. Mariae Virginis (1).

D.

Oratio ad obtinendam veram devotionem erga SS. Cor Jesu ante Missam recitanda.

O Cor Jesu sacratissimum, in oblatione hujus sacrificii, in quo effundis gratiae tuae divitias, quarum dispensationem in animas mihi pauperi commisisti; fac me repleri sensibus humilitatis, reverentiae, amoris, grati animi et reparationis quibuscum tuum in Cruce obtulisti sacrificium et in medio nostri manes absconditum.

Te oro atque obtestor, o Cor dulcissimum! per hoc sacrificium et per omnia in orbe terrarum hodie oblata sacrificia, fac etiam ut *tota nostra Societas*, verum tui Cultum noscat, amet, exequatur, atque totis viribus, juxta mandatum quod mandasti nobis, ubique promoveat, ut uberrimos quos promisisti salutis fructus afferamus omnes. *Amen.*

---

(1) Preso dal libro *Vitae spiritualis documenta ad usum Patrum et fratrum* S. J. (Gandavi 1852), appendice IV. Questa formola fu composta dal P. Roothaan.

E.

Pia lega di preghiere al S. Cuore di Gesù, durante la soppressione per domandare la ristorazione della Compagnia.

« *Pium foedus pro impetranda felici morte et restitutione Societatis per universum orbem.*

Recitentur quotidie preces sequentes: Oratio — Domine Iesu-Christe, memor esto verbi Tui servo Tuo, in quo mihi spem dedisti, quando dixisti: « Si duo ex vobis consenserint super terram de omni re, quamcumque petierint, fiat illis a Patre meo, qui in Coelis est »; *oramus te igitur per SS. Cor Tuum et Cor dulcississimum Virginis Matris tuae* in nomine eorum qui pio foedere in hoc consenserunt, ut ultimae vitae nostrae actus sit supernaturalis et perfectus amoris Dei, siquidem talis non fuit primus. *Item ut Societas tua quam primum et melius quam antea in toto orbe restituatur.* Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, etc. *Amen.*

Psalm. 30. « In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum » cum Gloria Patri, prout in completorio officii divini. *In honorem SS. Cordium Iesu et Mariae* dicantur Pater noster, et Ave Maria cum Gloria Patri, ecc.

Praeterea; Quolibet Mense una Missa celebretur offeraturque in hunc finem. Item: Quolibet mense hoc fine fiat aliqua victoria sui aut actus dictae virtutis, etc. Ad majorem Dei gloriam » (1).

(1) Queste preghiere furono prese dal P. Costa Rossetti o. c. pagina 105, nota. Anche le riferisce il P. Luengo nel suo Diario donde le prende il P. Nonell o. c. pagina 149 a 150, nota.

III.

Bibliografia intorno "Il S. Cuore di Gesù e la Compagnia „.

Lasciando da parte molti autori che trattando della devozione al S. Cuore di Gesù, lo fanno sopratutto storicamente o narrando la vita della B. Margherita e di altri insigni divoti del S. Cuore raccolgono le testimonianze che si incontrano negli scritti di questa intorno al nostro argomento, o toccano di volo le relazioni tra quel Cuore divino e la Compagnia, daremo per ordine cronologico una breve notizia, accompagnata da un breve giudizio secondo la nostra schietta cognizione e intelligenza, in primo luogo di quegli scrittori che trattano la materia più di proposito, anche secondariamente, e sopratutto di quegli altri che hanno fatto della medesima un oggetto diretto del loro studio.

Gli uni e gli altri ci sono già noti per le pagine precedenti composte in gran parte con le notizie da loro cavate e sono tutti figli della nostra Compagnia.

1) P. Francesco Schaunenburg : *Amabilissimum Cor Iesu Dei Hominis ad amandum et redamandum propositum a quodam Sacerdote S. J.* (Monachii 1756).

L'autore dedica il capo IV dei sette di cui si compone l'opera, scritto con brevità ed entusiasmo, a narrare ciò che ha fatto la Compagnia per estendere il culto del S. Cuore e le ragioni che l'hanno mosso a questo, (1)

2) P. Agostino Magnani. Compose nel 1784 un commentario *De cultu SS. Cordis apud Patres Soc. Iesu in Alba Russia*. Non abbiamo potuto leggerlo, ma supponiamo che sia tanto fervoroso e interessante come le notizie date da

(1) Cfr. Letierce, II. 516-219.

questo medesimo autore intorno di questa medesima materia che abbiamo trascritta nelle pagine precedenti. (1)

3) Nicola Nilles, *De rationibus festorum Sacratissimi Cordis Iesu et purissimi Cordis Mariae*, libri IV (Oeniponte 1867 . Opera veramente *classica* e per molti punti della storia della devozione al S. Cuore imprescindibile.

Oltre le varie notizie sopra l'argomento di queste pagine, sparse per tutta l'opera, si trovano radunate le principali e più sostanziose nelle pagine 170-189 (5ª ediz.). Molte di queste compaiono per la prima volta in questo libro preziosissimo e da questo l'hanno copiato gli autori posteriori.

4) PP. Andrea Martorell e Giuseppe Castella. *Theses de Cultu Sacratissimi Cordis Iesu pro auditoribus Theologiae Prov. Aragoniae S. F. methodo didactica concinnatae* (ad S. Cassiani 1875). Nella parte I, Thesis III, 2ª parte (pag. 39-50) dimostrano in maniera solida e compendiosa:

a) Che Cristo N. S. raccomandò in una maniera speciale alla Compagnia di manifestare al mondo i tesori del suo Cuore;

b) Che i Gesuiti hanno lavorato moltissimo per adempiere questo incarico, promovendo questa devozione in se stessi e negli altri.

5) P. Giulio Costa Rossetti. *De spiritu Societatis Iesu* (Friburgo, Herder, 1888).

Consacra i capi 16, 17, 18 e 19 scritti con diligenza e pietà a svolgere le relazioni tra il S. Cuore e la nostra Compagnia. Si ferma molto nell'epoca della soppressione e ristorazione del nostro Ordine, e nell'obbligo che a noi attuali Gesuiti corre di esercitare a propagare con zelo questa devozione.

6) N. *Titoli della Compagnia di Gesù verso il divin Cuore* (Barcellona, Tipografia cattolica, 1875).

Opuscoletto di 30 pagine in 16°, nelle quali si esami-

(1) Cfr. Nilles I, 183, nota 1.

nano i titoli che può allegare la Compagnia all'apostolato del divin Cuore e si dà una breve idea del come l'ha esercitato. Se povero è il libro paragonato a quelli che lo hanno seguito, ha invece un merito indiscutibile di essere stato il primo dedicato a questo nobile tema (1).

7) P. Ermanno Giuseppe Nix: *Sanctissimo Cordi Iesu cur sint addicti et consacrati Societatis Iesu filii* (Augustae Vindelicorum, 1886, 2ª ediz. La prima apparve nel 1885).

Opuscolo di 63 pagine in 8° scritto con molta concisione, chiarezza, critica e fervore: risponde in maniera soddisfacente alla questione che gli serve di titolo. Si ferma molto sull'accordo tra la devozione al SS. Cuore e la natura della Compagnia. Quantunque sia alquanto deficiente sopra tutto per i giorni nostri, può servire di buon *manuale* per le cose principali in questa materia.

8) P. Henri de Rochemure: *Le Sacré Coeur et la Compagnie de Jésus* (Lyon et Paris, Delhomme et Briguet 1890).

Libro in 8° di 170 pagine. A differenza del precedente, è questo libro sopratutto storico, quantunque non trascuri la parte che potremmo chiamare *teorica*. Divide la storia della Compagnia, relativamente al nostro argomento, in cinque capitoli che danno un'idea abbastanza esatta delle relazioni storiche tra il S. Cuore e la Compagnia: è da dolersi che il quinto, il quale promette di parlare della Compagnia ristorata, quasi si limiti a parlare della Francia. Aggiunge un capitolo dedicato al Cuore di Maria e il nostro Ordine.

9) P. C. Letierce: *Étude sur le Sacré Coeur: I. Le Sacré Coeur et la Visitation Sainte Marie. II. Le Sacré Coeur et la Compagnie de Jésus* (Paris, Vic et Amat, 11, Rue Cassette, 1890).

Sono due volumi in 4° di più di 600 pagine ciascuno,

(1) Non abbiamo potuto verificare chi sia che lo compose, quantunque sospettiamo sia stato il Padre Luigi Fiter o il Padre Antonio Gació.

che apparvero poco dopo dell'opera precedente. L'eruditissimo autore dedica già nel primo volume un numero sufficiente di pagine per enumerare i gesuiti devoti del S. Cuore prima della B. Margherita e per esporre le ragioni della vocazione della Compagnia alla nuova devozione. Nel secondo prova evidentemente che la Compagnia è stata fedele alla sua *grande missione*.

A questo fine raccoglie, ordina e dispone cronolpgicamente i principali dati che ci porge la Storia: tuttavia è da lamentare che la sua relazione termini col cominciare della Compagnia nuova.

È questa l'opera più voluminosa e notevole nel suo genere: vasto arsenale di notizie importantissime e documenti degni di fede. Pecca, ciò non ostante, qualche volta di qualche trascuratezza nel citare le fonti e e forse di mancanza di critica e di arte nella distribuzione della materia (1).

Ha al fine una bellissima appendice intorno alle relazioni della Visitazione e della Compagnia di Gesù col purissimo Cuore di Maria.

Gesù Cristo Nostro Signore conceda a noi suoi Compagni ciò che la Compagnia intera gli domanda nel *Post-Communio* della Messa di tutti i suoi Santi: *di vivere perfettamente dentro il suo Cuore.*

Diamo tutti quanto abbiamo e quanto possediamo a chi per il primo ci diede il suo Nome ed il suo Cuore, come bellamente dice questo distico scritto al piè d'un'imagine antica nella quale si vedono tutti i Santi della Compagnia che stanno adorando il S. Cuore di Gesù

Cara tuo Iesu Quamsis, Gens incljta, disce;
Dat tibi Cor, Nomen qui dedit ante suum.

Ad maiorem Dei gloriam

FINE

(1) Cfr. Hamon o. c. pag. 431.

060.08
Sa 16

22420

AUTHOR SAENZ de TEJADA, G.M.

TITLE Il Sacro Cuore e la Compagnia di Gesu

DATE LOANED | BORROWER'S NAME

STORAGE - COSA

22420